

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il vice presidente del Consiglio della magistratura barbaramente ucciso dalle Br nell'università di Roma

L'assassinio di Bachelet è una nuova sfida

Il colpo è al vertice della Magistratura e dello Stato La risposta politica al terrorismo è adeguata?

Oggi sciopero generale di 4 ore a Roma e di 2 ore in tutta Italia

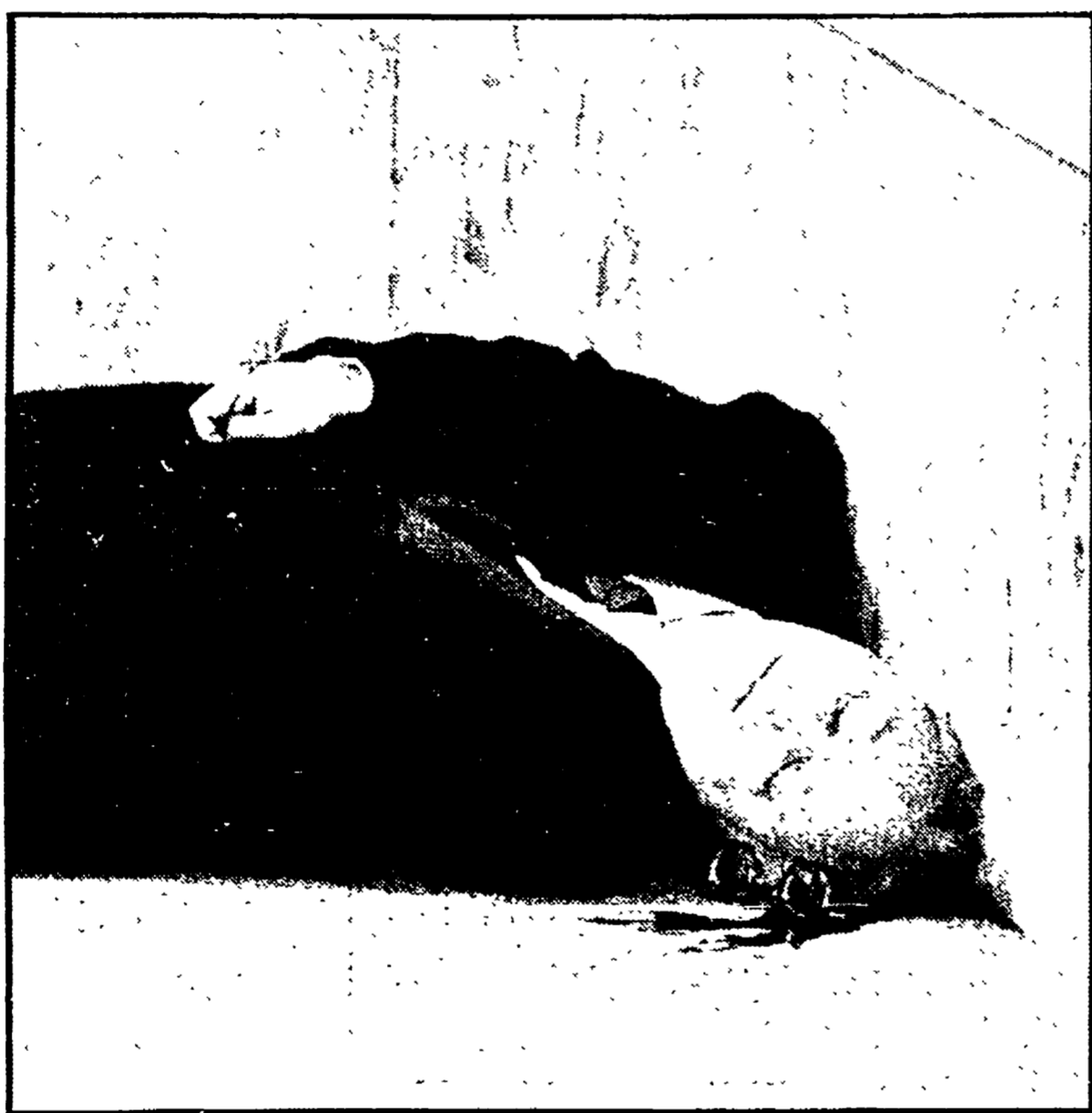
Sono tornati a colpire il cuore dello Stato: un cuore che si è dimostrato, ancora una volta, incredibilmente vulnerabile. E molte cose hanno colpito in una sola volta: l'uomo mite, il cattolico colto, avanzato, aperto, il protagonista di una delle istituzioni supreme dell'ordinamento repubblicano, l'intellettuale dedito non al potere ma al servizio della comunità. Non dobbiamo nascondere: il colpo infero ieri dal terrorismo è pari, per gravità, ad altre massime sfide che hanno messo alla prova la tenuta delle istituzioni e la coscienza del paese.

Vittorio Bachelet non era un leader politico in senso stretto; ma più ancora di un leader politico, egli sintetizzava quel complesso di valori che stanno alla base della convivenza nazionale e che rappresentano il bersaglio finale dei terroristi. La gente lo ha capito: si è abbattuto il vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura non solo per colpire e umiliare l'organismo che garantisce e governa, in autonomia, l'ordine giudiziario, ma — forse — per colpire ancora più in alto. Noi non possiamo ignorare che il presidente di quel Consiglio è Pertini e non possiamo scacciarlo dalla nostra mente la coraggiosa sfida che egli aveva lanciato pochi giorni fa a Padova e a Marghera affermando: «Io sto al Quirinale come in un attempato della lotta contro l'eversione».

Siamo certamente alla soglia, al di là della quale o si va ad una definitiva e vincente reazione di tutte le energie della democrazia o si precipita nel buio della disgregazione e dell'incertezza. La convivenza tra libertà e terrorismo è impossibile. Non ci sono equilibri immutabili tra l'una e l'altro. A questo punto si deve dire con nettezza che il problema italiano non è dato solo dal nemico spietato che abbiamo di fronte, ma anche dal modo come si muove il fronte della democrazia. Sentiamo che si è andato pericolosamente aggravando lo scarto tra la realtà di questa sfida mortale e le logiche di comportamento di una parte delle forze politiche. Ci domandiamo come sia possibile non vedere il baratro che separa la tragedia simbolizzata dal sangue di Vittorio Bachelet dalla mischia, dalla meschinità delle preoccupazioni e dei gesti che, anche in questi giorni, hanno riempito la scena politica e di governo. Parliamo dello scatenamento elettorale del corporativismo, delle fidei in certi ambienti giudiziari, dei giochi di potere alle spalle dell'interesse generale, delle preclusioni faziose, sintomo ment'altro che di arroganza e di irresponsabilità. Domandiamoci chiaramente: tutto questo, l'impegno dei servitori dello Stato, la lotta vera, insomma, che bisogna fare al terrorismo?

In realtà, non si è saputo, non si sa dare ancora la risposta vincente. E, forse, addirittura la si teme. E' certo che quel che si è fatto finora è molto al di sotto del necessario. Ma, ormai, alla scelta non si può più sfuggire: non si tratta tanto di una questione di schieramento parlamentare quanto di dare una guida forte, sicura al Paese. E' incredibile come si cerchi ancora di non vedere o di oscurare questo punto decisivo. Si vuole davvero svendere l'ancora grande patrimonio di speranza e di volontà democratiche del popolo italiano sul mercato illusorio degli equilibri di potere? Se non è questa l'intenzione, si dica dove è il vero, robusto potere della nostra democrazia. Dove lo ricercherà l'imminente congresso della Dc? Ben altra scelta che quella di un nuovo segretario o di una formula di governo ricade sulla testa dei delegati.

Ma intanto, mentre la risposta vera e definitiva tarda, bisogna reggere il campo, ad ogni costo. Siamo con tutta la nostra forza dalla parte di quei settori della magistratura e delle forze dell'ordine che hanno mostrato lealtà e capacità di azione. Apprezziamo i loro risultati. Ma non riusciamo ancora a vedere un funzionamento, uno slancio generale da parte del governo. Anche questa situazione non può più durare.



ROMA — Il corpo senza vita di Vittorio Bachelet sul pianerottolo della facoltà di Scienze politiche. In alto: l'abbraccio di Sandro Pertini alla figlia Maria Grazia

Il professor Vittorio Bachelet era una persona decisa, stimata per la sua cultura, i suoi sentimenti democratici, la sua cristallina probità e il suo equilibrio, doti che egli aveva saputo esprimere anche nella professione di docente universitario e nell'alto incarico di vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il nuovo infame crimine del terrorismo che ne ha stroncato la vita è un segno di estrema gravità politica oltre che un atto di bestiale ferocia.

Berlinguer: appello alla vigilanza e alla lotta unitaria

Il Presidente della Repubblica, a renderlo più capillare, attenta e sistematica la vigilanza popolare: a dare pieno sostegno alle forze dell'ordine, affinché — nel segno di una solidarietà politica che metta un punto fermo alle tentazioni e ai rinvii, e garantisca una solida stabilità — sia spezzata la spirale di terrore e di morte, e venga riaperta all'Italia una prospettiva duratura, non precaria, di serenità e di giustizia.

Chiamiamo la classe operaia e le masse lavoratrici, chiamiamo i giovani e le forze della cultura, le masse femminili e tutti i cittadini democratici a intensificare e a sviluppare la lotta per il rinnovamento di questo nostro Paese, della società dello Stato: a rendere più capillare, attenta e sistematica la vigilanza popolare: a dare pieno sostegno alle forze dell'ordine, affinché — nel segno di una solidarietà politica che metta un punto fermo alle tentazioni e ai rinvii, e garantisca una solida stabilità — sia spezzata la spirale di terrore e di morte, e venga riaperta all'Italia una prospettiva duratura, non precaria, di serenità e di giustizia.

Enrico Berlinguer

Un altro cattolico democratico

Hanno colpito ancora, e hanno ucciso uno dei migliori. Ma forse lo hanno ucciso proprio per questo. La solidarietà nostra, piena e dolorosa verso ogni vittima del terrorismo, è accompagnata da un sentimento profondo di affetto e di stima che Vittorio Bachelet aveva saputo far crescere attorno a sé nella sua lunga attività di cattolico militante, di uomo di studio, di uomo impegnato nelle istituzioni democratiche.

La vita di Bachelet è stata segnata da molti impegni e da una singolare ricchezza di interessi, in campo religioso, politico, scientifico e culturale. Ma ha seguito un tracciato limpido e nitido, per il quale era conosciuto e per il quale ne sentiamo oggi maggiormente la mancanza. Un tracciato nel quale l'attenta fede religiosa si univa con una fedeltà tenace e severa nella no-

stra democrazia e nelle sue capacità di sviluppo, caratterizzando così una personalità tra le più organiche e insieme le più autentiche del cattolicesimo italiano. La sua formazione scientifica di «giurista», nel ramo della «organizzazione amministrativa dello Stato», e la partecipazione, subito a livelli di responsabilità, nelle organizzazioni cattoliche degli anni '50, nella FUCI e nell'Azione cattolica, hanno rappresentato per il «giovane» Bachelet i due binari di un impegno, che si sviluppa negli anni successivi. Il suo preminente impegno «religioso» lo vede subito collocato in quell'ala «montana» del cattolicesimo italiano che prepara, negli anni più duri del dopoguerra, una stagione nuova dentro e fuori la Chiesa. E' in quel periodo l'Ufficio e arduo che Bachelet cerca di conciliare la sua «appartenenza» istituzionale cattolica con una tensione riformatrice che potrà dispiegarsi solo con il Concilio. Ed è Paolo VI a nominare Bachelet il suo presidente dell'Azione cattolica, con un preciso disegno innovatore: quello di smantellare le strutture «temporalistiche» della maggiore organizzazione cattolica italiana, adeguandola alle società ormai evidenti della società civile. Lo scontro è ancora forte con la tradizione gerdiana e con l'ambizione mai spenta nei settori politici più moderati di usare le strutture religiose per arruolare politiche, ma Bachelet lo vince con una guida decisa e ferma che è durata un intero decennio. Da forza prevalente politica, è collata alla Dc. L'azione cattolica nel 1964 e il 1973 rinfocisce la stessa come organismo essenzialmente religioso, facendo l'esodo di tutto quanto non è finalizzato a questo scopo.

E' nella relazione ai dirigenti diocesani del 18 marzo 1966 che Bachelet formula il suo programma, affermando che una «presenza diretta» nell'ambito politico «non rientra nel nostro compito ordinario, essendo nostro dovere mantenere il rispetto delle competenze di quanti operano nelle strutture temporali secondo le regole ad esse proprie e con loro specificità e principale responsabilità». Erano parole difficili, in quel momento, soprattutto quando ad esse venivano fatte seguire scelte concrete. In pochi anni, sino a quanto lo Statuto del 1969 consacra la «scelta religiosa» dell'Azione cattolica, viene eliminata l'appartenza clericale-politica dell'organizzazione; gli iscritti scendono da cifre mastodontiche a più realistiche porzioni; la Democrazia cristiana riesce meno ad arruolarsi di un serbatoio di voti e di consensi. E non mancano reazioni integralistiche, sia dentro la Chiesa, sia in campo politico, quando le sconfitte elettorali che la Dc comincia a subire dal 1968 fanno guardare con diffidenza ed ostilità ad uomini come Bachelet che hanno una concezione troppo disincantata della religione e della fede.

Carlo Cardia

(Segue in penultima)

ROMA — Le Br hanno ammazzato ancora, vigliaccamente e con feroce determinazione. Questa volta dentro l'Università, nel cuore di Roma. Hanno mirato e fatto fuoco contro uno dei più importanti «simboli» della Repubblica, il professor Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (che è presieduto da Sandro Pertini). Bachelet, 53 anni e padre di due figli, era un uomo mite, un docente, uno studioso apprezzato, ma si sentiva uno come gli altri e per questo non aveva mai avuto una scorta. Così ieri, dopo una lezione seguita da un gruppo di non più di sette studenti nell'aula «Aldo Moro», Bachelet — erano da poco passate le 11,30 — ha preso la borsa e si è avviato tranquillamente verso l'uscita della Facoltà di Giurisprudenza, a tre passi dal Rettorato. Al suo fianco la professoressa Bindi, la sua assistente. C'è una brevissima rampa di scale da superare prima di arrivare all'aperto e il professore, un passo dopo l'altro, si è incamminato. Fuori, a qualche decina di metri di distanza, gruppi di studenti sedevano sui prati e intorno al monumento alla Minerva, sotto un luminosissimo sole primaverile.

Bachelet stava quasi per guadagnare l'uscita quando un giovane e una ragazza, a volto scoperto e con una cartella sotto il braccio, gli si sono fatti incontro. La ragazza, snella con i capelli ricci e un bachelito in testa, ha afferrato il professore per una spalla e con la destra ha fatto fuoco all'altezza dello stomaco con il coltello. Poi, con un colpo di canna, ha girato la vittima verso il suo complicе che ha fatto di nuovo fuoco. E' stato un folle grandinare di colpi: otto per l'esattezza. Bachelet, colpito ancora allo stomaco e alla testa (il famoso colpo alla nuca che ricorda i nazisti) è caduto comprimendosi le ferite con una mano, finendo nell'angolo tra il muro e la grande vetrata della Facoltà. Il sangue ha subito macchiato le grandi lastre di marmo dell'atrio. E' stata questione di attimi: la professoressa Bindi, in preda al terrore, non è riuscita subito a lanciare un grido, a chiamare qualcuno. Intanto dal primo piano della Facoltà continuavano a venire le voci di una grande assemblea sul terrorismo già in corso da almeno un'ora: segue che nessuno aveva udito niente. I ragazzi seduti fuori, i pochi che hanno intuito qualcosa e sentito gli spari, si sono alzati di corsa cercando un riparo. C'è stato un fugge fugge generale e su questo, evidentemente, avevano contato i due terroristi che, armi in pugno, e dopo aver preso la borsa della loro vittima hanno guadagnato l'uscita su viale Regina Elena dove c'era, pare, una macchina in attesa, una «Alfa» beige della quale, la polizia conosce anche il numero di targa.

Pare che non si tratti di un veicolo rubato. Nel primo pomeriggio la solita agghiacciante telefonata di rivendicazione all'«Avanti» e alla «Repubblica»: «Ascoltate bene, siamo le brigate rosse. Bachelet lo abbiamo giustiziato noi, seguirà cominciano».

Subito dopo il nuovo barbaro omicidio, l'Università si è bloccata. Migliaia di studenti abbandonano le aule e si riversano a Giurisprudenza. Fuori, polizia e carabinieri, impiegano un quarto d'ora, a bloccare tutte le entrate e tutte le uscite della città degli «studi», nel tentativo di «filtrare» in qualche modo i testimoni che siano in grado di raccontare qualcosa di più preciso. Poi è il caos: migliaia di ragazzi si accalcano intorno alla Facoltà di giurisprudenza, per vedere, discutere, cercare di capire che cosa

ROMA — In serata il presidente della Repubblica Sandro Pertini si è recato al Palazzo dei Manesiali per presiedere la riunione straordinaria del Consiglio superiore della magistratura convocata d'urgenza. In apertura della seduta, che è stata dedicata interamente alla figura di Vittorio Bachelet, il presidente Pertini ha ricordato con sofferza commovente i due anni di preziosa collaborazione dell'illustre giurista, del quale ha esaltato l'altezza dell'impegno, la profondità della preparazione, la mitezza del carattere.

«Vincendo il dolore, trattando in noi — ha detto tra l'altro il capo dello Stato — dobbiamo restare uniti e cercare di affrontare il ter-

Che cosa ho visto dopo i primi spari

ROMA — Due, tre, più colpi secchi, come schiocchi. Sembra proprio lì fuori. Stefano Robinia sta parlando dalla cattedra nell'aula di Giurisprudenza. Sto pronunciando gli appunti sul taccuino: «Bisogna portare avanti la lotta al terrorismo conoscendo e usando perfettamente gli insegnamenti istituzionali...». Tace e alza gli occhi Radotà, con stupore; si alza Luciano Violante che siede al suo fianco; girano la testa i giovani della FGCI riuniti per questa loro assemblea sul terrorismo; si fermano le biro sui taccuini e corrono fuori.

«E' su a Scienze politiche», urla uno. Di corsa le scale. E' lì, sull'angolo di destra della grande vetrata del portone. E' un uomo a terra, come raccolto, i piedi rivolti verso l'entrata, la testa a sfiorare il muro, gli occhiali caduti — il vicino — inlata. Una figura composta, la cravatta ben dritta sulla camicia bianca.

«E' morto». E' pazzo, avevamo appena finito di discutere, stava al mio fianco. «Chi è?». «E' Bachelet, Vittorio Bachelet». «Gli hanno sparato in due». «Erano tre». Sono le prime voci emozionate, incredule, sgomenta. «Ma è uno scherzo» dice un professore avvicinando-

si, e poi sbianca in volto a vedere il corpo.

Scendono studenti dai piani superiori, si avvicinano senza sapere nulla al crocchio, si fanno largo, impallidiscono anche loro. Il tempo sembra essersi fermato e pare lontana la voce che dice: «Presto, il 113». Arriva il Rettore Ruberti, arrivano prima due poliziotti, poi tanti, poi i carabinieri. Arriva un medico che si china sul corpo di Vittorio Bachelet, lo esamina brevemente e poi scrive il referto: «Decesso». Si contano i bossoli, sono tanti: quattro, non cinque, non sette, otto. E' straziante questa sequenza di flash, fotogrammi che si inseguono in una sorta di sospensione di spazio, di tempo, di suoni. Studenti, professori, si accalciano quasi, appoggiandosi al muro. La figlia di Bachelet si sente mancare, un bidello le porta un bicchiere d'acqua, la aiutano ad alzarsi, la portano in una stanza vicina. Guardo questa ragazza che sembra invecchiata di colpo; probabilmente non hanno più anni di lei i ragazzini che le hanno

Marco Ferrari (Segue in penultima)

Pertini: occorre un esempio di concordia e di solidarietà

Fermo richiamo ai politici - In questo grave momento dobbiamo restare uniti non dare tregua al terrorismo, guardando alla realtà

ROMA — In serata il presidente della Repubblica Sandro Pertini si è recato al Palazzo dei Manesiali per presiedere la riunione straordinaria del Consiglio superiore della magistratura convocata d'urgenza. In apertura della seduta, che è stata dedicata interamente alla figura di Vittorio Bachelet, il presidente Pertini ha ricordato con sofferza commovente i due anni di preziosa collaborazione dell'illustre giurista, del quale ha esaltato l'altezza dell'impegno, la profondità della preparazione, la mitezza del carattere.

«Vincendo il dolore, trattando in noi — ha detto tra l'altro il capo dello Stato — dobbiamo restare uniti e cercare di affrontare il ter-

rorismo senza alcuna tregua, senza alcuna forma di pietismo, perché sarebbe una complicità usarne nei confronti di costoro. Ne discuteremo e troveremo il modo di affrontarlo, il terrorismo. Dovranno anche in altre sedi fare queste considerazioni. La classe politica — ha continuato Sandro Pertini — deve dare in questo grave momento un esempio di concordia e di solidarietà, per cercare di superare tutte le discussioni bizantine e guardare di fronte la realtà».

Il presidente della Repubblica ha detto ancora che all'attacco del terrorismo contro le istituzioni repubblicane l'unico risposta sta nel «dobbiamo restare uniti e cercare di affrontare il ter-

rorismo senza alcuna tregua, senza alcuna forma di pietismo, perché sarebbe una complicità usarne nei confronti di costoro. Ne discuteremo e troveremo il modo di affrontarlo, il terrorismo. Dovranno anche in altre sedi fare queste considerazioni. La classe politica — ha continuato Sandro Pertini — deve dare in questo grave momento un esempio di concordia e di solidarietà, per cercare di superare tutte le discussioni bizantine e guardare di fronte la realtà».

Il presidente della Repubblica ha detto ancora che all'attacco del terrorismo contro le istituzioni repubblicane l'unico risposta sta nel «dobbiamo restare uniti e cercare di affrontare il ter-

Prorogati gli sfratti fino al 30 giugno

Proroga generale di tutti gli sfratti fino al 30 giugno. Questo il più rilevante e significativo successo della battaglia del Pci e delle sinistre alla Camera nella discussione del decreto presentato dal governo. Il decreto convertito in legge nella tarda serata di ieri è stato immediatamente trasmesso al Senato per la definitiva ratifica. A PAG. 4

Il CIO unanime: «si» ai Giochi olimpici a Mosca

Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha approvato ieri sera a Lake Placid, all'unanimità, una risoluzione in cui si afferma che i Giochi Olimpici devono svolgersi come previsto a Mosca nell'estate del 1980, respingendo così le richieste di trasferimento o di sospensione formulate dal segretario di Stato americano Vance. IN ULTIMA

Tito in condizioni ormai gravissime

Si presenta molto difficile l'applicazione di misure terapeutiche per arginare le gravissime complicazioni insorte nel decesso operatorio del presidente jugoslavo Tito. La situazione, stando alle scarse informazioni ufficiali, pare comunque drammatica. Intanto in tutto il paese è in atto un'intensa attività politica. IN PENULTIMA

Affollata assemblea di protesta subito dopo l'atroce delitto

L'immediata risposta dell'Università

Prima lo sgomento, poi la reazione decisa di studenti, docenti, lavoratori dell'ateneo - Le lezioni subito sospese «Dobbiamo vincere l'indifferenza» - Le parole di Lama, del rettore Ruberti, del sindaco Petroselli e di Rodotà

ROMA - E' mezzogiorno, pochi minuti dopo il vile assassinio di Vittorio Bachelet, e già l'aula I di Giurisprudenza è stracolma di studenti, docenti e lavoratori dell'Università. Dietro una porta nel corridoio, giace ancora il corpo del docente ucciso, una figura amica, che viene improvvisamente a mancare. L'appello dei giovani della FGCI di trasformare il dibattito del terrorismo e le scelte della sinistra - che era in corso in una aula attigua - in una assemblea di protesta è stato subito accolto.

Le lezioni sono state immediatamente sospese: dalle stanze e dai corridoi la gente si dirige verso l'aula I. Il clima è teso, le notizie ancora frammentarie, lo sgomento si legge negli occhi di tutti. E' la prima volta che i terroristi uccidono nel cuore dell'Università, che uccidono un docente tra la gente, nel pieno delle lezioni.

E' stato Stefano Rodotà il primo a parlare: «C'è un esplicito disegno di cancellare la libertà democratiche nel nostro paese - ha detto - a sostituire la discussione con la paura. E' la vita delle persone che è in gioco. La via della democrazia è ancora aperta e non è retorico dire che è nelle mani di tutti».

La volontà di reagire

Parlano gli studenti, i rappresentanti dei movimenti giovanili: allo smarrimento da subito seguito la volontà di reagire all'indifferenza, di restare uniti, di rispondere in maniera civile a chi usa la barbarie per sconfiggere la democrazia.

Dopo Rodotà, è intervenuto il rettore dell'Università Ruberti, salutato da un lungo applauso.

Pallido e molto teso, Ruberti ha parlato della figura di Bachelet, di cosa rappresentava nel mondo accademico e della cultura. «Non è più possibile stare alla finestra - ha concluso il rettore - perché quando si continua a non dare nessun peso alla vita umana si colpisce persino dentro l'univer-

sità, vuole dire che si è giunti ad un punto di grave imbarbarimento, dal quale è difficile uscire senza un serio e profondo impegno di tutti».

Appena terminato di parlare attorno a Ruberti si sono stretti tutti i presenti: il corpo docente dell'Università e i rappresentanti delle forze politiche, tra cui il compagno Ugo Pecchioli, giunto tra i primi sul luogo del barbaro delitto.

Una catena di delitti

Di fronte ad una sala sempre più piena ora parla il sindaco Luigi Petroselli, il quale ha annunciato la proclamazione del lutto cittadino. «Sono ormai dieci anni - ha detto Petroselli - che il nostro Paese è colpito da questa catena di delitti, dieci anni che i nemici della Repubblica sfidano il Paese e attentano alla democrazia. Ma ciò che è accaduto questa mattina nasconde un elemento di disperazione. Si levi da questa assemblea un monito forte e solenne lungo la strada già tracciata dal Presidente Pertini: non ci rassegniamo, intendiamo reagire e combattere. Dico questo agli assassini: non siete passati, non passerete. La democrazia italiana è questa e sarà più forte dei suoi nemici».

E la risposta di massa non tarda a venire. Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha annunciato la proclamazione dello sciopero generale, la mobilitazione totale degli studenti e la manifestazione che si terrà questa mattina con inizio alle ore 10 a Piazzale della Minerva.

«Vorrei augurarmi - ha aggiunto il segretario della CGIL - che questa assemblea non si chiudesse con divisioni che sulle spoglie di un morto rappresenterebbero un segno veramente miserabile».

Lama ha concluso con un invito diretto agli studenti: «Costruiamo insieme una società nuova nella quale la prima aspirazione sia la vita».

m. f.



ROMA - File di studenti bloccati ai cancelli dell'Università dalla polizia per il controllo di documenti

Controllati e ritirati i documenti a migliaia di persone

Ci sono voluti 15 minuti per bloccare uscite e varchi della città degli studi

ROMA - L'impossibile controllo di una città nella città, l'Università di Roma, è scattato circa un quarto d'ora dopo l'uccisione del professor Bachelet. A mezzogiorno tutti gli ingressi, i varchi e i cancelli dell'ateneo, che si affacciano su sette diverse strade e piazze, erano presidiati da polizia, carabinieri e Digos.

La grossa catena che bloccava l'uscita di viale Regina Margherita è stata trovata recisa. E' da qui che i tre assassini, a bordo dell'A12, con larga probabilità finta, sono sfuggiti, per la più grande, importante e trafficata delle vie che costeggiano l'ateneo. Gli elicotteri della Ps per molte ore hanno inutilmente cercato l'auto, sorvolando tutta la zona Sud-Est della città.

Erano intanto iniziati i controlli della folla di studenti e docenti che si trovavano nella città universitaria. Sulle gradinate a prendere il sole, nelle aule e nelle sale, si sono accesi i controlli. Ma se è stato possibile controllare gli elicotteri, non è stato possibile controllare gli ingressi

centrali, attraverso molte delle uscite laterali hanno continuato ad uscire, anche dopo l'attentato, tante persone. In pratica dalle porte degli uffici e degli ambulatori distaccati del vicino Policlinico, attraverso da centinaia di cittadini e dagli stessi dipendenti dell'ateneo. C'era chi non si era nemmeno reso conto del barbaro assassinio avvenuto a due passi da lì, e finito il turno di lavoro, stava uscendo per andare a casa.

Sfuggire alla rete di controlli è stata insomma una questione di sorte, più che frutto di disposizioni razionali delle forze di polizia. Non è mancato qualche momento di nervosismo. Non è stato infatti chiarito subito se ci si poteva allontanare dall'università con la semplice identificazione, con la consegna delle fotocopie del documento d'identità, o come infine è stato stabilito, lasciando agli agenti la patente o la carta d'identità.

Il ministero degli Interni. La questione renderà noto oggi dove potranno essere ritirati. I carabinieri hanno fatto sapere che i documenti in loro possesso saranno riconsegnati stamattina, alla caserma di piazza in Lucina. Alle preoccupazioni di gruppi di cittadini si è poi aggiunta la squallida provocatoria protesta di cinque o sei autonomi che ieri, davanti ai cancelli chiusi, accusavano le forze dell'ordine di «repressione», proprio pochi minuti dopo l'attentato.

Fino a sera sono continuate le battute e si sono moltiplicati i posti di blocco in tutti i quartieri della città, ad opera di tremila tra agenti della Digos, Carabinieri, e uomini della Mobile. Sono stati sequestrati in particolare il quartiere San Lorenzo, e via dei Volsci, dove aveva la sua sede «Onda Rossa». L'emittente dell'autonomia, e dove c'è la casa dello studente, nei cui locali ultimamente sono stati trovati numerosi volantini delle Brigate Rosse.

Nel pomeriggio, verso le 16, l'attenzione della polizia si è rivolta a Palazzo Madama. Funzionari, dipendenti del Senato, ospiti e visitatori sono stati sottoposti a rigidi controlli. Allo stesso modo sono stati controllati pacchi e buste in arrivo ai senatori e in partenza dall'ufficio postale. Non si sa nulla sui motivi di quest'ultima disposizione.

Le dichiarazioni del ministro degli Interni a Montecitorio

«L'allarme è giunto in ritardo» afferma Rognoni alla Camera

La borsa di Bachelet sarebbe stata presa dai terroristi - Il discorso del presidente Nilde Jotti: fermezza contro l'eversione - Intervento di Asor Rosa

ROMA - Tre inquietanti elementi di fatto sull'atroce esecuzione del professor Bachelet sono stati forniti ieri sera alla Camera dal ministro dell'Interno:

1. L'allarme alla sala operativa della questura è arrivato ben nove minuti dopo il delitto, e solo allora è cominciata la mobilitazione di tutte le forze dell'ordine disponibili in città ma che, evidentemente, sono state mosse e soprattutto sono entrate nella concreta fase operativa con troppo ritardo;

2. quasi certamente il comando terroristico è riuscito a dileguarsi immediatamente, attraverso il cancello della città universitaria che dà su viale Regina Elena di cui è stata trovata troncata la catena di chiusura;

3. è sparita, probabilmente trafugata dagli assassini, la borsa piena di documenti, che Bachelet aveva con sé. Il ministro era intervenuto alla Camera per rispondere ad un nugolo di interrogazioni, e dopo che l'Assemblea di Montecitorio aveva già espresso, con le parole del suo presidente, lo sdegno e l'emozione per il nuovo barbaro delitto.

Nel silenzio teso e commosso dell'Assemblea, la compagna Jotti aveva voluto anzitutto sottolineare la vigliaccheria del gesto e insieme il suo carattere drammaticamente intimidatorio, «nel momento - come ha rilevato il presidente della Camera anche in un messaggio al capo dello Stato - di un così forte e difficile impegno della magistratura contro l'attacco eversivo allo Stato e alle sue istituzioni».

Il nuovo, barbaro assassinio - ha aggiunto ricordando di Bachelet anche «l'autorevole testimonianza di una illuminata tradizione culturale cattolica» - richiama crudamente «alla necessità di non abbandonarci ad una sorta di assuefazione e di rassegnazione al terrorismo, di fronte alle ormai innumerevoli vittime»; e qui la Jotti ha voluto unire nel ricordo le figure di Moro e di Guido Rossa, di Alessandrini e di tanti lavoratori.

«La posta in gioco è elevatissima: richiede, da ciascuno di noi e tutti insieme, una mobilitazione costante, un impegno senza soste, una duratura resistenza. Senza una partecipazione di massa, senza l'impegno politico e civile di tutti, senza una piena consapevolezza della gravità del momento non c'è salvezza: tanto più oggi, di fronte a una fase così delicata di tensioni economiche, sociali e politiche, interne e internazionali».

La Jotti ha voluto poi ribadire che la violenza politica non sarà né facile né breve. Da qui il richiamo del presidente della Camera a due esigenze. Intanto quella di «acrescere davvero, in ogni di noi, anche e proprio nei compiti cui siamo chiamati, la determinazione e l'impegno di far vivere e portare avanti quei valori e quei beni fondamentali della nostra democrazia - per cui ha dato la vita Vittorio Bachelet - che nessuno ci ha imposto né regalato, ma che ci siamo conquistati con sacrifici e lotte di intere generazioni». E poi l'esigenza che la lotta vera ed efficace al terrorismo vada condotta - certo nella massima

capacità operativa delle forze di polizia - con l'appoggio, il sostegno di tutto il popolo, nell'ambito della Costituzione e delle sue leggi: la democrazia si difende con la democrazia e con la massima unità e coesione tra le forze sociali e politiche che hanno costruito, con la Resistenza e la Costituzione, la nostra Italia repubblicana».

Più tardi (in segno di lutto la seduta era stata sospesa per mezz'ora) il ministro Rognoni ha fornito alla Camera le informazioni di cui abbiamo già detto. Sulle sue dichiarazioni si è aperto un breve dibattito, nel quale sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi. Il cordoglio dei comunisti è stato espresso dal compagno Alberto Asor Rosa.

Che cosa i terroristi hanno voluto colpire in Bachelet? si è chiesto Asor Rosa. Fondamentalmente tre cose. Anzitutto quella cultura cattolica, di spiriti aperti e liberali che ha posto tra i suoi obiettivi fondamentali la partecipazione e al tempo stesso la trasformazione delle istituzioni e dello Stato nella visione di uno sviluppo dei rapporti tra le forze politiche, e tra queste e la società civile, che richiama l'esperienza di Moro. Poi l'uomo-simbolo del Consiglio superiore della magistratura, proprio «mentre si è lasciato fin troppo spazio a manovre subdole e insidiose tese a minare l'immagine della magistratura» la cui opera non sempre il governo ha sostenuto adeguatamente nel momento in cui era esposta in prima linea nella lotta contro il terrorismo.

Ma in Bachelet il terrorismo ha voluto anche colpire

LETTERE all'UNITÀ

Sulla lotta per la pace, sugli euromissili, che tutti escano allo scoperto

Caro direttore,

sono un vecchio compagno iscritto al partito dal 1923. Sono vissuto a Bologna sino al mio arresto (1933); ho scontato nove anni tra carcere e confino. Ero in carcere con Colombi, Pajetta, Scoccimarro e Terracini e al confino con Longo e altri compagni. Ho diretto parecchie Federazioni e ho fatto il funzionario di partito sino al 1962; attualmente sono un pensionato (si fa per dire) ma do il mio contributo volontario ad una emittente del partito.

Vorrei fare ai compagni una proposta sui problemi della pace. La situazione internazionale oggi si è notevolmente aggravata: bisogna fare qualcosa per modificare concretamente la decisione del governo italiano di accettare l'installazione dei cosiddetti euromissili. Non bastano più le assemblee, le conferenze, le manifestazioni, ecc.; bisogna fare di più. Sarebbe assurdo proporre un referendum? Per un problema così grosso come la riduzione degli armamenti e la limitazione delle stesse basi missilistiche credo che ne valga la pena. C'è forse il timore che un referendum possa spaccare in due il Paese? Io non credo.

Un referendum intorno ad un tale tema significherebbe una grossa campagna fra tutti i cittadini sui temi di fondo sia nazionali che internazionali. E' evidente che una battaglia di questo tipo obbligherebbe tutti gli schieramenti politici ad uscire allo scoperto e ad assumersi le proprie responsabilità. Sarebbe questo anche un metro di misura per vedere chi è disponibile per operare in direzione di una pace vera.

MEDARDO MASINA (Reggio Emilia)

Anche gli artigiani scendono nelle piazze contro il terrorismo

Caro direttore,

consentimi di esprimere dissenso su quanto scrive R. Gardi nella lettera pubblicata il 5 febbraio. Non è affatto vero, infatti, che la mobilitazione contro il terrorismo vede scendere in piazza soltanto «operai, studenti, donne». Almeno per quanto riguarda gli artigiani, la lotta al terrorismo fu uno dei temi più presenti negli slogan, negli striscioni e nei comizi delle manifestazioni artigiane di Milano e di Napoli del 4 dicembre scorso, che videro parecchie decine di migliaia di artigiani «in piazza», per l'appunto.

Nelle settimane scorse altre manifestazioni artigiane, stavolta specificamente contro il terrorismo, si sono svolte a Palermo e ad Ancona. Il 10 febbraio ce n'è stata un'altra a Torino, con delegazioni artigiane delle regioni settentrionali; e si tratta di manifestazioni organizzate dalla CNA, la quale, evidentemente, non si limita ai «comunicati di adesione», che si pure hanno la loro importanza. Mi pare ovvio che se il lettore Gardi è apparso disinformato, la colpa è anche e soprattutto del suo giornale, che non lo informa adeguatamente: dispiace dirlo, ma in questo caso si tratta proprio dell'Unità.

Comunque, sfoghi a parte, caro direttore, mi pare che il problema vero sia quello di tutto il nostro Partito da cominciare, perché non, dall'Unità e dalla sezione del compagno Gardi) consista in tutta la sua importanza la politica delle alleanze con i ceti medio produttivi e lavori realmente in direzione di un loro maggiore coinvolgimento in tutte le battaglie condotte in Italia dallo schieramento democratico e riformatore.

IVO COSTANTINI Confederazione nazionale dell'artigianato (Roma)

Quel segretario socialista di cui nessuno ha parlato

Cara Unità,

mi sono molto meravigliato di non avere letto neanche una riga a proposito della morte dell'ex segretario nazionale del Partito socialista Ivan Matteo Lombardo, di cui invece ho sentito la notizia per radio. Forse perché in realtà, nonostante il suo passato, nel dopoguerra è stato un amico dei monopoli e un agente dell'ideologia americana (dira socialdemocratico e poco)? Ma io credo che non sia mai giusto nascondere la storia, neanche se si tratta dei compagni socialisti. Atrebbe semmai potuto essere l'occasione per riflettere sul fatto che noi comunisti e segretari del nostro partito li abbiamo saputo scegliere con più attenzione.

ERMANNO CONTINA (Milano)

Più precisione e puntualità sulle questioni della scuola

Cari compagni,

ieri - 3 febbraio - durante il congresso comprensoriale della CGIL, ho sottoscritto molto volentieri una somma proporzionata alle mie (modeste) entrate per l'Unità. Poiché mi è sembrata felice l'idea del lancio contemporaneo di una «sottoscrizione di idee», mi permetto di fare alcune osservazioni sull'inadeguatezza del nostro giornale rispetto ai bisogni del settore in cui opero: sindacalismo scolastico.

I lavoratori della scuola sono più di un milione. La percentuale dei lettori di quotidiani, tra di loro, è senz'altro più alta della media nazionale. Un settore importante, dunque, dal punto di vista politico e di mercato». Ebbene, i lettori dell'Unità della scuola sono pochi, troppo pochi. Tantissimi sono, invece, i compagni e i simpatizzanti che comprano altri giornali. Le ragioni di questo fenomeno sono senza dubbio molteplici. Tra le tante, vorrei mettere in rilievo una (che non è l'ultima). L'Unità si occupa poco e male dei lavoratori della scuola in quanto tali. Mi chie-

do quanti di essi, apprendendo dall'Unità che «i diciassettesimi sono quegli insegnanti che fanno 17 ore alla settimana» (cfr. l'Unità dell'inizio dell'anno scolastico 1977-78) i diciassettesimi sono invece dei normali insegnanti immessi nei ruoli con l'art. 17 della legge 1044 del 1972) sono stati ignorati a continuare a leggerla. Sono superficialità che si pagano e che i quotidiani contemporanei non compiono.

Oggi sono uscito di casa per sapere del giornale a che punto fosse la vertenza sul precariato nella scuola (ieri mattina c'era un incontro tra sindacati di categoria e Valitutti). Dall'Unità non c'era niente. Ho dovuto comprare il Corriere. In questo caso il nostro giornale non ha assolto all'auspicabile funzione di informare tempestivamente i quadri sindacali, ma soprattutto non ha detto niente su una vicenda che interessa direttamente e quantomulta lavoratori e indirettamente (ma non troppo, visto che la vertenza coinvolge tutto il mondo della scuola) un milione di persone.

ENZO BARNABA (Belluno)

«Perché non avete pubblicato il testo integrale del decreto antiterrorismo?»

Cara Unità,

prendo spunto dall'articolo di Enzo Roggi sull'Unità del 5 febbraio, pag. 1, dove dice: «Per giorni e giorni la gente è stata letteralmente espropriata, dal polverone ostruzionistico dei radicali, del diritto di conoscere in che cosa concretamente il decreto consisteva e in che punti doveva essere modificato». Devo notare, con vivo rincrescimento che i primi ad essere stati espropriati di questo diritto sono proprio i lettori dell'Unità, che non ha pubblicato né il testo del «decreto antiterrorismo», né sue parti, né alcun ampio articolo esplicativo al riguardo.

Ritengo che questo sia molto grave in quanto rappresenta a mio parere un episodio di reticenza da parte del giornale nei confronti dei compagni; inoltre è un fatto negativo per il Partito in generale perché in questo modo i compagni sono del tutto impreparati a sostenere una qualsiasi discussione sul contenuto del decreto. Preciso che sono un attivista del nostro Partito e che non ho, né ho mai avuto, alcuna simpatia per i radicali.

FRANCESCO FERRO (Savona)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Renato TACCONI, Aulla; Nicolino MANCA, Sanremo; Piamonte PENNECCHI, Chiavari; Nello STACCHIOTTI, Ancona; Marina SABA, Sassari; P. PILON, Genova-Sampierdarena; Pasquale LIGUORI, Pescara; dott. Giuseppe BARBALUCCA, Taranto; Adriano MEGGIATO e altri sei compagni della FNLE CGIL («La sottoscrizione per il rinvio della stampa del nostro giornale contiene un appello che, come tanti altri, fa leva sulla migliore essenza di ogni compagno comunista: la volontà di consolidare e sviluppare l'indipendenza e la libertà nostre e, tramite ciò, contribuire in maniera determinante al dilatarsi della democrazia nel nostro Paese»). Renato OLIVIERI, Ovada («I radicali, dopo aver cercato di impedire l'approvazione del decreto sull'antiterrorismo, si preparano a proporre il referendum per l'abrogazione della caccia. Cosa vuol dire questo? Che forse gli unici «cacciatori» legali - in seguito - saranno i terroristi? Salviamo i fagiani e uccidiamo i lavoratori?»).

Antonio FARAGLIA, Roma («Signori della Corte Costituzionale, la domanda che io vi faccio esige una risposta: il nostro Parlamento è sovranità o non è sovranità? La Repubblica deve essere di tutti i cittadini e non soltanto dei privilegiati. A questo punto, il Parlamento a cosa serve? Se il nostro Parlamento fa qualcosa per i poveri subito voi gridate che è anticostituzionale, come nel caso della legge Bucalossi. Bravi, non c'è che dire»). Giampaolo FERABRO, Como («Il 1° febbraio ricorrerà l'anniversario della liberazione di Stalingrado. Ora che si parla tanto di «carri armati a Kabul» trovo spiacere che il nostro giornale non abbia speso neanche un riga per ricordare quella data»). Fernando ZOBOLI, Bologna («Alla faccia della distinzione dei due canali: uno cattolico, l'altro socialista. Sono entrambi anticomunisti fino al midollo. Da quando ho la televisione, secondo questi giornalisti l'URSS ha sempre sbagliato tutto»).

Luciano CORAINI, Panteleone (Ritengo indispensabile che la legge 584 sul diritto di fumare venga rispettata anche nei luoghi di riunione del nostro partito perché di compagni che, come me, non sono molti»). Domenico GIANGRECO, Roma («Il ministro Roggi non ha certo scoperto la luna nell'indagare le pertre massime di evasione nel commercio dei professionisti, albergatori, ristoratori e via dicendo. Che lo Stato debba fare tutto ciò che è possibile fare, per colpire gli evasori, mi pare che non ci sia dubbio alcuno. Hanno ragione coloro che affermano: anche questo è terrorismo, che colpisce al cuore dello Stato... Ritengo che la proposta della ricetta fiscale sia più che necessaria, e da difendere senza tentennamenti e ripensamenti da parte di nessuno»).

Sulla vicenda Sacharov abbiamo pubblicato già diverse lettere. Altre ce ne sono pervenute e vogliamo qui ringraziare i loro autori. Ermenegildo DE GENARO di Milano; Franco CONTI di Sesto Fiorentino; Sismundo CIAN di Venezia; Filippo SCIRETTI di Ascoli Satriano; Vincenzo SCOMERSICH di Trieste.



ROMA - Il presidente della Camera, compagna Jotti, arriva all'Università subito dopo l'atroce delitto

Manifestazione all'ateneo indetta dai sindacati

ROMA - Lama e Carniti sono stati tra i primi ad accorrere all'Università, per esprimere la notizia del barbaro assassinio del professor Bachelet. Oggi i dirigenti del sindacato torneranno nell'ateneo con migliaia di lavoratori romani per offrire una nuova prova dell'isolamento del terrorismo dalla coscienza del Paese.

Hanno ucciso una delle più alte autorità dello Stato democratico

Il mondo politico di fronte alla sfida

Paolo Brezzi parla di Bachelet

L'anti-Gedda il «conciliare» lo studioso

Ho incontrato Vittorio per l'ultima volta l'altra sera, all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Abbiamo scambiato qualche parola, non di circostanza, sulla magistratura, e l'ho trovato come sempre sereno, attento, pieno di energia e di volontà di agire. È una delle caratteristiche che mi hanno sempre colpito di lui: il volto giovanile, di buon ragazzo, esprimeva bene il suo animo generoso e fiducioso, la sua fondamentale visione, (sgorgante dalla fede religiosa vissuta con ardore intimo, per nulla «pietistica», comprensiva anche delle posizioni altrui, veramente «conciliare» patrimoniale o in qualche modo tentare di orientarla verso soluzioni che gli potevano apparire giuste, ma che egli non voleva mai imporre; al contrario, anche quando era convinto che nel Consiglio vi fosse già una maggioranza per una deliberazione, cercava sempre di trovare argomentazioni, di esporre motivi che potessero allargare l'area del consenso. Era convinto che più largo fosse stato il consenso più forte sarebbe stata l'efficacia della decisione.

crete iniziative e di silenziose imprese comunitarie e sociali. E' del tutto superfluo parlare della sua adamantina onestà, della rettitudine della sua vita privata; sono aspetti sui quali la sua sola presenza era più che sufficiente a darne testimonianza eloquente; ne terrò qui sulla sua preparazione culturale, solida e da tutti ammirata. Invece vorrei ricordare — perché si tratta di storia recente ma gli avvenimenti si susseguono con tale rapidità da far ignorare ai giovani quello che per noi è ben presente e indelebile nella memoria — il contributo di Vittorio Bachelet al momento cruciale del secondo dopoguerra. Fu chiamato alla presidenza generale dell'Azione



Il professor Vittorio Bachelet

Cattolica italiana quale successore di una «longa manus» di Luigi Gedda, il notaio capo dei Comitati civici. Senza esprimere adesso valutazioni globali su quest'ultimo, mi basta sottolineare ciò che ha significato quel passaggio di consegne (l'ultimo più sintomatico dato che si svolgeva in un ambiente

oratorio quale è quello curiale e non abituato a trumi o a colpi di scena clamorosi). Ignoro i precedenti della vicenda, né chi abbia mai proposto quel nome «in alto loco»; so però che Bachelet seppe agire con prudente fermezza e con tattica signorile, riportando l'

Azione Cattolica alla sua primaria natura di associazione ecclesiale, di formazione interiore dei membri, di apostolato religioso; non distaccandola dalla realtà in cui agiva né rendendola avulsa dalle problematiche più attuali nel momento allora vissuto; non di meno non strumentalizzandola quale supporto partitico o trasformandola in ufficio elettorale.

Sono cose che si fa presto a dire — e in circostanze ormai mille miglia differenti da quelle degli anni pre-conciliari o dei primi anni del «nuovo corso» —, ma ognuno può facilmente comprendere le ragioni che simili direttive incontravano, le diffidenze che suscitavano, le critiche che provocavano.

Vittorio proseguì per la sua strada con volontà inflessibile; non lasciò mai vedere quali battaglie stesse combattendo contro gli avversari sparsi nel suo stesso campo. Incontrandolo un giorno, in viaggio, non so riuscito a strapparli una parola in proposito, benché — lo confesso — un po' malinconicamente lo stuzzicassi (ora me ne pentisco, ma forse agiva inconsciamente in me la curiosità dello storico ancor più di quella del «cronista»

in cerca di notizie sensazionali). Invece ebbi modo, nel corso di quegli anni, di parlare più volte con lui di studi e di progetti editoriali, nonché di collaborare per la rivista che gli era assai cara («Civitas» diretta da Taviani) e intorno alla quale aveva lavorato per lungo tempo.

L'atto di riconoscimento ufficiale avuto — dapprima la nomina a membro del Consiglio superiore e della magistratura, subito dopo la designazione a vice presidente del medesimo, quindi con la diretta responsabilità del suo funzionamento — era ben meritato, e tutti apprezzavano. La mano omicida che con un folle gesto ha troncato questa nobile esistenza, oltre a gettare nel tutto una famiglia esemplare e nel cordoglio la nazione intera, ha inferto una nuova ferita al corpo sociale italiano. Vittorio si batteva per correggere le nostre deficienze, per riformare quello che non funzionava bene, per portare la giustizia e il progresso nell'intera popolazione, come è desiderio di tutti gli onesti. Per questi programmi e ideali continueremo a lottare e d'ora in avanti anche nel nome di Vittorio Bachelet.

Paolo Brezzi

Emozione e cordoglio nei primi commenti - Dichiarazioni di Cossiga, Amadei, dirigenti dei partiti e magistrati «Non ci si può abituare alla ferocia del terrorismo» Il messaggio del papa - Le reazioni nel mondo cattolico «Aveva dedicato la vita alla democrazia e alla giustizia»



ROMA — Uno scorcio dell'affollata assemblea convocata dopo l'attentato dei terroristi

ROMA — Non è solo un altro salto nella sfida sanguinosa che il terrorismo ha lanciato al paese. Non è soltanto questo. I primi commenti, gli atti, le dichiarazioni di cordoglio, l'intrecciarsi di messaggi al presidente della Repubblica e ai familiari di Vittorio Bachelet, indicano — si può dire unanimemente — che questo emnesimo barbaro assassinio è il più grave dopo quello di Moro. Sembra essere tornati a qualche ora dopo la strage di via Fani: lo stesso incubo, ma la stessa indicazione e la stessa volontà di non arrendersi. Questo, in una frase, il significato delle commose parole delle autorità dello Stato e degli esponenti politici per l'uccisione del più alto magistrato, dopo il presidente Pertini.

Il presidente del Senato, Panfani, ha sospeso in segno di lutto la seduta in corso e in un telegramma al capo dello Stato dichiara: «Invio a Lei, che nel Consiglio superiore della magistratura ha avuto in Vittorio Bachelet il massimo collaboratore, la espressione di piena solidarietà nel compianto con tutto il Consiglio e soprattutto con la desolata famiglia, nonché nel sempre più fermo proposito di sostenere tutti gli sforzi necessari per ridare agli italiani sicurezza della vita, certezza dell'ordine e godimento pieno della libertà».

Il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato messaggi di cordoglio al capo dello Stato, alla vedova del professor Bachelet e al rettore dell'università di Roma, Rurberti.

Il presidente della Corte costituzionale, Amadei, afferma in un messaggio al capo dello Stato che i giudici della Corte «si inchinano riverenti davanti alla salma di un uomo che tutta la vita aveva dedicato con passione e lealtà agli ideali di democrazia e di giustizia».

Il presidente del Consiglio, Cossiga, ha dichiarato di essere profondamente colpito «per questo nuovo attentato del terrorismo contro una altissima autorità dello Stato e turbato per l'antica amicizia che lo legava a Vittorio Bachelet».

Giovanni Paolo II ha espresso «ferma condanna» per «questo nuovo ed efferato delitto che si aggiunge ai tanti che in questo periodo hanno insanguinato la diletta città di Roma», in un messaggio che il segretario di Stato, cardinal Casaroli, ha indirizzato, a nome del Pontefice, al cardinal vicario Poletti. Un telegramma è stato inviato anche alla vedova.

L'empio che Bachelet ci lascia non è quello di un uomo che si tira indietro di fronte alle responsabilità — ha commentato alla Radio Vaticana il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinal Ballestrero, arcivescovo di Torino —, ma, al contrario, è quello di un uomo che ci insegna a vivere per gli ideali nei quali si crede. Molti altri sono stati i commenti, in Vaticano e nel mondo cattolico, per l'uccisione di Bachelet, che è stato per nove anni, dal 1961 al 1973, presidente dell'Azione cattolica, oltre che membro di organismi della Santa Sede. Il prof. Mario Agnes, attuale presidente della Azione Cattolica ricorda: «Ba-

chelet fu l'uomo che seppe condurre il laicato cattolico italiano nel periodo del rinnovamento conciliare e per la Azione Cattolica egli rappresentò la grande svolta dal primo al secondo centenario». Il cardinal vicario Poletti parla di «un uomo buono, una persona mite». Dal canto loro, le ACLI affermano in un comunicato che «pianamente in Vittorio Bachelet l'amicizia di tante battaglie e il cristiano militante che lascia un esempio luminoso di testimonianza nella Chiesa e nella società».

Il segretario della DC, Zaccagnini, ha dichiarato: «Nel suo attacco alle istituzioni repubblicane il terrorismo, con l'assassinio di Vittorio Bachelet, ha colpito, nel vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, uno dei più alti presidi della libertà convivenza democratica». Zaccagnini si è recato anche a rendere omaggio alla salma. Il presidente del Consiglio nazionale della DC, Piccoli, ha detto che la giornata di ieri «ci ammonisce sulla pericolosità di un terrorismo che persegue il suo disegno di destabilizzazione del paese con una ferocia priva di scrupoli, calcolata e spietata, e sui nostri conseguenti doveri».

Il presidente dei senatori comunisti, Edouardo Perrini, ha definito l'assassinio di Bachelet «uno dei più gravi crimini commessi dal terrorismo, compiuto con il probabile proposito di introdurre ai più alti vertici dello Stato democratico una scialata di destabilizzazione». Si tratta — ha detto, da parte sua, il vicepresidente del gruppo comunista della Camera, Ugo Spagnoli — «di una grave forma di intimidazione contro la magistratura e le istituzioni in genere. Non bisogna dimenticare che per la prima volta il terrorismo colpisce un uomo che ricopriva una carica rilevante nell'organizzazione dello Stato». Spagnoli poi ha aggiunto: le risposte che dare a questo nuovo assassinio devono essere «un sussulto popolare anche più forte e una maggiore efficienza dei corpi di polizia, portata ai più alti livelli possibili».

Il segretario del PSI, Craxi, così commenta: «Alla lotta criminale contro lo Stato bisogna opporre un sempre più vasto fronte di resistenza, così come ci ha indicato con il coraggio di sempre il capo dello Stato. Il nuovo efferato delitto sembra una risposta diretta contro di lui».

Il presidente del PSDI, Saragat, ha detto che l'assassinio di Bachelet è di una gravità «che forse non ha precedenti se non nell'assassinio di Moro». E il segretario del PRI, Spadolini: «Vicino alle stesse aule dove Moro insegnò, un suo grande amico, Vittorio Bachelet, è stato colpito a morte dalla ferocia sanguinaria dei brigatisti». Anche per il PDUP, «l'assassinio di Bachelet rappresenta l'atto terroristico più grave dopo l'assassinio di Moro». Il commento è del vice capo gruppo dei deputati di questo partito, onorevole Gianni. In un comunicato del Movimento dei lavoratori per il socialismo si afferma che «il terrorismo conferma di perseguire come obiettivo prioritario quello di provocare una drastica involuzione reazionaria e repressiva delle istituzioni». Il senatore radicale Gianfranco Spadaccia ha detto: «Le valutazioni sul terrorismo e sulla politica che bisogna seguire per scongiurare il pericolo di un ritorno allo sgolemento» per il barbaro assassinio.

Il comitato esecutivo di Magistratura democratica afferma, da parte sua, che l'uccisione di Bachelet «è un ulteriore terribile passo verso il progressivo spegnimento di ogni dialettica ideale e verso l'imbarbarimento della nostra vita civile». Un comunicato è stato diffuso anche dall'Associazione nazionale magistrati.

La FGLI pone in rilievo che, con questo assassinio, «si è voluto colpire nell'università», cioè «in uno dei punti decisivi della condizione del mondo giovanile». L'attacco — affermano ancora i giovani comunisti — «è una sfida diretta alla volontà di lotta e di cambiamento espressa dal movimento degli studenti in questi mesi e alla nuova democrazia che i giovani vogliono costruire».

Numerose assemblee regionali hanno sospeso i lavori non appena è giunta notizia dell'assassinio. In molte città si sono avute immediate reazioni dei lavoratori e dei cittadini. A Milano, in particolare, si è formato un corteo che ha raggiunto il palazzo di giustizia.

Pietro Barcellona ricorda

Come sapeva dirigere il Consiglio

Bachelet era un uomo naturalmente mite e indifeso. Come tutti quelli che non hanno traffici con il potere e che hanno assunto a regola della propria vita e della propria condotta profondi convincimenti morali, e fiducia illimitata nella democrazia. Nei tre anni trascorsi nel Consiglio superiore della magistratura, presieduto quasi regolarmente da Vittorio Bachelet, non solo non l'ho mai visto una sola volta forzare la discussione o in qualche modo tentare di orientarla verso soluzioni che gli potevano apparire giuste, ma che egli non voleva mai imporre; al contrario, anche quando era convinto che nel Consiglio vi fosse già una maggioranza per una deliberazione, cercava sempre di trovare argomentazioni, di esporre motivi che potessero allargare l'area del consenso. Era convinto che più largo fosse stato il consenso più forte sarebbe stata l'efficacia della decisione.

Nei tre anni che vi ho trascorso, molte volte il Consiglio superiore della magistratura è stato convocato d'urgenza per atti terroristici che avevano seminato sangue e disperazione. E ogni volta si avvertiva la spinta emotiva a prendere una posizione che in qualche modo facesse riferimento alla necessità di leggi eccezionali: in quei momenti, Bachelet esercitava tutta la sua paziente capacità di convinzione per riportare la discussione e poi la decisione sul terreno della risposta razionale. E insisteva sulla necessità che la difesa delle istituzioni democratiche fosse sempre congiunta al sostegno della mobilitazione popolare.

Ricordo i giorni tremendi della lunga prigionia di Aldo Moro, e la sofferenza partecipe di Vittorio Bachelet, il suo tragico timore di un esito mortale; e tuttavia la sua sicurezza: bisognava difendere ad ogni costo i principi dello Stato di diritto. Di quello Stato di diritto di cui egli era studioso appassionato, e del quale aveva



ROMA — La figlia e la moglie del professore assassinato fotografate all'Università dopo il barbaro agguato

un'idea non formalistica ma profondamente legata allo sviluppo del tessuto della democrazia e della partecipazione.

Questo suo modo di essere, di uomo e di studioso, che si esprimeva in una grande tolleranza, aveva determinato una svolta nella gestione del Consiglio superiore della magistratura, dopo le gravi battute di arresto e le pericolose tendenze involutive determinate dall'aperta interferenza di una parte della DC, durante tutta quella fase che ha preceduto l'elezione di Bachelet. Una svolta fatta di piccoli atti, più che di risoluzioni solenni. Bachelet, benché eletto vice presidente del Consiglio da una maggioranza esigua e da una assemblea divisa, era riuscito a diventare in breve tempo il presidente di tutto il Consiglio superiore, e colui che più di tutti ne aveva a cuore l'unità e l'indivisibilità e l'autonomia.

E' arduo dire se nei truci assassinii di Bachelet sia stato presente solo il simbolo che egli rappresentava, o

anche questo suo ruolo sostanziale nel Consiglio superiore della magistratura. Certo il momento non è stato scelto a caso. La magistratura è nell'occhio del ciclone e il Consiglio superiore è chiamato ad affrontare problemi di grande portata e con gravissime implicazioni istituzionali. Due vicende drammaticamente aperte, quella dei fratelli Calligaris e quella legata all'iniziativa contro alcuni giudici romani da parte di Vitalone (del quale l'«Espresso» ha pubblicato in questi giorni documenti relativi a una inchiesta del Consiglio), avevano bisogno dell'equilibrio di Bachelet, e anche del suo coraggio civile, per essere affrontate e risolte in modo adeguato all'interesse delle istituzioni e del Paese. Conoscendo bene non è retorico dire che Bachelet avrebbe guidato il Consiglio a continuare, anche in questo momento, senza remore, il suo lavoro, con l'impegno e il rigore di sempre.

Pietro Barcellona

Poca gente, neanche uno striscione per l'addio al «delatore» assassinato da Prima linea

Silenzio gelido al funerale di Waccher

MILANO — Freddo, poca gente, silenzio. William Waccher, il «delatore» assassinato da Prima linea, se ne è andato in fretta, in un mezzogiorno senza parole e senza cerimonie. Così ha voluto la famiglia, e così è stato. Poco dopo le dieci un furgone ha attraversato il piccolo cortile dell'obitorio e si è fermato davanti alla camera ardente. Ha caricato, è ripartito. Della piccola folla cinquantina persone, forse meno — si è levato un gesto chiuso solo, un passo breve, impacciato. Un saluto tirato e solitario.

Poi, nient'altro. Solo questo dolore privato, stretto in se stesso, che non chiedeva la coinvolgimento dei grandi discorsi e dei proclami politici. Solo uno strano senso di vuoto, indecifrabile ma tenace, pungente, come se nel l'aria pesassero sentimenti inespresi, schiacciati e mortificati nella confusione del le idee, condannati al silenzio eppure chiari, intelligibili. Parole non dette, cose non fatte.

Democrazia proletaria? Lotta continua? Avevano chiamato ad una presenza, ad una

testimonianza. Ma non si è visto nessuno, o quasi. Un gruppo di amici del quartiere dove «Will» abitava, i tecnici della SXAM amici della realtà di una decina di studenti. E, intorno, la gelida ed affaccendata indifferenza dell'obitorio. Operai che venivano, canoe, trasportano, salgono, traffico. Furgoni e camionisti tutti in fila e tutti uguali. E i partiti che, di partito, di partito, attendono. Anche se apparentemente tutti uguali. E soli. Inaugurati con stento per questo tetto ma curati di morte.

A questo funerale era stata annunciata la presenza di uno striscione. Doveva recare la scritta: «Uscire dal terrorismo senza essere assassinati e senza finire in galera». Ma neppure questo si è visto. Tutto è durato pochi minuti. Una breve scena in camera ardente, appena il tempo di gettare uno sguardo su quel volto immobile, tu innanzi ai proiettili. E poi via, verso Vittorio Veneto, dove il corpo verrà sepolto. Per la cronaca è tutto.

Ed ora occorre chiedersi il perché di questo silenzio, il perché di questo vuoto.

Paura? Anche quella, forse. Ma non dei terroristi, non del «gruppo di amici del quartiere» dove «Will» abitava, i tecnici della SXAM amici della realtà di una decina di studenti. E, intorno, la gelida ed affaccendata indifferenza dell'obitorio. Operai che venivano, canoe, trasportano, salgono, traffico. Furgoni e camionisti tutti in fila e tutti uguali. E i partiti che, di partito, di partito, attendono. Anche se apparentemente tutti uguali. E soli. Inaugurati con stento per questo tetto ma curati di morte.

La sera prima del funerale, a Radio popolare — una «collettivissima» emittente privata diretta da gruppi di sinistra — si è svolto un dibattito in qualche misura ilbrucante. Si è trattato di una trasmissione autogestita da un drappello di amici di William Waccher «spinti dal desiderio di onorare la memoria del compagno ucciso». Non gli hanno però reso un grande servizio. Né l'hanno reso a se stessi. Rabbietti confusi, frasi smozzicate che sembravano non dover mai tradursi in concetti definiti, per ribadire

quasi ossessivamente un principio, l'ultimo per importanza, l'ultimo che davvero potesse «onorare la memoria dell'amico». Will — hanno detto e ripetuto come in un ritornello — «non era un delatore», ai giudici non aveva detto nulla di importante, perché non sapeva nulla di importante. Ed hanno in sempre stata nel «movimento» una verità troppo a lungo ignorata, volutamente ignorata, e che ora ritorna tetra, forte della forza dei fatti. Paura di se stessi, insomma.

Una tesi confusa, rabbiosamente frammista ad una istintiva ripulsa della logica della morte e dell'omicidio — «quello di Will è un delitto mafioso e un «sasso in bocca» —, ma egualmente

agghiacciante. Agghiacciante quanto può esserlo un delatore, un baratro, un richiamo alle regole del gioco laddove non esiste gioco ma solo tragedia, assassinio, attacco alla libertà di tutti. Una sorta di patetico «arimortis» gridato ai «signori della guerra», un ultimo rolo su una lunga catena di omertà malamente rievocate di ideologia. Quasi che Waccher fosse il primo morto in una vicenda apparentemente innocua, dai contorni vagamente lucidi. Quasi che le strade non fossero già state insanguinate da cento altri omicidi.

Agghiacciante perché ancora, anche di fronte all'uccisione dell'amico, si rivendica un rapporto di «continuità», di possibile amicizia con gli assassini. Perché il gioco non diventa troppo impegnativo, purché — cessato il trastullo — resti una via d'uscita. Ci hanno pensato le successive telefonate a riportare il dibattito sulla dura terra. Quelle decisamente schierate contro il terrorismo, senza «se», né «ma». E quelle — l'ultima — di un dichiarato «simpatizzante di Prima linea». Uccidere Waccher —

ha detto — è stato giusto. Non era solo un delatore, ma anche un traditore. La sua eliminazione, a questo punto, era solo un fatto tecnico. «Dimostralo che è un delatore — gli hanno risposto —. Dimostralo o sei un pirata, ti sciacqui le gengive...». Una disputa verbalmente violenta, insultante, ma all'interno di una stessa logica, dello stesso gioco. E, sullo sfondo, una allucinante incapacità di comprendere che cosa davvero sia il terrorismo, in nome di chi, di quale progetto politico colpisca. E di rivendicare il proprio diritto, anzi, il proprio dovere di stare «dall'altra parte», con la democrazia, con le forze del cambiamento; e, ancora, di onorare davvero in questa scelta l'amico assassinato.

Sarebbero state parole più comprensibili, facili. Eppure non sono state pronunciate. Anche per questo, forse, ieri Will Waccher, il «delatore», se ne è dovuto andare in fretta, nella solitudine di quel breve funerale senza parole.

Massimo Cavallini

Andreotti: occorre superare le pregiudiziali

Il capo dello Stato: non accetterò le dimissioni del governo senza un voto del Parlamento

ROMA — Giulio Andreotti ha lanciato un primo « messaggio » in vista del congresso nazionale democristiano, indicando — con un discorso a Viterbo — alcuni punti-cardine della propria posizione politica.

« Anzitutto, egli si richiama all'esperienza compiuta nel triennio della collaborazione della larga maggioranza. « Non mancano oggi motivi gravi di preoccupazione, nazionali e internazionali, ma — ha detto — dobbiamo e possiamo dare un contributo valido per superare anche questa congiuntura depressiva. L'esperienza del triennio 1976-1979 è eloquente: quando si trovano i motivi di non-anche i problemi più gravi si risolvono ».

Rilevato che occorre rifuggire da pregiudiziali « che impediscono il dialogo e lo scontro ». Andreotti ha così concluso: « La Dc è troppo forte per potersi tirare indietro, ma non lo è abbastanza per poter fare da sola. Nessuno può sfuggire a questa verità. Con quasi quaranta anni di vita democratica alle spalle quello che noi siamo e che guardiamo non è difficile precisare. Per noi la Costituzione è un punto fermo ed è il banco di prova per ogni concordanza ». E' evidente che con queste parole l'ex presidente del Consiglio ha voluto fissare in modo più preciso come è possibile superare le pregiudiziali che impediscono o impacciano una più larga collaborazione democratica. Ha avuto cura però di non precisare niente circa le scelte del dopo-Cossiga.

Il Capo dello Stato, intanto, ha ribadito nel corso di un incontro con la stampa parlamentare, di esser contrario ad accettare le dimissioni del governo senza un voto di sfiducia della Camera. « Accetterei le dimissioni del governo Cossiga — ha detto — solo dopo un voto del Parlamento. Cossiga la pensa come me (...). Senza il voto del Parlamento, quindi, respingerò le dimissioni ».

Confronto sulla situazione politica ed economica

Per i dirigenti sindacali «utile» l'incontro col Pci

Comune volontà di lotta al terrorismo - Confermato il «no» a «soluzioni pasticciate» della crisi - Marini: «Il Paese ha bisogno di un governo autorevole»



ROMA — Con l'incontro col Pci ha preso il via il confronto politico promosso dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. Per oggi è previsto l'incontro col Psi. Ieri la delegazione del sindacato unitario (composta da Lama, Carniti, Benvenuto, Marianetti, Buttinelli, Ceregnina, Crea, Garavini, Merli Brandini e Scheda) ha compiuto un esame della situazione attuale del Paese coi compagni Enrico Berlinguer, Borghini, Chiaromonte, Di Giulio, Perna, La Torre e Nardi.

In primo luogo è stata espressa « la comune, decisa condanna per il ripetersi di nefande azioni terroristiche, come quella che ha portato all'assassinio del professor Vittorio Bachelet, vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura » ed è stata ribadita « la comune volontà di condurre, nel modo più efficace e fermo, la lotta per la difesa dell'ordine democratico, della Repubblica, della sicurezza di tutti i cittadini ».

I dirigenti della Federazione unitaria hanno poi illustrato le vicende delle trattative col governo sulle questioni (sia quelle immediate e urgenti, sia quelle più generali di politica e di riforma) che il movimento sindacale « ha posto e pone ». Queste vicende « hanno portato — per responsabilità del governo — a due scopieri generali e appaiono a tutt'oggi senza prospettive di soluzione positiva, con grave danno per i

lavoratori, per il Paese e, in particolare, per il Mezzogiorno ». La delegazione del Pci ha ribadito il suo « accordo complessivo sulle esigenze di rinnovamento e di trasformazione e sulle indicazioni avanzate dalla Federazione sindacale unitaria ». I dirigenti comunisti hanno poi nuovamente sottolineato la posizione del Pci sulla « necessità, che diventa sempre più drammatica e urgente, di un governo basato su una effettiva e piena solidarietà fra i partiti democratici, capaci di guidare il Paese al superamento della crisi ».

« Si è trattato di un incontro utile », ha commentato Benvenuto. « C'è stata molta attenzione da parte del Pci che ha ribadito una posizione molto chiara ». Il sindacato, ha sostenuto Marianetti, ha confermato « il suo no alle soluzioni pasticciate ». L'emergenza di carattere economico, nazionale e internazionale, suggerisce « ad aggiungere — una svolta politica per un governo più rappresentativo ».

« Siamo in piena paralisi politica », aveva detto Franco Marini, in multipla, nella relazione al Consiglio generale della Cisl. Il sindacato — aveva aggiunto — è « un raccordo insostituibile per una ricomposizione tra Stato e società ».

In che modo? La relazione ha offerto un ventaglio di risposte, anche se non tutte definite. Innanzitutto sul quadro politico, Marini ha sostenuto che il Pa-

ese « ha bisogno di un governo autorevole che si regga su una maggioranza reale ». La Cisl non si pronuncia sulle formule (« la responsabilità resta ai partiti »), ma di fronte alla « eccezionalità della situazione » si professa « contro il ritorno allo scontro tra le grandi forze popolari e quindi favorevole a un « patto di solidarietà » sui temi di fondo ». Resta « nella prospettiva » l'indicazione di « un normale funzionamento di una democrazia parlamentare » fondata « sul principio dell'alternanza nei ruoli di governo e di opposizione ».

Il segretario generale aggiunto della Cisl ha poi confermato la scelta di legare le politiche rivendicative alle tematiche della produttività del sistema e del reddito. Si tratta, per questa via, di battere il « tentativo di ristabilire una condizione subalterna dei lavoratori e del sindacato » che si ritrova, in particolare, nell'ultimo documento della Confindustria. Se questa « pretesa » respinta, si accetta, però, la « sfida » di fondo, Marini ha sollecitato « la costruzione di un progetto del sindacato sui problemi dell'accumulazione » attorno a 3 principi generali: che i fondi restino sotto il controllo politico dei lavoratori; che la direzione degli eventuali impieghi si serva di strumenti tecnici adeguati; che il loro impiego sostenga la strategia sindacale per l'occupazione e il Mezzogiorno.

Nella foto: un momento dell'incontro

Importante successo delle sinistre alla Camera

Proroga al 30 giugno per tutti gli sfratti

Notevolmente migliorato il decreto governativo - Canone sociale per le famiglie a basso reddito - Restano alcune norme negative e confuse: da qui l'astensione comunista

ROMA — Proroga generale di tutti gli sfratti al 30 giugno. E' il primo e più rilevante successo della battaglia condotta alla Camera dalle sinistre (Pci, Psi, PdUP) per migliorare il decreto governativo e adeguarlo alle esigenze dettate dalla drammatica situazione in cui versano tante migliaia di famiglie italiane. L'unificazione della proroga alla data più lontana (il governo aveva previsto tre date tra loro coordinate) è stata accompagnata dall'estensione della proroga a tutti gli sfratti pronunciati sulla base di leggi antecedenti all'entrata in vigore dell'equo canone e non soltanto, come pretendeva il decreto, a quelli già esecutivi all'entrata in vigore di quella legge. Il decreto, convertito in legge nella tarda serata di ieri, è stato immediatamente trasmesso al Senato per la definitiva modifica entro questa stessa settimana.

Inoltre, è data la possibilità ai pretori di sciogliere gli sfratti anteriormente fra il 1. luglio e il 30 settembre. Il governo aveva invece, fino all'ultimo, insistito perché la sospensione degli sfratti fosse limitatissima e tale da consentire l'avvio delle misure di emergenza (acquisti da parte dei Comuni di alloggi da destinare agli sfrattati). Nel testo del decreto la proroga si limitava, infatti, al 29 febbraio per il 90 per cento degli sfratti. Un ulteriore scagionamento è ancora previsto sino al 31 ottobre 1981 per gli sfratti « non motivati da urgente e improrogabile necessità ».

Un secondo elemento

positivo dell'iniziativa parlamentare della sinistra è costituito dalla previsione che gli alloggi acquistati dai Comuni (e per i quali sono stanziati 400 miliardi) destinati alle famiglie di sfrattati, possono essere affittati a canone sociale quando le famiglie abbiano un basso reddito, mentre tale previsione è stata limitata al 30 per cento degli alloggi per la parte riguardante l'ulteriore programma straordinario di mille miliardi, che deve consentire la costruzione di alloggi da parte dei Comuni. Un emendamento comunista, bocciato in aula, prevedeva invece che fossero i Comuni stessi a determinare la quota

di alloggi da dare in locazione a canone sociale. Insieme ad altre misure, certamente condivisibili (aumento a 30 milioni del limite di mutuo per i soci delle cooperative e aumento del 20 per cento dei limiti di reddito per l'accesso all'edilizia sovvenzionata — IACP — e agevolata) sono rimaste tuttavia nel testo finale del decreto alcune norme negative e confuse, soprattutto per quanto riguarda la creazione di un canale parallelo al piano decennale della casa per finanziare iniziative individuali e necessitano onere a giudizio dei comunisti, accollato ai Comuni per il pagamento dei mutui loro assegnati

per la realizzazione del piano straordinario. Particolarmente grave è stata la decisione del governo e della Dc — a cui si sono inspiegabilmente associati i socialisti che pure avevano in precedenza concordato con Pci e PdUP un apposito emendamento — di respingere una proposta di modifica al decreto, che destinava 120 miliardi al finanziamento di alloggi di servizio per gli appartenenti alle forze di P.S. ai carabinieri, alla Guardia di Finanza e agli agenti di custodia.

Il compagno Ciuffini, motivando l'astensione del Pci nel voto complessivo sul decreto, ha posto in luce come accanto a vasti e sensibili miglioramenti, dovuti all'azione dei comunisti e della sinistra, siano tuttavia ancora presenti nel decreto alcuni elementi negativi: la inutile complicazione delle procedure di programmazione, l'eccessivo onere scaricato sui Comuni, il fatto che il prezzo di acquisto degli alloggi sia stato definito ad un valore superiore del 20 per cento all'equo canone.

Il tentativo del governo, presente nel testo originario del decreto, di esportare le Regioni di ogni potere di indirizzo e controllo, proprio nella fase d'attuazione della programmazione, è stato in gran parte neutralizzato. Ma — ha concluso Ciuffini — occorrerà che le Regioni, singolarmente e all'interno del CBR (Comitato per l'edilizia residenziale) facciano valere con sempre maggior forza i poteri che sono stati loro attribuiti dal piano decennale.

per la realizzazione del piano straordinario. Particolarmente grave è stata la decisione del governo e della Dc — a cui si sono inspiegabilmente associati i socialisti che pure avevano in precedenza concordato con Pci e PdUP un apposito emendamento — di respingere una proposta di modifica al decreto, che destinava 120 miliardi al finanziamento di alloggi di servizio per gli appartenenti alle forze di P.S. ai carabinieri, alla Guardia di Finanza e agli agenti di custodia.

Il compagno Ciuffini, motivando l'astensione del Pci nel voto complessivo sul decreto, ha posto in luce come accanto a vasti e sensibili miglioramenti, dovuti all'azione dei comunisti e della sinistra, siano tuttavia ancora presenti nel decreto alcuni elementi negativi: la inutile complicazione delle procedure di programmazione, l'eccessivo onere scaricato sui Comuni, il fatto che il prezzo di acquisto degli alloggi sia stato definito ad un valore superiore del 20 per cento all'equo canone.

Il tentativo del governo, presente nel testo originario del decreto, di esportare le Regioni di ogni potere di indirizzo e controllo, proprio nella fase d'attuazione della programmazione, è stato in gran parte neutralizzato. Ma — ha concluso Ciuffini — occorrerà che le Regioni, singolarmente e all'interno del CBR (Comitato per l'edilizia residenziale) facciano valere con sempre maggior forza i poteri che sono stati loro attribuiti dal piano decennale.

Il tentativo del governo, presente nel testo originario del decreto, di esportare le Regioni di ogni potere di indirizzo e controllo, proprio nella fase d'attuazione della programmazione, è stato in gran parte neutralizzato. Ma — ha concluso Ciuffini — occorrerà che le Regioni, singolarmente e all'interno del CBR (Comitato per l'edilizia residenziale) facciano valere con sempre maggior forza i poteri che sono stati loro attribuiti dal piano decennale.

Il tentativo del governo, presente nel testo originario del decreto, di esportare le Regioni di ogni potere di indirizzo e controllo, proprio nella fase d'attuazione della programmazione, è stato in gran parte neutralizzato. Ma — ha concluso Ciuffini — occorrerà che le Regioni, singolarmente e all'interno del CBR (Comitato per l'edilizia residenziale) facciano valere con sempre maggior forza i poteri che sono stati loro attribuiti dal piano decennale.

Eletto e subito «dimesso» presidente dc in Sicilia

PALERMO — Riusumando un penoso espediente, tipico delle lunghe crisi del periodo del centro-sinistra, la Dc ha eletto e fatto subito dimittere, come presidente della Regione siciliana, il capogruppo dell'ARS, Calogero Lo Giudice. Ieri sera, l'esponente democristiano che aveva riportato, nel « balottaggio » col capogruppo socialista Mario Mazzaglia (sul quale significativamente convergono per accelerare i tempi i voti del Psi e del Pci), alla seconda votazione, 39 voti contro 26, si è affrettato alla tribuna per rinunciare al mandato affidatogli dall'assemblea, sostenendo che, allo stato, non esisterebbero le « condizioni » per proseguire nelle ulteriori fasi della formazione del governo regionale, in quanto non vi sono accordi tra le forze politiche siciliane.

In realtà è la Dc che ha preteso di rinviare persino una propria candidatura ufficiale alla presidenza della Regione in vista dello svolgimento del proprio congresso nazionale, lasciando così trascinarsi le « condizioni » nelle ultime fasi della formazione del governo regionale, in quanto non vi sono accordi tra le forze politiche siciliane.

Preso atto della situazione, il presidente dell'assemblea, il compagno Michele Russo, ha rinviato di 15 giorni, al 27 febbraio, la seduta dell'ARS. Nel corso della conferenza dei capigruppo aveva auspicato un accordo per dare un governo alla Sicilia, ed aveva annunciato — nel caso che non si arrivi a tale intesa — che da marzo si comincerebbe a votare, con fitti cicli di votazioni, convocando l'assemblea di Sala d'Ercole ogni 48 ore.

Nuovo rinvio per le pensioni al Senato

ROMA — Ancora un rinvio, ad oggi, per le pensioni. Una intera giornata di riunioni e di incontri non è stata infatti sufficiente per mettere un punto fermo alla vicenda degli aumenti pensionistici. Democrazia cristiana e governo fino a ieri sera hanno tenuto duro sul rifiuto di aumentare da quest'anno le pensioni al minimo e di prevedere il miglioramento dei trattamenti degli autonomi legandolo ad una contribuzione differenziata per reddito. Il governo propone invece l'aumento fisso del contributo: i contadini che oggi pagano 12 mila lire all'anno di contribuzione, ne avrebbero pagate 129 mila (160 mila lire in più). Artigiani e commercianti invece di 348 mila lire annue ne dovrebbero pagare 428 mila (l'aumento è di 65 mila lire).

La partita, comunque, dovrebbe chiudersi oggi: sono previste riunioni limitate ristrette e della commissione Lavoro fin dal mattino.

Tragico scontro sulla Agrigento-Caltanissetta

Quattro magistrati siciliani muoiono in un incidente stradale

Una bomba esplose nel cortile del palazzo di giustizia di Siracusa dopo una assemblea di giudici che solidarizzavano con un collega colpito dal terrorismo

Dalla nostra redazione PALERMO — Quattro magistrati siciliani sono periti in un incidente stradale sulla Agrigento-Caltanissetta, la « scorrimento veloce » ormai definita per una serie di incidenti a catena la « strada della morte ». Nella scia della morte è perita anche un'altra persona, quattro i feriti. Lo scontro è stato frontale, con ogni probabilità causato da una serie di impercettibili avallamenti che rendono pericolosissimo il fondo stradale. Una Volkswagen guidata da Italo Santoro, 41 anni, giudice della sezione fallimentare del tribunale di Catania, si è improvvisamente trovata di fronte una « 128 » proveniente da Catania carica di operai pendolari della Italcementi. Non sappiamo se il taloroso Procuratore generale abbia mai avuto una innamorata e quando, ma, se ciò avviene siamo certi che la gentile ragazza non pensò mai a interpellarlo per nome. Ve la figurate dirgli con un filo di voce: « So che ti amo » e non preferire invece sussurrargli: « Pascualino, ti voglio bene »?

Di Francesco, 41 anni, sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Gaetano Bentivegna, 57 anni, consigliere di corte d'appello a Catania, Michele Papa, 42 anni, giudice istruttore a Catania, Orazio Urso, 31 anni, un operaio che occupava l'altre auto. I magistrati tornavano a casa dopo un convegno della loro corrente, quella di « Impegno Costituzionale », svoltosi in mattinata al Palazzo di giustizia di Agrigento. Impresione e cordoglio nei quattro ambienti giudiziari nei quali i 4 giudici erano noti per il coraggio dimostrato in delicate inchieste e per il loro impegno politico: il giudice istruttore Michele Papa aveva messo sotto inchiesta decine di sindaci democristiani dell'interland catanese ed aveva fatto sequestrare, quando era pretore, diverse costruzioni abusive, inviando comunicazioni giudiziarie al sindaco e all'assessore all'Urbanistica di Catania. Il giudice Italo Santoro aveva lavorato per 10 anni alla sezione penale della procura ed aveva messo gli occhi su numerosi casi di aggravi e di sofisticazioni alimentari. ... SIRACUSA — Una bomba esplosa, con un fragore assordante, nel cortile del palazzo di giustizia di Siracusa pochi secondi dopo che era terminata un'assemblea di magistrati in segno di solidarietà verso un collega oggetto di un precedente attentato dinamitardo. L'offensiva della malavita organizzata di Siracusa ha segnato, lunedì a tarda sera, una svolta preoccupante. Gli attentatori si sono spinti a collocare i

loro ordigni accanto alla saracinesca del garage del palazzo di giustizia dove sono custodite le auto di servizio. Per un puro caso non sono rimasti feriti due magistrati che si stavano allontanando dalla riunione. Il magistrato fatto oggetto, nei giorni scorsi dall'attentato, è il dr. Francesco Fabiano, giudice istruttore. Ignoti gli avevano bruciato l'auto posteggiata sotto casa. I magistrati erano proprio riuniti per stilare l'ordine del giorno nel quale si respinge il « chiaro tentativo di intimidazione » nei confronti della categoria. Le indagini sul nuovo episodio sono indirizzate verso una pista ben precisa: una vendetta della malavita per il trasferimento in altre carceri di alcuni pericolosi detenuti che erano in precedenza rinchiusi in quelle di Siracusa.

Senato: avviato ieri il dibattito sulla finanza degli enti locali

ROMA — Da qualche giorno questa aula di Palazzo Madama è diventata lo specchio impietoso di un governo che non governa e di una maggioranza allo sbando. Dopo rinvii, pretestuose sospensioni, in un colpo di mano della Dc, si è appena conclusa la seduta del provvedimento sulla docenza universitaria. Ora tocca — si è avviata ieri la discussione generale — al decreto governativo sulla finanza locale. E anche questa è una brutta storia, di ritardi, di assurde pretese, di volontà punitiva contro le autonomie. Ma che storia? Ieri il capogruppo Cossutta — primo ad intervenire nel dibattito — l'ha illustrata con abbondanza di particolari. Siamo giunti a febbraio — ha detto — e ancora i Comuni non sono in grado di elaborare ed approvare il bilancio annuale. Il che significa che non sanno come regolarsi, dopo di che avranno solo 30 giorni per compilare, discutere e approvare i programmi. E saremo allora alla vigilia dello scioglimento del Consiglio in vista delle elezioni amministrative. « E' una situazione assurda, da imputare interamente al governo che aveva tutte le possibilità di fare le cose in tempo ». Si poteva intervenire a settembre, a ottobre: non si è fatto. Si doveva affrontare questa materia con una legge e non con un de-

creto: non si è fatto. E' questo il quarto decreto consecutivo, mentre da anni si conferma l'impegno a varare una legge di vera e propria riforma capace di riordinare tutta la condizione della finanza locale. Basterebbero questi elementi — ha proseguito Cossutta — a motivare la critica dei comunisti e la loro opposizione al governo anche in questo campo. Ma ancora più severo diventa il nostro giudizio di fronte al contenuto del decreto e alla linea politica che lo ispira. « Si tratta — ha ripetuto il dirigente comunista — di un decreto pessimo, che resta pessimo anche dopo le modifiche che siamo riusciti a introdurre ». Ecco un altro capitolo che mostra a sufficienza la debolezza e insieme l'arroganza di questo governo: il testo che da ieri discute l'assemblea del Senato è ben diverso da quello iniziale. In commissione sono stati apportati emendamenti importanti, in modo

particolare per quanto riguarda gli aspetti più propriamente finanziari. E dunque la pretesa del governo di ridurre per il 1980 le risorse a disposizione dei Comuni è stata respinta. « Essa — ha sottolineato Cossutta — non aveva senso alcuno ». Al contrario ha finito per prevalere la richiesta seria (sostenuta unitariamente dai comunisti, da altri gruppi politici e dalle associazioni rappresentative dei Comuni) di non diminuire ulteriormente le risorse a disposizione degli enti locali, del resto già assai contenute negli anni precedenti. Il fatto è che questo semplice riconoscimento si è dovuto introdurre con la critica e la lotta. Si è stati costretti ad aprire una contesa tra Comuni e governo. Questo significa — ha proseguito Cossutta — che c'è un'offensiva in atto contro le autonomie locali, una offensiva portata avanti da alcuni ministri. I termini di questa offen-

Senato: avviato ieri il dibattito sulla finanza degli enti locali

siva si ritrovano nelle parti del decreto che non si è riusciti a modificare: quelle riguardanti le norme generali e quelle relative al personale. Con le prime — ha detto Cossutta, portando esempi concreti — si intendono introdurre regole e principi autoritari e vessatori, affidando ad alcuni settori dell'apparato amministrativo facoltà di veto e obbligo di delazione sugli atti degli amministratori. Con le seconde si impone il blocco rigidissimo e assoluto di ogni assunzione, anche in presenza di nuove assunzioni, e di nuovi servizi. Pretesa inaccettabile, giudicata assurda non solo dalle sinistre. Nella seduta di ieri ha parlato anche il democristiano Ripamonti, presidente dell'Anici, che ha definito « perversa » la continuità indifferenziata del blocco delle assunzioni, « inammissibile » il richiamo alla responsabilità personale di amministratori e funzionari degli enti locali. Chi non vede in queste scelte affermate dal decreto una linea punitiva — addirittura vendicativa — contro i Comuni? « Contro questa linea — ha affermato — al contrario una idea di rinnovamento autonomistico — ha concluso Cossutta — i comunisti si batteranno anche in Senato ». Il dibattito — sostenuto nella tarda serata di ieri — riprende ogni pomeriggio con il voto sugli emendamenti.

Napoli: « serrata » alla facoltà di legge

NAPOLI — La facoltà di giurisprudenza di Napoli, la più antica e illustre per tradizioni di tutto l'ateneo, ha deciso la « serrata » del corso dei docenti ha deliberato il grave passo nella seduta dell'altro ieri a erande maggioranza e così, oltre al 29 febbraio, i ristretti della facoltà resteranno chiusi. E' certo il segno più evidente della situazione di estrema difficoltà in cui tutta l'università di Napoli si dibatte da anni. Non a caso la ragione immediata della dura protesta riguarda questioni di aule e di spazio il contrasto nasce per la destinazione di alcune aule, adiacenti a quelle della facoltà di giurisprudenza, proprio nell'edificio dell'università centrale, che tra qualche mese resteranno libere.

Oggi tempo splendido a Cap Ferrat

LA NOSTRA personale simpatia per il Procuratore generale di Roma, magistrato Pascualino, il cui nome viene ripetuto in questi giorni a proposito della ingarbugliata vicenda della quale sono protagonisti i fratelli Caltanissetta, è cosa antica: l'abbiamo espressa più volte e ora non ci resta che concludere il capitolo. E' uno che la economia, perché quando ci si chiama Pascualino è chiaro che non c'è bisogno d'altro: che bisogno ha di chiamarsi anche Augusto, poniamo, o Michele o Ferdinando? Non sappiamo se il taloroso Procuratore generale abbia mai avuto una innamorata e quando, ma, se ciò avviene siamo certi che la gentile ragazza non pensò mai a interpellarlo per nome. Ve la figurate dirgli con un filo di voce: « So che ti amo » e non preferire invece sussurrargli: « Pascualino, ti voglio bene »?

Egli stesso, del resto, Pascualino, si mostra consapevole della modestia, familiare e confidenziale, che il suo nome gli impone, e abbiamo letto ieri sulla « Stampa » che così, con queste parole, a un tempo sdrammatizzanti e domestiche, egli ha spiegato le ragioni per le quali ha deciso di interpellare proprio di sé gli atti riguardanti il caso dei Caltanissetta. « Abbiamo deciso di rimettere un po' d'ordine in questa vicenda », sentite che semplicità, che facilità, che bonomia. Si parla di 400 miliardi di finanziamenti concessi senza rassicuranti garanzie, di sperperi clamorosi, di sostituzioni di passaporti arbitrari, concessa dalla magistratura all'insaputa o addirittura contro il parere delle autorità di polizia, si dà notizia di mandati di cattura emessi dalla Sezione fallimentare, visto che il magistrato

competente non si decide a farlo, e l'ottimo, il buono, il gentile Pascualino, che ci ha permesso di chiamarlo ora in poi affettuosamente (lo Pascualino) dice che intende rimettere « un po' d'ordine », come se si trattasse di riordinare le carte del suo scrittoio, alla buona e alla scelta perché Pascualino, com'è noto, detesta (ci consenta la parola, che non vuole essere irrispettosa) il caso. Intanto i fratelli Caltanissetta sono all'estero e precisamente sulla Costa Azzurra, a Cap Ferrat: un bellissimo posto, da gran signori, dove sono arricciati regolarmente, con ineccepibile compostezza, la sola cosa perfettamente ordinata di tutta questa vicenda. Fortebraccio

Dopo il voto del Senato il provvedimento torna alla Camera

Approvata la legge per la docenza universitaria

ROMA — Con un voto largamente maggioritario, il Senato ha ieri approvato il disegno di legge che delega al governo a riordinare la docenza universitaria. Il provvedimento — già votato a Montecitorio — dovrà ora nuovamente tornare per la conta dei voti. La manovra non ha tuttavia avuto alcun esito. Come ha ricordato la compagna Valeria Bonazzola annunciando il voto favorevole del gruppo comunista, il parlamento si è trovato ancora una volta a legiferare su questo problema in circostanze di urgenza e eccezionalità, di fronte a una situazione universitaria gravemente deteriorata, che trova nel fenomeno del precariato la sua espressione più vistosa. Con il provvedimento — ha sottolineato la senatrice comunista — non viene in alcun modo compromessa la

possibilità di una nuova organizzazione della didattica e della ricerca nelle Università. Anzi, per qualche aspetto il disegno di legge anticipa tali esigenze, rimuovendo aspetti rilevanti del malessere, delle distorsioni, della confusione, che derivano proprio dalla condizione del precariato. I comunisti considerano infatti questo riordinamento come il primo, parziale, avvio a soluzione di un aspetto tra i più delicati della riforma, quello della condizione del docente. « L'approvazione della legge da parte del Senato — ci ha detto il capogruppo democristiano Giuseppe Chiarante — rappresenta un passo importante per l'avvio di nuovi decreti. Inoltre, l'istituzione del dottorato di ricerca, l'avvio sperimentale dell'organizzazione per dipartimenti, la valorizzazione dell'impegno nella ricerca scientifica, l'introduzione di nor-

me sul pieno tempo e sull'incompatibilità, sono aspetti che possono segnare l'inizio di un più sostanziale processo riformatore ». Data la complessità del problema, ha concluso il parlamentare comunista, si comprende che anche il dibattito in aula sia stato molto laborioso: è stata però una discussione proficua, che ha chiarito e precisato il valore della legge e con il voto sulle norme riguardanti le Università non statali (che poteva rappresentare una pericolosa delega in bianco) ha avviato che questo tema diventasse un fattore di conflitto e lacerazione non solo nella fase finale di approvazione della legge, ma anche in quella — necessaria e tutta da sperimentare — di elaborazione delle norme delegate ».

me sul pieno tempo e sull'incompatibilità, sono aspetti che possono segnare l'inizio di un più sostanziale processo riformatore ». Data la complessità del problema, ha concluso il parlamentare comunista, si comprende che anche il dibattito in aula sia stato molto laborioso: è stata però una discussione proficua, che ha chiarito e precisato il valore della legge e con il voto sulle norme riguardanti le Università non statali (che poteva rappresentare una pericolosa delega in bianco) ha avviato che questo tema diventasse un fattore di conflitto e lacerazione non solo nella fase finale di approvazione della legge, ma anche in quella — necessaria e tutta da sperimentare — di elaborazione delle norme delegate ».

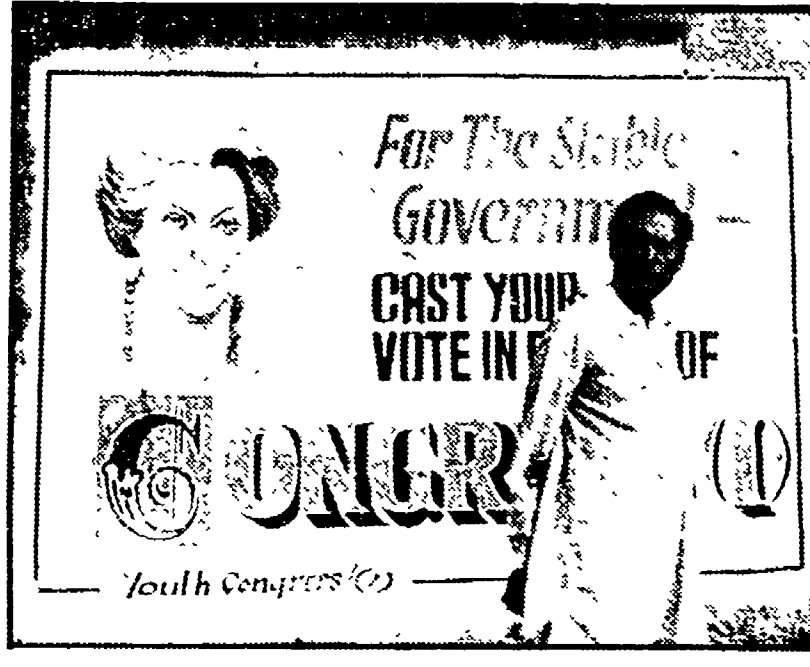


La sinistra e il potere di Indira

Se i comunisti indiani superano la scissione

Dal nostro inviato
 NUOVA DELHI — I segni della campagna elettorale non scompariranno presto dai muri dei villaggi e delle città dell'India. La scarsità di carta, il suo costo, e le dimensioni del paese, hanno costretto candidati e partiti a propagandare se stessi attraverso l'arte dei « murales », nei quali ignoti artisti hanno riversato intelligenza grafica e potenza polemica. Se la sinteticità del messaggio esclude la complessità dell'argomentazione politica, l'insieme proietta tuttavia l'immagine del panorama politico indiano in tutta la sua varietà, meno la storia della nascita, dell'affermarsi, poi della dissoluzione e della rinascita dei partiti, questa istituzione mutata dal modello liberale-borghese e applicata ad un paese nel quale chi ha accesso alle leve del potere rappresenta, secondo i pessimisti, lo 0,5 per cento della popolazione, e secondo gli ottimisti non più del 10-15 per cento (mettendo nel conto tutti i livelli del potere; politico, economico, amministrativo, giudiziario, tecnologico).

Le due anime del PC - La politica del « fronte nazionale » e del « fronte democratico » - L'autocritica e la ricerca dell'unità dopo le ultime elezioni



Un manifesto della propaganda elettorale del Partito del Congresso (I) e, sopra il titolo, i simboli del PCIM

lo-sorietico» (in realtà entrambi i partiti si sono trovati uniti nell'approvare l'intervento sovietico in Afghanistan). Le questioni internazionali d'entrano, ma non erano state quelle decisive. La radice vera della scissione andava ricercata assai più indietro nel tempo, a quando l'India divenne indipendente (1947) e si propose ai comunisti il problema di dare un giudizio sul governo, che era capeggiato da Nehru, e di quale politica i comunisti dovessero seguire nei suoi confronti. Ci furono gli allora controversi infuocati, che lo stesso Stalin cercò di attenuare, smorzando il settarismo di sinistra ma non rinunciando, nemmeno nella stesura del primo programma del partito (che era da lui ispirato), a dare un giudizio netto su Nehru e sulle prospettive e sui compiti politici dei comunisti. Dopo tutto, Nehru era ancora considerato, nell'URSS, come personaggio equivooco, in bilico tra il campo della pace e quello della guerra. L'equivo-

co non venne sciolto nemmeno quando la posizione di Nehru divenne così chiara che era impossibile non appoggiarne la politica estera, che era ant imperialista. Ma all'interno? All'interno, disse una parte dei comunisti, bisogna operare la scelta del « fronte nazionale », sostenendo organicamente Nehru e il Congresso. All'interno, sostiene un'altra parte, bisogna scegliere una politica di « fronte democratico »; appoggio selettivo a Nehru, e se necessario lotta ad oltranza contro di lui. Ad ogni crisi nel partito, qualunque fosse il tema di discussione, erano queste due « anime » che si scontravano, e così avvenne alla resa dei conti del 1964, quando i sostenitori del « fronte nazionale » e quelli del « fronte democratico » si separarono fino in fondo. Nehru aiutando (il primo ministro aveva fatto arrestare quasi tutti gli esponenti di questa seconda linea, nel quadro dell'emergenza determinata dal conflitto con la Cina).

I nuovi quadri emergenti e la « memoria storica »

Maggioranza al vertice i primi, minoranza i secondi, le proposizioni si invertivano quando si scendeva alla base, sicché il PCI è stato sempre più debole rispetto al PCIM. E furono anni duri perché, come si ha ricordato uno dei « capi storici » del PCIM, non c'è nulla di più aspro della lotta fra comunisti che la pensino in modo diverso. Il PCI finì con l'appoggiare Indira Gandhi in modo totale, il PCIM ad opporsi in modo altrettanto totale, con un progressivo allargamento del fossato tra i due partiti ed un appioppamento delle divergenze. E forse non erano più soltanto divergenze: i nuovi quadri emergenti, entrati nelle file comuniste dopo la scissione, non avevano la « memoria storica » dell'organo comune, ma solo la coscienza che l'altro era un partito diverso, e nemico. Il fondo venne toccato quando, nel periodo dell'emergenza (1975-1977) proclamata da Indira Gandhi, il PCI la sostenne fino in fondo, e il PCIM si schierò col Janata, che era l'unica opposizione valida, anche se composta. Alle elezioni del 1977 l'elettorato premiò il PCIM, e punì il PCI.

« I nostri quadri intermedi ci dicono: se continuiamo a litigare, non ci sono prospettive. Dovete unirvi ». Così il processo di riavvicinamento dei due partiti comunisti è cominciato sulla base di un sentimento comune: che l'unità a sinistra era la condizione essenziale per qualsiasi progresso delle forze democratiche e per la creazione di una alternativa, e sulla base della percezione, da parte dei dirigenti, che se si voleva procedere sulla via dell'unità bisognava liberarsi delle eredità negative del passato. Così, poiché la partecipazione del PCI al governo del Kerala insieme al Congresso era l'ostacolo all'unità, il PCI uscì dal governo e lo fece cadere. E poiché gli scontri e la violenza fisica tra membri del PCI e del PCIM erano stati la regola, per anni, nel Bengala occidentale, il PCIM — che in questo Stato era la forza egemone — fece posto ai candidati del PCI nelle sue circoscrizioni.

« Affrontando il prezzo necessario. Nel PCI la nuova linea comportò il prezzo delle dimissioni del presidente del partito, A.A. Dange, una delle figure storiche del movimento comunista indiano, che sostenne fino all'ultimo la necessità della collaborazione totale con Indira e, dopo le elezioni, si congratulò con il Congresso. All'interno, il partito indiano « per aver fatto la scelta giusta », giungendo a chiedere altrettanto pubblicamente le dimissioni della segreteria del PCI (che invece accettò le sue da presidente). Nel PCIM, organizzativamente più chiuso e « disciplinato », non vi sono stati episodi analoghi. Ma il giornalismo ha incontrato questi dirigenti che non erano in preda all'autocritica, ma piuttosto allo scetticismo. L'unità, che finora si è manifestata, in concreto, nell'intera elettorale, anche quando verrà realizzata in altri campi sarà stata solo un primo passo in una marcia che alcuni dirigenti prevedono possa essere breve (pochi anni per proiettarsi come alternativa di sinistra e democratica sul piano nazionale) ed altri prevedono debba essere, di necessità, assai più lunga e complessa. L'unità è possibile, si diceva un intellettuale che era insieme osservatore distaccato e militante impegnato, ma non potrà essere solo intesa o fusione tra i due partiti. Occorre un nuovo modo di affrontare l'intera questione di farsi forza egemone in tutti i campi e in tutto il paese: non solo nel Bengala, o non solo tra i contadini e gli operai. I comunisti, se ne avran- no il coraggio, dovranno porsi come polo di attrazione di tutte le forze di sinistra, che in India vanno molto al di là dei confini dei due partiti. Un tempo — aggiungeva — il PCI unito era sembrato poterlo diventare. Poi lasciò il patrimonio nazionale in esclusiva alla intellettualità conservatrice, o a partiti nazionalisti di destra. Si prenda più respiro, e si potrà davvero imboccare la strada che renderà realistico l'obiettivo di proporsi come alternativa democratica e nazionale. Il discorso è sicuramente prematuro, anche se la visita è di largo respiro. Ma è certo che l'India, a destra, al centro, ed a sinistra, è in una fase di transizione verso qualcosa che il partito del Congresso, a parte Indira, non sarà più in grado di rappresentare.

Emilio Sa. zi Amadè

Le professioni e la riforma

La domanda di tutti: perché si studia?

La rottura dei vecchi equilibri e la scolarizzazione di massa - Nuova qualità del lavoro e compiti dell'istruzione - Un impegno di eccezionale portata

Sono convinto anch'io che l'ispirazione della nostra proposta per la III conferenza sulla scuola sia feconda; mi pare anzi che sia l'unica in grado di cogliere i temi di fondo di oggi. I problemi della scuola si trovano soprattutto fuori di essa: non è possibile salvarla e riformarla, pertanto, se non si guarda fuori di essa, al suo ruolo nella società. Perché si studia? Per che cosa, per quale avvenire, per quale lavoro? Non il ludismo: questo interrogativo, angoscioso ormai, è nella mente di tutti gli studenti (e dei loro genitori) non più soltanto della parte più sensibile e aperta. Ed è comprensibile, perché in tutti i paesi occidentali la disoccupazione intellettuale è strutturale, ed è insuperabile nella vecchia logica capitalistica. Lo scopo più ambizioso ma anche ineludibile di qualunque riforma della scuola è ormai questo: quello cioè di modellarsi in una foggia tale da contribuire a risolvere, l'enorme problema dell'attuale disoccupazione degli studenti.

Ma come? Forse con misure malthusiane, di sfoltimento della popolazione scolastica, per avvicinare la forbice fra numero di diplomati-laureati e disponibilità di posti di lavoro adeguati? E' chiaro che una semplice ipotesi malthusiana è pura follia, è praticamente irrealizzabile e sarebbe inevitabilmente reazionaria. Questo non vuol dire che non occorra governare e razionalizzare la crescita demografica della scuola: al contrario, misure di riordino sono possibili e necessarie, e potranno essere anche molto produttive. Tuttavia esse non risolveranno il problema. C'è chi ci obietta, d'altro canto: volete allora che tutti vadano a scuola (intendendo la scuola superiore) e si mettano a studiare, e poi, quando non avranno più nulla da imparare, si ritirino in casa? Non voglio dire qui, con toni apocalittici, che sia in crisi o da superare una qualunque divisione o articolazione del lavoro, e quindi reputo inaccettabili le ipotesi di pianto egualitarismo o di professionalità che circolano all'interno della pericolosa ventata irrazionalistica che ci ha investito da qualche tempo. Sono però in crisi una concezione ed una pratica della professionalità esclusivamente manuale ed esecutiva, che lo stesso sviluppo tecnologico lascia sperare superabili anche nel concreto. Emergono oggi più processi — il problema posto all'inizio è praticamente insolubile. Quale deve essere, allora, il

rapporto tra diploma e professione, anche professione « manuale »? Il fatto nuovo, rivoluzionario, intervenuto in questi decenni, è rappresentato essenzialmente dalla rottura di un equilibrio sociale fondato su una particolare divisione del lavoro, il cui asse portante era la netta distinzione fra manualità ed intellettuale. Possiamo negare che sia intervenuta una vera e propria rottura? Io credo di no: credo anzi che ne dobbiamo prendere atto, e dobbiamo cominciare a parlarne da qui.

Il rapporto dei giovani con il lavoro manuale, il loro rifiuto o la resistenza ad accettare un ruolo subalterno, a subire un equivoco di subordinazione; questo nuovo costume giovanile, questo atteggiamento che è ormai divenuto quasi senso comune, non può essere giudicato punitivamente come mancanza di rigore o di serietà. Esso è, al contrario, un frutto della lotta eroica della classe operaia, una conseguenza diretta delle sue conquiste di emancipazione storica (come lo è del resto la rivolta femminile). Anche qui, naturalmente, non mancano distorsioni o degenerazioni da combattere, ma il fondo del fenomeno è un dato inarrestabile di pro-

gresso. Già Togliatti lo aveva intuito a suo tempo. Ne è derivata una crisi di proporzioni storiche del ruolo che la borghesia aveva assegnato alla scuola, quello cioè di preparazione a ruoli dirigenti e intermedi, e quindi di riproduzione di classe. I nuovi equilibri sociali, instabili ma certo assai diversi anche rispetto al recente passato sono strettamente connessi con la scolarizzazione di massa e la diffusione della cultura, e cominciano a postulare, attivamente, un rapporto fra cultura e lavoro che non si ponga sulla netta distinzione fra manualità e preparazione intellettuale.

Ma questo richiamo inevitabilmente il tema della presenza del « lavoro » nella scuola, come momento educativo, « istruttivo », formativo; e più in generale del lavoro nella biografia giovanile, nella fascia d'età che non può che essere prevalentemente scolare. L'obiettivo non è nuovo, e vari sistemi scolastici se lo sono già posti; mi pare, però, con risultati insoddisfacenti. L'insuccesso, tuttavia, non deve scoraggiare, perché si tratta di un obiettivo irrinunciabile, e oggi forse più realistico di ieri. La cultura è fatta in gran parte di nozioni, di riflessioni sulla realtà, ma è fatta anche di sperimentazione diretta e manuale. La scuola oggi rifiuta questa seconda dimensione, tende alla separazione, alla dissociazione, al conflitto tra cultura e lavoro, tra riflessione ed esecuzione. E' una tendenza quasi inevitabile (ma non insuperabile) della organizzazione educativa costruita su una istituzione separata. La scuola non per questo si deve deistituzionalizzare, smantellare la

Il nesso fra produttore e cittadino

Il punto di crisi sta, allora, nel modo di essere del lavoro, soprattutto del lavoro manuale; nella contraddizione tra le nuove esigenze culturali-sociali, quelle dello sviluppo produttivo e la divisione capitalistica del lavoro. Inconsapevolmente, è questo tipo di divisione che i giovani contestano, e che gli stessi processi oggettivi hanno già messo in crisi. Non voglio dire qui, con toni apocalittici, che sia in crisi o da superare una qualunque divisione o articolazione del lavoro, e quindi reputo inaccettabili le ipotesi di pianto egualitarismo o di professionalità che circolano all'interno della pericolosa ventata irrazionalistica che ci ha investito da qualche tempo. Sono però in crisi una concezione ed una pratica della professionalità esclusivamente manuale ed esecutiva, che lo stesso sviluppo tecnologico lascia sperare superabili anche nel concreto. Emergono oggi più processi — il problema posto all'inizio è praticamente insolubile. Quale deve essere, allora, il

recuperi il nesso fra produttore e cittadino. Mi pare evidente, allora, che quanto da tempo noi sosteniamo — un preciso contenuto professionale della scuola superiore in tutte le sue branche — sia dettato non solo da un'esigenza teorica di rinnovamento ma anche dal pratico evolversi delle cose. Ciò che urge, invece, è una specificazione assai più circostanziata e approfondita della nozione di professionalità, di preparazione professionale. Il rapporto, cioè, fra competenza specifica e formazione politica, fra approfondimento settoriale e integralità, fra specialismo e cultura generale. Il problema è aperto, e va risolto con una elaborazione scientifica ben diversa da quella finora disponibile: il punto di partenza, però, resta quello di assicurare la massima dignità culturale di qualunque professione. Questo mi pare sia — o debba essere — l'unico e vero significato del nostro giusto richiamo alla severità ed al rigore degli studi.

Come è cambiato il movimento contadino?

Mezzogiorno e nuovo decennio

Un'iniziativa editoriale che intende proporre un nuovo terreno d'incontro tra gli intellettuali e i lavoratori del Sud - Una conferenza stampa a Roma



« Una storia del movimento contadino meridionale del dopoguerra che, insieme ai contadini poveri, comprenda anche i braccianti e non escluda i coltivatori diretti, con le implicazioni connesse sul terreno dell'organizzazione professionale e cooperativa e sul piano dell'espressione ideologica e politica. Questa è l'ipotesi di lavoro perseguita da un gruppo di studiosi: così Francesco Renda presenta i due volumi su « Campagne e movimento contadino nel Mezzogiorno d'Italia » (editore De Donato), che lo stesso Renda, con Gabriele De Rosa, Giuseppe Giarrizzo, Donatella Turtura e Giuseppe Avolio illustreranno domattina a Roma nella sede della Federazione della stampa. « Se non andiamo errati — scrive ancora Renda — qualcosa del genere non era stato finora mai tentato ». Un fatto nuovo, dunque, politico prima ancora che editoriale. Ma nuovo perché? Questi due volumi hanno una storia che va raccontata. Ci sono tre grandi organizzazioni di massa nelle campagne (la Confcoltivatori e l'Associazione nazionale delle cooperative agricole) che si pongono da tempo interrogativi cruciali sopra il proprio passato per verificare al tempo stesso la validità delle proprie scelte attuali. Renda insiste su un tema: « La nostra definizione del movimento contadino non corrisponde all'accezione comunemente assunta di movimento di contadini poveri in lotta contro i residui semifeudali persistenti nelle campagne ». C'è molto di più e lo si può rintracciare nella storia del Mezzogiorno di questi trent'anni. Alla fine degli anni cinquanta si conclude una lunga e durissima fase di lotte agrarie. Con la riforma stralcio il latifondo viene spezzato, si formano zone estensivistiche (soprattutto in alcune regioni) di piccola e media proprietà contadina, si moltiplicano e rafforzano gli strumenti di intervento statale ma anche di controllo sociale. Lo scenario e il paesaggio agrario cambiano in tutto il Mezzogiorno. L'esodo porta via milioni di uomini ammassandoli nei grandi ghetti urbani del Nord, la montagna diventa sempre più povera, il bracciantato tradizionale si trasforma in molte parti del Sud in operaio agricolo moderno, cresce l'imprenditorialità. Si stringe ormai da qualche decennio nelle città un nuovo patto fra settori di borghesia urbana e mondo contadino, cementato dagli enti di sviluppo e tenuto assieme anche da un numerosissimo esodo burocratico-amministrativo che si muove nelle piccole e grandi Casse rurali ma anche all'interno di una nascente intellettualità tecnico-scientifica. Non è così dappertutto ma neppure le lotte degli anni cinquanta hanno avuto la stessa intensità e gli stessi obiettivi nelle diverse regioni meridionali. Dentro un grande e unitario movimento di popolo il bracciantato pugliese e il contadino lucano o campano hanno scritto pagine diverse di storia. Di qui le

per la prima volta un materiale finora disperso, filtrato attraverso una serie di collegamenti che ha avuto punti fermi ma anche frontiere aperte. Vediamo i punti fermi. Nella prima fase, ricorda De Felice e scrive Renda, l'orientamento che sembrava prevalere era quello di delimitare il campo della ricerca agli anni '50. Ma negli ultimi vent'anni i cambiamenti sono stati ancora più profondi, la storia delle campagne meridionali si è ancora di più intrecciata con la storia dell'intero Mezzogiorno: le novità accennate dopo le lotte per la terra si sono approfondite, anche i guasti hanno rivelato appieno i loro effetti. Il campo ottico si è quindi allargato giungendo in questo modo alla soglia degli anni '80. Ma come leggere questa realtà che muta? Dentro la storia di alcune grandi organizzazioni e delle diverse realtà regionali c'è l'intera trama del cambiamento e dei suoi protagonisti? Su un punto Renda e De Felice concordano: manca una monografia sul rapporto fra movimento contadino e partiti politici. Tuttavia nelle monografie regionali che compongono il primo dei due volumi la chiave interpretativa è proprio quella della storia globale di una grande vicenda sociale che parte dal movimento nelle campagne fino a toccare le trasformazioni strutturali, i mutamenti dell'organizzazione sindacale e professionale, di queste grandi masse, il nuovo ruolo dello Stato. Mentre si apre una nuova fase, per molti versi oscura, per il Mezzogiorno questo lavoro di ricerca — omogeneo nel disegno generale, diverso nei contributi singoli e anche nell'approdo sui principali temi di dibattito (resta ancora controverso fra gli studiosi, per fare solo un esempio, il giudizio sugli esiti della battaglia per la riforma) — indica un nuovo concreto terreno d'incontro fra intellettualità meridionale e movimento. Viene così messo insieme

Giuseppe Caldorola

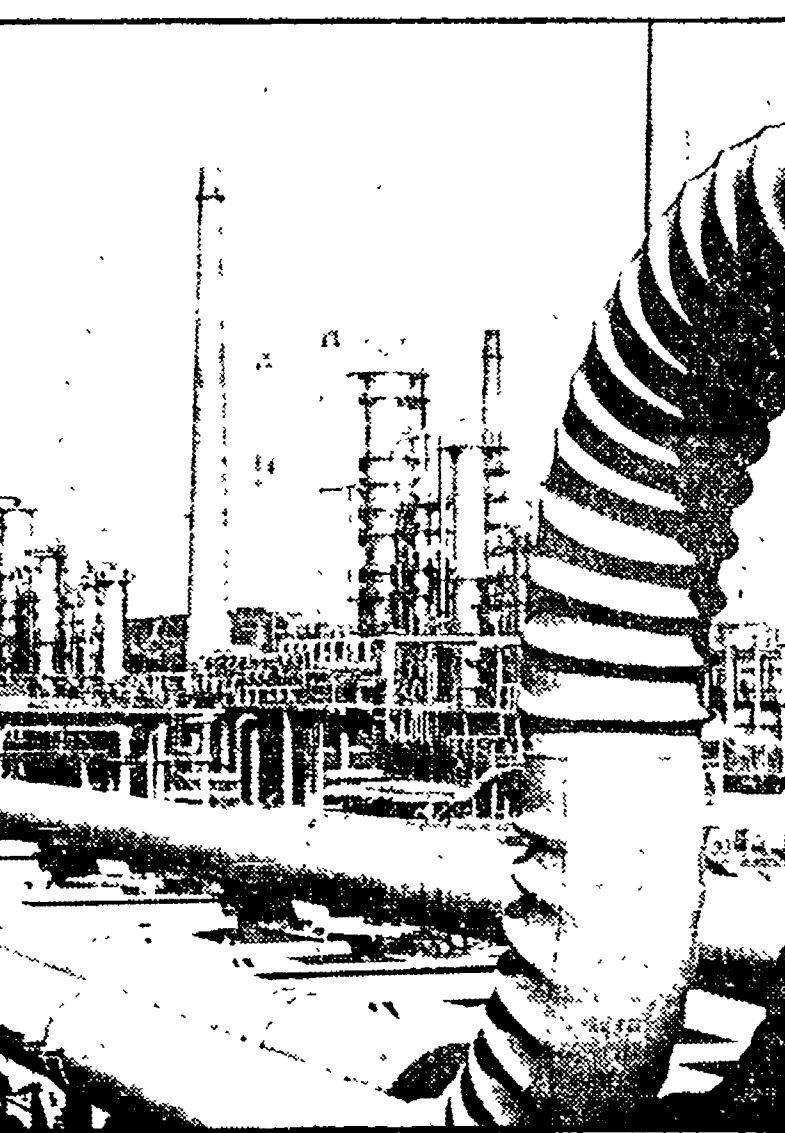
La politica del governo continua ad alimentare la rincorsa dei prezzi

Bisaglia per la benzina pensa a un nuovo aumento di 25 lire

ROMA — Nuovi aumenti per i prodotti petroliferi, mentre l'economia italiana continua a reggiare...

alla fine dell'anno scorso a sfiorare il 20 per cento. Sono queste le stime dei gruppi di lavoro...

come quella del '74-'75. L'Italia, comunque, sarà uno dei paesi più colpiti. Il prodotto lordo dovrebbe aumentare di poco più dell'1%...



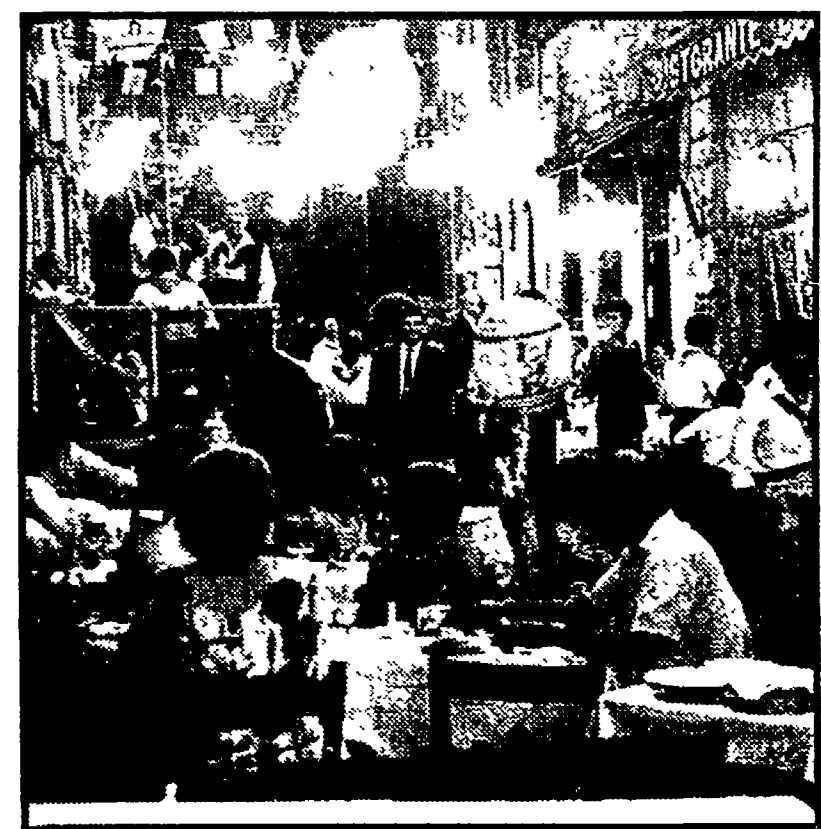
Ieri un « ritocco » di 5 lire per la « normale » - L'inflazione ha sfiorato il 20 per cento - Primi dati sulla relazione economica governativa...

L'Alfa conferma: l'accordo Nissan si farà presto

ROMA — Ancora anticipazioni sulle trattative in corso fra l'Alfa Romeo e la Nissan, la casa automobilistica giapponese...

Collocamento ai « privati » chiesto dalla Confindustria

ROMA — La Confindustria ha chiesto ieri, nel corso di un convegno, la liberalizzazione dell'attuale sistema di collocamento...



Isolato il fronte dei favorevoli alla serrata contro la ricevuta

Dalla protesta di dopodomani dei pubblici esercizi si sono dissociati, fra gli altri, gli albergatori della Faiat e quelli veneti - Tutto regolare in Alto Adige

MILANO — La schiera di coloro che pur avanzando qualche ragionevole proposta...

come si può ben immaginare che riduce di molto la consistenza del fronte dei « no ».

pronunciati da organizzazioni e partiti, specie da quelli che più si riconoscono negli ideali e negli interessi concreti dei lavoratori dipendenti...

che i dipendenti di alberghi e ristoranti percepiscono la « percentuale di servizio », a bolita fin dal '71.

Le aziende delle fibre prendono i soldi dello Stato ma per licenziare

Oggi sciopero, 4 ore, dei lavoratori del settore - La posizione del sindacato

ROMA — Oggi i lavoratori delle fibre scioperano quattro ore. Contemporaneamente, i dirigenti sindacali si incontrano con il ministro dell'Industria Bisaglia...

spartizione delle quote produttive fra Sna, Montefibre e Anic. Che prevedono questi piani? Su una occupazione complessiva di 35.000 unità nel settore...

In molte regioni anche oggi dipendenti comunali in lotta

ROMA — Sono in pieno svolgimento gli scioperi articolati per regioni dei lavoratori degli enti locali a sostegno delle trattative per il nuovo contratto della categoria...

L'ENI entra nel mercato mondiale del carbone

Iniziate le importazioni - Ma l'obiettivo è l'estrazione di carburanti liquidi e gassosi, in alternativa al petrolio

ROMA — In due giorni, tre fatti clamorosi sulla scena tecnologica. Dopo la Exxon, tre società guidate dalla BP concretizzano la scelta verso il carburante sintetico...

di rielaborare — affidata all'ENI due anni fa, la parte principale. Che cosa è stato fatto? Ne abbiamo discusso con due dirigenti del programma carbone. Essi ritengono che l'industria italiana possa inserirsi...

gran parte differenzi da quelli petroliferi. L'ENI ha avviato contatti per estrarre carbone in Australia, Colombia, Stati Uniti, Canada, Mozambico...



Un operaio al lavoro in una miniera di carbone

I lavoratori respingono le minacce dell'Itavia

ROMA — Nel giorno scorso la direzione della compagnia aerea Itavia ha diffuso un minaccioso « comunicato al personale » per una corretta applicazione del contratto del '73...

I traffici valutari di Duina denunciati alla magistratura

MILANO — La Procura dovrà indagare sui traffici di capitali che hanno condotto alla crisi della società italiana del Gruppo Duina...

sull'avviso delle numerose e pubbliche accuse, non avrebbe ancora svolto una indagine esauriente sui movimenti di capitali mediante i quali Duina ha « svuotato » la società italiana...

Il dollaro ha guadagnato terreno a Francoforte, con chiusura a 1.742,3 marchi, dopo un fixing a 1.740,5 marchi...

Dollaro in ascesa e oro debole ieri in Europa

ROMA — Dollaro ancora in ascesa ed oro debole alla chiusura delle principali piazze europee, in un mercato improntato alla calma, dovuta in parte alla pausa festiva osservata dai mercati statunitensi.

L'ombra di Alibrandi nella nuova inchiesta sul crack Caltagirone

Un altro colpo di mano? - I sostituti procuratori di Roma: necessaria un'indagine del Consiglio della magistratura

ROMA — Nello scandalo del crack Caltagirone sta per entrare in scena (per l'ennesima volta) il giudice istruttore Antonio Alibrandi. La nuova inchiesta sul fallimento, avviata dopo l'avocazione da parte della procura generale, verrebbe formalizzata oggi stesso o al massimo domani e atti e poteri dovrebbero passare automaticamente, salvo improrogabili, nel suo ufficio.

Sarà Alibrandi, dunque, da sempre generosissimo inquisitore delle magagne dei tre palazzinari, a decidere sulla validità degli ordini di cattura emessi in via cautelativa e in assenza di iniziative da parte della Procura, dai giudici della «camere fallimentare». Se Alibrandi si dovesse dimostrare nei confronti del noto scandalo Caltagirone come nel passato (vedi appunto vicenda Italcasse, Enasarco e esportazione di valuta) c'è davvero la possibilità che i tre fratelli passino per vittorie e che gli ordini di cattura emessi dai giudici fallimentari vengano revocati e che, anzi, si finisca per prendere iniziative contro l'operato degli stessi giudici.

Su questo aspetto, che è soltanto un elemento della scandalosa vicenda del crack e della fuga dei Caltagirone, si dovrà pronunciare, come è noto, anche la Corte di Cassazione. Secondo la Procura, al centro di infuocate quanto giuste critiche in questi giorni, i giudici fallimentari avrebbero, con l'emissione degli ordini di cattura, operato «illegittimamente». Nel passare gli atti alla Procura generale la stessa Procura ha infatti chiesto che sia la Corte di Cassazione a pronunciarsi sul presunto conflitto di competenza.

Le cifre e i fatti (e i reati, evidentemente, in questo scandalo, sono stati documentati accuratamente dai giudici della sezione fallimentare, mentre dall'altra parte degli uffici giudiziari (quelli che dovrebbero condurre l'inchiesta penale sul crack) si sono chiusi gli occhi davanti alla realtà. Stavolta, evidentemente, la «severità» di qualcuno nei confronti dei tre palazzinari non è bastata. La vicenda ha messo a rumore il palazzo di giustizia, sono volate parole grosse tra gli stessi magistrati, qualcuno, come il sostituto procuratore Mineo, ha tenuto giustamente a dissociarsi dalle pesanti responsabilità della Procura nella condotta dell'affare.

Ieri si è svolta sul caso una riunione di tutti i sostituti procuratori romani. All'Assemblea non ha partecipato il procuratore capo De Matteo al centro di violente critiche in questi giorni mentre il giudice Pini nella precedente inchiesta fantasma sul crack si è allontanato poco dopo. Al termine della riunione è stato approvato un importante documento unitario in cui, secondo indiscrezioni, si richiamerebbe la necessità di un'inchiesta del consiglio superiore della magistratura per fare luce sull'attività della Procura nello scandalo Caltagirone.

In gioco, è noto, ci sono grossi interessi. La fortuna dei Caltagirone è fatta di banche compiacenti, di appoggi potenti in casa dei magistrati generosi. E' facile supporre che parte del «buco» dei Caltagirone sia finito nelle casse della De (i fratelli non hanno mai fatto mistero di donazioni al loro partito) e a questa versione iniziano ora a aggiungere supporti concreti. L'ex ministro Calati, impegnato nel quadro dell'inchiesta Italcasse, non ha esitato ad affermare che un assegno del palazzinaro gli fu consegnato, anni fa, dallo stesso Andreotti.

Per questo aspetto della vicenda c'è infine, da registrare una precisazione. Ieri l'Ansa ha riportato la notizia che tra gli assenti dei Caltagirone ne era uno in testa al compagno Antonello Trombadori. Si tratta — come ha precisato immediatamente alla stessa agenzia il parlamentare — di denaro ottenuto dalla vendita di una galleria d'arte per la vendita di quadri di valore, di cui Trombadori, nella sua qualità di critico d'arte, si era fatto garante. L'episodio non ha nulla a che vedere con le «donazioni» dei Caltagirone.

Chiesta a Bergamo l'incriminazione di 18 persone, alcune sono già in galera

Riscatti riciclati coi merletti cinesi

Conclusa l'inchiesta su una delle più vaste organizzazioni di esportazione clandestina - Il commercio si muove tra due personaggi: il cinese Tang Sik Che e un commercialista ticinese

Dal nostro inviato

BERGAMO — Con la richiesta di incriminazione di diciotto persone, avanzata un paio di giorni fa al giudice istruttore Melchionna dal PM Avella, si è conclusa l'inchiesta su una delle più vaste organizzazioni di riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona che per ora siano state scoperte, in attesa di un effettivo e decennale contrabbando di merci ed esportazione clandestina di valuta.

Il losco commercio si muove fra i due personaggi chiave della vicenda: il cinese Tang Sik Che, perseguito da mandato di cattura internazionale e probabilmente riparato a Hong Kong, sua città di provenienza, e il commercialista ticinese Pierfrancesco Campana, la cui figura professionale può essere illuminata dal fatto che presso il suo studio di Chiasso hanno sede legale oltre 400 Società, e che risulta, tra l'altro, implicato nello scandalo del Vajont. Costui fu arrestato alla metà del novembre scorso all'aeroporto di Milano, nell'ambito dell'inchiesta che i magistrati bergamaschi avevano avviato fin dall'estate.

La vicenda giudiziaria prese l'avvio dai sequestri Doneda e Vaccari: per i due rapiti furono versati rispettivamente riscatti di 400 e 600 milioni, il 24 e il 26 del giugno scorso. Il 4 luglio successivo, in una banca di Luino, veniva bloccato un versamento di 10 milioni del sequestro Doneda. Contemporaneamente a Friburgo venivano scoperti altri 10 milioni del sequestro Vaccari, insieme a mezzo milione del sequestro Doneda. Entrambe le partite di banconote risultavano rimesse sul mercato da una agenzia di Brezganova, la «Kopfinanz» di Bossert e Cavallari, «agenti» di Campana, dove erano registrate in entrata il giorno 29 giugno. Ventiquattro ore prima i quattromila erano partiti da Nardò, nel Lecce, per finire, appunto, oltre frontiera dopo un lungho viaggio in macchina.

Il riciclaggio di denaro sporco si ricollega al traffico di contrabbando. Qui si trova infatti il riciclaggio di Luigi Vitello, che da una decina di anni risulta approvvigionarsi di merletti di contrabbando, che venivano pagati con esportazione clandestina di valuta: un giro di affari cospicuo, giacché nei soli ultimi tre anni il valore della merce così importata sarebbe di circa tre miliardi. E qui le attività di Campana si riallacciano a quelle di Tang.

Il cinese fece la sua comparsa in Europa allo scadere degli anni sessanta munito di grosse forniture di merletti di manifattura cinese e di un solido punto di riferimento per il loro smercio: Campa-

na, appunto. Dalla loro collaborazione prese avvio un proficuo commercio clandestino destinato all'Italia, che si avvale di società di comodo: la «Petrosillo Urgesi» fino al '77, poi la «Belgravia S.A.» con sede a Milano, emanazione della «Belgravia S.A.» con sede a Chiasso, presso lo studio — è superfluo dirlo — di Campana. Il Vitello risulta il principale cliente della società Tang-Campana, ma non l'unico: nel numero vi sono i napoletani Carciello, Celentano e Punzio e il lombardo Barone.

L'elenco probabilmente è lontano dall'essere completo. Sono dunque questi i lineamenti principali, emersi

dall'inchiesta giudiziaria condotta dal giudice istruttore di Bergamo Melchionna e ricapitolati nelle 130 cartelle della requisitoria depositata dal PM Avella, sulla base di una imponente documentazione che occupa ben 24 voluminosi plichi.

Su queste fondamenta il dottor Avella ha chiesto, come si è detto, l'imputazione di 18 persone, per reati che vanno dall'associazione per delinquere al contrabbando di merci, all'esportazione clandestina di valuta, al riciclaggio.

Tang Sik Che, perseguito da mandato di cattura internazionale, Pierfrancesco

Campana, Gianantonio Orlandi, di Milano, con la moglie Annamaria Petrosillo, Luigi Vitello, tutti detenuti, sono accusati di associazione per delinquere, contrabbando di merci, esportazione di valuta, riciclaggio. Dei primi tre reati sono accusati Pietro Petrosillo (padre di Annamaria) Benito Urgesi, ambedue di Coglie Messapico (Bridisi) detenuti, e Angelo Bardone di Canthi. Per associazione per delinquere e contrabbando di merci, sono sotto accusa Rodolfo Ponti di Como, detenuto, Luigi Eterno di Milano, Carlo Giari di Concorezzo (Milano) e Felice Caradim di Milano. Per contrabbando di merci e esportazione di valuta: Guido Cervello, Edouardo Celentano, Mario Punzo, tutti di Napoli. Per solo riciclaggio è accusato Alfredo Bossert, cittadino svizzero, perseguito da mandato di cattura internazionale, e il suo socio Antonio Cavallari infine per concorso in esportazione di valuta è richiesta l'imputazione di un altro figlio di Pietro Petrosillo, Cesarino.

Le richieste di imputazione saranno verosimilmente accolte, nella sostanza, dal dottor Melchionna. Una decisione ufficiale non si avrà comunque prima di qualche settimana. L'apertura del relativo processo è prevista entro maggio.

Giancarlo Lora

Paola Boccardo

Arrestato al confine tra Francia e Italia

Aveva in tasca i soldi d'un sequestro

Dal nostro corrispondente

VENTIMIGLIA — Un uomo è stato arrestato sul lungomare di Mentone mentre si dirigeva in auto verso il posto di confine con l'Italia. La gendarmeria francese lo ha trovato in possesso della somma di due milioni e mezzo di franchi pari a 500 milioni di lire italiane. Il nome dell'arrestato non è stato rivelato, ma si sa che si tratta di un italiano naturalizzato francese e che vive a Nizza. Si conosce invece bene la provenienza dell'ingente somma: è il riscatto pagato dalla famiglia di un sequestrato. Guy Pitoun, di 42 anni, amministratore dei grandi magazzini

«Global» di Antibes, rapito il 30 gennaio scorso, e la famiglia Pitoun ha rifiutato di collaborare con la polizia, ma una intercettazione telefonica ha consentito agli inquirenti di apprendere che il riscatto di due milioni e mezzo di franchi era stato versato ed è scattata l'operazione con l'arresto nella zona di frontiera dell'Italia francese. Sull'ubicazione della prigione in cui viene tenuto il sequestrato si avanzano varie ipotesi. Tra le più fondate è che si trovi nella zona di Ventimiglia. Si dà anche quasi per certo che il sequestro sia stato attuato da una banda di italo-francesi che opera sia sulla Costa Azzurra sia sulla Riviera dei

Fiori. Le indagini sul rapimento di Guy Pitoun vengono pertanto condotte dalla gendarmeria francese in tutta la Costa Azzurra e dalla polizia italiana sulla Riviera dei Fiori. Ora che il corriere con i due milioni e mezzo di franchi del riscatto è stato tratto in arresto, la vita del sequestrato è quantomeno in pericolo. Il fatto che l'operazione sia stata effettuata nei pressi del confine sta a significare che la somma doveva essere versata in Italia, e ciò avvalorava ancora più l'ipotesi che esistano collegamenti internazionali della malavita.

Giancarlo Lora

Paola Boccardo

Conferenza stampa ieri mattina alla Camera

Cosa propongono i comunisti sulla «condizione militare»

La riforma della leva e il grande valore delle elezioni delle rappresentanze - La relazione del compagno Baracetti

ROMA — Che cosa propongono i comunisti per le Forze armate? Questo tema è stato affrontato in una conferenza stampa, svoltasi ieri mattina nella sede del Gruppo del PCI della Camera, presenti numerosi parlamentari, giornalisti e operatori della Rai-TV. Presiedeva il compagno Abdon Alinovi, vice presidente del Gruppo dei deputati comunisti.

La politica del PCI per le Forze armate, ha detto il compagno Arnaldo Baracetti nell'introduzione — tende al conseguimento di obiettivi di rinnovamento democratico delle istituzioni militari e di miglioramento della condizione del personale, nel quadro di un generale progetto di riforma delle strutture dello Stato. Vanno in questa direzione le elezioni delle rappresentanze alle quali prenderanno parte 480.000 uomini: un fatto di portata storica per le Forze armate e per i militari italiani, che per la prima volta acquistano il diritto di partecipare alle decisioni relative alla loro condizione di vita.

Nella stesura del Regolamento per le rappresentanze il governo non ha accolto le proposte, formulate dalle commissioni Difesa e con esso concordate, inserendovi alcune norme restrittive e dei diritti dei militari. Il PCI si farà promotore in Parlamento, sentiti anche i Consigli di rappresentanza, delle opportune modifiche da apportare al Regolamento. Ed ecco in sintesi le proposte del PCI, illustrate da Baracetti.

LEVA — Il PCI ha ripresentato alla Camera un progetto di riforma (questo ed altri sono da ieri all'esame della commissione Difesa) che si ispira a questi criteri:

1) valorizzazione della ferma di leva, tendendo a renderla utile e produttiva per

le Forze armate e per i giovani;

2) unificazione e snellimento dei procedimenti di reclutamento;

3) miglioramento dei rapporti tra Forze armate e assemblee elettive regionali e locali. La durata della ferma è prevista in 12 mesi per tutti. La leva viene unificata, così come il servizio di reclutamento.

Per la «leva prolungata a carattere volontario a scopo professionale», si propone di generalizzare e riordinare i corsi di specializzazione e professionali, aperti ai militari di leva con il pieno riconoscimento ai fini civili dell'occupazione; di utilizzare, su base volontaria, i giovani di leva nelle attività produttive della difesa (con contratto di impiego retribuito e assistito) e di introdurre speciali corsi di addestramento per l'impiego produttivo civile.

GIUSTIZIA MILITARE — Il Gruppo del PCI alla Camera ha ripresentato la proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario militare, mentre quello del Senato ha presentato un progetto di legge per la riforma del Codice penale militare.

AVANZAMENTO — Una proposta di legge per l'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali è stata presentata recentemente dal PCI alla Camera. Tre i punti qualificanti: a) realizzare una condizione di carriera unica, b) unificare i vari ruoli di ogni arma e creare ruoli interforza per i servizi; c) alimentare la carriera ufficiali in massima parte dai sottufficiali.

CASA — Progetti di legge sono stati presentati dal PCI per la casa ai militari, offrendo loro la possibilità di essere inseriti nel «piano decennale per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata». Per agevolare la contrazione dei

mutui, è previsto un «fondo speciale», alimentato dai contributi della Difesa, del personale in rapporto allo stipendio e dai fondi delle casse ufficiali e sottufficiali; sarà gestito da un Comitato di nomina ministeriale su designazione delle rappresentanze.

Proposte di legge sono state presentate dai comunisti per il demanio militare e per un piano decennale per l'area industriale della Difesa, disposizioni a favore dei militari invalidi per cause di servizio o dei superstiti in caso di morte, sono contenute in un progetto di legge unitario.

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA — I comunisti hanno espresso un giudizio critico sul testo governativo, che giudicano, nonostante siano stati accettati numerosi emendamenti da essi presentati, «non pienamente aderente alla «legge dei principi», da cui le norme del nuovo Regolamento di disciplina dovrebbero discendere».

SANITÀ MILITARE — I parlamentari del PCI ritengono «urgente e inderogabile» la ristrutturazione del servizio, rivedendo il sistema che regola l'organizzazione degli ospedali militari, la loro efficienza e funzionalità.

Su tutti questi problemi il PCI — ha detto Baracetti — chiama a misurarsi tutte le forze democratiche, per una politica di rinnovamento delle istituzioni militari, di rilancio della distensione e di disarmo. Le domande dei giornalisti — le risposte sono state fornite dai compagni Alinovi, Corallo, Tesi e Tolomelli — hanno consentito di approfondire diverse questioni. Fra i presenti i compagni onorevoli Angelini, Cravetti, Francesca Lodolini, Serri, Zanini e il compagno D'Alessio, della Sezione problemi dello Stato del PCI.

s. p.

Nuova Citroën GSA.



Più di prima.

Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, un'auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica; e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 36".

La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida.

Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute.

Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguate alla maggiorata potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

Nuova, 1300cc., 5 marce, 5 porte.

Dalla Procura della repubblica

Per il dossier su Vitalone aperta un'inchiesta contro «L'Espresso»

ROMA — Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta ieri dalla Procura della repubblica contro il settimanale «L'Espresso» che nei giorni scorsi aveva pubblicato documenti riguardanti un procedimento penale svolto 5 anni fa al consiglio superiore della magistratura, a carico del senatore dc Claudio Vitalone.

A provocare l'inchiesta è stata la denuncia presentata, il giorno prima, dallo stesso

Vitalone al centro di violente polemiche per la nota e discussa interpellanza in cui si accusavano dieci magistrati di collusioni con il terrorismo. L'indagine, condotta dal sostituto procuratore Giancarlo Armato, è partita con il sequestro del dossier in possesso al settimanale e con l'invio di comunicazioni giornalistiche al direttore della rivista e a due redattori.

Presentata ieri una nuova trasmissione televisiva

E adesso Enzo Tortora s'arrampica sui campanili

Il programma (da aprile) solleciterà la «partecipazione» dei telespettatori

MILANO — Tutto si può dire di Enzo Tortora...



Enzo Tortora, l'anamatore dell'Altra campana

consentire per tempo l'effettuazione del sondaggio...

derà anche diverse rubriche: «Vissi d'arte»...

All'incontro con la stampa erano presenti i responsabili delle altre istituzioni...

questa faccenda delle lampadine? «No, i responsabili dell'ENEL mi hanno assicurato che si può fare...

«Non crede che qualche prete potrebbe rifiutarsi di concedere l'uso delle campane nel caso che l'argomento trattato sia scabroso?»

«Niente di grave: se dovessero succedere, ci rivolgeremo ai municipi...

Radiotre: soffiano ancora le trombe delle big band

ROMA — Concerti di Un certo discorso, anno se condo, Radiotre fa sul serio...

Ieri mattina, nella sede Rai di viale Mazzini, Enzo Forella, direttore di Radiotre, ha esposto in una conferenza stampa...

Forcella ha richiamato quello che può essere definito un caso di archeologia culturale...



Si è conclusa a Pécs l'annuale rassegna del cinema ungherese

Tra visionarie avventure e tristi memorie

Dal nostro inviato

PECS — A un anno di distanza, siamo tornati in Ungheria per vedere, nel corso del trentennale rassegna del cinema magiaro...

«Lussureggianti simboli e alle esotiche suggestioni figurative del pittore-acceta Csontváry (visuto tra l'Otto e il Novecento) si rifà il mestiere lo sorregge nel disporre l'evocazione su toni e spazi di grande respiro...

film La fiducia, drammatica memoria di un'emblematia storia d'amore ambientata nell'aterrita e desolata Budapest dell'ultimo periodo della guerra...

rare per la vita. E per una serie di contrattenti e di una raffrontata diffidenza...

Autore incline alle rinerse rate atmosferiche angosciose ricorre (magistrali) resta in tal senso l'esempio di Via dei pompieri, 25, giunto anche sui nostri schermi...

Sauro Borelli

NELLE FOTO: a sinistra, il protagonista di «Csontváry»; a destra, un'inquadratura della «Fiducia»

In TV «La banda Casaroli»

Gangster-story tutta bolognese

Arriva stasera sul teleschermi (Rete tre, ore 20,55, nel quadro del ciclo «Una città, un film») La banda Casaroli...

violento, spietato: mentre gli interpreti Renato Salvatori, Jean-Claude Brialy e un acervo ma efficace Tomás Millan non ancora barbuto...

«Ciò che manca è un reale necessario rapporto, così all'interno del gruppo, come fra i tre delinquenti e la società che sta loro attorno...

«Sulla Rete due, la seconda puntata dell'«Odisea» (ma è una replica), la rubrica «al femminile», «Si dice donna e per finire Storia di Ipsilon consueto telefilm della serie inglese giallo-fantasia...

Radiografia di 6 mesi di trasmissioni RAI

Com'è costruita la tv che ci fanno vedere

ROMA — E' una fotografia della RAI. Un po' datata (risale al '78) ma attendibile perché gli obiettivi sono rimasti puntati sul video per 6 mesi (1. gennaio-1. luglio) e hanno scrutato tutti i programmi della fascia serale e i telegiornali...

preferenze del pubblico così come le ha indotte e costruite il servizio pubblico quando il servizio di monopolio è controllato dall'essenziale non ha culturalmente educato i telespettatori...

mette in discussione una tradizione consolidata e impatta in una organizzazione aziendale che la riforma ha appena sciolto...

lare-emozionale, lo sforzo è quello di tenersi legato l'utente attraverso l'iterazione del messaggio...

Tanti messaggi «cifrati»

PROGRAMMI — Emergenza — sostiene la ricerca — due tv parallele e separate, non identificabili meccanicamente con Rete 1 e Rete 2...

L'altra parte della ricerca ha individuato tre polarità: una conservatore-reazionaria più presente nei programmi dell'intrattenimento...

me cronaca nera, attraverso l'«infiltrazione» che il sindaco cittadino o «gruppi» compiono nei confronti delle norme che ne regolano i rapporti con le istituzioni...

Per finire: la strada seguita dai ricercatori — esame di blocchi omogenei e consistenti di programmi — appare l'unica praticabile per trarre bilanci culturali e politici sul comportamento dell'azienda...

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 DIMENSIONE APERTA - L'aggressività
13 ARTE CITTÀ
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA
17 TV 2 RAGAZZI
18 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA (4. puntata)
18.30 D'ARTAGNAN - Dai romanzi di A. Dumas (2. episodio)
19 TG 1 CRONACHE
19.20 DOCTOR WHO
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 MASH - «Il cecchino» - Telefilm - Con Alan Alda - Regia di Jackie Cooper
21.10 GRAND'ITALIA - Presenta Maurizio Costanzo
22.15 MERCOLEGGI SPORT - Via satellite Lake Placid: Pesaro: pugilato, Benes-Lassandro (titolo europeo pest welter)
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

- 12.30 TG 2 PRO E CONTRO
12.30 TG 2 ORE TREDICI
13 MILANO SEI GIORNI CICLISTICA
17 TV 2 RAGAZZI
18 TRESEI - «Genitori ma come?»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sera
18.50 SPAZIO LIBERO - «Qualità dell'abitare, qualità della vita»
19.05 BUONASERA CON CARLO DAPPORTO - Telefilm comico: «Finché ha bisogno di me»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.10 ODISSEA - Da Omero (2. puntata) - Regia di Franco Rossé (replica) - Interpreti principali: Bertini Fehmiu, Irene Pappas, Renaud Verley, Marina Bekim, Scilla Gabel

21.40 SI DICE DONNA
22.20 GLI INFALLIBILI TRE
23.15 TG 2 STANOTTE

Rete 3

- 18.30 PROGETTO SALUTE (3. puntata) - «Il bambino e l'igiene mentale»
19 TG 3
19.30 GIOVIA CAPITALE DELL'ENERGIA - Di Anna Lajolo e Guido Lombardi
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi
20.05 UNA CITTÀ, UN FILM - La banda Casaroli (1962) - Regia di Florestano Vancini. Interpreti: Renato Salvatori, Jean-Claude Brialy, Tomás Millan
21.45 DALLA SEDE REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA - Dibattito sul film «La banda Casaroli»
22.20 TG 3
22.50 TEATRINO - Piccoli sorrisi (replica)
TV Svizzera
Ore 18: Per i più piccoli - Allo zoo; 18.05: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: In casa e fuori; 19.35: Segni - Vivere del ferro; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente - Loredana Berté; 22.15: Telegiornale; 22.25-23: Oggi ai Giochi Olimpici invernali.

TV Capodistria

- Ore 19.50: Punto d'incontro; 20.05: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.25: Olimpiadi invernali: Lake Placid - Cerimonia inaugurale; 21.30: Stress - Film con Lou Castel, Salvo Randone, Leopoldo Trieste. Regia di Corrado Prisco.

TV Montecarlo

- Ore 16.30: Montecarlo News; 16.45: La luce dei giusti; 17.30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peccato di festa; 19.10: Giuram - Cartoni animati; 19.50: Notiziario; 20: I misteri di Nancy Drew e dei ragazzi Hardy - Telefilm; 21: L'ultimo gangster - Film - Regia di Edward Ludwig con Edward G. Robinson; 22.35: La bambola di Satana - Film; 0.05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6. Sia notte stamane, 7.20. Lavoro flash, 7.45. La diligenza, 8.40. Ieri al Parlamento, 8.50: Istantanea musicale; 9. Radio anch'io '80; 11: J. Gilberto e le canzoni di Jobim; 11.08: Buffalo Bill (8); 11.30: G. Tedeschi in: L'uomo dai piedi rovesciati. Incontri musicali del mio tipo con Mina; 12.03: 13.15: Vol ed io '80; 14.03: Raggi d'oggi; 14.30: «La Tragedia»; 15.03: Rally; 15.30: Er repulisti; 16.40: Un giovane e

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.25: Prima pagina; 9.48: Succede in Italia; 10: Not; vol; 10.30: L'ultimo gangster; 12.45: Corradodue; 13.40: Sound track; 15: 15.45: Radiodue 3131; 16.37: In concerti; 17.55: Esempi di spettacolo radiofonico; Interviste impossibili; 18.33: Da Radio Torino a titolo spirituale; 19.50: Il convegno del cinque; 20.40: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare; 22: Notte tempo.

p. gi.

Il contributo degli operai alla sottoscrizione

Dalle fabbriche per un giornale adeguato alle nuove battaglie

Fra le numerose offerte di denaro, consigli, suggerimenti, critiche, che si pervengono molte sono quelle provenienti dalle fabbriche...

la sottoscrizione di 200 mila lire con queste parole: «Questo è il contributo dei lavoratori per sostenere un giornale libero, che non deve avere condizionamenti da alcuno, un giornale che viva soprattutto con il sostegno dei lavoratori».

«Fra le numerose e importanti battaglie combattute dal nostro partito per difendere e migliorare le condizioni sociali e ideali delle grandi masse popolari»...

La lotta al terrorismo «In questo periodo così fucinato per il nostro paese con ogni giorno morti sulla strada uccisi dal terrorismo l'Unità è un simbolo per combattere questo terrore»...

Bisogna dare al massimo delle possibilità Giorgio Bonetti di Bologna offre 200 mila lire e scrive: «I bisogni finanziari dell'Unità, come del resto quelli del partito, sono tanti e di tale grandezza per cui il sacrificio richiesto non può essere minimo»...

Bisogna dare al massimo delle possibilità Giorgio Bonetti di Bologna offre 200 mila lire e scrive: «I bisogni finanziari dell'Unità, come del resto quelli del partito, sono tanti e di tale grandezza per cui il sacrificio richiesto non può essere minimo»...

Un contributo che arriva Da Algeri Un assegno di centomila lire è stato inviato dal compagno Adolfo Treggiani, che lavora all'ambasciata italiana di Algeri.

LIGURIA

Da Genova - Sonia e Daniele Bordo L. 20.000; Paolo Morchio L. 50.000; sezione «Pieragostini» L. 500.000; sezione «Montagna» L. 500.000; cellula «Ceresa» di Voltri L. 220.000; Giuseppina Ferrari L. 200.000; P.G.B. L. 50.000; sezione «Cervi» dell'AMGA L. 200.000; un compagno lire 50.000; Sergio Torre L. 50.000; Abbatista Pellegri lire 10.000; sezione PCI «Rinasce» L. 300.000; un compagno L. 50.000; sezione «Bruzzone Diodati» (un gruppo di compagni) L. 179.300; Beniamino Girlandini L. 100.000; Italo Zangara L. 100.000; V. Giulia L. 100.000; P. Giavagnoli lire 50.000; M. Cudia L. 50.000; F. Gimelli L. 50.000; A. Principale L. 50.000; U. Cavagnino L. 50.000; G. Tarantino lire 50.000; P. Minotolo L. 50.000; G. Taddei L. 40.000; M. Pedemonte L. 40.000; C. Bisso L. 30.000; P. Matragni L. 30.000; P. Serra L. 30.000; F. Sapone L. 20.000; W. Benvenuti L. 20.000; i compagni ed i simpatizzanti del Banco di Roma L. 300.000; la sezione PCI «Alpa» della AMT lire 1.000.000; sezione «Firpo» L. 300.000; Ermilio Fassone L. 100.000; i lavoratori della Verrina di Voltri L. 112.000; Matteo Ferretti L. 20.000; Pietro Giambolito deputato lire 100.000; Vincenzo Scudato L. 20.000.

VENETO

Da Venezia - Gruppo consiliare regionale PCI lire 1.000.000; sezione PCI di San Marco L. 500.000; Lori Margarito L. 50.000; sezione «B. Crovato» L. 100.000; sezione «Mezzalana» L. 500.000; un gruppo di compagni del Canarigo L. 100.000; Vannuccio Vanni e Gianluigi Cerchietti L. 60.000; un gruppo di compagni L. 103.500; sezione PCI di Favaro Veneto L. 200.000; Tommaso Parisi L. 20.000; sezione «Marocco» L. 50.000; sezione «Carpanedo» lire 150.000; Luciano Vegliani L. 10.000; Sergio Guglielmo Cozzi L. 100.000; sezione PCI «Campalto» L. 500.000; sezione PCI dei ferrovieri di Mestre L. 100.000; Salvatore Tedesco L. 20.000; Bettino Giacom L. 150.000; sezione PCI «Catene» L. 750.000; raccolte durante il congresso della stessa sezione L. 65.500; sezione PCI di Mirano L. 100.000; sezione PCI di Este L. 130.000; Silvano Marliuto L. 50.000; Da Treviso - Apparato della federazione L. 250.000; Spirito Zanfranceschi L. 80.000; Franco Spazzoli, ci invia L. 50.000 dicendoci: «Condivido pienamente le motivazioni politiche che sono alla base dell'esigenza di rinnovamento e potenziamento del nostro quotidiano».

sezione degli ospedalieri L. 100.000; Giangiacomo Poli, segretario della Federazione del PCI L. 100.000; sezione di Colosine L. 50.000; Berta e Guido Piva L. 50.000; sezione di Ronco all'Adige L. 27.000; Guerrino Bin di Busolengo L. 20.000; Fernanda e Alessandro Garavaso di San Giovanni Lupatoto L. 20.000; Carlo Alberto Caccalupi L. 15.000; Giuseppe Favalli L. 15.000; Alfredo Alberti L. 10.000; Franco Perandini L. 10.000; Maria Del Bosco L. 5.000.

Da Rovigo - Severino Cavazzini L. 50.000; Renzo Prini L. 50.000; sezione Contarina «Centro» L. 50.000; sezione Contarina «Togliatti» L. 50.000; sezione Contarina «Porticino» L. 50.000; Luigi Perro L. 20.000; Alberto Saccardin L. 20.000; Gianni Ferri di Adria L. 10.000; Danilo Albertin L. 5.000; Severino Bolognesi L. 100.000; Cesare Marangoni L. 50.000; Vittorio Binin L. 50.000.

Da Venezia - Luigi Corazon L. 20.000. Da Vicenza - Arturo Bianchetto di Lessona L. 80.000. Da Belluno - Sezione PCI «M. Pasi» di Mussol L. 60.000; i compagni e i simpatizzanti dipendenti dell'Ospedale Civile di Feltrino versano L. 240.000 ricordando la figura del compagno Piero Vergerio, scomparso recentemente, militante antifascista, comunista dal '24. Vergerio fu in Francia ai tempi della clandestinità e tenne i contatti con il PCP. Poi, operò in Italia nel gruppo degli antifascisti di Feltrino. Durante la Resistenza la sua casa divenne rifugio e punto di riferimento per i partigiani. Il dopoguerra lo vide impegnato nella ricostruzione del partito a Feltrino.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Da Gorizia - Sezione PCI di Farra d'Isonzo L. 50.000; Adriano duri L. 10.000; sezione PCI di San Canzian d'Isonzo L. 200.000; sezione PCI di Romans d'Isonzo L. 100.000; famiglia Lovisoni L. 20.000; Luciano Rapusa L. 10.000; Severino Komel L. 5.000; il compagno senatore Silvano Bacicchi, L. 100.000.

Da Udine - Comitato comunale del PCI di Pasian di Prato L. 600.000.

CALABRIA

Da Catanzaro - I compagni della sezione di S. Pietro a Maida hanno sottoscritto L. 180.000 superando l'obiettivo prefisso di L. 100.000. Da Reggio Calabria - Il gruppo dei consiglieri comunisti del Comune sottoscrive L. 200.000.

PIEMONTE

Da Torino - Cellula del PCI di ingegneria al Politecnico L. 50.000; dipendenti Ansaldo e Barbero L. 100.000; Ezio e Bianca Garabois di Brandizzo L. 50.000; Rosalba Botta L. 10.000; 42° sezione del PCI L. 200.000; Lucia Maruzzi di Coisegno L. 100.000; Sacchero L. 10.000; Battista Santilli L. 50.000; 61° sezione L. 150.000; 27° sezione L. 200.000; 40° sezione L. 500.000; Zoppis L. 20.000; M.C. L. 50.000; Franco Passatore L. 50.000; Francesco Colosimo L. 50.000; Osvaldo Cannavacci L. 80.000; Roberto Salvagno L. 10.000; P.M.R. L. 20.000; M.R. L. 50.000; 62° sezione lire 500.000; Piazza Giuseppe di Morcigliani L. 100.000; Famiglia Zerbinò di Pino Torinese L. 20.000; sezione di Alpierno L. 400.000; Filomena e Michele Serra L. 20.000; C.C. L. 100.000; sezione FCI della Michelin L. 130.000; Comitato direttivo della sezione Ambulanti di Coisegno L. 15.000; Mallverno L. 10.000; P.Y. L. 10.000; Marco Terie L. 5.000; Eugenio Vaenti L. 50.000; Franca e Donata Adduci di Robassonero L. 20.000; un artigiano L. 100.000; Brenno Ramazzotti L. 100.000; Colla e Sapetti L. 50.000; Lorenzo Ferrero L. 50.000; Corrado Bandiera L. 20.000; una pensionata di 80 anni L. 100.000; gruppo PCI del comprensorio di Ivrea L. 200.000; Luciano Pitton L. 5.000; Gallarò e Cavallo L. 50.000; Ines e Virginia Caudeira L. 50.000; un compagno L. 30.000; l'Associazione nazionale dei licenziati per rappresentanza politica a Savigliano lire 5.000.000; Alberto Conte L. 50.000; Francesco Perna lire 10.000; Cosimo Perna L. 10.000; Maria Luisa Tourn lire 50.000; Maria Vermetto L. 50.000; 6. sezione «Godi» lire 100.000; 13. sezione del PCI De Feo della Fatme L. 517 mila; i comunisti presenti all'attivo del 3 febbraio a Savigliano L. 310.000.

Da Alessandria - Sezioni: di San Salvatore L. 500.000; «Fubine» L. 500.000; «W. Audisio» L. 100.000; di Castellazzo B. L. 50.000; «Gandini» L. 50.000; «Castaluso» L. 60.000; «Pontecurone» L. 100.000; di Castelnuovo Scriveria L. 100.000; «Devani» L. 100.000; «Di Vittorio» L. 100 mila; zona di Tortona L. 100.000; Scano Andrea L. 100.000; Bruno Fracchia L. 200.000; Carla Nespolo L. 100.000.

LAZIO

Da Roma - Il compagno Lilliano Fratini, giornalista del TGI L. 100.000; la cellula di fabbrica della Feal Sud di Pomezia, L. 45.000; i comunisti e simpatizzanti della Club Roma Fashion (ex Confezioni Pomezia, già Mac Queen) sottoscrivono L. 80.000 per rafforzare la stampa comunista ricordando la figura del compagno di lavoro Franco Fallani nel primo anniversario della morte; i dirigenti comunisti del Sindacato autoterotranvieri lire 1.000.000; la sezione del PCI De Feo della Fatme, L. 517 mila; la sezione del PCI di Ponte Milvio effettua un secondo versamento di L. 433.000; la compagna Renata Lampredi, L. 50.000; la sezione del PCI Ardeatina durante il congresso ha sottoscritto L. 200.000 (primo versamento); Daniele e Letizia L. 20.000; il compagno Franco Scottoni (giornalista di Repubblica) L. 100.000 dicendoci: «Forza compagni»; il compagno avv. Fausto Tarsitano L. 150.000; il compagno Giulio Borrelli L. 100.000; la sezione del PCI «G. Rossa» della RAI-TV L. 2.000.000; il compagno Andrea e Rita Cavallini L. 10.000 «perché si sia sempre di più e più uniti a combattere e vincere democraticamente le molte battaglie che ci sono e ci saranno»; la sezione Monteverde vecchio effettua un secondo versamento di L. 380.000 così ripartito: Franco Lauretti 100.000, prof. Giulio Argan 100.000, Lucia Bianchi 20.000, Paolo Surace 50.000, Edo Azzolini 50.000, Rosa Giusti 50.000, Luigi Giorgetti 10.000; Stefano Calderale L. 50.000; sezione del PCI «Le Valli» L. 250.000; il compagno Antonio Fazio, da Marino ci invia L. 10.000; i compagni dell'Istituto Gramsci in ricordo del compagno Cesare Colombo (Colombino) sottoscrivono L. 360.000; la compagna Lina Tosin sottoscrive L. 50.000 in ricordo del suo compagno Bruno; i compagni della sezione Valle Aurelia hanno raccolto fra i compagni e gli abitanti del quartiere L. 500.000 e si impegnano a continuare nel lavoro; il compagno Giorgio Ciraulo ha sottoscritto L. 110.500; il compagno Renzo Romani, pensionato, ex redattore dell'Unità per lunghi anni, L. 100.000; il compagno Onorio Dolcetti, pensionato, anche lui per lunghissimi anni redattore dell'Unità prima a Milano poi a Roma, ha sottoscritto insieme alla moglie Anna L. 50.000; i compagni della Romana Distribuzione giornali (Adriani, Basso, Cerrone, Chima, Ciocchetti, Cuffo, Cucumelli, Corrado, D'Antoni, Denaro, De Pedis, Fattori, Filippetti A., Filippetti F., Frascchetti, Iacoboni, Iannelli E., Iannelli S., Lattanzi, Matelli, Mondini, Piccioni, Pinna, Fronti, Ramozzi F., Ramozzi G., Remiddi, Rondini, Russo, Sabelli, Tati, Mignozzi, Di Maggio V., Di Maggio E., Vigoreto, Annivalli, Lugaresi, Cananzi, Proietti, Tenda, Brunozzi, Pistacchi), sottoscrivono la cifra complessiva di L. 1.000.000; la sezione operaia dell'Autovox «G. Di Vittorio» sottoscrive L. 100.000 per un giornale più moderno e comprensibile per i lavoratori; il compagno Fortunato Di Gennaro sottoscrive L. 100.000 dicendoci: «Io devo molto del mio miglioramento personale a questo giornale e quindi è un dovere dare a chi sempre dà»; i compagni della sezione «Giuseppe Ricci» di dipendente nel corso di un'assemblea hanno raccolto L. 107.000; il compagno Marco Sappino L. 20.000; cellula PCI del Deposito Locomotive di S. Lorenzo L. 150.000; la sezione di Quadraro L. 200.000; la sezione del PCI Nuova Magliana L. 82.000; i compagni del Consorzio cooperative AIC ci inviano L. 600.000 sicuri che questo loro contributo «stimolerà le altre cooperative a fare altrettanto in quanto abbiamo bisogno dell'Unità per vincere le nostre battaglie come in passato»; cellula PCI Tascetti zona S. L. 100.000; i compagni dell'ENEL di Via Flaminia (Miti, Zamprini, Garganesi, Lombardozzi, Cioffi, Toruati, Masi, Prori, Cosentino e Fucelli) sottoscrivono L. 50.000.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE PROVINCIA DI TORINO Ripartizione lavori pubblici Avviso di licitazione privata Per i lavori di ampliamento della via Fantina e Consolata, prolungamento per un tratto di una corsia del c.so Piemonte e della via don Gnocchi, costruzione raccordo stradale tra il c.so Piemonte e la via don Gnocchi. Delib. C.C. n. 574 del 28/3/1979. Importo a base d'asta: L. 145.210.000 oltre all'IVA. Procedura prevista dall'art. 89 del Regolamento per la contabilità Generale dello Stato approvato con R.D. 23/5/1924 n. 827 per mezzo di offerte segrete a norma e con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese entro il giorno 29/2/1980. II. SINDACO

Quando scopri la morbidezza Woolite non puoi più farne a meno

Advertisement for Woolite detergent. It features several black and white photographs of people in a supermarket. A woman is shown looking at a shelf of Woolite bottles. A man is talking to a woman. A woman is holding a Woolite bottle. Text bubbles contain slogans like 'SIGNORA, TOCCHI I GOLF DI QUESTE GEMELLE. C'E' DIFFERENZA?', 'ME LO DICA SIGNOR PAGLIAI CHE LO COMPRO SUBITO!', 'VUOL SAPERE CON CHE PRODOTTO È STATO LAVATO?', 'QUANDO SCOPRI LA MORBIDEZZA WOOLITE NON PUOI PIÙ FARNE A MENO.', and 'LA MORBIDEZZA! UN MORBIDO COSÌ NON L'HO MAI VISTO E CHE COLORI!'. A large bottle of Woolite is shown at the bottom right.

oggi in offerta prova... incredibile 2 AL PREZZO DI 1

Il contributo degli operai alla sottoscrizione

Dalle fabbriche per un giornale adeguato alle nuove battaglie

Fra le numerose offerte di denaro, consigli, suggerimenti, critiche, che ci pervengono...

La sottoscrizione di 200 mila lire con queste parole: «Questo è il contributo dei lavoratori per sostenere un giornale libero, che non deve avere condizionamenti da...

Gennaro Fortunato, operaio dell'Autovox di Roma, invia 100 mila lire come contributo al miglioramento del nostro giornale...

«Fra le numerose e importanti battaglie condotte dal nostro partito per difendere e migliorare le condizioni sociali e ideali delle grandi masse popolari...»

La lotta al terrorismo «In questo periodo così funesto per il nostro paese con ogni giorno morti sulla strada uccisi dal terrorismo...

Bisogna dare al massimo delle possibilità

Giorgio Bonetti di Bologna offre 200 mila lire e scrive: «I bisogni finanziari dell'Unità, come del resto quelli del partito, sono tanti e di tale grandezza...

Un contributo che arriva da Algeri

Un assegno di centomila lire è stato inviato dal compagno Adolfo Tressani, che lavora all'ambasciata italiana di Algeri.

LIGURIA Da Genova — Sonia e Daniele Bordo L. 20.000; Paolo Morchio L. 50.000; sezione «Pieragostini» L. 500.000; sezione «Montagna» L. 500.000; cellula «Ceresa» di Voltri L. 220.000; Giuseppina Ferrari L. 200.000; P.G.H. L. 50.000; sezione «Cervi» dell'AMGA L. 200.000; un compagno lire 50.000; Sergio Torre L. 50.000; Abbatisia Pellegrino lire 10.000; sezione PCI «Rinascita» L. 300.000; un compagno L. 50.000; sezione «Bruzzone Diodati» (un gruppo di compagni) L. 179.300; Beniamino Grillandini L. 100.000; Italo Zangara L. 100.000; V. Gnella L. 100.000; P. Gianni lire 50.000; M. Cugia L. 50.000; P. Gimelli L. 50.000; A. Principale L. 50.000; U. Cavagnino L. 50.000; G. Tarantino lire 50.000; P. Minitolo L. 50.000; G. Taddei L. 40.000; M. Pedemonte L. 40.000; C. Hissò L. 30.000; P. Matrini L. 30.000; P. Serra L. 30.000; F. Sapone L. 20.000; W. Benvenuti L. 20.000; i compagni ed i simpatizzanti del Banco di Roma L. 300.000; la sezione PCI «Alpa» della AMT lire 1.000.000; sezione «Firpo» L. 300.000; Erminio Fassone L. 100.000; i lavoratori della Verrina di Voltri L. 112.900; Matteo Ferretti L. 20.000; Pietro Gambolati deputato lire 100.000; Vincenzo Scudato L. 20.000.

VENETO Da Venezia — Gruppo consiliare regionale PCI lire 1.000.000; sezione PCI di San Marco L. 500.000; Lori Malgrotto L. 50.000; sezione «B. Crovato» L. 100.000; sezione «Mezzala» L. 500.000; un gruppo di compagni del Canareggio L. 100.000; Vannuccio Vanni e Giannino Cerchiali L. 60.000; un gruppo di compagni L. 103.500; sezione PCI di Favaro Veneto L. 200.000; Tommaso Parisi L. 20.000; sezione «Marocco» L. 50.000; sezione «Carpamedo» lire 150.000; Luciano Vegliani L. 10.000; Sergio Guglielmo Cozzi L. 100.000; sezione PCI «Campalto» L. 500.000; sezione PCI dei ferrovieri di Mestre L. 100.000; Salvatore Tedesco L. 20.000; Bettino Giacom L. 150.000; sezione PCI «Catene» L. 150.000; raccolte durante il congresso della stessa sezione L. 65.500; sezione PCI di Mirano L. 100.000; sezione PCI di Este L. 130.000; Silvano Marittuo L. 50.000.

Da Treviso — Apparato della federazione L. 250.000; Spartaco Zanfranceschi L. 80.000; Franco Spazzoli, ci invia L. 50.000 dicendoci: «Condivido pienamente le motivazioni politiche che sono alla base dell'esigenza di rinnovamento e potenziamento del nostro quotidiano».

Da Verona — Zona PCI di Ronco San Giovanni L. 200.000; sezione «Ho Chi Minh» di Veronetta lire 150.000; sezione Morbioli di Borgo Venezia L. 105.000;

sezione degli ospedali L. 100.000; Giangiacomo Poli, segretario della Federazione del PCI L. 100.000; sezione di Golosine L. 50.000; Herta e Guido Piva L. 50.000; sezione di Ronco all'Adige L. 27.000; Guerrino Bilo di Busolenzo L. 20.000; Fernanda e Alessandro Garavaso di San Giovanni Lupatoto L. 20.000; Carlo Alberto Cacciapuoti L. 15.000; Giuseppe Favalli L. 15.000; Alfredo Alberti L. 10.000; Franco Perandini L. 10.000; Maria Del Bosco L. 5.000.

Da Rovigo — Severino Cavazzini L. 50.000; Renzo Prini L. 50.000; sezione Contarina «Centro» L. 50.000; sezione Contarina «Fogliati» L. 50.000; sezione Contarina «Porticello» L. 50.000; Luigi Ferro L. 20.000; Alberto Saccardin L. 20.000; Gianni Ferri di Adria L. 10.000; Danilo Albertin L. 5.000; Severino Bolognesi L. 100.000; Cesare Marangoni L. 50.000; Vittorio Banin L. 50.000.

Da Venezia — Luigi Corazzon L. 20.000. Da Vicenza — Arturo Bianchetto di Lessona L. 50.000. Da Belluno — Sezione PCI «M. Pasi» di Mussol L. 60.000; i compagni e i simpatizzanti dipendenti dell'Ospedale Civile di Feltrina versano L. 240.000 ricordando la figura del compagno Piero Vergerio, scomparso recentemente, militante antifascista, comunista dal '24 Vergerio fu in Francia ai tempi della clandestinità e tenne i contatti con il PCP. Poi, operò in Italia nel gruppo degli antifascisti di Feltrina. Durante la Resistenza la sua casa divenne rifugio e punto di riferimento per i partigiani. Il dopoguerra lo vide impegnato nella ricostruzione del partito a Feltrina.

FRILU VENEZIA GIULIA Da Gorizia — Sezione PCI di Farra d'Isonzo L. 50.000; Adriano duri L. 10.000; sezione PCI di San Canzian d'Isonzo L. 200.000; sezione PCI di Romans d'Isonzo L. 100.000; famiglia Lovisoni L. 20.000; Luciano Ragusa L. 10.000; Severino Komel L. 5.000; il compagno senatore Silvano Bacicchi, L. 100.000.

Da Udine — Comitato comunale del PCI di Pasian di Prato L. 600.000.

CALABRIA Da Catanzaro — I compagni della sezione di S. Pietro a Maida hanno sottoscritto L. 180.000 superando l'obiettivo prefisso di L. 100.000. Da Reggio Calabria — Il gruppo dei consiglieri comunali del Comune sottoscrive L. 200.000.

PIEMONTE Da Torino — Cellula del PCI di Ingegneria al Politecnico L. 50.000; dipendenti Ansaldo e Barbero L. 100.000; Ezio e Bianca Garabos di Brandizzo L. 50.000; Rosalba Botta L. 10.000; 42ª sezione del PCI L. 200.000; Lucia Marzotta di Collegno L. 100.000; Sacerio L. 10.000; Battista Santina L. 50.000; 51ª sezione L. 10.000; 27ª sezione L. 200.000; 40ª sezione L. 500.000; Zoppis L. 20.000; M.C. L. 50.000; Franco Passatore L. 50.000; Francesco Colosimo L. 5.000; Osvaldo Cannavici L. 80.000; Roberto Salvagno L. 10.000; P.E. L. 20.000; M.R. L. 50.000; 62ª sezione lire 500.000; Piazza Giuseppe di Moncalieri L. 100.000; famiglia Zerbinò di Pino Torinese L. 20.000; sezione di Alpierno L. 400.000; Filomena e Michele Serra L. 20.000; C.C. L. 100.000; sezione PCI della Michelin L. 150.000; Comitato direttivo della sezione Amibio di Collegno L. 75.000; Mallinverno L. 10.000; P.Y. L. 100.000; Marco Terie L. 5.000; Eugenio Vaenti L. 50.000; Franca e Donata Adduci di Robassonero L. 20.000; un artigiano L. 100.000; Brenno Ramazzotti L. 100.000; Colla e Sapetti L. 50.000; Lorenzo Ferrero L. 50.000; Corrado Bandiera L. 20.000; una pensionata di 80 anni L. 100.000; gruppo PCI del comprensorio di Ivrea L. 200.000; Luciano Pitton L. 5.000; Gallarato e Cavallo L. 50.000; Ines e Virginia Caudera L. 50.000; un compagno L. 30.000; l'Associazione nazionale dei licenziati per rappresentanza politica o sindacale lire 500.000; Alberto Conte L. 50.000; Francesco Perna lire 10.000; Cosimo Perna L. 10.000; Maria Luisa Tourn lire 50.000; Maria Vermetto L. 50.000; 6ª sezione «Godi» lire 100.000; 18ª sezione «Gianone» lire 100.000; 19ª sezione «L. 50.000; i comunisti presenti all'attivo del 3 febbraio a Sangone L. 310.000.

Da Alessandria — Sezioni: di San Salvatore L. 500.000; «Fubine» L. 500.000; «W. Audisio» L. 100.000; di Castelazzo B. L. 50.000; «Gianini» L. 50.000; «C. Castagnolo» L. 60.000; «Pontecurone» L. 100.000; di Castelnuovo Scriveria L. 100.000; «Devani» L. 100.000; «Di Vittorio» L. 100 mila; zona di Tortona L. 100.000; Scano Andrea L. 100.000; Bruno Fracchia L. 200.000; Carla Nespolo L. 100.000.

LAZIO Da Roma — Il compagno Luliano Frattini, giornalista del TGI, L. 100.000; la cellula di fabbrica della Feal Sud di Pomezia, L. 45.000; i comunisti e simpatizzanti della Club Roman Fashion (ex Confezioni Panacea, già Mac Queen) sottoscrivono L. 80.000 per rafforzare la stampa comunista ricordando la figura del compagno di lavoro Franco Fallani nel primo anniversario della morte; i dirigenti comunisti del Sindacato autoterotranvieri lire 1.000.000; la sezione del PCI De Feo della Fatme, L. 517 mila; la sezione del PCI di Ponte Milvio effettua un secondo versamento di L. 433.000; la compagna Renata Lampredi, L. 50.000; la sezione del PCI Ardeatina durante il congresso ha sottoscritto L. 200.000 (primo versamento); Daniele e Letizia L. 20.000; il compagno Franco Scottoni (giornalista di Repubblica) L. 100.000 dicendoci: «Forza compagni»; il compagno avv. Fausto Tarsitano L. 150.000; il compagno Giulio Borrelli L. 100.000; la sezione del PCI «G. Rossa» della RACTY L. 200.000; il compagno Andrea e Rita Cavallini L. 10.000 «perché si sia sempre di più e più uniti a combattere e vincere democraticamente le molte battaglie che ci sono e ci saranno»; la sezione Monteverde vecchio effettua un secondo versamento di L. 300.000 così ripartito: Franco Laurenzi 100.000, prof. Giulio Argan 100.000, Lucia Bianchi 20.000, Paolo Surace 50.000, Edo Azzolini 50.000, Rosa Giusti 50.000, Luigi Gioretti 10.000; Stefano Calderale L. 50.000; sezione del PCI «Le Valli» L. 250.000; il compagno Antonio Fazio di Marino ci invia L. 10.000; i compagni dell'Istituto Gramsci in ricordo del compagno Cesare Colombo (Colombino) sottoscrivono L. 360.000; la compagna Lina Tosin sottoscrive L. 50.000 in ricordo del suo compagno Bruno; i compagni della sezione Valle Aurelia hanno raccolto fra i compagni e gli abitanti del quartiere L. 500.000 e si impegnano a continuare nel lavoro; il compagno Giorgio Cirullo ha sottoscritto L. 110.500; il compagno Renzo Romani, pensionato, ex redattore dell'Unità per lunghi anni, L. 100.000; il compagno Onorio Dolcetti, pensionato, anche lui per lunghissimi anni redattore dell'Unità prima a Milano poi a Roma, ha sottoscritto insieme alla moglie Anna L. 50.000; i compagni della Romana Distribuzione giornali (Adriano, Basso, Cerrone, Chima, Gioacchetti, Cluffo, Cocumelli, Corrado, D'Antoni, Denaro, De Pedis, Fattori, Filippetti A., Filippetti F., Frascchetti, Iacoboni, Iannelli E., Iannelli S., Lattanzi, Matiddi, Mondini, Piccioni, Panna, Pirroni, Ramozzi F., Ramozzi G., Remiddi, Rondini, Russo, Sabelli, Totti, Mignozzi, Di Zaglio, W. Di Maggio E., Vigeoreto, Annivalli, Luzaresi, Cananzi, Proietti, Tarda, Brunozzi, Pistacchi), sottoscrivono la cifra complessiva di L. 1.000.000; la sezione operaia dell'Autovox «G. Di Vittorio», sottoscrive L. 100.000 per un giornale più moderno e comprensibile per i lavoratori; il compagno Fortunato Di Gennaro sottoscrive L. 100.000 dicendoci: «Io devo molto del mio miglioramento personale a questo giornale e quindi è un dovere dare a chi sempre dà»; i compagni della sezione «Giuseppe Ricci» di Acquedepente nel corso di un'assemblea hanno raccolto L. 107.000; il compagno Marco Sappino L. 20.000; cellula PCI del Deposito Locomotive di S. Lorenzo L. 150.000; la sezione di Quadraro L. 200.000; la sezione del PCI Nuova Magliana L. 67.000; i compagni del Consorzio cooperative AIC ci inviano L. 600.000 sicuri che questo loro contributo «stimolerà le altre cooperative a fare altrettanto in quanto abbiamo bisogno dell'Unità per vincere le nostre battaglie come in passato»; cellula PCI Tesisti zona Sud I. L. 109.000; compagni dell'ENEL di Via Flaminia (Miti, Zamponi, Garzanesi, Lombardozzi, Clotfi, Toruati, Masi, Prori, Cosenino e Fucelli) sottoscrivono L. 50.000.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE PROVINCIA DI TORINO Ripartizione lavori pubblici Avviso di licitazione privata Per i lavori di ampliamento della via Fantina e Consolata, prolungamento per un tratto di una corsia del caso Piemonte e della via don Gnocchi, costruzione raccordo stradale tra il caso Piemonte e la via don Gnocchi, Delib. C.C. n. 574 del 28/3/1979. Importo a base d'asta: L. 145.210.000 oltre all'IVA. Procedura prevista dall'art. 89 del Regolamento per la contabilità Generale dello Stato approvato con il D. 23/3/1924 n. 827 per mezzo di offerte segrete a norma e con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14. Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese entro il giorno 29/2/1980. IL SINDACO

Advertisement for Woolite detergent. It features a large headline: 'Quando scopri la morbidezza Woolite non puoi più farne a meno'. Below the headline are several images of people in a store setting, with speech bubbles containing questions like 'SIGNORA, TOCCHI I GOLF DI QUESTE GEMELLE. C'E' DIFFERENZA?' and 'ME LO DICA SIGNOR PAGLIAI CHE LO PROMO SUBITO!'. A large image of a Woolite bottle is shown on the right. At the bottom, it says 'lavalana Woolite il modo sicuro di lavare la lana senza infeltrire sfornare scolorire' and 'oggi in offerta prova... incredibile 2 AL PREZZO DI 1'.

Contro la violenza terrorista, per la democrazia stamane alle 10 manifestazione a piazzale della Minerva

Oggi all'università la città che dice no

Parleranno il rettore Ruberti, il sindaco Petroselli e Carniti - L'appuntamento indetto dal senato accademico e dal Campidoglio - CGIL-CISL-UIL: quattro ore di sciopero generale - Oggi le scuole saranno chiuse - Immediata e ferma è stata la reazione dei lavoratori e delle istituzioni

Dell'ateneo non si parla quasi più. Il teatro del movimento del '77, la culla di autonomia operaia, era sparito dalle prime pagine dei giornali. Sprangate, minacce e revolverate erano scomparse dal tutto, e da tempo: i militanti di via dei Volsci sconfitti, molti arrestati con accuse pesantissime. L'ora radio e il giornale chiusi: l'altro estremismo ancora affogato in una crisi buia. Ai segnali di ripresa di respiro del gigantesco e goffo meccanismo universitario — che sembra funzionare di nuovo — meglio — si accompagnano anche quelli di una lenta e lieve ripresa democratica.



Uno scorcio dell'affollata assemblea di ieri mattina all'aula prima di Giurisprudenza

L'Ateneo romano per anni terreno di scontri e di violenze

Il salto al partito armato dopo il «movimento del '77»

Sprangate minacce e revolverate erano scomparse del tutto - L'altro estremismo affogato in una crisi buia - E' questa la prima volta che si uccide così dentro l'università

Ieri, quell'assemblea alla quale avrebbe dovuto partecipare Bachelet, era stata promossa dalla Fgci e c'era un sacco di gente. Tre anni fa non sarebbe stata neanche pensabile, due anni fa sarebbe stata perlomeno boicottata, se non impedita a suon di sprangate e cazzotti, un anno fa, sarebbe andata forse deserta.

È ritornata negli ultimi mesi la propaganda brigatista. Ed è ritornata con la «vita capillare», sconcertante. Due anni fa un mazzo di volantini veniva abbandonato su un muretto, o lanciato in un cortile. Due giorni fa a Casalbertone sono stati lasciati mazzetti di volantini piano per piano. E alla mensa aperta da uno sciopero selvaggio sono stati addirittura trovati sul nastro trasportatore dei vassoi. E forse non sono un caso allora quelle scritte che sono ricomparse da poco sui muri dell'università, soprattutto a Leggo e a Scienze politiche. Erano più cupi e minacciose dei soliti vecchi «slogan».

Si fa all'indomani dei decreti anti-terrorismo, alla vigilia di quelli Vallitutti sull'università. Ieri un ex leader di Lotta Continua e del movimento del '77, subito scalcato dagli autonomi, ricordava la figura di Bachelet «un uomo democratico che ha mostrato sensibilità e comprensione per i problemi degli studenti, che ha saputo sempre confrontarsi con tutti, anche nei momenti più caldi della vita della facoltà». Poi ha subito aggiunto: «non escludiamo che quest'attenzione possa essere anche un'induzione nei confronti della protesta che avevamo in mente di portare avanti contro i decreti che prevedono la "militarizzazione" dell'università, con controlli e cartellini all'entrata e all'uscita. Forse ora sarà impossibile evitare che questo provvedimento sia messo in atto».

destino e semiarmato. Cominciò il 1. febbraio del '77 con la criminale incursione di fascisti davanti a legge: quasi ucciso Guido Bellachione. Il giorno dopo, da un corteo che sfilava vicino alla sede del Fuan, partirono dei colpi di pistola contro agenti borghesi, che rimangono feriti. E' la prima volta che si spara durante una manifestazione. E' la prima volta che si teorizza anche, pubblicamente, durante le assemblee l'uso delle armi. Per gli autonomi il pugno chiuso viene sostituito dalle tre dita tese della «P 38».

Parlita con queste premesse, l'occupazione dell'Ateneo diventa proprio quello che tutti ricordano: con l'assalto a Lama si vede dove autonomia operaia vuole portare il movimento. Il Manifesto non ha più diritto di parola. Lotta Continua resta soffocata dalle sue incertezze, la stagione creativa degli indiani metropolitani dura qualche settimana. Le assemblee finiscono sempre più spesso in risse. E durante le manifestazioni l'uso delle armi diventa sempre più frequente: si comincia il 5 marzo del '77, con un colpo partito sotto il fumo dei lacrimogeni e delle bombe carta dall'Ateneo, il 12 marzo da una grande manifestazione parlano comandos che mettono a ferro e fuoco la città, il 21 aprile a due passi dall'Ateneo viene assassinato Settimiano Passamonti. Le manifestazioni ormai non si svolgono più: vietate o no dalla Questura, sono comunque azioni di piccoli gruppi di guerriglia i «saboti neri» che settimana dopo settimana, hanno segnato la vita di quell'anno.

Roma si ferma. Roma risponde. Roma non si fa mettere in ginocchio dalle rivolvente e dal terrorismo. E risponde come sa fare questa città, con la lotta, l'iniziativa di massa, l'unità per la democrazia. Così, stamane, quell'università che è stata teatro dell'atroce assassinio del professor Bachelet sarà piena di gente. L'appuntamento per tutti i democratici, per i lavoratori, per i giovani, per gli uomini della cultura e della scuola è fissato alle 10, a piazzale della Minerva, il grande piazzale che da sempre è il cuore più vivo dell'Ateneo. La manifestazione è stata indetta concordemente dal Senato accademico e dall'Amministrazione comunale ed ha trovato l'immediata adesione della Federazione CGIL-CISL-UIL. I sindacati hanno indetto nella nostra città uno sciopero di quattro ore al mattino, che interessa tutti i settori. Fabbriche ferme, uffici vuoti, cantieri deserti, (gli statali scioperano per sei ore) tutte le scuole bloccate per l'intera mattinata. I bus si fermeranno per dieci minuti, nel corso della manifestazione, in qualunque posto si trovino.

A piazzale della Minerva parleranno il rettore dell'Ateneo Antonio Ruberti, il sindaco Luigi Petroselli, e il segretario della federazione sindacale unitaria Pierre Carniti. Una manifestazione che è un «no» forte al terrorismo. Il segno tangibile di una università e di una città che vogliono «resistere assieme alla sopraffazione della violenza» come è scritto nel documento del Senato accademico.

saper reagire cacciando indietro chi vuole imporre le sue leggi fatte di paura e di violenza, non facendosi chiudere dentro casa da chi semina terrore e sangue. Una risposta che se culmina con la manifestazione di questa mattina non si fermerà più: nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro sono in programma assemblee e iniziative. Molti consigli hanno già fatto propria la proposta della CGIL e daranno vita a delegazioni che si incontreranno con i rappresentanti dell'Ateneo e della magistratura. Sarà questo un modo in più per esprimere direttamente la solidarietà dei lavoratori e la loro volontà di difendere e far avanzare la democrazia.

«Non rassegnarsi, reagire difendere la democrazia»

Il convegno promosso da quattro circoscrizioni Oltre cinquemila romani hanno un problema: «essere nomadi in città»

In discussione la proposta di un campo sosta per gli «zingari» — Il rischio del ghetto e la necessità di un'adeguata assistenza — Rifiuto razzistico e falsi ammiccamenti culturali

L'ultimo pogrom contro di loro non l'ordì il re di Spagna. E' storia recente. Baracche, tende e roulotte bruciarono in un battibaleno. Le fiamme si levarono alte: niente rimase intatto. Guidava gli assaltatori i agenti di P.S. un commissario di polizia, Corveta l'anno 1974. A Settecamini qualcuno ricorda ancora quella notte: «un inferno». Poi, per anni, degli «zingari» non si parlò più. Avevano cambiato zona, cambiato campo.



Eppure l'esperimento di Torino (un campo sosta autogestito) ha dato risultati estremamente positivi. I giudici, compresi quelli degli utenti, del nomadismo, sono lusinghieri. Si tratta, in ogni caso, di trovare il giusto equilibrio, la soluzione che «aiuti» davvero e che, soprattutto, non caschi «caritatevolmente» dell'alto.

Agente derubato simula una rapina: è stato arrestato

«Sono stato aggredito e minacciato da quattro individui che mi hanno rapinato del borsellino. Dentro c'era il mio tesserino». Un giovane agente di P.S. si è presentato all'agente, Salvatore Girardi, è stato vittima di un semplice furto o di uno scippo e si è inventato tutto per evitare punizioni o peggio ancora, per non fare la «figura del fesso». Ma così, invece di salvarsi, ha reso le cose ancora più difficili. Ieri sera è stato arrestato per simulazione.

Scoperta una gang che «riciclava» auto rubate

Avevano messo su una vera e propria industria per riciclare macchine rubate: una estesa rete organizzativa (con diramazioni anche al di fuori della città) si muovevano gestori di campi di demolizione, meccanici proventi e, ovviamente, ladri di auto. Ma è andata male e nel giro di pochi giorni ladri e riciclatori sono stati scoperti: nove persone sono state arrestate e ventotto denunciate a piede libero. In alcuni campi, da dove si pensava partisse il traffico, sono state trovate 74 auto rubate e ritrovate per un miliardo di lire.

Delegazione CEE visita il Lazio per discutere i progetti agricoli

Una delegazione della Commissione Economica Europea è giunta nel Lazio su invito della giunta regionale. La delegazione, formata da dirigenti del FEAGA, il fondo di orientamento e garanzia per l'agricoltura, visiterà gli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli realizzati con finanziamenti della CEE e della Regione.

Soffriva di gravi insufficienze respiratorie, ma doveva marciare e correre

Malato, lo arruolano: muore in caserma

Marco Pagliuzzi, 20 anni, da appena dieci giorni in servizio alla «Vigilanza aeronautica militare» di Viterbo - Aveva tutti i certificati medici, ma non è stato nemmeno visitato al Celio - Sarebbe morto per un fortissimo attacco di asma - Oggi verrà eseguita l'autopsia ordinata dalla magistratura - La testimonianza del padre - L'inchiesta

Muore di leva. E' successo ancora, ad un ragazzo di 20 anni, malato fin da piccolo di asma bronchiale, all'età di 20 anni, malato fin da piccolo di asma bronchiale, all'età di 20 anni...

Marco soffriva di insufficienza respiratoria fin da bambino, dall'età di sei anni. Era allergico alle vaccinazioni, qualsiasi tipo di vaccinazione...

me ad altri due militari che dormono nella sua stessa camera, si sdraiò sul letto. Restava a parlare e a leggere per un'oretta. Poi, verso mezzanotte, Marco cominciò a sentirsi male...

successo qualcos'altro. Che cosa, è difficile dirlo. Probabilmente l'autopsia stabilirà con certezza la causa della morte. Non è solo una «formalità» che interessa i giudici...

domenica, quando ha ottenuto la prima licenza. Mi ha detto anche che non si sentiva troppo bene, l'asma era tornata a creargli dei fastidi per colpa della polvere e delle continue esercitazioni.

Torna da Strasburgo la delegazione unitaria di donne per la pace

Rientra oggi a Roma da Strasburgo una delegazione unitaria di donne dei partiti democratici della XVI Circoscrizione. Motivo del loro viaggio la presentazione al Presidente del Parlamento europeo...

Ancora un incidente nel fabbricone di Cassino

Si sgancia un'altra «scocca» ma per la direzione Fiat è normale amministrazione

Ormai intollerabile la disorganizzazione e il rischio che si corre alla catena - Le proposte del consiglio di fabbrica

Ormai s'è perso davvero il conto. La rubrica fissa degli incidenti al «fabbricone» di Cassino si riempie ogni giorno. Ieri c'è stato l'ultimo. Al reparto verniciatura una scocca s'è sganciata, è rimasta sospesa in aria...

ha fatto precise proposte alla direzione della Fiat. «Gli abbiamo chiesto - dice il segretario D'Alto della Fim - di far intervenire l'ispettore del lavoro, oppure di fare delle rilevazioni fotografiche, oppure infine di redigere un verbale sul nuovo incidente...

ma di tensione che cresce e diventa più pesante, insopportabile. Ma il problema è un gioco troppo pericoloso. Alla fine l'intolleranza, l'ostinazione a non guardare dentro la fabbrica è a far finta di niente, così si potrebbe «muro contro muro», della chiusura, non pagano. Possono solo aumentare le tensioni, provocare fratture, lacerazioni, riescono solo a «minare» la convivenza dentro l'azienda...

I giovani sfruttati chiedono una nuova indagine dopo quella al S. Giovanni

Anche al San Giacomo lavoro nero e «tratta» degli allievi infermieri

Una lettera denuncia: la convenzione con le Suore della Misericordia è la stessa in entrambi gli ospedali - Ugual trattamento: turni massacranti, niente salario

Da domani e fino al 19 febbraio il carnevale di Sutri

Raccontano i «cantanti» cavallereschi del '400 che i ragazzi di Sutri per celebrare le prodezze del compaesano - dicono loro - più famoso, il paladino Orlando, lo elegero re del carnevale. Da quel tempo lontano - racconta la leggenda - ogni anno la tradizione si ripete: il giovedì grasso a Sutri scelgono ancora una persona del posto per interpretare la parte del re. Folklore, ricerca sulle origini del teatro comico italiano, culti pagani e antichi riti contadini? Forse un po' di tutto insieme.

La truffa dei corsi per allievi infermieri al San Giovanni è ormai scoppiata, frastuonatamente. L'indagine della Regione e quella, imminente, della Procura generale chiariranno altri particolari. Ma c'è qualcosa che finora era forse sfuggito. Il San Giovanni non è l'unico teatro dello scandalo. Gli allievi professionali delle Suore della Misericordia infatti sono sfruttati e non pagati anche al San Giacomo, convenzionato con la stessa «scuola» professionale gestita da monsignor Fiorenzo Angelini.

tamento sono ben 280 allievi «senza contare i vari corsi di specializzazione». In quest'ultima lettera i giovani allievi sono ancora più duri: «Dopo le varie accuse denunciate - scrivono - tutto sembra rimasto invariato scuola si instaurerà un voluto clima di terrore, che prima o poi troverà sbocco nella selezione, se non durante l'anno, sicuramente verso giugno, quando ci saranno gli esami di Stato e quelli di passaggio agli anni successivi». La realtà attuale - dicono ancora - «è che noi continuiamo a prestare servizio notturno di 12 ore».

infermieri già diplomati. Ed anche, in misura del 35 per cento, di allievi in attesa di utilizzare come ausiliari. Per questo la Regione sborsa fior di milioni: otto all'anno per ogni allievo caposala e sei (sempre all'anno) per ogni aspirante infermiere. In realtà svolgono mansioni di capoturno gli stessi allievi, senza alcuna preparazione e i turni sono spesso coperti senza nemmeno un infermiere professionale.

La polizia interviene, pesantemente, contro i lavoratori che presidiano la «Icar»

Coi manganelli, a passo di carica per sciogliere un «picchetto»

Una lavoratrice, incinta, è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari - Condannata dalle forze politiche democratiche la condotta degli agenti - Nell'azienda si trascina una vertenza per piegare l'intransigenza padronale

Ma qualcuno ha nostalgia di Scelba?

Davanti alle fabbriche rispuntano i «picchetti» e i «picchetti alla Icar, a Trieste un corteo operaio, a Napoli un'altra manifestazione di lavoratori, a Roma la polizia disprezza un'assemblea di impiegati all'Ina. Perché? Come? Senti i volti? Episodi di nervosismo o funzionari che hanno nostalgia delle «vecchie» cariche coi pinnoli? O ancora qualcosa di diverso, di più arave e allarmante? Abbazzare una risposta non è facile ma bisogna rifletterci sopra, e subito. Certo non siamo all'intervento sistematico, però c'è anche un altro campanello d'allarme che ci preoccupa e starolta viene dalla magistratura: in provincia di Frosinone, ormai da qualche tempo, fare picchetto è un reato e lo sanno bene i lavoratori di Ferentino che si sono visti incassare una multa una settimana fa. Ed è una situazione di movimenti all'interno dei corpi dello stato che lascia meno spazio alle sottovalenze.

La domanda - per farla breve - è questa: c'è una «idea» - è un filo a tenere assieme queste cariche? E ancora, quale idea? Dire sì o no non sarebbe affrettato e avventato. Certo è che ci sono ancora forze potenti che vogliono una rinvenita del vecchio sul nuovo. Ed è una situazione certa che in una situazione pesante e critica come quella che si sta attraversando - coi morti quotidiani e il sangue - il gioco duro, l'uso spregiudicato delle forze dell'ordine può apparire più facile.

«Ma forse - ed è un'altra riflessione da fare - l'obiettivo di queste cariche non sono soltanto gli operai. I «nostalgici» vogliono colpire anche dentro, anche all'interno della polizia. Rimettere davanti ad una fabbrica agenti contro lavoratori vuol dire anche questo, ributtare indietro di fatto i processi nuovi che si sono sviluppati in questi anni, cancellare bruscamente la sindacalizzazione, il legame con le grandi federazioni unitarie.

Insomma l'azienda avrebbe molti «amici ben piazzati». Amici magari conquistati solo con qualche bel pacco dono sotto le feste natalizie o pasquali. E perché non, così si potrebbe anche spiegare la rapidità dell'intervento della polizia. Un intervento che ha subito il carattere di un fatto. E la direzione deve pur rendersene conto. All'inizio, quando le prime scocche cominciavano a barcollare sulla testa degli operai, ha detto che era «usa bottegaio». Adesso, questa tesi non regge più. E anche la direzione se n'è accorta. Ma non basta. L'ispettore al lavoro, provando a far saltare i nervi alla giovane classe operaia di Cassino? La cronaca di questi mesi lo fa pensare.

Il padrone dell'Eur-foto mette in liquidazione lo stabilimento

Prima ha «dissanguato» l'azienda adesso licenzia tutti i lavoratori

Perdono il posto 44 operai - Una gestione fallimentare - «Ha fatto di tutto per far serrare i battenti alla fabbrica» - Assemblea permanente dei dipendenti: «No alla chiusura»

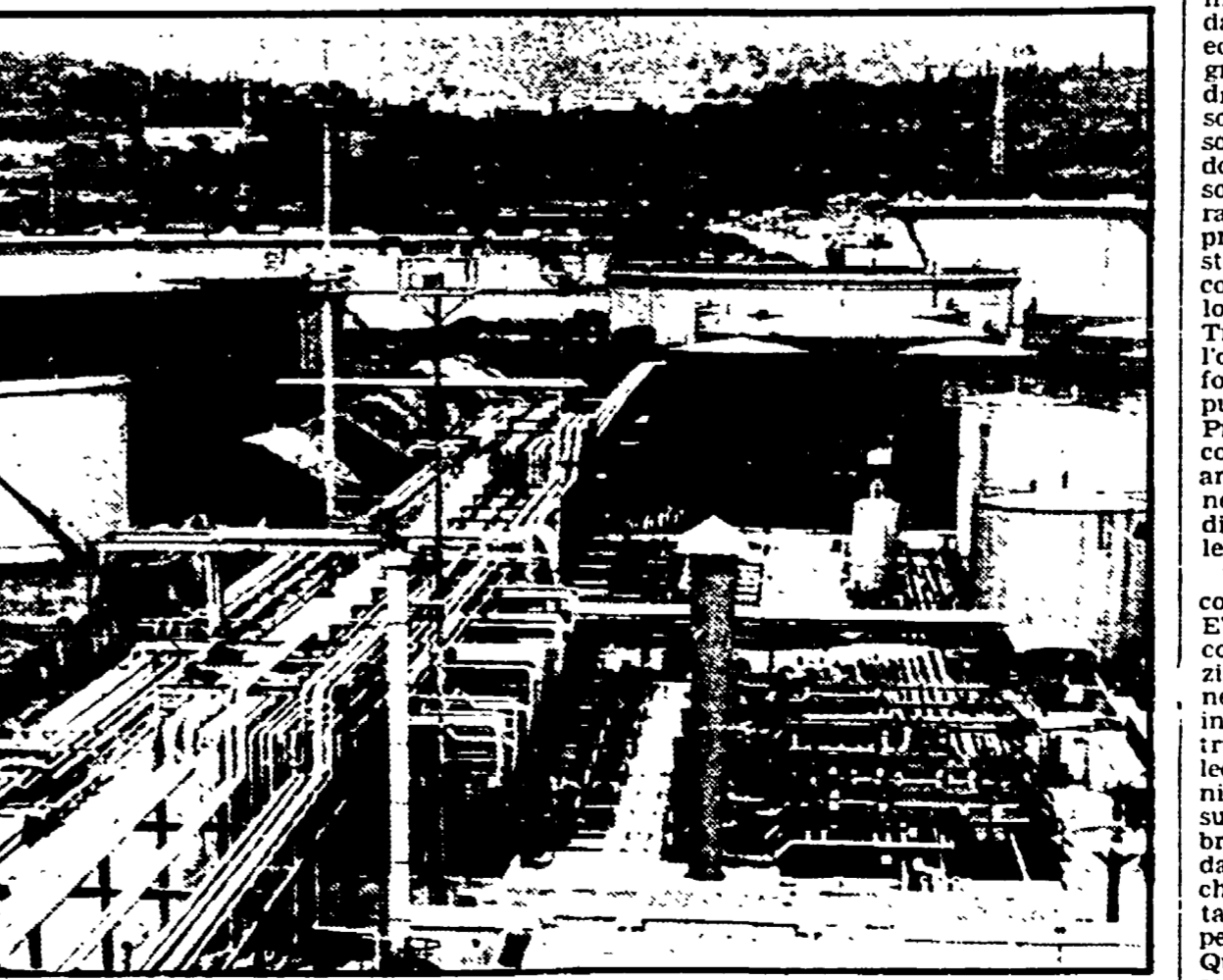
Licenziato in tronco: era una sindacalista

«Le comunicammo che non ha superato il periodo di prova». Punto e basta. Così, con dieci parole, è stata licenziata Manuela Orzi, dattilografa in prova all'Unione italiana di rassicurazione. Eppure Manuela dicono i colleghi - è stata licenziata in modo dignitoso, in periodo di prova». Allora ci deve essere qualche motivo dietro quello «ufficiale».

Prima ha fatto colare a picco l'azienda, l'ha «dissanguata», poi ha deliberato la liquidazione e ha mandato le lettere di licenziamento a 44 dipendenti. La fabbrica è l'Eur-foto service, uno stabilimento fotografico che sta in via Persico alla Garbatella e l'autore dell'episodio è Luigi Galassi, amministratore unico della S.p.A. Tutti i lavoratori, appena ricevuta la lettera di licenziamento, si sono subito riuniti in assemblea permanente e hanno chiesto che venga annullato il provvedimento di liquidazione.

patico. Liquidare: questa è la sua decisione. E indietro - ha fatto sapere - non ci torna. Il motivo ufficiale della chiusura dello stabilimento è «la mancanza di liquidità, la situazione debitoria crescente e non più sostenibile», come ha scritto nella lettera inviata agli operai. Ma il motivo vero è che la gestione dello stabilimento, uno dei più importanti a Roma, è stata fallimentare. Hanno fatto di tutto per farlo chiudere: non hanno accettato il lavoro, hanno invitato i clienti a non consegnare i rulli delle foto, non hanno comprato la carta necessaria per la stampa. L'obiettivo era chiaro: si voleva liquidare a ogni costo.

za garanzie, se mi permette di pagarvi il salario, in caso di malattia, solo dopo il ventesimo giorno, allora possiamo pure proseguire l'attività. A patto però che anche il sindacato non metta i bastoni fra le ruote. Ecco cosa vuole, un'azienda senza sindacato, che funzioni e marci come crede lui». Gli operai, naturalmente, non ci sono stati. E così, la distruzione dello stabilimento è andata avanti più celermente. «Sembra anche - dice un lavoratore - che abbia ricevuto un finanziamento da una banca per 180 milioni. I soldi, forse, se l'è presi, ma l'azienda l'ha mandata alla malora». Adesso tutti gli operai sono in assemblea permanente, non accettano la liquidazione dello stabilimento. «Il lavoro c'è - dicono - e noi vogliamo lavorare. E se una certa riduzione del personale è necessaria, va bene pure, ma deve discuterla con noi».



PROTESTANO GLI OPERAI DELLA GIP Ieri hanno bloccato l'entrata del Comune. Gli operai della raffineria GIP di Gaeta, del gruppo Monti, sono scesi di nuovo in sciopero. Secondo alcune dichiarazioni, infatti, lo stabilimento non sarebbe incluso nel piano petrolifero nazionale e sarebbe quindi destinato a chiudere i battenti. L'occupazione simbolica del palazzo comunale si è conclusa soltanto quando una delegazione è stata ricevuta dal vicesindaco. Alla fine un telegramma è stato inviato al presidente del consiglio, Cossiga, ai ministri dell'Industria e del Lavoro e al presidente della Regione. I lavoratori vogliono conoscere la sorte della raffineria, vogliono sapere che fine faranno, se saranno licenziati o meno. La vertenza della GIP, come si ricorderà, è partita nel '76. A giugno del '78 è stato firmato un contratto con l'AGIP-Pontelli che prevedeva l'aumento della produzione. Ma il progetto non ha funzionato. Da ottobre la raffineria è ferma. A marzo scade il contratto e non sarà rinnovato. Qualcuno dice che lo stabilimento è incluso nel piano petrolifero, altri negano. I lavoratori vogliono sapere, fino in fondo, la verità.

Assemblea con Chiaromonte a Rieti per la Snia

Si torna a parlare della Snia, della ristrutturazione e del risanamento del più grande stabilimento di Cassino. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 18 al teatro Vespasiano.

ULTIM'ORA L'eroina ha fatto un'altra vittima: aveva 18 anni

Ancora una vittima della droga. Un giovane di 18 anni, Fabio Ranucci, è stato rinvenuto cadavere nella propria abitazione in Vicolo delle Vacche 3, nella zona di piazza Navona. A fare la macabra scoperta è stata la sorella della vittima. A terra l'ormai consueta siringa.

CIVIS Nella sala C del Civis (viale del Ministero degli affari esteri) si svolgerà sabato alle ore 18 il primo seminario di ricerca del gruppo Vrtti Opera. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al 78.56.629.

VIDEO UNO Si aprirà alle ore 21,05 di Martedì in diretta da Videouno sul terzo ismo e la violenza eversiva. Partecipano Stefano Rodotà e Luciano Violante della Sinistra indipendente. Per interventi telefonici sono: 3811673 e 3812836.

Scatta la seconda fase del « piano »

Da sabato c'è anche il metro: come cambiano Atac e Acotral

Buone sulla «A» e la «B» le tessere delle corse abolite - Per i pendolari tariffe a 200 lire di meno - All'inizio un po' di confusione, ma poi tutto funzionerà meglio

Sabato prossimo la mini-rivoluzione del traffico entra nel pieno...

Tanto per cominciare in questo periodo potranno viaggiare gratis sulla linea A del metro tutti coloro che per questo mese hanno acquistato le tessere per la linea B...

Altre notizie riguardano i pendolari, cioè tutti coloro che ogni mattina entrano a Roma usando i pullman extraurbani dell'Atac...

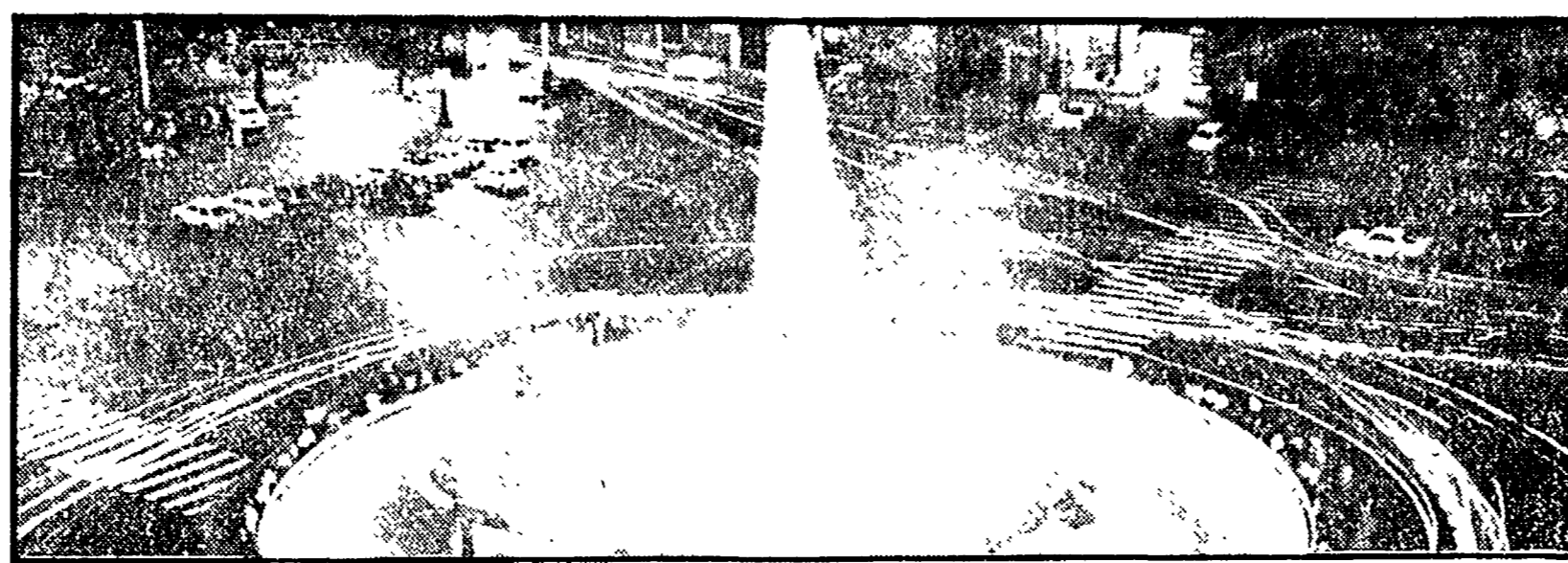
Comunque per rendere il servizio più efficiente possibile, insieme ai due nuovi accenti, verranno anche cancellati i pendolari...

LINEA 310 (già 6): sarà prolungata da P.zza Cavour a V.le e P.le delle Province-V.le Ippocrate-V.le dell'Università-V.le Castro Pretorio-Via S. Martino della Battaglia...

LINEA 911: la nuova linea assicurerà il collegamento tra Via Igea e V.le Giulio Cesare...

LINEA 999: la nuova linea assicurerà il collegamento tra Via Igea e V.le Giulio Cesare...

E torna anche l'acqua fra le Najadi



Per rimettersi in moto anche lei ha dovuto aspettare l'arrivo della metropolitana. Conclusi i lavori della linea «A», anche la fontana della Najadi, a piazza Esedra, è pronta per essere riattivata...

L'inaugurazione ufficiale avverrà oggi pomeriggio. Ci sarà anche l'Assessore al Tecnico Piero De Seta. La sua non sarà una presenza formale: in questa occasione l'Assessore illustrerà assieme alle caratteristiche del restauro, anche il nuovo sistema di illuminazione...

toroma» che, dopo aver fatto quel po' di capolavoro, si rifiuta anche di riscaricare. Ora, dopo una vertenza durata anni, tutto è pronto perché al centro della piazza a due passi dalla stazione Termini possa ritornare a scorrere l'acqua...

Scoperta dalla finanza alla Camilluccia: quattro giovani arrestati

Una centrale per lo spaccio di droga

Serviva il «mercato» della zona di piazza Bologna - Trovati 250 grammi di eroina, 50 di cocaina e 15 milioni in contanti - Nessuno di loro era tossicodipendente

« Avevano messo su una vera e propria centrale per l'importazione e lo smercio della droga. Ora sono finiti a Regina Coeli. Si tratta di quattro giovani spacciatori, nessuno tossicodipendente, che lavoravano nella zona di Piazza Bologna... »

quanta di cocaina, bilanciati di precisione, e quindici milioni di lire in contanti, sicuramente il guadagno delle dosi di droga già vendute nella zona attorno a piazza Bologna...

L'operazione - condotta dalla guardia di finanza - è partita alcuni giorni fa, proprio nella zona di piazza Bologna. Gli agenti si sono accorti che Fabrizio Campelli, discusso, viaggiava sui automobili di lusso e conduceva una vita un po' « su di giri »...

ma « fase » dell'operazione: la perquisizione del residence. L'altro giorno, una squadra della guardia di finanza, si è recata alla guida della Camilluccia e ha fatto irruzione nell'appartamento. Dentro, ben nascosti, gli agenti hanno trovato duecentocinquanta grammi di eroina purissima...

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17: Roma Nord 13; Fiumicino 12; Pratica di Mare 15; Viterbo 14; Rieti 12; Terminillo - 3. Tempo previsto: generalmente buono, con tendenza alle foschie nelle valli.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4855; sottosegretaria 4856; emergenza 113; Vigili del fuoco: 4411; Vigili urbani: 6786741; Pronto soccorso: San Spirito 650823; San Giovanni 753241; San Filippo 336651; San Giacomo 683021; Policlinico 428255; San Camillo 5550; Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-23-47; Guardia medica osterica: 4750010/430158; Centro antiodore 7367006; Pronto soccorso EUR: 3100; Soccorso stradale ACI: 118; Tempo e viabilità ACI: 4312.

FARMACIE Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 41; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massima Carrara, viale delle Province 65; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvi 18; Prati: Trionfale, Primavalle: piazza Capocella 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: via E. Orlando 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca cantica 2; Appio Latino: via Tuscolana; piazza Don Bosco 40.

il partito

COMITATO REGIONALE RINVIATO COMITATO DIRETTIVO REGIONALE - La riunione del Comitato Direttivo Regionale, precedentemente convocata per questo martedì alle ore 9, è stata rinviata a data da destinarsi.

COMMISSIONE PERMANENTE PER I PROBLEMI DI AMMINISTRAZIONE - Alle 16.30 in Federazione riunisce.

CONFERENZE CIRCOSCRIZIONALI - Alle 17.30 nella sala dei Mercati Generali la conferenza dell'XI circoscrizione con il compagno Sandro Marcellini, Segretario della Federazione e membro del CC, Partecipa il compagno...

CORSO DI STUDIO - ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA alle 18. SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - Montemante Teodorici alle 16.30 ad Garbatina (Mammucella).

Di dove in quando



Uto Ughi e Aronovic

Virgilio Mortari e il «Gloria» che esplode come una invettiva

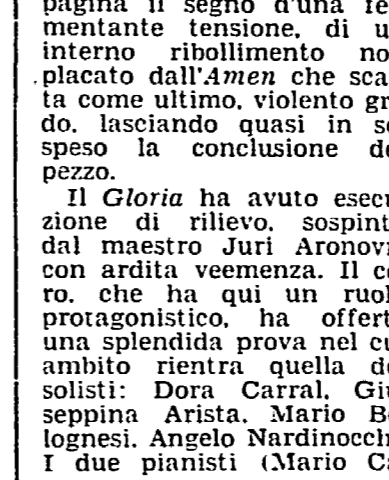
Al centro del concerto diretto da Juri Aronovic, lunedì sera all'Auditorio (l'esecuzione domenicale è esaltata per via dello scolorimento), figurava, quale novità assoluta, un Gloria di Virgilio Mortari. E' una pagina recente (1978), ed è anche una pagina esemplare nella vicenda artistica del compositore.

Il peso del tempo, della vita com'è, nonché del dramma nel quale è immersa la stessa musica, è stato sottolineato da una parte dell'ascolto, sfiorando il tono di una invettiva. E ciò da alla pagina il segno d'una fermentazione di un interno ribollimento non placato dall'amen che scatta come ultimo, violento grido, lasciando quasi in sospeso la conclusione del pezzo.

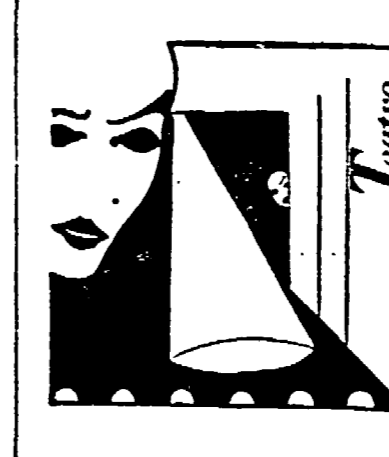
Nell'appartamento c'erano anche Gennaro Mokbell, Patrizia Pompili e Anna Maria Latini, che sono stati ammanettati e portati in questura. I quattro spacciatori, come abbiamo detto, non erano tossicodipendenti e solo una di loro, Patrizia Pompili, era conosciuta dalla polizia. Nel '78 infatti, fu bloccata, assieme al marito, all'aeroporto di Fiumicino appena scesa da un volo proveniente da Bangkok: nelle loro valigie c'era quasi un chilo e mezzo di eroina pura. La donna, in libertà provvisoria, era in attesa di giudizio. Degli altri, invece, si sa poco. Secondo la guardia di finanza sono « pesci piccoli » che servivano soltanto la piazza del quartiere Italia, sconosciuti alla questura e al nucleo antidroga. E, forse, se la « bella vita » del disoccupato-spacciatore non fosse venuta in aiuto degli agenti, non li avesse un po' insospettiti, sarebbero stati davvero molto difficili prenderli con le mani nel sacco.

Più fortunati sono stati quei giovani, tantissimi, che avevano ascoltato la prova generale, aperta all'Agimus. Fieghin, che abbraccia uno strumento di Pietro Guarnieri, primo Settecento, di voce non forte, ma tonda e ricca, piega alla melodia ogni struttura, mentre il secondo, il violoncello, si permette di sciogliere in trasparenza ogni nodo espressivo. La ricchissima gamma dinamica si apre in una splendida, inimitabile cifra lirizzata, riconoscibile poi a lungo - è onesto ricordarlo - in numerosi, poster sviluppi.

Brillante di una tecnica straordinaria, ma non lirica, Rivera ha agevolmente riconosciuto a Liszt e alla sua pur datata vena poetica tutti i suoi dritti, e ha legato in una struttura vincente cavalcata le cronache leggerezze e gli adomesticati eroismi che affiorano nell'immaginifica cifra lirizzata, riconoscibile poi a lungo - è onesto ricordarlo - in numerosi, poster sviluppi.



Da Enna al Convento Occupato



Una rivolta per fame rievocata nei modi dell'arte popolare

La permanenza romana di gruppi «siddenti» di provincia, cioè provenienti da piccoli centri, specchio di culture regionali talvolta molto lontane da quelle della grande metropoli, ma non per questo meno valide, è sempre stata piuttosto difficile. In parte per un fatto reale, in parte per un fatto ideale: la scarsa disponibilità di quei teatri, in cui nella loro minor caratteristica consumistica, si trovano costretti a subire aspre questioni di mercato.

Domenico Tempio, che visse a cavallo tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, rappresenta il volto sferzato e popolare del popolo la presa di coscienza di un'antiviva subalterna verso i ricchi.

Il poeta così ironizza, tra gli altri, sui nobili villi e intrighi, ma tuttavia costretti ad una resa, quanto sui più poveri, i quali, nonostante la riuscita immediata della loro rivolta, non pervennero a ribaltare la propria sottomissione nei confronti della classe aristocratica.

Prendono parte, tra gli altri, al spettacolo gli attori Walter Amorelli, Gianfranco Buscemi, Patrizia Fassi, Gabriella Maddeo e Riccardo Perricone, e lo scenografo Gaetano Mirasole.

Il Carrozone alla Piramide

«Punto di rottura» la violenza è una nevrosi quotidiana

Punto di rottura, il nuovo spettacolo del Carrozone di Fieghin, è un duplice indice sin dal titolo il suo carattere ultimativo, di compendio e forse di svolta. Chiuso è seguito da tre sezioni precedenti e recenti del gruppo ad esempio Presegni del campo e Vedute di Porto Sardi ne ritroverà qui, spinti all'estremo, alcuni elementi essenziali: il confronto dinamico con lo spazio scenico, la ripetitività delle immagini, il sedurre l'alzarsene (o il cercare di farlo). Gli arredi domestici sembrano mutati in strumenti di tortura, trappole infernali e retromano un giovane come prigioniero d'una rete di letto, parificato a una grata carceraria.

Il programma delle iniziative, in un duplice senso, è una pena. Il Carrozone è un'opera di massa di stampo americano (cinema in testa), col pollice soprattutto questa «drammatizzazione» dei comportamenti più pacifici e comuni: la brutalità sopraffattrice si rivela ormai in senso autoleisionistico. Il gioco stesso è una pena. Il Carrozone (e il nome già allude al trasporto dei malati di mente o dei malviventi) si qualifica pure con l'appellativo di Magazzini Criminali (e, in inglese, la parola stores, cioè magazzini, converge, verso la fine dei settanta minuti di spettacolo, in un duplice rito masturbatorio).

Anniversario

Nel secondo anno della morte del compagno Spartaco Maggi, della sezione Lazio Metronio i familiari e i compagni lo ricordano con molto affetto.

Sette giorni di jazz con i «classici»

Una settimana di appuntamenti con la musica jazz è stata promossa - a partire da lunedì fino a domenica 17 febbraio - dal «Mississippi Jazz Club». La sede per i concerti è Borgo Angelico 16 (P.zza Risorgimento). Il programma delle iniziative, in un duplice senso, è una pena. Il Carrozone è un'opera di massa di stampo americano (cinema in testa), col pollice soprattutto questa «drammatizzazione» dei comportamenti più pacifici e comuni: la brutalità sopraffattrice si rivela ormai in senso autoleisionistico. Il gioco stesso è una pena. Il Carrozone (e il nome già allude al trasporto dei malati di mente o dei malviventi) si qualifica pure con l'appellativo di Magazzini Criminali (e, in inglese, la parola stores, cioè magazzini, converge, verso la fine dei settanta minuti di spettacolo, in un duplice rito masturbatorio).

Mostra

Lo Studio d'arte «5x5», in via Garibaldi 85, presenta, venerdì, una mostra di quadri di Angelo Casciello. L'orario di visita alla mostra - che durerà fino al 29 febbraio - va dalle ore 17 alle 20.

La città futura viaggia TURISMO GIOVANE

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

piccola cronaca

ag. sa.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Queste sera alle 20,30 (fuori abbonamento rec. 37) rappresentazione di «Falstaff», commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Fernando Previtali, maestro del coro Vittorio Rossa, regia e allestimento scenico di Attilio Lombardo su bozzetti di Mino Maccari. Interpreti principali: Angelo Romero, Giovanni De Angelis, Ugo Benelli, Augusto Pedroni, Florindo Andreolli, Giovanni Fonari, Ida Bormida, Lisa Liprube, Renata Balistreri, Corinna Voza.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Ore 11, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, al Liceo "Mammì", Viale delle Milizie 30: «Café chantant» con Adriana Martini, Giandomenico Imparato, Silvano Pantesco, Benedetto Ghiglia. Regia di Marco Parodi, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, realizzazione musicale di Benedetto Ghiglia.

ARALDO (Viale delle Serenità, 215)
Alle 10,30 conferenza stampa per l'uscita del Attivita' decentrate del Teatro dell'Opera nel quartiere Prenestino.

Concerti

ACCADemia FILARMONICA (Via Femia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21
A. Teatro Olimpico concerto del «Cleveland quartet» con il clarinetista Richard Stoltzman. In programma musiche di Haydn, Brahms e Debussy. Biglietti in vendita alla Filarmónica. Dalle ore 16 in vendita presso gli uffici del Teatro.

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli, 11 tel. 346607)
Ore 16,30
Nel Teatro dell'ON.P.I. (Via Ventura, 60) concerto per chitarra e flauto con Francesco Romano e Isabella Arbace. Musiche di Haendel, Beethoven, Mendelssohn. Ingresso gratuito.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenule, 16 - telefono 5543303)
Ore 21,15
Presso l'Auditorium dell'ILA Istituto Italo-Americano (Piazza Marconi, n. 26, EUR), concerto del quartetto d'archi dell'Università Nazionale della Piana. In programma musiche di Haydn, Glinka, Dvorak. Biglietteria alle ore 21 presso Auditorium.

A.R.C.U.M. (Piazza Epirò, 12 - tel. 7596361)
Dal mese di febbraio si ripresentano i seminari di teoria della Musica presso la «Salaletta» di Via Azzurra, n. 1 (Piazza Tuscolana). Tutti i lunedì a partire dal giorno 11 alle ore 18: «La musica attraverso il movimento», relatore: Anna M. Arcimando. Tutti i giovedì a partire dal giorno 14 dalle ore 18,30 alle ore 20: «I fondamenti della teoria musicale», relatore: Francesco Chiappa. La partecipazione è gratuita. Per informazioni rivolgersi al 7578252-7596361.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Viale del Gonfalone, 32 - tel. 659592)
Domani, alle ore 21,15
Concerto del violonista G. Menck e della pianista A. De Robertis. Musiche di L.S. Beethoven.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Gallerie Rondanini - P.zza Rondanini, 48)
Ogni domenica alle ore 21,30
«La sonata a violino e basso continuo», Musiche di A. Corelli, F.S. Geminiani, G.B. Emanuelsson, P.A. Locatelli, Euterpi di Marco Buttà (violino), Paolo Bernardi (clavicembalo), Bruno Re (violoncello).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - tel. 3610051)
TEATRO PIU'
TEATRO PIU' (Viale Tiziano, te. 399443)
Ore 21
La Compagnia del Teatro Rumeno nell'opera: «La vedova alligata».

Prosa e rivista

ANFRITRONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ore 21,30
«La Pausina presenta: «La mosca nel caffè», commedia brillante di Angelo Gangarossa. Regia dell'autore.

BAGALINO (Via dei Due Maccelli, 75 - telefono 6791439-6798269)
Ore 21,30 (Primo)
«Bionda fragola» di Mino Bielei.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 21/a - tel. 5894875)
Ore 21,15 (ultima settimana)
La Compagnia Teatro Belli presenta: «Il clarinetto» testi in prosa e in versi di G.G. Belli con Gianni Bongarua.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - telefono 845274)
Domani e domenica alle ore 17
La Compagnia D'Orzi-Palmi rappresenta: «Come prima, meglio di prima», commedia in tre atti di Luigi Pirandello, regia di Palmi.

BRANCACCIO (Via Merulana, n. 244 - tel. 735255)
Ore 20,30
Luigi Proietti in: «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Regia di Ugo Gregorini. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.

COLOSSED (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
Ore 20,30
«Cassa di bambola» di H. Ibsen. Regia di Nino Zucchi.

CENTRALE (Via Ceisa, 6 - tel. 679270-6785879 - Piazza dei Gesù)
Ore 21 (fam)
La Commedia del Teatro Comico di Silvio Spaventa con la partecipazione straordinaria di Gianni Rezzani Dandolo presenta: «Ma... altrove c'è posto?» novità in due tempi di Giulio Perrella. Regia di Lino Procci.

DEI SATIRI (Via di Grottopinta, 19 - telefono 5653252)
Ore 21,15
«Un gorilla per la vedova» di Alfonso Cuti. Regia di Sergio Bargone.

DELLE MUSE (Via Forli, 43 - tel. 862948)
Ore 21,30
La Compagnia Stabile con A. Trieri e G. Lojda. Regia di M. Casco.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,15
«Attrice allo specchio» (Over-Dose) di G. Ammirata. Regia di Franco Ambrogini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
«Donni alle ore 20,30 (turno A)
Ater Emilia Romagna Teatro presenta: «L'uccellino azzurro» di M. Maeterlinck. Regia di Luca Ronconi.

ETIQUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 21 (ebb. spec. II)
«Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ETI-PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 8035233)
Ore 21,30
La Coop. Teatro Mobie diretta da Giulio Bossi presenta: «Tartufo», di Molière. Regia di Giulio Bossi.

ETI-VALLE (Via del Teatro Velio, 23 - telefono 6543794)
Ore 21,15 (1. replica)
La Comp. Mite Vannucci e Gianni Garlo in: «Candida» di G.B. Shaw. Regia di Giuseppe Bossi.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353260-3595007)
Ore 21,15
Il Teatro di Eduardo presenta: «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Regia di Eduardo Scarfoni.

MONGIOLINO (Via G. Genocchi 5, ang. Via Cristoforo Colombo - tel. 5139405)
Ore 21,30
La Compagnia Teatro d'arte di Roma: «Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per l'ignazio». Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PORTAPOSTES (Via Nicola Bertoni, 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Ore 20,45 (ultima settimana)
«Misure per misura» di William Shakespeare. Durante presenta: «La pignatta ammiccata» di E. Liberti da T.M. Pignolo.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756641)
Ore 21
Garinari e Giovannini presentano: «Accendino la lampada» commedia musicale di Tiziano Grignani e Jaja Fiastri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Lungotevere, 32 - tel. 654501-2-3)
Ore 17 (ultima settimana)
La Compagnia del Teatro di Roma presenta: «Misure per misura» di William Shakespeare. Regia di Tiziano Grignani.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Domani alle ore 21
«Ammonio Venditti» in concerto. Posto unico Lire 3.500.

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - tel. 6568711)
Ore 21,15
«Garibaldi lu...» perito di Bibi Benca.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicoletto Moroni, 52 - tel. 5817472)
Ore 21,30
La cooperativa Majakowski presenta: «Leone e Lena» di G. Buchner, regia di Luciano Meldolesi.

ABACO (Lug. dei Mellini, 33/a - tel. 3604705)
Dalle ore 15 alle ore 16,30
«C'era una volta» di Marco Ricci.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,30
La Coop. Gruppo teatro presenta: «Sparatraz» di Giovanni Bazzucchetti.

ALBERICHO (V.le Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,15
«C'era una volta» con Gloria O'Brian. Regia di Luca Poli, al pianoforte Paolo Cini.

CAFFÈ TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonista 9, ang. Piazza Navona - tel. 656947)
Ore 21
«Due storie varie» di Pirandello con Luigi De Filippo.

G.E. Gadda: «Eros e Priapo» con Patrizia De Clara. Adattamento e regia di Lorenzo Setaletti.

SPAZIOJNO (Via Gevani - Testaccio - Mattatoio tel. 6542141-573089)
Ore 21
Speziatore presenta: «Sentieri selvaggi» con la regia di Lisi Natoli.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Ore 19,30
Teatro Individuazione presenta: «Le intuizioni del dubbio». Regia di Severino Saterelli (ovvero speziatore).

IL LEOPARDO (Vicoletto del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Ore 21,30
«Per una vedova in più» di Guido Finn. Regia di Emanuela Bazzucchetti.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - telefono 733801)
Ore 21,30
«Abate cura dei miei gatti» (novità assoluta) di Alessandro D'Antonio. Regia di A. Badin.

LA BILANCIA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Finalmente» di Samuel Beckett. Cooperativa Teatro La Bilancia.

LA MADDALENA (Via delle Stielette, 18 - telefono 6540149)
Ore 21,30
«Btu, blu» di e con Daniela Altomonte, Enrica Galliani, Paola Pozzoli, Laura Fassi.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• «Il bugiardo» (Brancaccio)
• «Il berretto a sonagli» (Giulio Cesare)

CINEMA
• «Chiedo asilo» (Augustus)
• «92 minuti in un'altra città» (Archimede)

• «L'uomo venuto dall'impossibile» (Ariston)
• «Sindrome cinese» (Le Ginestre)

• «Il matrimonio di Maria Braun» (Capranichetta, Gioiello)
• «La camera verde» (Planetario)

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 51 - tel. 576152)
Ore 21,15
Il T.R.T. presenta la Compagnia il Carozzone/Magazzini Grimaldi Prod. diretti da Federico Tiezzi, Marlon D'Ambruso, Sandro Lombardi in: «Punto di rottura».

LE DUE TENDE (Piazza Maresciallo Giardino - Lato Via Olimpia)
Tenda A - Ore 20,45
«Le due tende» di S. Bertoni. Regia di Mario Amendola.

LA CAMPANELLA (Via Panico, 13 - tel. 6544783)
Tutte le sere alle 22 (domenica riposo)
Il Maccari Teatro presenta musiche show 1980.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 737277)
Ore 21,30
Mari: Grazia Buccella e Leo Gullotta in: «Metropolitana».

PIPER SHOW AL GATTPARDO (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 6748830)
Ore 21,30
Super spettacolo musicale: «Notte calda». Apertura locale ore 20,30.

TUTTOROMA (Via dei Salumi, 36 - tel. 5894657)
Alle ore 22 e alle ore 23
Canzoni e musica No-Stop Sergio Centi e la sua chitarra, al pianoforte Maurizio Marcelli.

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Ore 17,30
«Le avventure del Signor Bonaventura» di Sergio Tognoli. Regia di Salvatore Di Mattia.

CLOUARD (Via S. Galliciano, 8 - tel. 6371097-589187)
Ore 17
Nuova scuola «Principessa Malafida»: «Mio fratello superman» spettacolo fantascifico con il clown Teco di Ovada e la partecipazione di bambini.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,30
«Flor di otto» opera in tre atti di Romolo Corone. Orchestra: «Harmonia». Direzione musicale: «Diana». Regia di Patricia Martelli. Maestri del balletto: Romy Di Luzzio. Prenotazioni e acquisto dei biglietti presso il botteghino del Teatro dalle ore 10,30 alle ore 13 e dalle 15,30 alle ore 19,30.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via S. Andrea, 34 - tel. 7822311 - Segreteria)
Ore 17
Incontro-animazione. Laboratorio della Fibra folk per ragazzi. Gruppo presenta: «Il ragazzo formica» libretto norvegese.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - telefono 483718-483586)
Ore 21,30
Carlo Loffredo presenta Sal Genovese e i suoi jazzmen.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21,30
Rassegna musica popolare italiana: stesera 3 chitarra solista con C. Gioia, M. Nardi, M. Lazzari.

MURALE (Via dei Fienaroli, 30/b - tel. 5813249)
Ore 21
Concerto di musica country blues con: «Mike Espasito Long World String band».

MUSIC-INN (Largo del Alessandri - tel. 6544934)
Ore 21,30
Tro G. G. Ferrarini, Alessandri Urso e Pepito Pignatelli.

PENA TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'O. 5 - tel. 6540348)
Ore 22
Fattore sudamericano: Dikar folclorista peruviano. Carlos Riva lo clorista uruguayano. Romano chitarrista internazionale.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - tel. 6540348)
Ore 21,30
«Jam session» con tutti i musicisti di Roma e altrove (ingresso gratuito a tutti i musicisti).

ANTARES (V.le Adriatico 21, tel. 890947) L. 1500
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - 17-22-30 (16-22-30)

APPIO (Via Appia N. 56, tel. 779638) L. 2000
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico - (16-22-30)

AQUILA (V.le L'Acqua 74, tel. 7594951) L. 1200
Avvenire Espresa con R. Shaw - Drammatico - (16-22-30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede 71, tel. 875567) L. 2000
92 minuti in un'altra città con R. Bianche - Sentimentale - (16-22-30)

ARISTON (via Cicerone 19, tel. 353230) L. 3500
Il uomo venuto dall'impossibile con M. Mc Dowell - Giallo - (16-22-30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Cannibal holocaust - Documentario - VM 18 (16-22-30)

ARLECCHINO (via Fiamma 37, 1.3603546) L. 2500
Arlecchino Riccardo Fini praticamente detective con R. Pozzetti - Satirico - (16-05-22-30)

ASINOLA (V.le di V. Betardi, 6, t. 5115105) L. 1500
Riposo

ASTRA (Viale Iugos 225, tel. 8186209) L. 2000
La legge è tua legge è lenta la mia no con M. Merli - Drammatico - (16-22-30)

ATTACCO (V.le Tuscolana 745, t. 7610656) L. 1500
Io solo con gli ipopottami con B. Spencer - Comico - (15-20-22-30)

AUSONIA (Via Padova 92, tel. 426160) L. 1200
studenti L. 700
Hair di M. Forman - Musicale - (16-22-30)

BALDUINA (via Baldurina 52, t. 347592) L. 2000
Il malato immagiario con D. Jones - Comico - (16-22-30)

BARBERINI (p. Barberini 25, t. 4751707) L. 3500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico - (16-22-30)

BELISTO (V.le M. D'Ono 44, tel. 340887) L. 1500
The wanderers I nuovi guerrieri con K. Wahi - Avventuroso - VM 14 (16-15-22-30)

BLUE MOON (Viale dei 4 Cantoni 53, t. 481336) L. 4000
Quella pomerotica di mia moglie - Comico - (16-20-22-30)

BOLOGNA (L. 2000)
Riposo

CAPOL (via G. Seconi, tel. 393280) L. 2000
E giustizia per tutti con Al Pacino - Drammatico - (16-22-30)

CAPRANICA (p.zza Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale - (17-20-21-30)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio 125, tel. 6758957) L. 2500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14

COLUMBIANO (via Colonna, tel. 350584) L. 2500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico - (16-22-30)

DEL VASCELLO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
Un magliolino tutto matto con D. Jones - Comico - (16-22-30)

DIAMANTE (v. Pretestina 23, t. 295606) L. 1500
Argostia a colazione con E. Montesano - Satirico - (16-22-30)

DIANA (Via App. Nuova 427, t. 780146) L. 1500
L'imbarazzo con P. Franco - Satirico - (16-22-30)

DUE ALLORI (via Castina 506, t. 723207) L. 1000
Chen il pugno che uccide con B. Lee - Avventuroso - (16-22-30)

EDEN (v. Cola di Rienzo 74, t. 380189) L. 1800
La patia bollente con R. Pozzetti - Comico - (16-22-30)

EMBAVY (via Stoppani 7, tel. 870245) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico - (16-22-30)

EMPIRE (V.le D. Argento, t. 857719) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - (16-22-30)

ETIQUA (V.le di Lucina 41, tel. 6797556) L. 3500
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14

ETRO (V.le Cassia 1672, t. 6910975) L. 1300
Cleopatra con E. Taylor - Storico mitologico - (16-22-30)

EURICNE (via Luzzi 32, tel. 5910986) L. 2500
Il ladro con E. Montesano - Drammatico - (16-22-30)

EUROPA (c. d'Italia 107, tel. 865736) L. 2500
Il ladro con E. Montesano - Drammatico - (16-22-30)

FIAMMA (v. Bissolati 47, tel. 4751100) L. 3000
Il malato immagiario con A. Sordi - Satirico - (16-22-30)

FIAMMETTA (v. S.N. Da Tolentino 3, t. 4750464) L. 2500
«O' p' p' p'» 34 - tel. 7822311 - Segreteria

GARDEN (v. E. Fravarese 246, t. 582848) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico - (16-22-30)

GIARDINO (p.zza Vittoria, tel. 894946) L. 2000
Riposo

GIOIELLO (v. Nomentana 43, tel. 864149) L. 3000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14

GOLDEN (via Taranto 36, tel. 755002) L. 2000
Amor al primo morso con G. Hamilton - Satirico - (16-22-30)

GREGORY (Via Gregorio VII 180, t. 638060) L. 2500
Il ladro con E. Montesano - Drammatico - (16-22-30)

HOLIDAY (V.le B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
All American Boys con D. Christopher - Satirico - (16-22-30)

INDUONO (V.le G. Induno 1, tel. 582495) L. 2000
Remy

LE GEMME (Cassanese, t. 6093638) L. 2000
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico - (16-22-30)

MAESTRO (V.le A. Nuova 74, t. 780806) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico - (16-22-30)

MAESTRI (V.le S. Apostoli 20, tel. 6794908) L. 2500
Chi non resta

MERCURY (v. P. Castello 44, t. 6561767) L. 1500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico - (16-22-30)

METRO DRIVE IN (V.le C. Colombo km. 21, tel. 450191) L. 1500
Riposo

METROPOLITANO (via del Corso 7, tel. 6789400) L. 2000
Apocalypse now con M. Brendo - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

MODERNITA (p.zza Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Brigade call girls con Y. Guthrie - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

MODERNO (p.zza Repubblica 44, t. 460285) L. 3000
L'inferno nella corsa dei militari con N. Cessi - Comico - VM 18 (16-22-30)

NEW (V.le S. Andrea, t. 780271) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

NIAGARA (V.le P. Matti 16, t. 6273247) L. 1500
Sbirro la tua legge è lenta la mia no con M. Merli - Drammatico - (16-22-30)

N.I.R. (v. B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale - (16-22-30)

NUOVO STAR (v. M. Amari 18, t. 789242) L. 1500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

OLIMPIO (p.zza G. da Fabriano 17, t. 3962635) L. 1500
Ore 21 Concerto

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
Bravissimo con A. Sordi - Satirico - (16-22-30)

PARIS (V.le Magna Grecia 112, t. 754368) L. 2500
Amityville Horror con J. Brolin - Drammatico - (16-22-30)

PASQUINO (v. de' dei 19 t. 5803622) L. 1200
The Lady Vanishes (Il mistero della signora scomparsa) con E. Gould - Giallo - (16-22-30)

QUATTRO FONTANE (v. O. Fontane 23, tel. 450191) L. 3000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

QUIRINALE (v. Nazionie, t. 462653) L. 3000
Le rose di Danzica con F. Nero - Drammatico - (16-22-30)

QUIRINETTA (v. M. Minghetti 4, tel. 6790012) L. 2500
Il boxeur e la ballerina con G. C. Scott - Satirico - (16-22-30)

RADIO CITY (via XX Settembre 96, t. 464103) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale - (16-22-30)

REALE (p.zza Sennio 7, tel. 5810234) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

REX (Corso Trieste 113, tel. 864165) L. 1800
Comico tutto matto con D. Jones - Comico - (16-22-30)

RITZ (via Somella 109, tel. 837481) L. 2500
Speed Cross con F. Testi - Dram

Difficile l'applicazione di misure terapeutiche

Gravissime le condizioni di Tito

La situazione sembra, almeno per ora, senza sbocchi - Questa volta si tratta di una crisi molto difficile da superare - Intensa attività politica in corso in tutto il paese - Si torna a parlare con insistenza dei problemi e delle prospettive che potranno porsi in Jugoslavia nel prossimo futuro

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Tito è sempre grave. Le sue condizioni non hanno registrato mutamenti come informa il nuovo bollettino medico che è stato diramato dal centro clinico di Lubiana: cattivo funzionamento dei reni e complicazioni cardiache che impediscono l'applicazione delle misure terapeutiche necessarie.

non era assolutamente riscontrabile. Lo si può anche cogliere in maniera diffusa. Un negozio di quadri che tre settimane or sono aveva esposto tutti i ritratti di Tito in dotazione, questa volta non lo fa. Intorno a noi sentiamo uno stato d'animo, quasi una consapevolezza diversa da allora: la riscopriamo nei colloqui, la vediamo tornando sui luoghi dove erano state prese, in maniera palese, misure di particolare vigilanza che adesso non vi sono.

chiamava Ploce) ricordando proprio un discorso di Kardelj fatto il 9 ottobre 1978 ad una seduta della Presidenza della Lega dei comunisti: «Il giorno in cui Tito non sarà più alla testa del nostro partito - diceva Kardelj - io penso che il gruppo dirigente non potrà lavorare come ha fatto finora». Deve essere chiaro: «Avremo bisogno di organi collegiali senza distinzioni gerarchiche, dovremo rafforzare le responsabilità individuali all'interno di ogni organo collettivo, ma dovremo anche saper lottare contro le tendenze che vorrebbero vedere vittorioso all'interno della Lega posizioni dogmatiche o semi-dogmatiche». Deve essere chiaro: «Avremo detto ancora Kardelj - che noi non cerchiamo un nuovo Tito, perché non può esserci». Attorno a questi argomenti si è dibattuto. Si è analizzato come la popolazione ha

risposto in quei giorni difficili, come il gruppo dirigente si è mosso. «E' stata una grande prova» - ci aveva detto un compagno di Lubiana - e da questa prova la Jugoslavia esce più tranquilla, consapevole della propria maturità e della propria forza. Anche l'atteggiamento del resto del mondo è cambiato. Ci fu l'offerta paternalistica della signora Thatcher, immediatamente e gentilmente rifiutata. La situazione internazionale era difficile, la stessa Jugoslavia sembrava bloccata, in attesa. Ora, esponenti politici di Belgrado sono a Bonn, a Mosca, a Berlino. O sono appena rientrati da altre capitali. La Jugoslavia ha superato il momento difficile riproponendo la sua immagine di sempre.

Silvio Trevisani

L'assassinio di Bachelet è una nuova sfida

(Dalla prima pagina)

sa è esattamente successo. Tutto il corteo della Minerva, nel frattempo, si riempie di macchine della polizia e dei carabinieri. Gli agenti e i militari cercano in qualche modo il controllo della situazione. Intanto, al primo piano, qualcuno porta la notizia del nuovo barbaro assassinio e gli oratori (l'onorevole Rodotà e l'on. Violante del Pci) interrompono subito il dibattito per annunciare il complotto di omicidio, mentre la grande aula si riempie di studenti. In fondo alla scala della Facoltà, invece, è stato steso una specie di cordone protettivo e nessuno può avvicinarsi al corpo del professor Bachelet che dopo arriva Sanchet e poi dopo arriva Sanchet. La folla degli studenti si allarga, lo lascia passare e si richiude. Il presidente, con il volto angosciato, giunge sino a pochi centimetri dalla nuova vittima del terrorismo. Rimane qualche momento in silenzio. Poi, col passare dei minuti, va avanti il tristissimo e orrendo cerimoniale ormai noto in queste circostanze: qualcuno corre con un telo bianco il corpo del prof. Bachelet, mentre gli uomini della polizia scientifica cominciano a verbalizzare, misurano, recuperano bossoli, cartucce e colpi e portano a termine un primo sommario esame, insieme al medico legale.

La folla degli studenti, in un clima teso, fatto anche di paura, di stupore, di rabbia, ma certe volte anche di indifferenza, si apre nuovamente per lasciar passare il sindaco di Roma compagno Petroselli e poi, via, tutti le altre autorità, uomini politici, rappresentanti dei partiti, il questore di Roma, il comandante generale dei carabinieri Capuzzo, il Procuratore generale Fasolato, il sindaco di Roma, il presidente della Repubblica De Mattei, il capo della Digos Spinella, gli onorevoli Piccoli, Zaccagnini, Bonifacio, i professori del Senato accademico. Poi arriva la moglie del prof. Bachelet, la signora Maria Teresa, una donna

piccola e minuta. Qualche istante dopo, entra la compagna Nilde Iotti, presidente della Camera, insieme alla vicepresidente Maria Eletta Martini. Anche Nilde Iotti si ferma per qualche minuto davanti al corpo del prof. Bachelet. La signora Maria Teresa si avvicina e abbraccia il presidente della Camera: le due donne non dicono niente perché qui, dopo la tragedia, non c'è niente da dire. La moglie del prof. Bachelet piange a lungo sommersamente, quasi avesse paura di disturbare. Poi si piega in ginocchio davanti al corpo del marito e lo accarezza sul viso. Da sotto il lenzuolo bianco, ora, sbucano soltanto gli occhiali, il resto è coperto. Solo una macchia di sangue si allarga piano piano. Arriva anche il presidente del Senato Fantani, vari ministri, altre autorità, alti ufficiali dei carabinieri e della polizia. Poco più là, ci sono il fratello sacerdote del prof. Bachelet, padre Adolfo, che abbraccia una delle due figlie del giurista, Maria Grazia.

In un angolo, quasi appartati, stanno i colleghi e gli amici dell'ucciso. Sono loro a riferire dettagli e particolari. Uno racconta di come, due settimane fa, fossero comparso, nella Facoltà, alcuni manifesti sui quali qualcuno aveva scritto: «Vi ammazzeremo come Moro». Il pagherete tutti. Quei manifesti, stamane, c'erano ancora. Un altro professore dice a voce alta: «Quei manifesti erano un segno, un avvertimento preciso. Nessuno aveva mai scritto per noi minacce di questo genere. Questa che ha sparato qui dentro è gente nuova, gente che viene da fuori».

Nuovi segnali di speranza nella questione degli ostaggi

Gotbzadeh: «Qualcosa si muove»

Il ministro degli Esteri iraniano arriverà domani a Roma da Atene - Ancora scontri nella regione turkmena

TEHERAN - Il ministro degli Esteri iraniano Sadeq Gotbzadeh ha lasciato la capitale iraniana per un viaggio in Europa, dove visiterà Atene, Roma e Parigi. Gotbzadeh è atteso a Roma per la giornata di domani e fonti diplomatiche iraniane affermano che la sua visita, di carattere privato e il cui programma non è stato reso noto, avrà una durata di almeno 24 ore. Ieri, il ministro iraniano è giunto ad Atene, su invito di una associazione di amici della rivoluzione iraniana, dove avrà colloqui con il ministro degli Esteri greco George Rallis.

Prima di partire da Teheran, Sadeq Gotbzadeh ha dichiarato, in una intervista alla «France Press», che «qualcosa si muove» per quanto riguarda la questione degli ostaggi americani. Il ministro iraniano aveva avuto precedentemente, proprio in previsione del suo viaggio in Europa, un incontro con l'ayatollah Khomeini con il quale ha discusso il problema della creazione di una commissione di inchiesta internazionale sull'operato dell'ex scia. Nell'intervista, Gotbzadeh ha detto che la creazione di questa commissione «fa parte del processo verso il rilascio degli ostaggi americani» ed ha affermato di essere in co-

stante contatto con il segretario generale dell'ONU Waldheim per esaminare il problema della sua composizione. In una seconda intervista alla rete televisiva americana «ABC», Gotbzadeh ha anche detto che i lavori di questa commissione potrebbero iniziare a Teheran entro una settimana. Questa potrebbe essere la chiave, ha aggiunto, che aprirà la via alla liberazione degli ostaggi. Gotbzadeh si è tuttavia rifiutato di fare previsioni sul tempo necessario per la loro liberazione e si è accontentato di affermare che dopo che la commissione di inchiesta

«delle Nazioni Unite» avrà iniziato l'esame dei crimini dello scia durante i 35 anni del suo regno, «la diplomazia si metterà in moto per risolvere il problema». Proseguono intanto da cinque giorni - si apprende a Teheran - gli scontri nella città di Gombad el Kabus, nell'Iran nord-orientale. Ieri, «guardiani della rivoluzione» appoggiati da reparti dell'esercito sono intervenuti contro i guerriglieri turcomanni che nei giorni scorsi avevano occupato gli uffici delle telecomunicazioni e quelli del ministero della Pubblica Istruzione.

E' morto Malik vice ministro degli Esteri dell'URSS

MOSCA - E' deceduto all'età di 73 anni il vice-ministro degli Esteri sovietico, Viktor Malik, che dal 1948 al 1952 aveva rappresentato il suo paese al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e dal 1968 al 1976 era stato il rappresentante permanente dell'URSS all'ONU. Ha coperto la carica di vice-ministro degli Esteri dal 1946 al 1952, e dal 1960 alla sua morte.

Oscure prospettive per il decennio che inizia

Nell'80 più inflazione e meno lavoro nella CEE

Il rapporto di Jenkins al Parlamento sullo stato della Comunità - L'intervento di Carossino sui cantieri navali

Dal nostro inviato STRASBURGO - Se il 1979 è stato tutto fuorché un anno brillante per la situazione economica e sociale della Comunità Europea, il 1980 rischia di essere ancora peggiore, e così gli anni successivi «se non si prendono le misure per adattare la nostra società alle nuove realtà economiche»: così parlò Roy Jenkins, presidente della Commissione della Comunità Europea, presentando ieri mattina, alla sessione di febbraio del parlamento europeo, il suo rapporto sullo stato della Comunità, e cioè il bilancio dell'anno trascorso e le grandi linee del programma per quello appena iniziato.

Previsioni della commissione e previsione del centro studi dell'OCSE coincidono: se nel 1979 la crescita è stata del 3,3% circa, essa potrebbe precipitare al di sotto del 2% nel 1980. Di conseguenza, se il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello di guardia del 5,7% nel 1979, esso potrebbe superare «largamente» il 6% quest'anno. E così di seguito: l'inflazione sta già arriviando da un pesante 9 a un drammatico 11,5 per cento, il deficit del commercio estero, che era stato di 8 miliardi di dollari, rischia di superare i 20 miliardi in seguito al nuovo aumento del prezzo del petrolio.

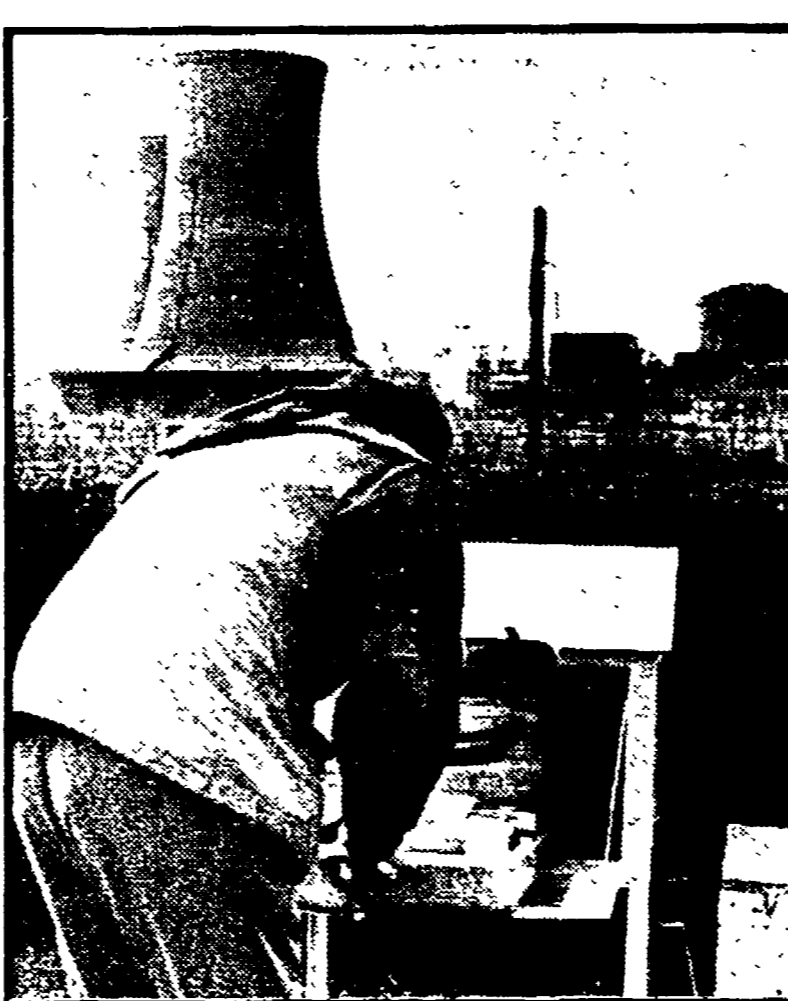
Come, con quali strumenti e con quali misure la Comunità Europea può limitare, «e non eliminare», le conseguenze di un aggravamento di una crisi sul piano economico e sociale? Non ci sembra che Roy Jenkins e la Commissione che egli presiede abbiano fatto uno sforzo di immaginazione adeguato alla gravità delle prospettive, che cioè siano andati oltre gli schemi degli anni scorsi, oltre le politiche congiunturali e assistenziali di settore.

zione di tecnologie moderne. Per ciò che riguarda l'Italia, ha proseguito Carossino, questa è la via obbligata. L'Italia ha già ridotto la propria flotta mercantile, che rappresentava il 3,3% di quella mondiale nel 1970 ed oggi è soltanto il 2,8%; d'altro canto la flotta mercantile italiana partecipa alla bilancia dei trasporti marittimi nazionali solo per il 25%, senza contare che essa è una delle più vetuste rispetto ai livelli medi della Comunità. Ma non basta: i cantieri di Castellammare, di Taranto, di Palermo, sono situati in zone ad alto tasso di disoccupazione e non possono subire ulteriori sacrifici. Quanto ai cantieri di Liguria, di Toscana, delle Marche, del Veneto e dei Friuli Venezia Giulia, essi fanno parte di quella attività marittima portuale che è il tessuto connettivo di un sistema sul quale si fonda l'equilibrio socioeconomico di queste regioni.

Augusto Pancaldi

E' urgente un impegno attivo del movimento sindacale I lavoratori per la pace: la CGIL propone una iniziativa nazionale

ROMA - Una manifestazione nazionale di massa a Roma «per chiedere al governo una politica più coraggiosa, attiva e determinata per la pace», la proposta è stata fatta, ieri, da Giacomo Millette, nella relazione al direttorio della Cgil riunitosi per discutere dei problemi internazionali. La Cgil ha, così, riportato in primo piano l'urgenza di un impegno attivo dell'intero movimento dei lavoratori contro il «pericolo della guerra». E non solo in Italia. Millette ha ribadito l'esigenza di un intervento della Federazione unitaria presso la Confederazione europea dei sindacati perché questa sviluppi un'azione volta ad affermare un diverso ruolo internazionale dell'Europa, in direzione della pace.



Nuovo guasto alle «Tre miglia»

MIDDLETON (Pennsylvania) - Un guasto verificatosi nell'impianto di raffreddamento della centrale nucleare di Three Mile Island ha provocato la fuoriuscita di gas radioattivo nell'atmosfera, probabilmente krypton 85, in un primo tempo era stato comunicato che la perdita di circa 300 litri di acqua altamente radioattiva non aveva provocato alcuna alterazione del tasso di radioattività ambientale. Successivamente però un operatore della centrale ha detto al senatore John Heinz che nell'atmosfera all'esterno dell'edificio è stata rilevata la presenza di circa 300 millicurie (il curie è l'unità di misura della radioattività) intorno alla centrale.

«Non tutti abbiamo espresso la convinzione che le minacce alla pace non sono iniziate con l'occupazione di Kabul, anche se da quel momento esse sono state accelerate e ampliate». Ora la condanna viene ripetuta, per ragioni di principio ma anche «con animo politico rivolto all'attualità». E' oggi è fatto anche da una minacciosa rincorsa agli armamenti, tra i quali gli euromissili. Occorre, allora, impegnarsi «perché prima delle conseguenze operative si apra un tempo il negoziato per il disarmo». Il discorso si proietta all'interno del sindacato. La Cgil respinge «ogni vocazione all'equidistanza e al terzoidismo», ponendo l'esigenza «di cogliere tutta la gravità della situazione e metterla in discussione tra i lavoratori, evitando di riproporre in base a miti e strumentalizzazioni».

Un altro alza la voce e dice, vicino alla moglie di Bachelet e al comandante generale dei carabinieri: «Era di sinistra, parlava e discorrevano sempre con gli avversari politici. Lui voleva i comunisti nel governo. Lo hanno ammazzato per questo». E' come una riflessione ad alta voce alla quale nessuno risponde.

La grande porta a vetri della Facoltà si apre ancora appena appena ed entrano

Che cosa ho visto dopo i primi spari

(Dalla prima pagina) ucciso il padre, quelli che Vittorio Bachelet ha visto mentre gli sparavano, alla testa - ultima fotografia della vita per lui - da dietro quegli occhiali che ora, il vicino si sono coperti del sangue che lentamente è diventato un rigagnolo. La gente viene discretamente allontanata, le porte si chi-

serà davanti all'aula Terza, dove studenti e docenti si sono riuniti in una prima, spontanea assemblea. Si avvicinerà a un docente: «Dica loro che sono vicino, sono con loro in fuga. La voce dei professori salire su un palco, di parlare. Non me la sento, non ce la faccio proprio». Un altro lungo applauso, quasi un lamento collettivo, lo accompagna mentre scende le scale.

Un altro cattolico democratico

(Dalla prima pagina)

ulteriormente compromesso la Chiea con una crisi politica, aperta crisi di legittimazione. Questa esperienza - che colloca Bachelet tra quanto ha guidato una difficile transizione dei cattolici italiani da una fase storica ad un'altra - non presupponeva però neutralità civile e politica; né era il riflesso di una personalità assente - vera il problema dello Stato e delle società civili. Probabilmente, anzi, proprio l'esperienza scientifica e professionale di docente universitario di diritto amministrativo e di diritto dell'economia (tra i suoi maggiori studi specialistici, sono quelli sui «poteri di coordinamento nell'economia», e sull'«ordinamento militare») radica in Bachelet la adesione a quelle correnti del cattolicesimo democratico, che di paese hanno restituito le speranze degli anni '60, e che nel rinnovamento dello Stato vedevano la condizione necessaria per un programma di sviluppo originale della nostra democrazia.

Bachelet era in questo senso impegnato politicamente, ma se evitò di isolarsi nel dissenso, cui non era incline per temperamento, rifiutò qualsiasi compromissione con qualunque forma degenerata del potere politico di quegli anni. E proprio quando, nel 1973-1974, lascia la presidenza dell'Associazione cattolica, non lo si ritrova mai a fianco delle iniziative moderate di divisione che di paese hanno restituito le speranze degli anni '60, e che nel rinnovamento dello Stato vedevano la condizione necessaria per un programma di sviluppo originale della nostra democrazia.

Bachelet era in questo senso impegnato politicamente, ma se evitò di isolarsi nel dissenso, cui non era incline per temperamento, rifiutò qualsiasi compromissione con qualunque forma degenerata del potere politico di quegli anni. E proprio quando, nel 1973-1974, lascia la presidenza dell'Associazione cattolica, non lo si ritrova mai a fianco delle iniziative moderate di divisione che di paese hanno restituito le speranze degli anni '60, e che nel rinnovamento dello Stato vedevano la condizione necessaria per un programma di sviluppo originale della nostra democrazia.

«Non tutti abbiamo espresso la convinzione che le minacce alla pace non sono iniziate con l'occupazione di Kabul, anche se da quel momento esse sono state accelerate e ampliate». Ora la condanna viene ripetuta, per ragioni di principio ma anche «con animo politico rivolto all'attualità». E' oggi è fatto anche da una minacciosa rincorsa agli armamenti, tra i quali gli euromissili. Occorre, allora, impegnarsi «perché prima delle conseguenze operative si apra un tempo il negoziato per il disarmo».

Advertisement for the 'Rivista di Roma L'Unità' newspaper. It lists the director Alfredo Reichlin, the managing director Claudio Puccioli, and the responsible director Antonio Zollo. It also provides information about the newspaper's subscription rates and contact details.

Gravissimo lutto del compagno Dario Natoli

ROMA - Si è spenta improvvisamente ieri a Palermo la madre del compagno Dario Natoli, condirettore della Rete 3 della Rai. A tutti i familiari, al caro Dario, che per lunghi anni è stato nostro compagno di lavoro, le affettuose e fraternarie condoglianze della «Unità» e dei compagni della sezione «Guida Rossa» della Rai e Mazzini.

I Componenti i Magistrati e i Funzionari del personale tutto del Consiglio Superiore della Magistratura si inchinano riverenti, in questo giorno di lutto, alle spoglie mortali del

ANNIVERSARIO I componenti Angelo Agata e Giuseppe Giannina nel trigesimo della morte del padre compagno ORAZIO versano in sua memoria la somma di L. 100.000. Roma, 13 febbraio 1980

UMBERTO MASSOLA

la famiglia lo ricorda con grande affetto e sottoscrive lire 100.000 per il rinnovamento degli impianti dell'Unità. Roma, 13 febbraio 1980

GABRIELLA DE LUCA

Si è spenta all'età di 77 anni la signora Gabriella De Luca. Ai familiari e in particolare al caro compagno Dario le più affettuose condoglianze dell'Unità. Roma, 13 febbraio 1980

Parlando al congresso del POUP a Varsavia

Suslov polemico con la Cina e con l'Occidente

Il dirigente del PCUS non ha fatto cenno alla proposta di Gierek per una conferenza sul disarmo nella capitale polacca

Appello agli USA e all'URSS

SPD e Lega: metter fine al «dialogo fra sordi»

Non opportune per gli jugoslavi le misure di boicottaggio - Genscher: positiva la proposta di Gierek

BONN — «È proprio nella attuale situazione di crisi internazionale che deve essere mantenuta la politica di distensione e per un suo sviluppo hanno oggi un particolare significato l'azione dei paesi non allineati». Questa convinzione di fondo è stata espressa ieri al termine dei colloqui tra il partito socialdemocratico tedesco (SPD) e la Lega dei comunisti jugoslavi. Nelle conversazioni tra i due partiti, durata in più giorni, sia Genscher, membro della presidenza della Lega, sia Egon Bahr, segretario organizzativo della SPD, hanno concordemente riaffermato il principio della non ingerenza, mettendo in rilievo come esso sia particolarmente significativo dal momento del movimento dei paesi non allineati.

In particolare Egon Bahr ha affermato che, tra i paesi che si richiamano al non-allineamento, alla Jugoslavia spetta un ruolo importante, mentre l'opponente jugoslavo ha detto che ogni possibile influenza deve essere attualmente esercitata sulle due superpotenze al fine di ottenere la fine dell'attuale «dialogo tra sordi». In un colloquio con i giornalisti, Genscher ha quindi definito «non opportune» le misure di boicottaggio proposte dagli Stati Uniti, tra cui il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca.

Da parte sua, Egon Bahr ha parlato del pericolo di misure che poi difficilmente

possono essere rivedute, e ha ricordato che Washington si è trovata costretta a revocare le misure di boicottaggio annunciate nei confronti dell'Iran per non impedire la liberazione degli ostaggi della rivoluzione teherana. L'opponente socialdemocratico ha anche detto che è sperabile che una tale capacità di movimento da parte degli Stati Uniti vi sia anche per quanto riguarda l'Afghanistan.

In tanto una prima e positiva alla proposta lanciata da Edward Gierek all'ottavo congresso del POUP per la convocazione di una conferenza europea sul disarmo è venuta ieri dal ministro degli Esteri della Germania federale, Genscher. Parlando ad una riunione del suo gruppo parlamentare, il liberale, egli ha affermato di apprezzare l'iniziativa del leader polacco nel quadro della esigenza di proseguire il dialogo est-ovest sul disarmo e la distensione. La proposta di Gierek — ha detto il ministro — «merita una seria considerazione» ed ha aggiunto: Bonn insieme ai partners della CEE e agli alleati della NATO auspica una conferenza europea per il disarmo e la distensione.

Il ministro ha detto che, in un colloquio con i giornalisti, Genscher ha quindi definito «non opportune» le misure di boicottaggio proposte dagli Stati Uniti, tra cui il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca.

Da parte sua, Egon Bahr ha parlato del pericolo di misure che poi difficilmente

Dal nostro inviato

VARSAVIA — «L'aggressione cinese al Vietnam, la decisione della Nato di iniziare una nuova fase nella corsa agli armamenti con l'installazione di nuovi missili nucleari in Europa, la concentrazione di un formidabile apparato militare americano intorno all'Iran, l'addestramento e l'invio nell'Afghanistan democratico di gruppi armati... non sono fenomeni isolati, ma anelli di una unica catena». Così Michail Suslov, membro dell'ufficio politico del PCUS, nel suo discorso all'VIII Congresso del POUP.

Un discorso con poche sfumature: netto ed esplicito nell'addossare tutta la responsabilità dell'aggravamento della situazione internazionale al tentativo dei paesi capitalistici di uscire dalla crisi attraverso una accresciuta aggressività. Una requisitoria, durata esattamente 30 minuti, tutta concentrata nell'esaltazione della stretta collaborazione e coesione tra gli Stati della «comunità socialista» (tesa a difendere «la pace e la sicurezza internazionale» di fronte alle minacce provenienti dall'esterno).

Tutto il congresso in piedi aveva accolto l'anziano leader sovietico, chiamato alla tribuna dal primo cosmonauta polacco.

Il discorso di Suslov aveva seguito impeccabilmente lo schema se non i contenuti e il tono della relazione di Gierek, passando in rassegna, nella sua parte iniziale, i problemi della cooperazione economica tra i due paesi, per concludersi con l'esame della situazione internazionale.

Dopo aver tracciato il quadro della base della già esistente proposta francese, il leader liberale ha anche sottolineato l'esigenza di esaminare quanto le proposte polacche sulla conferenza siano corrispondenti a quelle già esistenti in Occidente.

I ipotesi dopo un'altalena di dichiarazioni a Washington

USA più flessibili sulle Olimpiadi?

Un funzionario della Casa Bianca ammorbidisce i termini dell'ultimatum a Mosca, ma più tardi il portavoce ufficiale lo contraddice - Una dichiarazione di Brzezinski - Secondo gli osservatori Carter deve tener conto della resistenza europea alle sanzioni - Cauto ottimismo per l'Iran

Il CIO all'unanimità: «sì» ai Giochi a Mosca

LAKE PLACID — Il Comitato Internazionale Olimpico ha, ieri sera, respinto a Lake Placid la richiesta americana affinché i Giochi Olimpici estivi del 1980 siano spostati da Mosca, o annullati in seguito all'intervento sovietico nell'Afghanistan.

Una risoluzione, approvata all'unanimità dai rappresentanti dei 73 Comitati partecipanti alla riunione, afferma, in particolare, che «i Giochi devono svolgersi a Mosca, come previsto».

La risoluzione ricorda, poi, che i Comitati Olimpici nazionali hanno tempo sino al 24 maggio per rispondere all'invito di partecipare ai Giochi Olimpici di Mosca e che «il tempo ha la sua importanza».

D'altra parte, il quotidiano sovietico «Sovietski Sport», ha denunciato ieri il comportamento del segretario di Stato americano Vance che nel suo discorso all'apertura della sessione del CIO, Vance, afferma il quotidiano sportivo sovietico, si è comportato «come se avesse dimenticato che non stava partecipando a una manifestazione elettorale in cui doveva difendere ad ogni costo la linea dura del suo capo politico».

Sul problema olimpico è intervenuto ieri anche il cancelliere austriaco Bruno Kreisky affermando che ha messo in guardia contro «qualsiasi decisione politica riguardante lo svolgimento di competizioni sportive».

Kreisky ha detto che «non esiste alcun rapporto tra il dibattito sui Giochi olimpici di Mosca e la condanna categorica dell'intervento sovietico in Afghanistan».

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — C'è un minimo di mutamento nella posizione americana sull'Afghanistan? L'interrogativo sembra avere una qualche legittimità, dopo l'altalena di dichiarazioni rilasciate fra lunedì notte e la mattinata di ieri. Lunedì notte un alto funzionario della Casa Bianca aveva dichiarato, in sostanza, che la data del 21 febbraio originariamente fissata da Carter per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan rimane in piedi ma solo come termine entro il quale Mosca dovrebbe annunciare un piano di ritiro a non lunga scadenza. Se ciò avverrà, l'amministrazione potrebbe prendere in considerazione la possibilità di autorizzare gli atleti americani a partecipare alle Olimpiadi. Il presidente del Consiglio nazionale di sicurezza Brzezinski, dal canto suo, senza smentire la dichiarazione dell'alto funzionario, ha dichiarato subito dopo che il ritiro dovrà essere «completo» e non «cosmetico».

Qualche ora dopo, invece, il portavoce della Casa Bianca Jody Powell — definendo «errate» e «prive di autorizzazione» le dichiarazioni del funzionario sopra citato — ha detto: «La nostra posizione rimane quella che

Dal nostro corrispondente

era. Se alla data del 20 febbraio le truppe sovietiche non avranno lasciato l'Afghanistan, il presidente Carter non appoggerà, ed egli conta che il popolo americano farà altrettanto, la partecipazione americana alle Olimpiadi di Mosca».

In realtà, queste dichiarazioni in parte contrastanti autorizzano a chiedersi se non ci sia qualche segno di mutamento nella posizione americana, e quali ne possano essere le cause. La prima, a giudizio degli osservatori di Washington, è nella resistenza europea a seguire gli americani lungo la strada della accentuazione di forme di sanzioni contro l'URSS che si è espressa nel rifiuto della Francia di partecipare alla riunione interatlantica di Bonn programmata per il 20 febbraio. In fondo, si afferma nella capitale degli Stati Uniti, Carter deve tener conto del rischio di aprire margini a una azione diplomatica e politica sovietica nei confronti dell'Europa, che avrebbe potuto risolversi nell'isolamento dell'America in una controversia assai delicata con Mosca. Operando uno spostamento di date la Casa Bianca potrebbe pensare di ricucire, in assenza di un impegno sovietico, il fronte politico atlantico che si

era andato pericolosamente slabbrandando.

Con interesse assai teso, d'altra parte, vengono seguiti in questi giorni gli sviluppi della situazione iraniana. Le dichiarazioni di Bani Sadr a Le Monde hanno aperto un grosso varco alla speranza che gli ostaggi possano essere liberati in breve tempo. Se ciò accadesse anche le preoccupazioni per l'Afghanistan si affievolirebbero visto che assai probabilmente Carter si appropinquerebbe a un dialogo che renderebbe meno drammatico il significato della presenza militare sovietica a Kabul. Dal punto di vista americano un altro sviluppo recente ha portato qualche motivo di sdrammatizzazione della situazione nell'insieme del Golfo Persico: è stato infatti annunciato che l'Oman ha accettato di fornire basi per la forza americana di «pronto intervento».

Con interesse, infine, si attendono i risultati della visita di Gromiko a Nuova Delhi. Non viene escluso che se da parte di Mosca dovesse venire un segnale positivo sull'Afghanistan, la sede scelta per inviarlo potrebbe essere proprio la capitale dell'India considerato il ruolo che Indira Gandhi ha avuto,

Alberto Jacovello

L'esercito spara contro gli studenti a S. Salvador

SAN SALVADOR — Le forze armate salvadoregne hanno aperto il fuoco, ieri sera, contro un gruppo di studenti che partecipavano ad una marcia di «trionfo», secondo testimoni oculari, vi sarebbero molti morti e feriti.

I dimostranti stavano dirigendosi verso il centro della città per celebrare la fine dell'occupazione del ministero della Pubblica Istruzione, che si era conclusa in giornata con l'accoglimento, da parte del ministro, delle rivendicazioni degli studenti.

La sparatoria sarebbe avvenuta quando i dimostranti stavano per avvicinarsi alla cattedrale di San Salvador.

Secondo alcuni testimoni, la polizia ha impedito alle ambulanze della Croce Rossa di avvicinarsi al luogo degli scontri.

Istruzione, che si era conclusa in giornata con l'accoglimento, da parte del ministro, delle rivendicazioni degli studenti.

La sparatoria sarebbe avvenuta quando i dimostranti stavano per avvicinarsi alla cattedrale di San Salvador.

Secondo alcuni testimoni, la polizia ha impedito alle ambulanze della Croce Rossa di avvicinarsi al luogo degli scontri.

Messaggio di Breznev alla signora Gandhi

NUOVA DELHI — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto ieri a Nuova Delhi per conversazioni con il nuovo governo indiano della signora Indira Gandhi.

Durante il pranzo offertogli dal collega indiano, Narasimha Rao, egli ha tra l'altro affermato che le forze imperialiste e, in particolare «determinati circoli americani» hanno scelto «come obiettivo del loro attacco l'iniziativa sovietica in aiuto della popolazione dell'Afghanistan», avvenuta «nel pieno rispetto del trattato di amicizia e collaborazione esistente tra Mosca e Kabul nonché della stessa Carta delle Nazioni Unite».

L'intervento sovietico — ha sottolineato Gromiko — «non è diretto contro i paesi vicini, né nuoce ai loro interessi».

A proposito di un eventuale ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, il ministro degli Esteri sovietico ha detto che «una risposta esauriente alla domanda riguardante quando ed a quali condizioni i limitati contingenti sovietici saranno ritirati dall'Afghanistan è stata data da Leonid Breznev nella recente intervista al corrispondente

della «Pravda». Tutte le altre illusioni sono frutto di inganni preparati nella cucina politica di Washington».

Gromiko ha già avuto un primo colloquio di tre ore con Indira Gandhi alla quale ha consegnato un messaggio del leader sovietico Breznev. L'India è il terzo paese, dopo la Siria e la Romania, visitato da Gromiko dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. Secondo alcune fonti i dirigenti indiani chiederebbero ai sovietici un ritiro delle truppe dall'Afghanistan per attenuare la tensione internazionale in India, pur senza aver direttamente condannato l'intervento sovietico, si era dichiarata contraria agli interventi armati «dovunque nel mondo». Secondo gli osservatori, nei colloqui si affronterebbe anche il tema degli aiuti militari sovietici all'India per controbilanciare le nuove vendite di armi americane al Pakistan.

In coincidenza della visita di Gromiko, un articolo della «Pravda» ha ieri attaccato il Pakistan, che «offre il proprio territorio per la esecuzione dei disegni aggressivi degli americani e dei loro alleati».

Solo una «differenza di toni» (come ci ha detto una autorevole fonte polacca) rispetto alla relazione di Gierek? L'impressione diffusa tra gli osservatori al congresso è piuttosto diversa. Sono stati in molti, ad esempio, a rilevare che nell'intervento del rappresentante sovietico nessun cenno veniva fatto alla proposta, formulata ampiamente nella relazione di Gierek, di indire una apposita conferenza per il disarmo e la distensione nella capitale polacca.

Sulla linea di una forte sottolineatura del rilancio della distensione — e testimonianza delle preoccupazioni diffuse nell'opinione pubblica polacca — era l'editoriale apparso alla vigilia del congresso sull'autorevole quotidiano cattolico «Stolec pouszczynski». L'articolo, firmato dal direttore Janusz Stefanowicz, sottolineava che tutta la politica estera polacca è stata fondata, in questi anni, sul terreno dell'interdipendenza e della cooperazione internazionale e affermava la necessità di «non desistere», nonostante il consistente aggravamento della tensione determinatasi recentemente a causa della decisione Nato sui missili e della mancata ratifica americana del Salt 2.

«Come la politica dell'intera società socialista — proseguiva l'editoriale — anche quella polacca deve sforzarsi di promuovere la distensione politica e militare: costruire un dialogo bilaterale e multilaterale in vista di questi scopi, perché come europei noi siamo consapevoli che il nostro è l'unico continente in cui un conflitto, e perfino una controversia militare limitata tra Stati dell'Est e dell'Ovest, contiene il pericolo di trasformarsi in una guerra totale con risultati letali per tutte le nazioni europee».

Gierek, che nella relazione di lunedì aveva esaltato «la cooperazione tra la Chiesa e lo Stato socialista nell'opera di rafforzamento della famiglia, di critica contro i fenomeni moralmente ripugnanti, di educazione alla comprensione della superiorità del bene comune», non aveva trascurato di apprezzare il fatto che la voce del papa Giovanni Paolo II si sia levata così fortemente a questo fine tanto importante per tutta l'umanità».

Giulietto Chiesa

Il commiato dall'Italia dell'ambasciatore Rjov

ROMA — L'ambasciatore dell'URSS Nikita Rjov ha concluso ieri la sua un'anziana permanenza nel nostro Paese con una audace a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Cossiga e un ricevimento di commiato offerto, come è tradizione, nei saloni di Villa Abamelek.

Per quasi quindici anni, Nikita Rjov ha diretto la rappresentanza dell'URSS in Italia, divenendo quasi una istituzione nel mondo diplomatico e politico romano. Sono stati quindici anni densi di avvenimenti, che hanno segnato fra l'altro il periodo di più ampio e più positivo sviluppo dei rapporti italo-sovietici in tutti i campi e segnatamente in quello della cooperazione economica, industriale, commerciale. È stato questo un tratto caratteristico della lunga opera di Nikita Rjov.

Per la sua formazione ed esperienza era stato in patria ministro dell'industria leggera. Rjov è sempre stato un convinto assertore dello sviluppo della cooperazione

bilaterale nei settori della economia e della cultura, come strumento, o come tappa, per favorire lo sviluppo di relazioni amichevoli e pacifiche, nell'interesse generale della politica di distensione, e già ne aveva dato prova, prima di venire in Italia, svolgendo le mansioni di ambasciatore in Turchia, in un periodo particolarmente delicato per le relazioni Mosca-Ankara.

Nel suo lavoro in questa direzione Rjov ha mostrato di saper saltare le mediazioni, instaurando un rapporto diretto e personale con i massimi esponenti del mondo economico ed industriale. Il punto culminante, e al tempo stesso la più significativa manifestazione, di questo paziente lavoro è stata la impostazione — l'anno scorso, durante la visita a Roma del ministro degli Esteri Gromiko — di un piano ultradecennale di cooperazione economica, scientifica e tecnica, destinato a dare nuovo significato alle relazioni italo-sovietiche.

una scelta naturale e conveniente

Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

GIULIETTO CHIESA

Lettera del prefetto di Messina a Cossiga per le fabbriche in crisi

A Mazara del Vallo convegno della Lega con la partecipazione di tunisini e algerini

Mediterranea, Imsa, Sanderson: si apre uno spiraglio (forse)

Al largo delle coste africane cooperative miste di pescatori

Al termine di una lunga riunione a cui hanno partecipato parlamentari e sindacati — Il ruolo non decisivo che ha svolto la Democrazia cristiana

Il ruolo negativo del governo centrale e di quello europeo — Il problema della valorizzazione delle risorse ittiche — Programma che tuteli la vita e il lavoro in mare — Assenza dei libici

Dal nostro corrispondente MESSINA — Mediterraneo, Imsa, Sanderson: i tre poli della crisi dell'occupazione del Mezzogiorno, il giorno dopo la manifestazione di lotta a Messina (blocco dei traghetti pubblici e privati) e lo sciopero generale a Milazzo, nell'area della Marina.

Un tenue spiraglio si è aperto, per quanto riguarda il capitolo trattato dal prefetto Angelo Vitarelli, il termine di una lunga riunione a cui hanno partecipato parlamentari nazionali e regionali ed i sindacati. C'è stato un telegramma al presidente del consiglio Cossiga per chiedere che i ministri dell'Industria, delle Finanze e delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, Reviglio e Lombardini, si sedano finalmente intorno ad un tavolo con i sindacati per dire una parola chiara su queste vertenze che stanno destando profonda preoccupazione nei lavoratori messinesi.

Indetto dall'assemblea del centro residenziale Stato di agitazione all'università calabrese

COSENZA — L'assemblea costituente del centro residenziale dell'università statale della Calabria ha indicato ai suoi membri eletti nel consiglio di gestione del centro residenziale di dimettersi e a proclamare lo stato di agitazione. Contemporaneamente l'assemblea ha chiesto al rettore dell'ateneo, il socialista prof. Pietro Bucci, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione e del consiglio di gestione del centro residenziale, la convocazione, a norma di statuto, di un'assemblea di ateneo sui problemi complessivi della università della Calabria.



L'università di Arcavacata

Nostro servizio MAZARA DEL VALLO — Accordi schietti, che scaturiscono da una ferma volontà politica che miri alla salvaguardia delle risorse naturali dei paesi africani che si affacciano sul bacino del Mediterraneo e il superamento di tutti gli schemi di sapore coloniale, finora adottati dal governo europeo, sono le condizioni essenziali perché il canale di Sicilia diventi il mezzo di un'attività di cooperazione e di progresso tra l'Africa e l'Italia.

All'asta 1350 tonnellate di fosforite Un pezzo alla volta stanno svendendo la Liquichimica di Tito Pagate 400 mila lire per il materiale del valore complessivo di cinquanta milioni

Dal nostro corrispondente TITO (Potenza) — E' in atto un vero e proprio piano per lo smantellamento dello stabilimento Liquichimica di Tito. Un nuovo duro colpo è stato inferto ai lavoratori per fiaccharli e per spingere verso il fatto compiuto. Sono i vivi commenti raccolti a caldo tra gli operai del servizio di vigilanza — gli unici rimasti a presidiare l'azienda — subito dopo l'asta pubblica svoltasi al tribunale di Potenza su istanza della ditta creditrice dello stabilimento luca del gruppo Ligugas. L'asta si è conclusa con la aggiudicazione della ditta Giuliani di Milano di 1350 tonnellate di fosforite per euro 400 mila lire (il valore effettivo sul mercato si aggira intorno ai 50 milioni).

A parte i risvolti giuridici dell'operazione, il fatto più grave è che l'asta si è svolta ad un prezzo di mercato dalla data del dibattimento del Tribunale di Milano, chiamato di 1200 tonnellate di fosforite per euro 200 mila lire (il valore effettivo sul mercato si aggira intorno ai 25 milioni). A parte i risvolti giuridici dell'operazione, il fatto più grave è che l'asta si è svolta ad un prezzo di mercato dalla data del dibattimento del Tribunale di Milano, chiamato di 1200 tonnellate di fosforite per euro 200 mila lire (il valore effettivo sul mercato si aggira intorno ai 25 milioni).

Gli 80 anni del compagno Renato Vidimari

AVEZZANO — Renato Vidimari, nota e prestigiosa figura di comunista e di antifascista di Avezano e della Marsica, compie oggi 80 anni. Questa mattina una delegazione del Pci guidata da Giovanni Santilli, segretario della federazione marsicana del Pci, ha reso visita al compagno Vidimari che si trova attualmente ricoverato in una clinica di Avezano.

Il Don Kitschiotte del centro RAT di Cosenza a Paglieta

PAGLIETA — Avrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 20,30, il secondo spettacolo della stagione teatrale 1980 organizzata dalla locale amministrazione comunale in collaborazione con il GLAT-Teatro di Paglieta. Sulla scena la Cooperativa Centro RAT di Cosenza, che presenterà una elaborazione di Ansa Ponte e Nello Costabile, il «Don Kitschiotte», gran varietà in due tempi.

Era stato appena approvato il piano per il Sulcis-Iglesiente-Guspinese

Per il carbone sardo già colpi di scena il CIPE fa sparire i trenta miliardi?

Se la notizia sarà confermata sarebbero molto gravi le conseguenze per l'autonomia del bacino minerario — Un'interrogazione urgente al ministro del Bilancio

Nostro servizio CARBONIA — Non è stata ancora formalizzata la richiesta con la quale il CIPE ha approvato il piano SAMIM per la ripresa della produzione nelle miniere metallifere e carbonifere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e la ristrutturazione degli stabilimenti metallurgici, ma già si diffondono alcune preoccupanti notizie sui reali contenuti del provvedimento.

Particolare preoccupazione ha suscitato la notizia della definitiva eliminazione della stessa iniziativa del piano approvato dal CIPE, dei finanziamenti per la riattivazione delle miniere carbonifere SAMIM aveva stralciato una parte dei finanziamenti, con la riserva di integrare i fondi dopo la approvazione della

nuova legge mineraria. Nella versione messa a punto dal CIPE e dalla SAMIM erano previsti 30 miliardi di lire più che sufficienti per le prime opere di trattamento della nuova miniera di carbone. Sembra ora che il CIPE nell'approvare il piano abbia eliminato tutti gli stanziamenti per la Carbosulcis, rinviandoli alla approvazione della nuova legge mineraria.

Da un canto il governo si è ben guardato dal presentare, nella nuova legislatura, il testo di un disegno di legge sulla miniera, mentre da un altro lato, la stessa iniziativa è stata assunta dal PCI e dal PSI. Se la notizia verrà confermata, il disegno di legge mineraria, che è ben gravissimo per il bacino minerario. Non solo verrebbe meno la speranza di nuova occupazione, ma verrebbe dirottata messa in discussione

si comprende come anche per il carbone la lotta non sia finita. I nemici dello sfruttamento del carbone sardo sono ancora tanti. Anche nel recente convegno tenuto a Carbonia con l'intervento del compagno Gianfranco Borgini, il PCI ha rifiutato l'esigenza di continuare la mobilitazione operaia e popolare, degli enti locali e consorziati, delle organizzazioni sindacali e di massa, per attuare immediatamente il progetto che prevede l'estrazione di 4 milioni di tonnellate di carbone ogni anno con la occupazione di 1500 unità.

Da subito il carbone può essere utilizzato direttamente per produrre energia. Il piano Samim deve quindi essere approvato al completo. Un altro problema nasce dalla campagna strumentale condotta dalla DC sulla dislocazione del nuovo polo del piombo. Contro le indicazioni di società minerarie e degli altri minerali non ferrosi che danno garanzie di economicità e di sviluppo dell'occupazione.

Un fatto è certo: la lotta nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese deve continuare, raggiungendo una più alta intensità. Dalle ultime preoccupanti notizie si capisce come sia ancora incerto il risultato della battaglia per la riattivazione del settore minerario-metalurgico e per la ripresa della produzione carbonifera. E' indispensabile — si legge in un appello del Pci — la mobilitazione di massa unitaria che, senza strumentalizzazioni prelettorali, punti ad ottenere il rispetto dei programmi formulati nel quadro dell'attuazione della legge 253 sulla rinascita della Sardegna».

Paolo Branca

A Reggio Calabria e a Foggia la nuova federazione dei lavoratori dei trasporti

Se il sindacato si adegua alla società

Più incisiva l'azione per il cambiamento — Gli echi della manifestazione di Roma

Nostro servizio REGGIO CALABRIA — E' il sindacato adegua alla società? In grado di rispondere alle esigenze di una società che presenta nuovi caratteri e in cui nuove contraddizioni si aprono? E' possibile rafforzare i suoi legami con i lavoratori? Ad interrogarsi così, a confrontarsi su questi ed altri temi sono i lavoratori dei trasporti. I 150 protagonisti del congresso costitutivo della FILT-CGIL, del comitato di lavoro svolto sabato 9 febbraio.

delicato per il Paese e il mondo intero, significa rendere più incisiva l'azione del sindacato nella battaglia per il cambiamento. E' in grado di rispondere alle esigenze di una società che presenta nuovi caratteri e in cui nuove contraddizioni si aprono? E' possibile rafforzare i suoi legami con i lavoratori? Ad interrogarsi così, a confrontarsi su questi ed altri temi sono i lavoratori dei trasporti. I 150 protagonisti del congresso costitutivo della FILT-CGIL, del comitato di lavoro svolto sabato 9 febbraio.

nano il processo di rinnovamento di cui la Calabria ha bisogno e di rendere più forte il legame tra tutti i lavoratori. Comprensivo e partecipativo, il sindacato calabrese manifestatosi a Roma nella giornata di lotta del 5 febbraio non significa, hanno affermato in molti, condiderla.

stanzianti e non spesi, si aggiunge la tendenza a privilegiare il trasporto privato su quello pubblico. Indispensabile la costituzione in provincia di Foggia della FILT, la Federazione italiana lavoratori trasporti. La FILT nasce soprattutto — è stato detto sia dalla relazione del compagno Dario Corsico che dai successivi interventi — per esaltare la specificità produttiva del servizio pubblico.

Un servizio pubblico che «tiri» l'economia pugliese

Dal nostro corrispondente FOGGIA — Due giorni di intenso dibattito hanno caratterizzato la costituzione in provincia di Foggia della FILT, la Federazione italiana lavoratori trasporti. La FILT nasce soprattutto — è stato detto sia dalla relazione del compagno Dario Corsico che dai successivi interventi — per esaltare la specificità produttiva del servizio pubblico.

Per quanto riguarda i trasporti urbani ed extra urbani, intense sono le iniziative messe in atto dal movimento sindacale volte a rivendicare, nelle aziende, programmi di intervento per eliminare le carenze infrastrutturali, concorrenziali, l'irrazionale utilizzazione degli impianti e della forza da lavoro e la cattiva gestione amministrativa.

Roberto Consiglio

Un servizio pubblico che «tiri» l'economia pugliese

di riparazioni del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato ed il successivo raddoppio.

Per quanto riguarda l'analisi socio-economica del territorio della Capitanata, è stato rilevato che è indispensabile raggruppare in un «bacino» di traffico la gestione dei servizi da affidare al consorzio di Capitanata se ne parla da anni, non c'è stato comunque nessun atto concreto perché questo concorso si realizzasse.

Giovanni Ingoglia

Lidia Rossi

Il PCI per risolvere la crisi regionale sarda

Discutere non basta più se non si pone al centro la questione del governo

Il compagno Angius: «Non siamo disposti ad avallare intenti dilatori» Non si possono separare questione politica e questione programmatica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non si può più attendere: la Sardegna ha l'urgente necessità di un governo cui partecipino a pari dignità tutti i partiti auto-

nomistici e quindi anche il PCI. Ma la DC temporeggia, non decide, attende l'esito del congresso nazionale, mentre i socialdemocratici continuano sulla linea dell'anticomunismo e della rotura.

Come rispondere, di fronte soprattutto alle incertezze e alle ambiguità della DC, che si sono ancora una volta rivelate nel «vertice» di ieri seguito all'iniziativa dei repubblicani di un «negoziato programmatico» tra i partiti autonomistici?

Il segretario regionale del nostro partito, compagno Gennaro Angius, ha messo in rilievo che l'iniziativa del PRI elude la esigenza di una svolta politica, e perciò si rivela inadeguata rispetto ai problemi posti non solo dal PCI ma anche dal PSDA. «A questa valutazione», dice Angius, «siamo pervenuti a seguito della mancanza di un chiaro pronunciamento delle altre forze politiche, in particolare della DC».

Tutti sanno di giocare l'ultima partita della giunta Ghinami, ma la DC e alle forze della maggioranza non trovano il coraggio né sentono la opportunità di uscire da uno stato paralizzante, che reca ulteriori danni alla crisi sarda.

Cosa ne pensano i comunisti? «E' bene si sappia», risponde il compagno Angius

— che il PCI non è disposto ad avallare intenti dilatori che sembrano farsi strada tra le forze dell'attuale maggioranza». Riconfermiamo perciò la nostra tesi irrinunciabile: ogni ulteriore inertezza da parte delle forze politiche deve chiaramente essere finalizzata alla costituzione di una nuova giunta regionale che veda la partecipazione delle forze di sinistra, senza esclusione alcuna.

«D'altronde», domanda Angius rivolgendosi direttamente ai partiti della maggioranza — quali finalità politiche si persegue con un negoziato esclusivamente programmatico, dal momento che è ancora in atto, nel consiglio regionale e nelle commissioni, un dibattito (stato di attuazione e direttive del piano triennale) nel corso del quale il PCI e gli altri partiti hanno già avuto modo di esprimere in termini ampi ed esaurienti le loro opinioni?

Noi davvero non comprendiamo il valore di un negoziato programmatico, se compiuto separatamente e se non gettano le basi per un governo dell'autonomia composto da tutte le forze democratiche, forte del pieno appoggio delle grandi masse di lavoratori e di popolo».

Il PCI respinge, dunque, ogni separazione tra questione programmatica e questione politica? Certamente, tanto più che l'esperienza ha dimostrato che questo non è il modo adeguato per risolvere la crisi sarda. Non possiamo essere in nessun caso disgiunti gli aspetti che

attengono alla elaborazione del programma da quelli della loro pratica attuazione. Qualora tali nostre valutazioni non trovassero il consenso delle altre forze autonomistiche, è bene ricordare che la giunta è sorretta da una maggioranza, di cui fanno parte DC, PSI, PSDI, PRI sufficientemente ampia e che il PCI non si trova affatto a disagio nel condurre la sua battaglia politica dalla opposizione.

«Se invece il confronto tra i partiti affronta senza preclusioni a sinistra, il tema della nuova direzione politica della Regione e del rilancio della politica di programmazione, il PCI non può che manifestare la sua disponibilità. In questa prospettiva, a nostro giudizio, le dimissioni dell'attuale giunta possono costituire un contributo importante e significativo, oltre che una precisa assunzione di responsabilità da parte di ogni forza politica».

Il compagno Angius ha infine ricordato che il PCI, già dai primi di gennaio, ha con forza posto l'esigenza dell'apertura di un confronto tra le forze autonomistiche, con l'obiettivo di superare l'attuale quadro politico, per avviare un'effettiva svolta nella direzione regionale.

«Nel recente dibattito al consiglio regionale sullo stato di attuazione del programma triennale — ha concluso il segretario regionale del PCI — abbiamo ulteriormente ribadito, in modo chiaro e preciso, la nostra posizione».

Licenziati 10 operai mentre Pescara attende da anni l'ultimazione dei nuovi impianti ferroviari

La stazione non è finita ma il lavoro invece sì

Continua la farsa della DC

Esac: «grandi manovre» e nomine rinviate

Le risposte della maggioranza di centrosinistra sono state deludenti - La polizia a fronteggiare i lavoratori

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La situazione di profonda incertezza politica, incursi dalle contraddizioni e delle tensioni sociali in Calabria — aggravata dall'insensibilità del governo Cossiga e dalla inettitudine della giunta regionale — è stata, per il momento, clamorosamente respinta nella presentazione delle dimissioni da parte del presidente del consiglio regionale, Consiglieri e nei modi propri e proprio sbande che caratterizza, ormai, l'affare delle nomine all'Esac ed al consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio.

Reparti di polizia, armati di tutto punto, hanno fronteggiato, sin dalle prime ore del mattino, l'ordinata protesta di centinaia di lavoratori e di dipendenti dell'Esac convenuti in piazza Italia, davanti alla sede del consiglio regionale per ottenere la normalizzazione dell'Esac.

Ancora una volta, le risposte della maggioranza di centrosinistra sono state deludenti ed offensive: nell'immunità della campagna elettorale siamo, ormai, in pieno «mercato delle vacanze» e l'Esac, sia pure per il periodo strettamente necessario, non viene nominato. Il PCI, nel consiglio regionale e nella Calabria, hanno, tuttavia, imposto alla maggioranza di non sfuggire ai nodi politici posti anche con le dimissioni di Araxona: infatti, è iniziato, nella tarda serata di ieri, il dibattito sulla dimissione del consigliere dc Chiriano, dopo la mossa a sorpresa del socialdemocratico che hanno fatto presentarsi dal loro assessore, Malmace, una lettera di ritiro

delle dimissioni da presidente dell'Esac. In realtà la meschina manovra — che a quanto sembra si inserisce solo nelle grandi manovre per accrescere il «potere» contrattuale nella spartizione del «bottino» clientelare — è stata, peraltro, condotta assai rozza, con l'impiego di agenti (incompatibile con la carica di consigliere regionale) non ha, infatti, avvertito l'elemento di peso politico, che di presentare, ancor prima dell'accettazione della carica di presidente dell'Esac, le proprie dimissioni da assessore e da consigliere regionale. La farsa continua ancora? E' quanto si rafforza nella convinzione di tutti. Infatti, come primo risultato, le nomine che avrebbero dovuto aver luogo ieri, saranno rinviate a data da destinarsi.

L'assessorato Malmace si accinge ad impadronirsi dell'Esac, sia pure per il periodo strettamente necessario, e l'Esac, sia pure per il periodo strettamente necessario, non viene nominato. Il PCI, nel consiglio regionale e nella Calabria, hanno, tuttavia, imposto alla maggioranza di non sfuggire ai nodi politici posti anche con le dimissioni di Araxona: infatti, è iniziato, nella tarda serata di ieri, il dibattito sulla dimissione del consigliere dc Chiriano, dopo la mossa a sorpresa del socialdemocratico che hanno fatto presentarsi dal loro assessore, Malmace, una lettera di ritiro

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Con la presente le notificammo preavviso di licenziamento con inizio dal 7.2.1980. Dieci operai di una delle imprese edili che hanno in appalto i lavori per la costruzione dei nuovi impianti ferroviari di Pescara hanno ricevuto in questi giorni una lettera del genere. «I motivi del licenziamento», vi si legge ancora, «sono dovuti all'esaurimento dei lavori».

Siamo a questo punto, si licenzia per fine lavori quando tutto è ad li da finire, al danno si aggiunge anche la beffa. Questi fatti formano il contorno niente affatto secondario della vicenda paradossale della nuova linea ferroviaria e delle nuove stazioni di Pescara centrale e Porta Nuova. E' una vicenda che non ha origine sconosciuta ed è una storia che va avanti da vent'anni.

La città di Pescara è praticamente tagliata in due dalla ferrovia che corre parallela al mare; già vent'anni fa i disagi erano notevoli, niente sottopassaggi, code continue ai passaggi a livello, le stazioni praticamente al centro della città. Con l'espansione di questi anni i disagi sono diventati insopportabili e da qui l'esigenza dello spostamento della linea verso l'interno e tutta una nuova sistemazione sopraelevata delle due stazioni cittadine.

Nel 1960 cominciano i lavori ma solo sulla base di un semplice progetto di massima: costo dell'intera opera 10 miliardi. Senza una progettazione organica definitiva e vincolante è cominciata invece un'opera colossale; non era certo nelle nostre intenzioni una cosa simile», dicono alle Ferrovie dello Stato, «ci sono state potenti pressioni politiche». Difatti ci ha pensato l'onorevole Remo Gaspari, 51 aprono i cantieri. Inizialmente sono promontoni centinaia di posti di lavoro ma in realtà è l'inesco di un - meccanismo infernale. Senza un piano preciso i lavori procedono alla giornata e con i 10 miliardi del primo stanziamento delle Ferrovie dello Stato si è costruito un ponte sul fiume Pescara (oggi usato per il traffico degli automezzi, si è realizzata una deviazione per Foggia e Sulmona e appena il primo dei previsti tre pezzi di sopraelevazione delle stazioni.

Arrivano altri soldi, 6 miliardi, ma anche con questi si fa ben poco. Così ne arrivano altri 15 e di questi ultimi solo sotto forma di un piano per il secondo pezzo della stazione di Porta Nuova, gli altri vanno invece a coprire l'esecuzione di altre opere lasciate scoperte dai precedenti finanziamenti; e di questi ben 4 miliardi e mezzo vanno all'impresa che oggi licenzia.

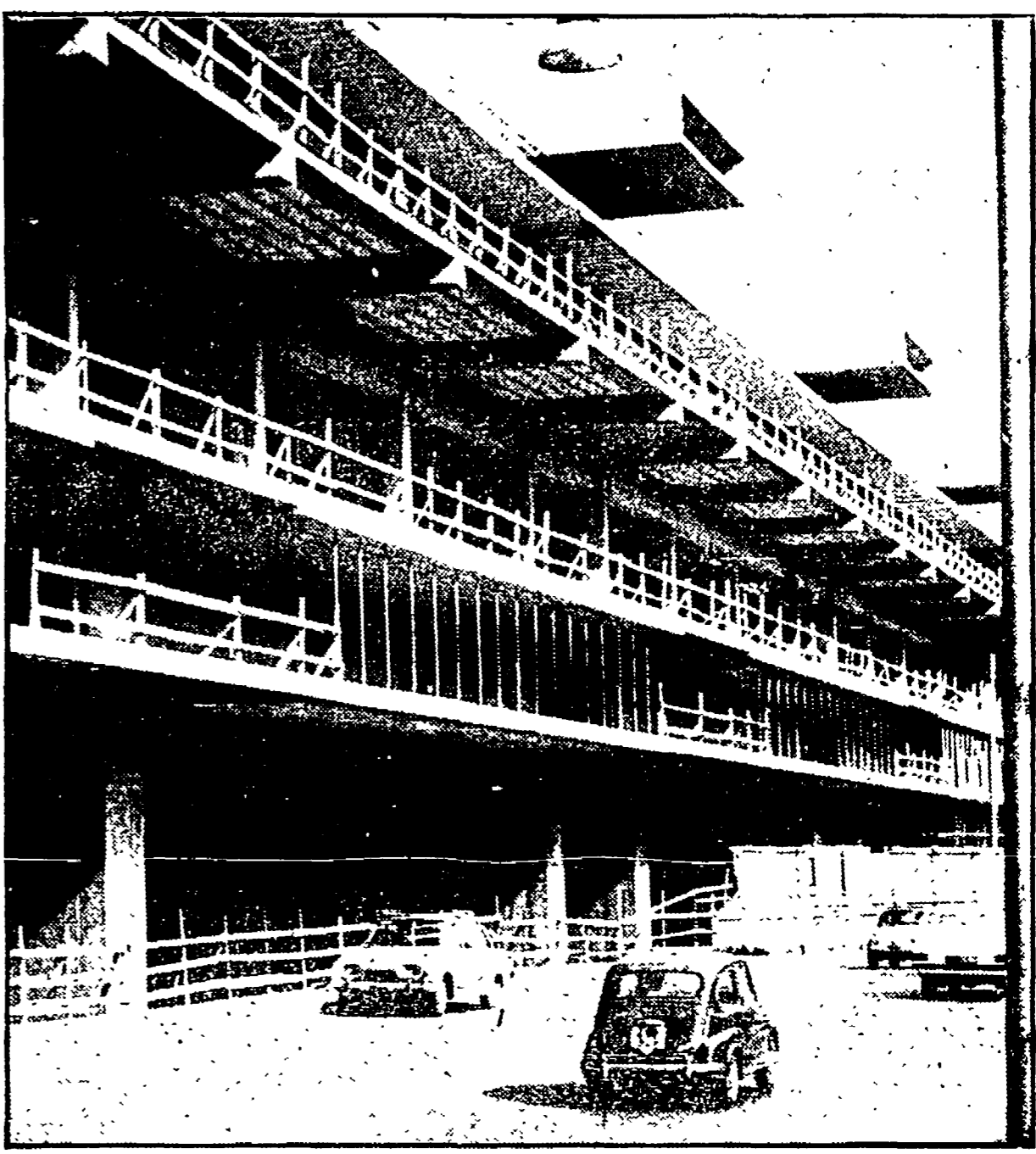
A che punto sono oggi i lavori e sotto gli occhi di tutti le enormi costruzioni di cemento delle future stazioni da anni sono sempre uguali: questa è la storia di una moderna «fabbrica di San Pietro». Lo Stato versa ancora altri 40 miliardi in questo buco che si vorrebbe senza fine, un piano integrativo approvato dal Consiglio dei ministri prevede infatti per il quinquennio 1980-85 novemila miliardi per le Ferrovie dello Stato e di questi circa 40 andranno a Pescara; ma quanto questo nuovo intervento finanziario sarà in grado di rimettere in sesto questa disastrosa situazione è difficile dire.

Ci vorranno ancora almeno 10 anni», dicono all'Ufficio lavori delle Ferrovie dello Stato, «e non meno di 50 miliardi». Deve finire però un disordine che favorisce o quanto meno consente comportamenti paradossali: i lavori sono lunghi dal terminare però si licenziano gli operai.

E' il gioco di Penelope insomma, e quella del ritardo diventa una politica ad alto rendimento economico, per le imprese appaltatrici però, non certo per gli operai né per la cittadinanza. Intanto la situazione si fa drammatica, dieci licenziati non sono mai cosa da poco e la minaccia di altri licenziamenti è concreta. Questa è una ragione in più per cui tutti gli operai del cantiere dei licenziati sono scesi in sciopero.

«I soldi ci sono», dicono, «e il lavoro pure». Ed hanno ragione perché se una cosa è certa in tutta questa storia è che delle nuove stazioni e di tutto il resto, anche se sono passati vent'anni, se ne vede appena l'ombra. Ancora una volta l'imputato vero è chi esecuta opere ciclopiche e se ne vanta cercando voti.

Sandro Marinacci



Una intensa giornata per la pace

A Vibo anche musica e poesia per ribadire il no alla guerra

Sciopero degli studenti, corteo e assemblea al cinema Moderno In serata spettacolo con Ignazio Buttitta e Reginaldo D'Agostino

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA — Una giornata per la pace. In mattinata uno sciopero generale degli studenti, un corteo e una assemblea al cinema. Alla sera uno spettacolo con il poeta Ignazio Buttitta, e il pittore musicista Reginaldo D'Agostino.

Il programma della giornata di lotta indetta dal PCI e dalla FGCI di Vibo Valentia sul tema della distensione è sceso in fretta fra tanti momenti particolari e con l'attenzione rivolta alla preoccupante situazione internazionale, gravida di pericoli per la coesistenza pacifica. Ne è venuta fuori una giornata intensa, dai densi significati con tanti momenti di riflessione in cui la volontà di lavorare per la pace, e di conseguenza il rifiuto della spirale delle ritorsioni si sono espressi con forza.

Al cinema Moderno gli studenti hanno discusso dei temi internazionali col compagno Remo Salati, del comitato esteri della Direzione provinciale del partito comunista di Vibo Valentia.

Una discussione dove, come era ovvio aspettarsi, sono state espresse svariate posizioni sul delicato momento che stiamo vivendo nei rapporti internazionali. A chi taceva di ambiguità l'atteggiamento dei comunisti sul-

l'intervento sovietico in Afghanistan, Salati, disarmante, ha risposto: «cosa altro dovremmo fare, forse dichiarare guerra all'Unione Sovietica? Quando condannammo l'aggressione americana del Vietnam, non chiedemmo al governo italiano di dichiarare guerra agli Stati Uniti e neanche chiedemmo misure ritorsive nel campo sportivo».

Di qui la necessità di combattere i signori della guerra fredda. Dunque non è accettabile la spirale delle ritorsioni. Il boicottaggio delle olimpiadi di Mosca a questo proposito, sarebbe un gesto inutile, strumentale e servirebbe solo ad acuire le tensioni, non ad allentarle. Dall'altra parte i governi della Francia e della Germania stanno dimostrando di non essere disponibili a seguire Carter nella gara delle ritorsioni; il governo italiano deve lavorare insieme alla parte migliore dell'Europa per svolgere un ruolo autonomo di pace, anche perché il nostro paese non ha nulla da guadagnare da un eventuale restringimento dei rapporti commerciali tra occidentali e i paesi dell'est.

In serata il poeta siciliano Ignazio Buttitta e i suoi versi e con i suoi ricordi ha dato nuove ragioni alla causa della pace, parlando degli orrori della guerra e del bisogno di battere ogni indifferenza verso questi temi. Accanto a lui vi era Reginaldo D'Agostino, pittore, scultore, musicista, apprezzato. Nel parlare di loro al pubblico, lo studioso di tradizioni popolari Luigi Maria Lombardi Satriani, li ha definiti «espressione autentica della migliore cultura popolare».

Il poeta di Bagheria è stato calorosamente applaudito quando ha recitato «Lettera a una madre tedesca», una poesia in cui Buttitta ricorda di quando al fronte nella prima guerra mondiale, soldato di una guerra con una uccise un soldato tedesco di cui conservò per sempre la foto che lo ritraeva abbracciato con la madre. I discorsi ufficiali sulla pace sono rivissuti dunque attraverso la sensibilità dei due artisti in un crescendo di partecipazione collettiva e il popolo comunista, ma non solo esso, ben si intranda, ha vissuto una serata davvero emozionante.

an. p.

C'è chi vuole proteggere a tutti i costi gli industriali di Siracusa che hanno ammesso di avere inquinato

Rei confessi ma... al di sopra di ogni sospetto

Secondo l'ufficiale sanitario i dati del CIPA non sarebbero attendibili - Il processo ripreso oggi ha confermato le clamorose inadempienze dei poteri pubblici preposti al controllo dell'inquinamento atmosferico

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Questa è davvero grossa. Al pretore Antonino Condorelli che gli domandava come mai il comune di Siracusa non aveva segnalato al comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico (CRIAS) i casi di superamento da parte delle industrie dei limiti massimi consentiti dalla legge sull'inquinamento dell'aria l'ufficiale sanitario ha così risposto: «perché non ritengo i dati CIPA attendibili in quanto di parte».

Ora bisogna sapere che il CIPA è un consorzio privato, gestito dagli industriali per il rilevamento dell'entità delle sostanze inquinanti immesse nell'atmosfera. Dunque avrebbe tutto l'interesse a manomettere i dati, specie quando superano la soglia consentita.

mettono di aver violato in numerosi casi le norme sull'inquinamento fornendo esse stesse la prova dell'avvenuto superamento, ma per l'ufficiale sanitario del comune di Siracusa quei dati, con i quali in sostanza gli inquinatori si autocensurano, non sono attendibili. Incredibile: né maggiore senso del pudore ha avuto l'ufficiale sanitario del comune di Augusta: per lui l'inquinamento è una balla inventata dai giornali.

Ecco a quali organi è affidata la tutela dell'ambiente. Eppure la legge è chiara: il CRIAS deve accertare il contributo all'inquinamento atmosferico da parte degli insediamenti industriali. A tal fine i Comuni devono segnalare i casi di superamento delle soglie massime consentite. Sino a che non lo fanno, ostentando precisi adempimenti, il CRIAS resta inoperoso, ma nel '77 il comune

di Melilli segnala di aver accertato casi di superamento dei limiti. A questo punto dovrebbe scattare l'attività del CRIAS ma il comitato, benché ripetutamente sollecitato dal ministero della Sanità ad intervenire, non ammette di averlo fatto. Addirittura, per oltre un anno non si riunisce neanche. Di qui il rifiuto di omissione di atti d'ufficio, contestato dal pretore Condorelli ai sedici componenti del CRIAS e agli amministratori di Siracusa ed Augusta. In tutto 24 imputati.

Il processo, che dopo una pausa di alcuni giorni riprende oggi, ha fin dalle prime battute confermato, come, al di là di specifiche responsabilità, ci siano state clamorose inadempienze da parte dei poteri pubblici preposti al controllo dell'inquinamento

atmosferico. Così come ha confermato che la più volte dichiarata impossibilità ad intervenire per mancanza di fondi era in buona parte pura di fondamento. E' il caso dell'amministrazione provinciale che ha utilizzato solo nel '79 i residui passivi (si tratta di somme previste in bilancio ma non spese) del '77 e del '78 destinati ad interventi ecologici: circa mezzo miliardo.

E che dire dello sconcertante ping-pong tra il CRIAS e gli enti locali sul problema della responsabilità sui Comuni per avere impiegato oltre tre anni a compilare la mappa degli insediamenti industriali e i secondi che rilanciano la palla al CRIAS per non aver fissato i limiti delle emissioni? Infine, un'indagine della centrale termoelettrica dell'ENEL, in un primo tempo vincolata dal

parere CRIAS ad utilizzare solo combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) e successivamente autorizzata, sempre dal CRIAS, ad usarlo solo nel caso in cui la rete di rilevamento pubblica indicasse che i limiti previsti dalla legge siano stati superati. Tanto alcuni componenti del CRIAS che i dirigenti dell'ENEL hanno cercato di dimostrare, senza riuscirci in verità, che tra i due pareri non c'è sostanziale differenza.

Ma messo alle strette, il direttore della centrale ENEL ha dovuto ammettere di non disporre di alcuna scorta di BTZ e che non c'è alcun impegno da parte dell'ISAB di fornirgli. Forse che l'ENEL esclude fin da ora di dovere usare, sia pure nei casi previsti dal CRIAS, combustibile a basso tenore di zolfo?

Salvo Baio

Iniziativa PCI per l'agricoltura pugliese e lucana

Ciò che si deve e si può fare con la legge Quadrifoglio

Dal nostro corrispondente

BARI — Alle ultime settimane di vita della seconda legislatura regionale e ad oltre due anni dall'entrata in vigore della legge Quadrifoglio non vi sono ancora segni apprezzabili da parte della giunta regionale per arrivare a definire seri programmi pluriennali di settore nell'ambito di un piano regionale di sviluppo agricolo. Questo, che è nello stesso tempo una denuncia politica, è stato al centro della conferenza stampa che la segreteria regionale del PCI pugliese ha tenuto sullo stato di applicazione di una legge di enorme importanza sia per gli stanziamenti che previsti per la Puglia sia per i contenuti di programmazione che contiene.

La massa di disponibilità finanziaria per l'agricoltura pugliese è infatti consistente. Per il periodo 1978-82 (e per l'irrigazione e la forestazione sino al 1987) solo la legge Quadrifoglio mette a disposizione 515 miliardi e 988 milioni; altri 550 miliardi si aggiungono provenienti da altre leggi statali; in più ci sono da aggiungere altri fondi comunitari e regionali destinati all'agricoltura. Siamo perciò

di fronte ad una somma ingente — afferma il compagno Antonio Mari responsabile della sezione agraria regionale del PCI — il cui criterio di uso e la velocità di spesa sono di primaria importanza per una profonda trasformazione e sviluppo dell'agricoltura pugliese, per cui l'essenziale diventa la capacità programmatica di cominciare dalla definizione rapida dei programmi settoriali.

Perché è inconcepibile che si continui a spendere secondo la nefasta logica dei piani verde e che la Regione Puglia continui a accumulare scandali con maggiori dettagli il compimento di un piano regionale occorre definire il coordinamento generale delle risorse e la loro finalizzazione programmatica. E per fare questo — afferma il compagno Mari — non sono assolutamente idonee le proposte portate nel luglio scorso dalla giunta del consiglio regionale. Il PCI ha elaborato le sue proposte dettagliate le cui linee sono state illustrate nel corso dell'incontro con i giornalisti. Le hanno illustrate con maggiori dettagli il compagno Mario Giannini per quanto concerne l'irrigazione ed il pieno e razionale

utilizzo delle risorse idriche. Il presidente della commissione agricoltura del consiglio regionale compagno Cosimo Raimondo si è soffermato sul settore ortofruttilicolo e i rapporti di questo con le strutture di trasformazione e di commercializzazione. L'importante problema delle procedure di attuazione della legge Quadrifoglio veniva affrontato dal compagno Waldemaro Morzese responsabile della sezione agraria della federazione barese del PCI, il quale insisteva sulla necessità di sviluppare le deleghe agli enti locali e sui piani di zona.

Un complesso di problemi che vanno affrontati con molta urgenza perché al di fuori di una visione complessiva ed una serie di misure legislative ed amministrative concepite tra di loro è impossibile attuare programmi seri con il conseguente rischio — affermava il compagno Domenico D'Onchia della segreteria regionale — di non cambiare nulla in direzione degli obiettivi che si pone la legge Quadrifoglio che è una legge di programmazione.

Italo Palasciano

Dal nostro corrispondente

MATERA — In Basilicata non si denunciano grossi fenomeni di inquinamento ma si registra ugualmente un notevole deperimento del suo patrimonio floristico e vegetale grazie all'assenza di strumenti idonei di tutela contro abbattimenti irrazionali e raccolte indiscriminate. Le simie regionali, allo stato attuale, hanno una legge di tutela della flora e dei biotipi, ma tutte ormai, sull'onda del dibattito culturale in atto ed anche sollecitati dalla normativa della legge e quadrifoglio se ne stanno dotando.

I compagni consiglieri regionali Caserta, Calcano e Lettieri, convinti che la Basilicata non possa rimanere estranea a questo processo, hanno presentato un progetto di legge finalizzato appunto alla protezione e difesa della flora e dei biotipi regionali. Il progetto di legge comunista impegna la regione Basilicata a tutelare le espressioni tipiche della flora regionale, sia nei riguardi delle singole specie che nelle associazioni vegetali e in particolare a promuovere azioni volte ad impedire la totale estinzione e il deperimento di specie rare o di singoli esemplari di notevole interesse scientifico, ecologico o monumentale.

A questo fine vi è la proposta di costituire un comitato consultivo regionale per la conservazione della natura che potrà assistere gli enti locali e gli organismi gestori dei parchi regionali o comunali. Nelle aree particolarmente interessanti, che potranno essere individuate anche grazie alle indicazioni delle comunità montane, dei comuni e delle organizzazioni naturalistiche, sarà proibita l'eliminazione delle specie esistenti e l'alterazione delle associazioni faunistiche e floristiche.

Sempre secondo il progetto di legge comunista la giunta regionale dovrà predisporre, in collaborazione con gli enti locali, la protezione assoluta delle quali saranno vietate la raccolta, l'esportazione, il danneggiamento, il commercio o la detenzione.

Non rispetto delle esigenze economiche della zona, le comunità montane predisporranno a loro volta degli elenchi di vegetali a protezione limitata indicandone le modalità di raccolta e i limiti quantitativi. Per facilitare la individuazione dei biotipi e della flora da tutelare in Lucania, l'Istituto di botanica dell'università di Bologna ha predisposto uno studio particolareggiato del territorio regionale.

Un elenco ragionato di biotipi di prevalente interesse vegetazionale è stato predisposto seguendo i criteri della rarità della rappresentatività, della naturalità. Tra tutti segnaliamo la fustaia di faggio del bosco di Riffredo, il pantano di Pignola con la sua tipica vegetazione palustre, la foresta di Gallipoli-Cognato; l'importante esemplare del bosco Golsale di Policoro con i colossali esemplari di pino bianco, farnia, cerro, frassino.

Michele Pace

Alla Provincia di Cagliari

La compagna Casula assessore alla Sanità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La compagna Tonina Casula, 39 anni, insegnante di San Nicolò Gerrei, è il nuovo assessore all'igiene e sanità nella Provincia di Cagliari. E' stata eletta in sostituzione del compagno Fedele Lecis, scomparso lo scorso dicembre.

Tonina Casula è stata votata da diciotto dei ventisei consiglieri presenti: sul suo nome è confluito il consenso, oltre che dei partiti di governo, comunisti e socialisti, anche di due consiglieri di opposizione.

L'elezione ha una rilevanza addirittura storica. Si tratta della prima donna chiamata a ricoprire un incarico regionale di importanza politica. Un incarico, tra l'altro, assai complesso e delicato. La situazione igienica e sanitaria della provincia, e in particolare del capoluogo sardo che stanno vivendo i rapporti internazionali. A chi taceva di ambiguità l'atteggiamento dei comunisti sul-

Alla «Togliatti» di Messina

Attentato ad una sezione comunista

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Attentato ieri notte, poco dopo le 21, alla sezione Centro del partito comunista «Palermo Togliatti». Ignosi hanno tentato di incendiare la sezione comunista gettando benzina sulla porta di ingresso. Ma l'attentato è fallito grazie alla forte pioggia che cadeva in quel momento sulla città e che ha estinto le fiamme prima ancora dei vigili del fuoco.

Pochi minuti dopo il vile gesto criminale un sedicente «Nucleo armato comunista» ha rivendicato il fallito attentato con una telefonata al quotidiano «Gazzetta del Sud».

In un comunicato, il PCI ribadisce come questo gesto, che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi di quelle che fortunatamente ha avuto, vuole ancora una volta colpire il partito che più di tutti si batte per la difesa della democrazia nel nostro paese. Non è un caso, conclude il documento, che l'attentato sia avvenuto nella stessa giornata che ha visto una straordinaria mobilitazione dei lavoratori messinesi per la difesa del posto di lavoro.

Nel pomeriggio si è svolta nella sezione presa di mira dagli attentatori una partecipata assemblea antifascista aperta a tutte le forze politiche e sociali del quartiere.

9. 7.

Stravolto alla Regione il senso della legge nazionale

Manovre della DC sulle terre incolte

Voto contrario dei comunisti al provvedimento che è stato varato dall'assemblea - Le altre questioni affrontate

Ibridi connubi secondo i socialdemocratici

Il consiglio regionale si è dato un fatto programmatico di « fine legislatura », risultato dell'impegno duro e costante del gruppo comunista. Si tenta così di recuperare ritardi e lentezze accumulate in questi ultimi mesi dalla maggioranza e dal governo. Certo, non è rimasto molto tempo per affrontare le tante proposte di legge, anche importanti, rimaste bloccate per la lunga crisi imposta dalla pregiudiziale anticommunistica della DC.

È necessario inoltre sgomberare il campo dalla miriade di leggi e leggine settoriali e disperse che giungono in maggioranza (soprattutto la DC), hanno via via presentato. Occorre invece varare leggi di riforma (sanità, case, agricoltura, trasporti) e quelle relative ad affrontare la pesante crisi economica. Su questa linea, sostenuta testardamente dai comunisti si è raggiunto di recente un positivo accordo.

Tra i pochi, anzi pochissimi (vari come i gnomi liberali), rimasti a cantar lodi circa la laboriosità e l'efficienza dell'attuale giunta e della coalizione di centrosinistra che la sostiene ci sono i socialdemocratici. Un comunicato del PSDI con grinta e fermezza sottolinea che l'unico rischio è quello di arrivare a creare « ibridi connubi ».

Che cosa sarebbero questi « ibridi connubi » di cui si preoccupano tanto i socialdemocratici marchigiani? Il dubbio è forte: lo Zingarelli precisa che « ibridi connubi » sono impuri e non omogenei accostamenti. Forse i socialdemocratici si riferiscono al fatto che mentre la maggioranza è dilaniata da contrasti interni, senza l'impegno e le proposte dei comunisti la Regione non riuscirebbe a votare neppure una legge recente? Oppure i socialdemocratici si riferiscono al fatto che l'attuale maggioranza ha ottenuto al momento del suo insediamento anche il voto dell'ex ministro Cappelli che si siede in consiglio? O ancora, gli « ibridi connubi » si riferiscono a certi pesanti interventi della Confagricoltura verso determinati settori della maggioranza regionale per impedire, a volte riuscendo, il varo di leggi avanzate nell'interesse dei contadini e dell'agricoltura marchigiana?

O, per concludere, ad altre pesanti pressioni da parte di più grossi auto-transportatori, tanto che la denuncia politica ed il voto contrario dei comunisti alla decisione del riparto dei fondi regionali ha avuto ampi consensi?

ANCONA — Le sedute dell'assemblea regionale, avvicinandosi la scadenza del mandato, si susseguono a ritmo regolare. Dopo la convocazione di ieri, i consiglieri torneranno a riunirsi oggi pomeriggio.

All'ord della passata seduta un « tutto pacchetto » di interrogazioni nonché due provvedimenti importanti: quello relativo al recupero produttivo delle terre incolte abbandonate o insufficientemente coltivate con relative deleghe ai Comuni e la proposta di legge ad iniziativa della Provincia di Ancona, per la costituzione del Parco del Conero.

Il consiglio ha innanzitutto preso in esame, articolo per articolo la legge sulle terre incolte. È stata alla fine approvata con un testo che per responsabilità della DC, stravolge le indicazioni contenute nella legge nazionale. Relatori il comunista Fabbrì e il dc Mesi. Un confronto serrato, specie dopo le invadenti pressioni della Confagricoltura, che non ha mai accettato i motivi innovatori contenuti nella legge.

Per il Parco del Conero (vecchio progetto, se è vero che la Provincia lo propone meno che nel 1976), la discussione prevista è stata rinviata ad oggi.

Tra le interrogazioni allegare, va menzionata, a nostro giudizio, quella sottoscritta dal comunista Dario Diotallevi, Italo D'Angelo, Mario Fabbrì e Romualdo Clementoni (la cui discussione è stata rinviata ad oggi su richiesta dell'assessore Zaccagnini) che hanno rivolto alla giunta una serie di quesiti circa la conduzione dell'Azienda di Stato per le Foreste Regionali. L'azienda ha sede a Fabriano e dispone di un'ampiezza complessiva di oltre 8 mila ettari di terreno. Esiste una sede presso il consiglio regionale. Termine ultimo di presentazione il 26 febbraio prossimo.

« Abbiamo lavorato sodo — dice Valentino Bartoli, assessore del Comune di Pesaro — le cose fatte nell'ultimo quinquennio e quelle in via d'esecuzione sono lì a testimoniare ». Il compagno Bartoli aggiunge che una attenzione particolare è stata posta dall'amministrazione nei due settori: la nuova rete fognante (e relativo impianto di depurazione) e l'acquedotto. Ma sarà bene esaminare, settore per settore e il più sinteticamente possibile, la mole di lavoro davvero ampia realizzata.

RETE FOGNANTE. Con il completamento delle fognature di Montegrano, Muraglia e zona Polare la rete fognante (e relativo impianto di depurazione) è l'acquedotto.

Ma sarà bene esaminare, settore per settore e il più sinteticamente possibile, la mole di lavoro davvero ampia realizzata.

zienda direttamente controllata dall'Ente Regione, risulterà esserci ancora otto colonie messadrili. Possiedono complessivamente un notevole patrimonio zootecnico (ad esempio 267 bovini), oltre ad attrezzature e case coloniche. Nell'anno agrario 1978-79 si è avuto un utile netto di venti milioni di lire.

Una situazione paradossale, in quanto appare davvero inammissibile che una regione come quella marchigiana, all'avanguardia nella lotta per il superamento del patto medioevale, avvalli poi un simile e sperato rapporto nei confronti di « propri » mezzadri.

I consiglieri comunisti chiedono « di sapere se la giunta non ritenga doveroso procedere urgentemente alla trasformazione dei contratti di mezzadria in affitto, non solo come misura di doverosa coerenza, ma anche come premessa al riordino stesso dell'azienda che può svolgere una funzione pilota nel settore della forestazione, nonché in quella dell'allevamento semibrado ».

Domani (la seduta è stata fissata per le ore 16) oltre ai sui punti rimasti in sospeso, proseguimento del dibattito saranno toccati altri argomenti. La vesca (tre mozioni) sulle iniziative a favore delle marinerie, la situazione internazionale e la vicenda afgana (anche qui due mozioni).

Una ultima informazione proveniente dalla Regione: il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo delle Marche ha reso noto che i soggetti interessati che ne hanno diritto, possono inoltrare richiesta per l'accesso radiofonico in sede al programma della sede regionale RAI di Ancona. Le domande redatte in conformità alle norme vigenti, dovranno essere inviate al comitato che ha sede presso il consiglio regionale. Termine ultimo di presentazione il 26 febbraio prossimo.

La principale caratteristica dell'iniziativa, al di là dell'interesse tematico specifico, deriva dal fatto che, toccando diversi comuni della provincia anconitana, si dà inizio ad un circuito di programmazione e diffusione cinematografica che, in una prospettiva di ulteriore allargamento valido, dovrà rappresentare un capillare supporto per im-

Solidarietà con Sacharov Dall'università un appello per la pace

Si preparano la manifestazione nazionale di Firenze e la « camminata » di Pesaro

ANCONA — Nel quadro di una vasta mobilitazione delle forze democratiche del paese sui temi della pace e della distensione internazionale, specie dopo i fatti dell'Afghanistan e delle reazioni seguite in tutto il mondo, le Marche registrano, in questi giorni, un'interessante iniziativa di un gruppo di operatori universitari dell'Ente Ancona, che hanno appreso la loro firma ad un appello per la libertà di Sacharov il noto dissidente russo, recentemente confinato nella città di Gorki.

« Provvedimenti restrittivi decisi dalle autorità sovietiche — dice il testo firmato da molti docenti, assistenti, tecnici di laboratorio e membri degli organi di governo interni — non sono né accettabili, né giustificabili. Con questo gesto si ribadisce la tendenza a chiudere quegli spazi di dibattito che in qualche forma si erano venuti sviluppando e che riteniamo necessari per la crescita democratica e della libertà individuali in tutti i paesi ».

La presa di posizione, prima firmata da Giovanni Lucarini (direttore dell'Istituto di fisica della Facoltà di Ingegneria) e sottoscritta fra gli altri dal rettore Franco Angeleri e dal presidente di Ingegneria Di Filippo, non manca di sottolineare le forze politiche e democratiche per la pace e democratiche per domenica 17 febbraio.

Le adesioni, come abbiamo visto, sono assai numerose e provengono in pratica da tutta l'area politica. La lista di firme, che include anche il nome di Sacharov, è stata inviata al comitato che ha sede presso il consiglio regionale. Termine ultimo di presentazione il 26 febbraio prossimo.

so intervento per la Chiesa di Santa Lucia. Nei cimiteri sono stati realizzati complessivamente 2.948 nuovi loculi.

EDILIZIA SCOLASTICA. Costruite 4 nuove scuole materne (Villa Fastigi, Colombarone, Candelara, via Togliatti), 2 asili nido (via Lulli e via Togliatti), una scuola elementare (via Nanterre) ed appaltata un'altra. Completate altre 4 scuole elementari, per un'altra è imminente l'inizio dei lavori, completati l'Istituto « Benelli » e la scuola media « Leopardi ».

« Noi — conclude l'appello — che operiamo in una città, Ancona, ed in una regione, le Marche, in un'istituzione, l'università, dalla limpide e forti tradizioni democratiche e di libertà, chiediamo quindi che Sacharov sia reintegrato nella pienezza dei suoi diritti politici e civili, che gli sia restituita la libertà di movimento ».

Era le adesioni raccolte ricordiamo ancora: Ugo Ascoli, Alessandro Bartola, Bruno Bravetti, Carlo Baroni, Giuseppe Calullo, Marco Crivellini, Paolo Jacobelli, Giovanni Latini, Valeria Mancinelli, Giancarlo Mascino, Marco Mariotti, Riccardo Mazzoni, Giovanni Menditto, Marco Pacetti.

PESARO — La mobilitazione sui problemi della pace e della distensione si sta intensamente sviluppando anche nella provincia di Pesaro e Urbino. Numerosi i consigli comunali che si sono già riuniti in seduta straordinaria. Questa sera si riunirà il consiglio comunale di Fano, via via il dibattito coinvolgerà le altre assemblee elettive della provincia.

Mentre il PCI, oltre alle assemblee indette in tutte le zone, è impegnato ad organizzare la partecipazione alla manifestazione nazionale di Firenze, stanno fervendo i preparativi per la « camminata della pace » organizzata dal Comune di Pesaro di cui il sindaco, Giancarlo Mascino, è presidente. La manifestazione è stata fissata per domenica 17 febbraio.

TEATRO ROSSINI. L'apertura è ormai prossima. Il lavoro ha richiesto interventi di consolidamento della struttura portante e di restauro delle opere interne. Sono stati interamente rifatti tutti gli impianti tecnici di cui un teatro oggi ha bisogno, oltre ai pavimenti, ai tendaggi, ai veluti, ecc.

DIFESA MARITTIMA. Sono stati realizzati 5 segmenti di scogliere, nonché la scogliera radente ai piedi del Colle San Bartolo. L'amministrazione comunale ha anche concorso alla spesa sostenuta dal Genio Civile per altri 15 segmenti.

I molti nodi dell'edilizia nella regione affrontati in un convegno

Politica della casa oggi: «mercato» o cooperazione?

Le relazioni di Luigina Zazio, Giancarlo Mascino, Fernando Foschi e Michele Caporossi Il piano decennale e la recente e sconcertante sentenza della Corte costituzionale

ANCONA — « Legislazione nazionale e programmazione regionale: le prospettive delle cooperative d'abitazione per il riassetto del settore »: questa è una scelta del titolo del convegno di pochi giorni fa, al teatro comunale di Chiaravalle, che ha comunque offerto un quadro di riferimento complessivo, prima ancora che della cooperazione abitativa, della politica edilizia in Italia e, più particolarmente, nelle Marche. I punti di riferimento legislativi, sul piano nazionale, sono i soliti: dall'equo canone (« perfitibile e di difficile applicazione, ma pur sempre positivo, perché allarga il controllo pubblico del mercato »), ha detto la compagna Luigina Zazio, una dei quattro relatori, presidente della Commissione Urbanistica del Consiglio Regionale del Piano Decennale della casa, dagli sfratti alla legge 10 sul « regime dei suoli » (numerosi gli accenti critici registrati, nei vari interventi, circa la recente e pericolosa sentenza della Corte Costituzionale sugli espropri e le concessioni).

Aperto da una lunga relazione, densa di argomenti, del vice-Presidente della Associazione Regionale delle Cooperative di Abitazione ederitate alla Lega, Michele Caporossi, il convegno ha visto poi gli interventi di Giancarlo Mascino, assessore socialista all'urbanistica del Comune di Ancona, della Zazio, del presidente regionale della Federazione della Confcooperative, Fernando Foschi, nonché un breve spazio del sindaco ospite, il compagno Guglielmo Mancinelli.

Collegando a doppio filo le osservazioni in campo nazionale con la realtà locale, il dibattito si è incentrato soprattutto sul ruolo che hanno giocato e possono giocare i Comuni da una parte, e la Regione dall'altra, in una tematica comprensibile, visto che le cooperative sono i soggetti principali di quella « edilizia concenzionata » tanto spazio e finanziamenti lasciano le più recenti leggi di settore.

Nella relazione, si è chiesta soprattutto una maggiore organicità nell'iniziativa: evitando le dispersioni di soldi in assegnazioni « a pioggia », « a questo proposito », ha detto Caporossi — in una regione frammentata in mille paesi come le Marche, il punto di riferimento principale sono le associazioni intercomunali, i comprensori ». Un parere condiviso unanimemente questo, seppure presagendo che, per riuscire a separare le costruzioni nuove dalle ristrutturazioni — ha detto Mascino — al di là dei problemi di bilancio, sono le vecchie case e i finanziamenti « diffusi » sono molto spesso necessari, specie nelle frazioni ».

Il tema di gran parte del confronto è stata l'attuazione e le prospettive del Piano Decennale per la casa (del '74), che non è ancora stato approvato dal Consiglio Regionale. La Regione si appresta a varare l'atto di erogazione dei fondi del secondo biennio.

Un giovane arrestato con 100 grammi di eroina



Il preside (dc) rifiuta l'aula «Le donne preparano l'8 marzo? Beh, allora discutano altrove!»

E' avvenuto all'Istituto tecnico « Benincasa » di Ancona - Il gruppo femminile attivo da tre anni

ANCONA — GED sta per Gruppo Emancipazione Donne: attivo sul piano dell'impegno per l'emancipazione femminile, è completamente svincolato dai partiti. Da quasi tre anni esiste ed opera all'interno dell'Istituto Tecnico Commerciale « Benincasa », organizzando iniziative ed una costante presenza fra gli studenti.

Punto di forza del GED era l'utilizzo, per le proprie riunioni, di un'aula della scuola: ora però, grazie all'intervento del nuovo preside (l'ex sindaco e senatore dc di Ancona, Alfredo Trifogli) questa possibilità di incontro è stata bruscamente eliminata. Per protesta, le ragazze hanno deciso, per prima cosa, di inviare una lettera alla stampa.

« Da tre anni — dice il testo — abbiamo dato vita ad un collettivo che è riuscito ad allestire una mostra ed a organizzare altre attività culturali, finché ha potuto usufruire di un'aula dell'Istituto per uno-due giorni alla settimana. Quest'anno, abbiamo nuovamente richiesto un luogo per riunirci e poter preparare uno spettacolo in occasione dell'8 marzo, ma l'attuale preside ha respinto la richiesta ».

« gruppo respicchia una certa posizione politica; se accostasse, presto la scuola diventerebbe luogo di riunione per altri gruppi di studenti ». Tutto ciò è molto vero: vi immaginate infatti che scuola dalo sarebbe se gruppi di giovani (si badi bene, al di fuori dei partiti, al pari del GED) si riunissero nella scuola? Un vero attentato ai principi di democrazia e di apertura della scuola al quartiere e alla città? D'altra parte, vorremmo sapere come mai, quando Trifogli era preside (anni fa) dell'ITIS di Torrette, erano regolarmente concessi permessi per riunioni di un gruppo politico ben definito, di chiara ispirazione cattolica. Le ragazze del « Benincasa » comunque, non stanno con le mani in mano: il nostro gruppo — dicono — non rappresenta alcun partito politico e il nostro unico scopo è quello di parlare pacificamente dei problemi e della vita della donna nella nostra società ».

Fatto presente che, in caso di assenso, assumibile su di loro ogni responsabilità di gestione del locale, al GED precisano che porteranno la questione in Consiglio d'Istituto: « Vogliamo far sapere a tutti — dicono — quale grado di democrazia interna vi sia nella nostra scuola ».

A Pesaro conferenza-stampa di De Gregori

PESARO — Nuovo grande appuntamento musicale domani sera (giovedì) alle ore 21 al P.le dello Sport di Pesaro con Francesco De Gregori. Il noto cantautore terrà una conferenza stampa pomeriggio della stessa giornata (ore 17.30) per fare il punto sulla tournée che lo vede impegnato in tutte le regioni italiane. La conferenza stampa, così come il concerto pesarese, sono organizzati dalla emittente radiofonica locale Radio Antenna 3.

COMUNE DI GABICCE MARE

PROVINCIA DI PESARO E URBINO IL SINDACO

Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14

RENDE NOTO Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lettera A), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:

Sistemazione e completamento della rete viaria interna comunale. Per un importo, a base d'asta, di Lit. 127.278.500.

GLI interessati, entro le ore 12 del giorno 20-2-1980 potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale. Dalla Residenza municipale, il 7-2-1980.

IL SINDACO

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve eseguire, mediante licitazione privata da eseguirsi in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2 febbraio 1973, n. 14, art. 1, lett. A e B, e art. 23, comma 1, lett. C del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dall'art. 11, senza previsioni di alcun limite di ribasso, il seguente lavoro:

Lavori di sistemazione dei dissesti tra il Km. 20-900 ed il Km. 21-020 della strada provinciale Chiaravalle-Osimo. Importo a base d'asta Lit. 107.400.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 18 febbraio 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torrelli

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve eseguire, mediante licitazione privata da eseguirsi in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2 febbraio 1973, n. 14, art. 1, lett. A e B, e art. 23, comma 1, lett. C del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dall'art. 11, senza previsioni di alcun limite di ribasso, il seguente lavoro:

Fornitura di arredi per i laboratori di Fisica e Chimica per il nuovo Liceo scientifico di Falconara. Importo a base d'asta Lit. 17.371.000, 00 (sette milioni, trecento e 71 mila lire).

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 18 febbraio 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torrelli

Una rassegna della Lega delle cooperative marchigiane

Il cinema americano «sulla strada»

La principale caratteristica dell'iniziativa, al di là dell'interesse tematico specifico, deriva dal fatto che, toccando diversi comuni della provincia anconitana, si dà inizio ad un circuito di programmazione e diffusione cinematografica che, in una prospettiva di ulteriore allargamento valido, dovrà rappresentare un capillare supporto per im-

pre di particolare valore culturale, specie se patrocinata dall'ente pubblico. Oltre a ciò, il progetto offre i vantaggi di garantire ai comuni minori, ai piccoli centri, una distribuzione di cinema di qualità. Lo sforzo degli organizzatori non si è limitato al reperimento delle pellicole e delle sale cinematografiche (mediante uno

stretto collegamento con le amministrazioni locali), ma si è tentato di dare anche una organicità all'intervento. Per l'occasione, è stato pubblicato un agendario di documentazione (« sulla strada » un genere giovane: il road movie) che offre una esauriente informazione sulle tematiche trattate ed una significativa bibliografia.

Marco Bastianelli

ANCONA — Prende avvio, presso il cinema Eden di Senigallia, su iniziativa del Centro culturale della Lega delle cooperative marchigiane, con il contributo della Provincia di Ancona, un ciclo di proiezioni cinematografiche. Tema della rassegna, che oltre il centro senigalliese coinvolgerà i Comuni di Falconara, Serra De Conti, Poggio San Marcello, Montecarato e Sirolo, il « road movie ».

Approvato il bilancio per l'80 al Consiglio regionale

Deleghe e decentramento per costruire lo Stato delle autonomie

Contraddittorio voto contrario della Dc - Un miliardo per l'ospedale di Città di Castello e uno per quello di Orvieto

«In questi dieci anni abbiamo lavorato seriamente. Le leggi nazionali sono state recepite e tradotte operativamente e molte volte abbiamo inventato costruendo esperienze significative che sono poi diventate punto di riferimento per altre regioni. Non ci apprestiamo quindi soltanto a votare questo bilancio di previsione per l'80, ma soprattutto a dare un giudizio su questa legislatura».

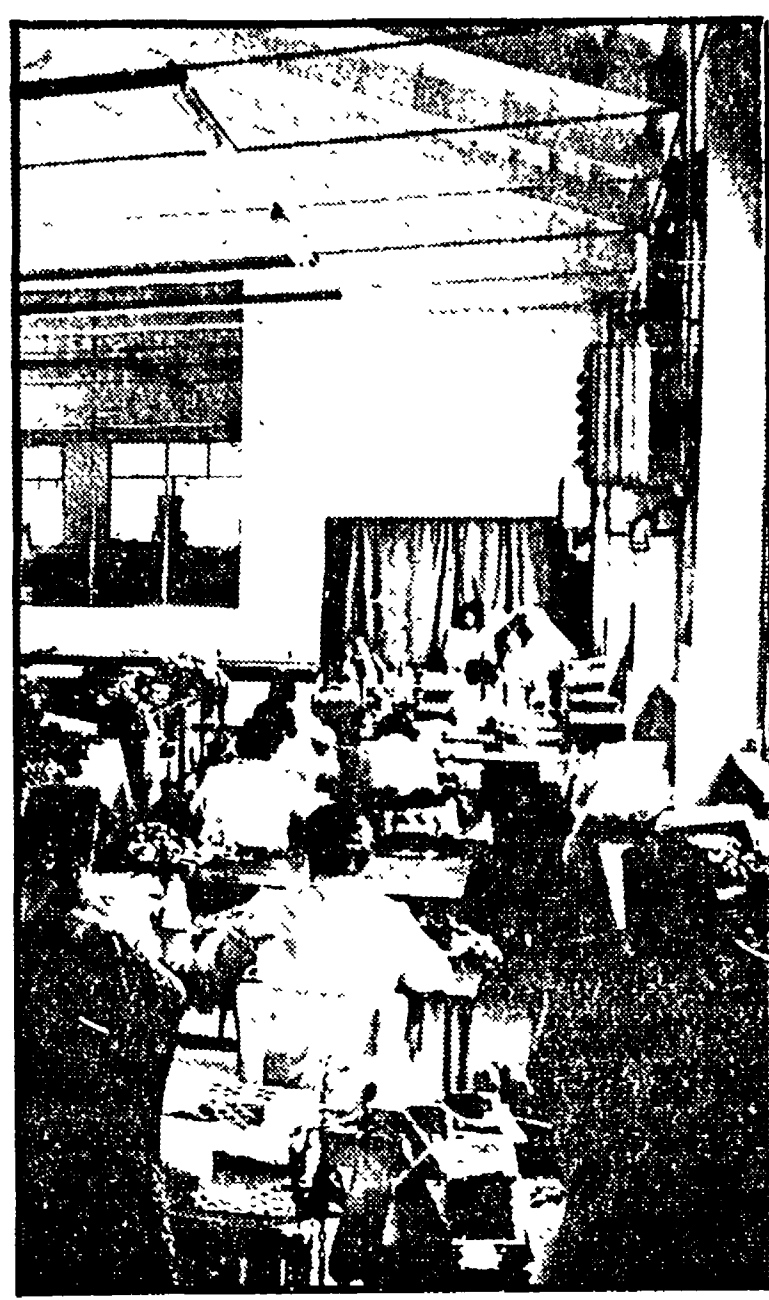
Il compagno Gambuli ha voluto così chiamare al confronto le forze politiche su un atto importante come quello del bilancio, ma più in generale sull'azione complessiva svolta dalla regione in questi anni. Comunisti, socialisti e sim-

stra indipendente, ricordando i momenti di dibattito e di confronto che hanno preceduto la discussione in aula, hanno votato a favore.

La Dc ha votato contro. Nelle dichiarazioni di voto il dc Baldelli ha riconosciuto lo sforzo prodotto, le esperienze realizzate (molti atti sono stati compiuti dal consiglio regionale all'unanimità), ma non ha voluto tradurre un giudizio, in gran parte positivo, con un voto favorevole del gruppo dc. Forse in un altro clima e non a ridosso delle elezioni amministrative, il voto della Dc sarebbe stato diverso.

Questo bilancio di previsione rappresenta un'ulteriore

Sotto lo schermo radiografico la realtà economica delle due province umbre



Credito e produttività: segnali positivi a Perugia

Relazione trimestrale della Camera di commercio - Da gennaio a settembre del 1979 risultati positivi nelle aziende - Diminuito il numero degli iscritti alle liste di collocamento

PERUGIA — Qualche volta sbirciare indietro nel tempo fa piacere. In questi dieci anni si parla di «Nel settore industriale s'è confermata in questo primo periodo del 1979 la ripresa produttiva già avviata nell'anno precedente». Così, ad esempio, recita la relazione trimestrale sulla situazione economica nella provincia di Perugia pubblicata dalla Camera di commercio e riferita al periodo gennaio-marzo 1979.

Che si sia trattato di un caso fortuito? Niente di tutto questo: le tre relazioni fino ad ora stampate descrivono un aumento costante nella produzione industriale delle aziende del perugino che è arrivato fino a settembre 1979.

I dati della Camera di commercio intanto affermano che anche l'occupazione con il 1979 è entrata in un periodo positivo: «Il numero degli iscritti alle liste di collocamento — recita il documento — per il settore industriale risultava alla fine di settembre del 1979 pari a 4.765 unità, segnando una diminuzione del 5,2% rispetto al fine del mese di settembre 1978 e del 18,2% rispetto alla fine di giugno del '79».

La cassa integrazione ha ovviamente un andamento stagionale e per questo il raffronto tra i vari trimestri non è esauritivo. Va detto comunque che dalle 316.492 ore di cassa integrazione registrate a tutto marzo '79, si è passati a 128 mila ore (giugno) e infine ad appena 50 mila ore (settembre '79). Quest'ultima cifra è particolarmente espositiva se si considera che nello stesso periodo del '78 c'erano state invece 200 mila ore di cassa integrazione guadagnata.

Per gli scambi con l'estero i dati si riferiscono solo al periodo gennaio-marzo '79 e forniscono una cifra quasi incredibile: nella provincia di Perugia avrebbero preso la via dell'est molte più merci che nel periodo

precedente e cioè: il 34,9% in più.

Il mercato creditizio è un altro termometro della situazione economica. Per la prima metà del 1979 parla di molti affari fatti: nel primo trimestre le anticipazioni sono cresciute del 10% e nel secondo dell'11%. Nel terzo trimestre invece c'è stata una diminuzione del 7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento dei prezzi e dei consumi nei primi nove mesi del '79 dice anche esso qualcosa: prezzi in aumento (+15% dell'indice ISTAT riferito alla provincia di Perugia) e, nonostante ciò, aumento delle domande di beni e servizi, hanno caratterizzato il primo trimestre '79.

«Nonostante il progressivo aumento dei prezzi di tutti i generi, sia nella vendita al minuto che in quella all'ingrosso — recita la relazione riferita al secondo trimestre — si sono mantenuti anche in questo periodo stabili con una tendenza all'aumento». Ma il discorso non cambia nel terzo trimestre: «La costante ascesa dei prezzi di tutti i generi, sia nella vendita al minuto che in quella all'ingrosso, non sembra avere influenzato anche in questo periodo i consumi privati che si sono mantenuti sui livelli dei mesi precedenti».

Quanto all'inflazione il suo verificarsi è anche quantificabile: «L'indice ISTAT riferito alla provincia di Perugia nel periodo gennaio-marzo '79, più 18,2% tra aprile e giugno e più 18,4% nel terzo trimestre 1979. In particolare la relazione, riferita al periodo luglio-settembre '79, sottolinea come l'aumento dell'indice del costo della vita sia derivato soprattutto dall'indice di abitazione (+47,4%) e dell'indice di abitazione e dei settori beni e servizi vari (+22,7%). Un dato è certo: fino ad ora il livello dei consumi, utili e superflui, ha tenuto in piedi l'economia della provincia».

Gianni Romizi

La fase sperimentale al via

Tra poco in Umbria un'orchestra stabile regionale?

PERUGIA — L'Umbria potrebbe contare, fra non molto, su una propria orchestra regionale. Tutto dipenderà dall'esito di un periodo sperimentale, che comincerà tra qualche giorno e durerà circa quattro mesi, in cui i musicisti dell'orchestra da camera di Perugia, quelli dell'«Umbra Sintesi» i cantori di Assisi e il coro del maestro Silvestro proveranno e ri-proveranno accordi e concerti, per dare vita ad un'orchestra in piena regola.

Dopo di che, finite le prove, la nuova orchestra, organizza una serie di concerti sperimentali nei vari comuni. Il progetto, la cui direzione artistica è stata affidata al maestro Carlo Prajese, direttore del teatro lirico sperimentale di Spoleto, è stato promosso e finanziato dalla regione dell'Umbria, che ha raccolto la proposta lanciata e definita nelle due sessioni (a giugno e lo scorso dicembre) della conferenza regionale sulla musica.

In quella sede, infatti, fu da più parti lamentata la di-

spersione del patrimonio musicale e delle capacità tecniche dei musicisti umbri, a causa dell'assenza di un punto di riferimento, in grado di coagulare i nuovi operatori che si formano nella regione.

«Da sempre l'Umbria — dice l'assessore ai Beni culturali Pierluigi Neri — è ricca di fermenti musicali. Vi si svolgono manifestazioni tra le più importanti d'Italia: ciò che manca è invece un'attività continuativa, che si sviluppi per l'intero corso dell'anno».

La nostra proposta operativa, e concretamente verificabile, di creare un'orchestra regionale stabile risponde ad una duplice esigenza: potenziare i concerti e, dall'altro lato, disporre di un organico che possa anche assolvere a compiti di formazione didattica nel campo musicale, collegandosi con il conservatorio e con le varie scuole già esistenti. In questo modo — aggiunge — si potrebbe garantire un concreto sostegno ai musicisti e ai gruppi musicali umbri».

Terni: identikit di un industriale «piccolo» e molto conservatore

TERNI — Riesce con difficoltà a non lasciarsi travolgere dalla crisi, investito poco, tiene in poca considerazione le ricerche di mercato, o tecniche di conduzione aziendale più moderne e sofisticate: è questo il «piccolo industriale tipo» che viene fuori da un'indagine condotta dal CESTRES (Centro studi e ricerche economiche e sociali) sulla piccola e media azienda del comprensorio di Terni e di quello del Narnese-Amernino.

E così, mentre nel paese si spendono fiumi di parole per spiegare che il miracolo italiano è dovuto alla vitalità delle piccole aziende, Terni offre un quadro con evidenti storture. La piccola e media azienda ternana ha perso occupati rispetto al 1977, in percentuale assoluta del 4,2 per cento. La ricerca si riferisce a 106 aziende, un campione più che rappresentativo. Facendo i totali risulta che ci sono 162 lavoratori in meno.

Siccome ci sono stati anche settori che invece hanno registrato un aumento de-

Terni: identikit di un industriale «piccolo» e molto conservatore

gli occupati, con amara sorpresa si può constatare che il colpo più duro è stato avvertito proprio dalle aziende meccaniche, con un calo di 143 unità, e in quelle metalliche con una diminuzione di 79 unità, vale a dire dei due settori che rappresentano la rete più consistente del tessuto delle piccole aziende ternane.

I risultati più sconcertanti si hanno però quando si vanno a sfogliare le tabelle con le cifre relative agli investimenti. La verità è che se ne fanno ben pochi, e che addirittura nel 24 per cento dei casi gli ultimi investimenti produttivi risalgono al 1976, dopodiché non se ne è più parlato.

Per l'economia ternana non c'è davvero di che stare tranquilli, se è vero che la grande industria vive gli stessi mali di quella nazionale e che per l'anno appena iniziato non si prevede alcun miglioramento. Si aggiunge poi che, internamente, la gestione di una organizzazione «manageriale» meno provinciale.

Per il futuro non sembra

Terni: identikit di un industriale «piccolo» e molto conservatore

proiettate verso un futuro più o meno roseo.

Le conclusioni sono facili da tirare. Per riequilibrare la bilancia e non eccedere (83,2 per cento) pensa al potenziamento degli impianti di cui gli dispone. Tra le difficoltà maggiori con le quali i piccoli e medi imprenditori devono fare i conti c'è l'accesso al credito e questo è anche uno dei motivi che spiega la scarsa propensione agli investimenti.

A questo proposito non si può non spendere qualche parola sull'assenza di una politica di sostegno alle piccole e medie aziende da parte degli istituti di credito. Su questo anche il Bisogno sindacale è secco: «Il sindacato ternano si doti di una organizzazione e manageriale» meno provinciale.

Per il futuro non sembra

Arrestati ieri a Terni

Una «strana coppia» di ricattatori e spacciatori di droga

TERNI — Natalino Mancini e Bambina Scalise, due coniugi originari di Rieti, ma residenti a Terni, sono stati arrestati ieri per traffico di sostanze stupefacenti e per ricettazione. Al momento dell'arresto, la polizia gli ha sequestrato dei gioielli che erano stati rubati nel mese di ottobre dello scorso anno, nella abitazione di Giovanni Iovane.

E' da molto tempo che i due erano tenuti sotto controllo dalla questura. Si sospettava che fossero nel traffico dell'eroina e che la cedessero in cambio di refurtiva, il più delle volte furti che gli stessi tossicomani

Assemblea all'Ancefap di Terni

Rischiano di saltare i corsi di formazione professionale

TERNI — Studenti e sindacato si sono incontrati ieri mattina nel corso di un'assemblea svoltasi all'ANCEFAP di Perugia, circa duecento studenti che seguono i corsi di formazione professionale indetti dalla Regione Umbria sono in agitazione a causa della mancanza di alcuni dei principali insegnanti.

24 sono i professori attualmente in organico all'ANCEFAP, 14 assunti a tempo indeterminato con incarichi di ruolo, e 10 assunti con contratto a scadenza. Per risolvere i problemi della scuola necessitano altri 5 insegnanti. I maggiori problemi vengono avvertiti dai 130 studenti del primo anno, sono divisi in sette sezioni: due per gli elettromeccanici, due per i tornitori e tre per gli elettronici.

Proprio loro, infatti, risentono maggiormente della carenza dei professori. «Ci occorrono gli insegnanti delle materie principali, dicono, quelli di laboratorio e di tecnologia. Ora di fatto la situazione è particolarmente ingarbugliata».

La Regione, attraverso un fonogramma dell'assessore Mercatelli, ha dato il via alle assunzioni degli insegnanti necessari. Non ha però stanziato i fondi occorrenti al loro pagamento. Secondo la Regione, a pagare i professori dovrebbe pensare il sindacato, che di fatto, per una delega della legge regionale, gestisce i corsi stessi. Dal canto proprio le tre confederazioni non riconoscono come un loro compito quello di dovere assumere gli insegnanti e provvedere alla loro retribuzione.

Comprende le zone di Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Il comprensorio valle umbra nord ha già un suo piano sanitario

PERUGIA — Il consorzio per i servizi socio-sanitari «Valle umbra nord» (che comprende i comuni di Assisi, Bastia, Bettona e Cannara) dispone già, primo in Umbria, del proprio «progetto di piano sanitario e socio-assistenziale»: si tratta di un volume (che è già stato inviato per la partecipazione ai comuni, alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali e alle forze sociali), che contiene una sorta di «radiografia» del territorio (292 chilometri quadrati, 45 mila abitanti) dal punto di vista demografico ed economico, e una analisi dei servizi sanitari e dei servizi sociali esistenti.

Il progetto è stato presentato ieri mattina ai giornalisti dal presidente del consorzio Giancarlo Lunghi accompagnato dal vice presidente Giuliano Comparzoni e dai responsabili dei servizi sanitari dr. Luigi Mignoli.

«Partendo dall'analisi del territorio e delle attuali strutture — ha affermato in sostanza Lunghi — il documento formula ipotesi di ristrutturazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali».

Particolare attenzione viene dedicata ai problemi della medicina preventiva, con la creazione dei «distretti sanitari di base» ad Assisi, Peruggina, S. Maria degli Angeli, Bettona e Cannara; sono stati pure individuati tre servizi interdistrettuali o poliambulatori ad Assisi, Bastia e S. Maria degli Angeli. In questi strutture di secondo livello — ha spiegato

Da domani il congresso della CGIL con Lama

PERUGIA — Sarà il compagno Luciano Lama a concludere il quarto congresso regionale della CGIL, che si aprirà domani alle ore 9 alla Città della Domenica di Perugia.

I lavori dureranno tre giorni e termineranno il 16 febbraio.

Comprende le zone di Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Il comprensorio valle umbra nord ha già un suo piano sanitario

Lunghi — viene privilegiato il tipo di intervento sanitario di natura specialistica.

Lunghi ha sottolineato come il progetto di piano sanitario costituisca in realtà il «piano dell'Unità Sanitaria Locale (il consorzio infatti è stato sciolto, e i suoi amministratori sono diventati automaticamente amministratori della ULS).

«Oggi, con questo piano — ha sostenuto Lunghi — l'Unità Sanitaria Locale può garantirsi una gestione omogenea di tutti i servizi nel territorio: è un discorso che riguarda infatti sia l'ospedale che le strutture multiprofessionistiche dell'INAM, sia le strutture che venivano prima gestite dai comuni».



La «Mostra fotografica francese» a Terni

TERNI — Si è aperta ieri, a Palazzo Mazzancoli, la «Mostra fotografica francese», che resterà aperta fino a martedì.

Sono in esposizione opere dei maestri della foto francese, come Atget e Cartier-Bresson, fotografi che hanno influenzato intere generazioni, facendo discutere e dando alla foto una dignità artistica. C'è poi uno spazio dedicato ai giovani, che sono testimonianze

Quale progetto per Perugia a 700 anni della Fontana Maggiore

Un centro storico non museo ma «cosa» viva

Un opuscolo proposta del Pci ricorda l'importante anniversario e formula ipotesi concrete per l'intervento nella città - Come rivitalizzare le eredità del passato - Le resistenze dei gruppi di potere - Dalla possibilità di produrre cultura ai livelli di democrazia

Nel 1200 «l'Umbria dà più che può», come diceva Capinini e fra le cose «date» pensava alla Fontana maggiore, il monumento simbolo di Perugia, di cui proprio oggi ricorre il 700.

Il capolavoro del Pisano contiene, oltre alla celebre disputa artistica fra Giovanni e Nicola, si narra che litigarono più volte durante la sua costruzione, l'espressione più alta della cultura perugina dell'epoca. I tempi sono indubbiamente cambiati e nessuno vorrà oggi riproporre quella società, come ideale di vita. Non si tratta «di una età dell'oro» da riconquistare. I grandi monumenti pe-

ro, oltre al loro valore estetico, sono anche una sfida agli uomini di questi giorni.

Il problema allora non è «la fuga nostalgica» nel passato, ma interrogarsi piuttosto se oggi siamo all'altezza di quella cultura, se ne siamo davvero gli interpreti e gli eredi.

E' il Pci, in un opuscolo nel manifesto fatto affiggere per il 700, della fontana, a raccogliere questa inquietudine: «Come uno spazio — si afferma — ricco di storia, ma investito da nuovi processi di trasformazione, può organizzarsi ad un qualche livello sociale e, di venire, in virtù delle sue conquiste civili, la capitale del-

l'Umbria».

Nel libretto poi, dato alla stampa ieri mattina, in un lungo articolo del compagno Raffaele Rossi viene rilanciata l'idea del «progetto Perugia», una grande ambizione degli ultimi anni, che ha trovato sin qui nel suo cammino parecchie difficoltà.

Le linee di fondo le traccia questa volta però lo stesso compagno Rossi. Un primo punto riguarda la considerazione unitaria dell'intervento nella città. Da una parte quindi c'è da ripensare, in modo critico, le esperienze di costruzione di nuovi quartieri; e dall'altra il problema della rivitalizzazione del centro storico.

Una piaga poi nello sviluppo di Perugia, negli ultimi 30 anni, è stata sicuramente l'assenza di un comune disegno tra le due università e il governo cittadino. C'è infine il problema della specializzazione sulle abitazioni e del traffico.

Toccare ognuno di questi temi, e questa è la difficoltà nel costruire un progetto e soprattutto nel realizzarlo, significa fare i conti con i gruppi di potere, i privilegiati con i diversi tipi di rendita esistenti a Perugia. Al di là degli assetti urbanistici si apre poi la questione più vasta della qualità della vita. Dalla possibilità di produrre cultura a quella dei livelli

Domenica quattro cortei percorreranno la città

Lavora a pieno regime la macchina per la «marcia della pace»

Stabiliti i luoghi dell'appuntamento - I parcheggi e i servizi informativi - Il discorso di Enrico Berlinguer diffuso in tutto il centro



«Non sarà facile ma ce la faremo». I dirigenti del Pci impegnati nell'organizzazione della manifestazione per la pace prevista domenica prossima a Firenze con la partecipazione del compagno Berlinguer non si nascondono le difficoltà da affrontare perché tutto vada per il meglio.

zione dei punti di concentrazione e dell'itinerario dei cortei: quattro gruppi partiranno rispettivamente da piazza Vittorio Veneto (delegazioni della Sardegna, Molise, Abruzzi, Marche, Lazio, Toscana, Umbria, Puglia, Calabria, Basilicata, Umbria, Arezzo, Valdarno, Mugello, Val di Sieve); piazza Beccaria (Sicilia, Liguria, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Umbria, Arezzo, Valdarno, Mugello, Val di Sieve); piazza di Porta Romana (Marche, Lazio, Grosseto, Siena, zona Chianti, Valdelsa).

L'uccisione del magistrato Bachelet

Sdegno e condanna per il terrorismo

Telegrammi del sindaco, della giunta comunale e della Regione - Messaggi al rettore e a Pertini

Il sindacato Gabbuggiani e la giunta comunale appressa la notizia dell'uccisione del vice presidente del consiglio superiore della magistratura, professor Vittorio Bachelet, hanno inviato un messaggio al sindaco, al rettore dell'Università di Roma e al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Approvato dal Consiglio regionale un ordine del giorno unitario

La Regione insiste: garantire visibilità alla Rete 3

La conferenza di programmazione della sede RAI di Firenze si terrà il 14 e 15 marzo - Regolare le emittenti locali

Non si vede ma in compenso se ne parla tanto: sembra essere questo il destino della terza rete televisiva Toscana. Si passa dai banchi dei Tribunali a quelli della direzione nazionale tv, a quelli del Consiglio regionale.

La tematica discussa in quella sede e, tenendo conto del fatto che i nuovi interventi, ha definito un atteggiamento che si può così riassumere: è essenziale il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo le cui trasmissioni debbono essere ricevute in tutto il territorio.

ritardo nella regolamentazione dell'emittenza privata, ricordando ancora una volta la sentenza della Corte Costituzionale (n. 202 del 28-7-76) per la quale «il riconoscimento del diritto di iniziativa privata, nei limiti risultanti da quanto precede, data la connessione con il servizio pubblico essenziale di preminente interesse generale, costituito, tra l'altro, dalla diffusione via etere su scala nazionale dei programmi radiofonici e televisivi ed affidato al monopolio statale, postula la necessità dell'intervento del legislatore nazionale perché fissi le condizioni che consentano l'autorizzazione all'esercizio di tale diritto in modo che questo si armonizzi e non contrasti con il preminente interesse generale di cui sopra e si svolga sempre nel rigoroso rispetto dei doveri ed obblighi, anche internazionali, conformi alla



I due banditi si erano presentati come clienti, poi sono apparse le pistole

Lo uccidono nella sua gioielleria

Ha avuto solo il tempo di dire « non sparate » ed è caduto sotto gli occhi della moglie - La drammatica rapina in un negozio di via Locchi - Gli assassini si erano fatti scudo di un compratore - Forse un gesto male interpretato ha scatenato la reazione - Era presente anche un bambino

Hanno sparato alla prima mossa giudicata falsa, quattro colpi in rapida successione, quasi una sventagliata di mitra: il gioielliere è accasciato al di là del banco con l'urlo strozzato in gola « non lo fate, non sparate ».

Si è messo in disparte aspettando il suo turno: a quell'ora il negozio era già pieno di clienti. Ce n'erano

farsi aprire da dentro con un congegno automatico. I banditi pur non essendo mascherati temono chissà perché che l'ingresso venga loro negato e usano prima uno e poi l'altro stratagemma per entrare.

almeno due, più un bambino che si stava facendo accomodare il cinturino dell'orologio. Fatto l'acquisto uno di loro esce e il rapinatore gli si accoda favorendo così l'ingresso del complice; un altro giovane anche lui sui 25 anni, basso, più tarchiato, quasi biondo, baffi e barba incolta.



tentativo di salvare la dell'orefice, ma Franco: si forse è già morto cadavere all'ospedale reggia.

La conferenza di programmazione della sede RAI di Firenze si terrà il 14 e 15 marzo - Regolare le emittenti locali

La Regione insiste: garantire visibilità alla Rete 3

La conferenza di programmazione della sede RAI di Firenze si terrà il 14 e 15 marzo - Regolare le emittenti locali

Costituzione», e l'ambito di esercizio dell'emittenza privata «deve essere ancorato a ragionevoli perimetri d'ordine geografico, civico, socio-economico, che consentano di circoscrivere una limitata ed omogenea zona di utenza senza, peraltro, eccessive restrizioni, tali da vanificare l'esercizio medesimo».

Costituzione», e l'ambito di esercizio dell'emittenza privata «deve essere ancorato a ragionevoli perimetri d'ordine geografico, civico, socio-economico, che consentano di circoscrivere una limitata ed omogenea zona di utenza senza, peraltro, eccessive restrizioni, tali da vanificare l'esercizio medesimo».

Costituzione», e l'ambito di esercizio dell'emittenza privata «deve essere ancorato a ragionevoli perimetri d'ordine geografico, civico, socio-economico, che consentano di circoscrivere una limitata ed omogenea zona di utenza senza, peraltro, eccessive restrizioni, tali da vanificare l'esercizio medesimo».

Copriranno una piscina e una palestra

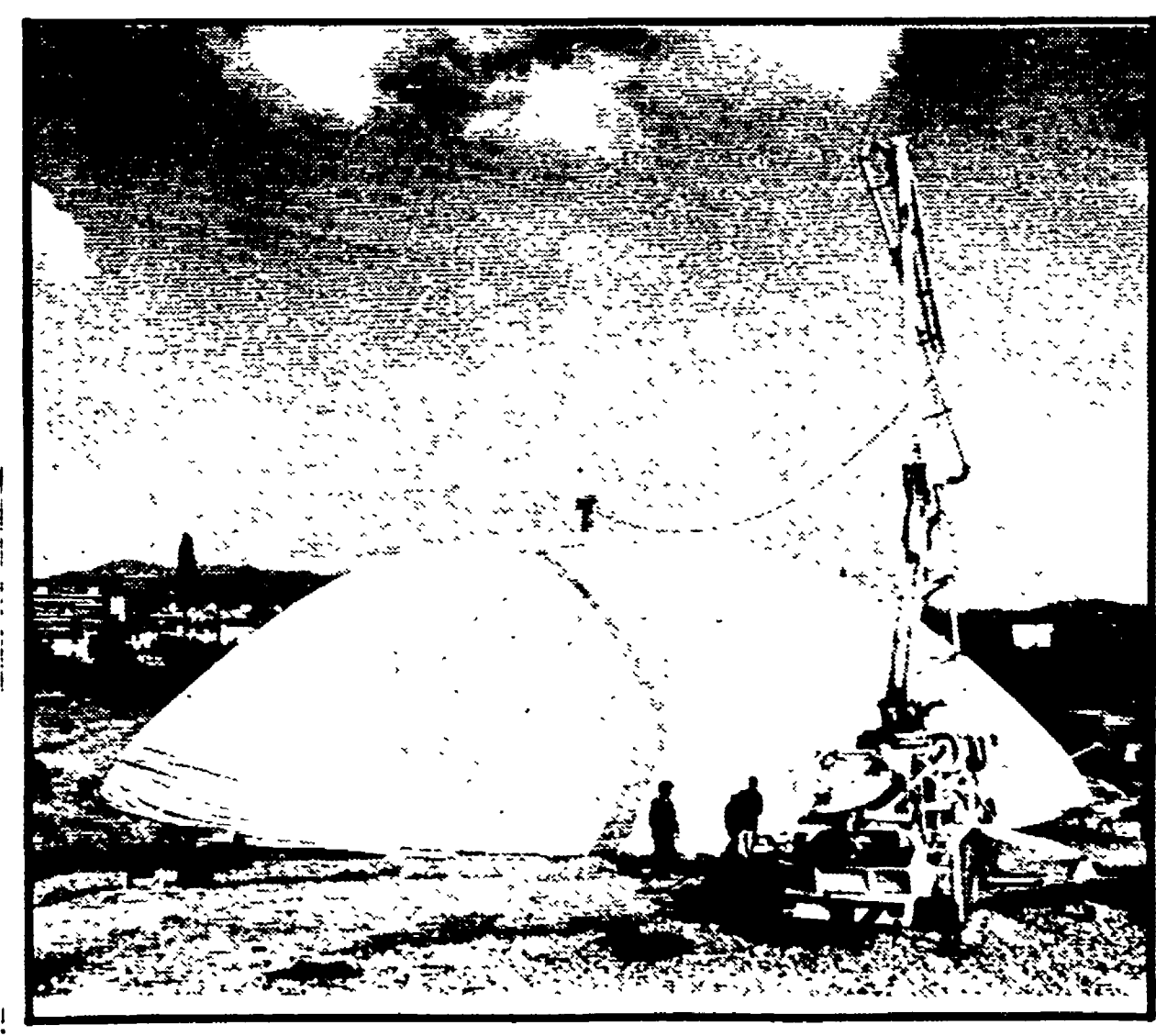
Cupole sportive anche in via Chiantigiana

Sul terreno adiacente all'impianto realizzato dal Comune sorgerà un campo di calcio - La spesa raggiunge il miliardo e 800 milioni

Anche il quartiere di Gavinana-Sorgane-Badia a Ripoli quanto prima sarà corredato di nuovi impianti per la pratica sportiva.

spetto a quelle di via Novoli dove sono ripresi i lavori.

sorgerà nella stessa area, dovrebbe essere utilizzabile per la prossima stagione agonistica.



La trattativa va a rilento

Senza contratto i dipendenti delle Regioni

Il consiglio regionale è stato informato ieri sullo stato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti regionali con una comunicazione dell'assessore Biondi.

Approvati in Consiglio

Fondi regionali per chi non è autosufficiente

Una legge che disciplina gli interventi a favore delle persone non autosufficienti (quelle persone, cioè, che non possono essere assistite nel proprio ambito familiare e vengono ospitate in residenze sociali protette) è stata ieri approvata dal consiglio regionale con il voto favorevole del Pci, del Psi, dell'indipendente di sinistra e dei democristiani.

Convegno del PCI a Santa Croce

Entro l'estate le concerie dimezzeranno l'inquinamento

Lo scarico dei veleni dovrebbe diminuire del 60% - La relazione del sindaco Puccini

PONTEREDERA - Entro il mese di maggio inquinamento ridotto a più della metà nella zona del cielo. Intorno a questo obiettivo che da tempo è stato concordato tra tutte le forze interessate, si lavora a ritmi serrati in tutto il Santacrocese.



getto è già pronto e che porterà l'impianto a trattare 30 mila mc. di liquami, in modo da soddisfare le intenzioni del comitato di Santa Croce sull'Arno, Puccini e Castell'Arno. Il progetto prevede lo smantellamento di 24 concerie e l'installazione di un impianto di depurazione della zona di Ponte a Ercola.

Perplexità sulle due opere irrigue

Aretini preoccupati per progetto Arno e invaso di Montedoglio

Assemblea con l'assessore regionale Federigi - Critiche al progetto Lotti

AREZZO - Montedoglio da una parte e il Progetto Arno dall'altra continuano a preoccupare gli aretini. Per quanto riguarda Montedoglio la regione Umbria è riuscita ad ottenere un rinvio della gara d'appalto per la galleria di Valico che porterà l'acqua del Tevere dalla Val Tiberina in Val di Chiana.

Comunicato FLM di ritorno da Genova

A vuoto l'incontro sindacati-Piaggio

La direzione aziendale ha eluso tutti i problemi - La prossima settimana riunione del coordinamento nazionale per la piattaforma rivendicativa

PONTEREDERA - L'atteso incontro in programma nel terzo pomeriggio di lunedì presso l'Unione Industriali di Genova tra la direzione della Piaggio e il coordinamento nazionale FLM del gruppo non ha dato i risultati sperati. Questa valutazione è contenuta in un comunicato emesso dal Coordinamento nazionale FLM quale si dà una valutazione «negativa sul l'esito dell'incontro in quanto l'azienda ha eluso tutti i problemi posti e ha assunto un atteggiamento estremamente evasivo e reticente eludendo nel concreto i problemi in discussione».

Nessun miracolo nella «Nazione» aretina

AREZZO - Titolo della cronaca aretina della Nazione di lunedì: «Nessun miracolo al Pionta». L'ultimo che si faceva e morto da quasi 2 mila anni, ma a parte questo titolo miracolo parla il progetto di legge anticorruzione che Psichiatra Democratica e l'amministrazione provinciale aretina non hanno realizzato al Pionta, cioè al colle dove sorge l'ospedale psichiatrico. La Nazione infatti pubblica alcune foto dove appaiono delle reti di recinzione nella zona del vecchio «Manicomio».

La testimonianza di famiglia sul fenomeno della droga

Una brutta storia d'eroina così come la vive un padre

Lettera da Grosseto dal genitore di uno dei 35 imputati al maxi-processo - «Mio figlio è rovinato per me è un inferno»

GROSSETO - Esattamente un anno fa, come una doccia fredda, la Maremma registrava la prima drammatica morte per una overdose di eroina. Silvana Falaschi, 21 anni, era stata trovata in un appartamento di viale dell'Industria, presente dall'inizio degli anni '70.

Il rapporto utenti-capienza è il più alto della regione

Buona la situazione dei nidi per i bambini grossetani

In una conferenza-stampa illustrata la politica dei servizi sociali del PCI nella Maremma I consultori e gli anziani - In tre anni assegnati quasi cinquecento alloggi popolari

GROSSETO - «Il Bilancio è positivo: perché può presentare delle "cose" fatte e perché a queste cose si è inteso, anche se la rispondenza non è sempre stata adeguata, dare contenuti e qualità nuove. La scelta di una espansione programmatica dei servizi sociali ha voluto dire la riconferma di obiettivi non settoriali, ma specifici; non facoltativi ma primari. Ed è in questa ottica che siamo intervenuti verso due fasce di problemi ed avviato un processo di ripensamento verso altre due: una politica sociale, sanitaria, psicopedagogica della maternità e dell'infanzia; una politica per la casa; per i diritti degli invalidi e verso gli anziani».

Accordo col Monte dei Paschi e Banca Toscana

Costerà meno agli artigiani di Siena acquistare denaro

Diminuito di tre punti il tasso ordinario che scende al 16,5 per cento - Verranno realizzati insediamenti produttivi

SIENA - Artigiani e due istituti bancari hanno stipulato un patto. Il Monte dei Paschi e la Banca Toscana, proprio in questi giorni, hanno accolto la richiesta della CNA-Unione Artigiani e dell'Artigianato Senese per ottenere un credito agevolato per i nuovi insediamenti artigianali in via di realizzazione in provincia di Siena. Proprio a Siena, Poggibonsi, Castelnuovo Berardenga, Sinalunga, Montepulciano, Castelina in Chianti, Chiusi, Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio stanno infatti sorgendo insediamenti su una superficie di quasi 200 mila mq con una previsione di sviluppo occupazionale che oltrepassa complessivamente le 300 unità lavorative.

Nelle aziende orafe di Arezzo

Cassa integrazione per l'oro impazzito?

Pericolosi di licenziamento per mille lavoratori - Trattativa con il ministero

AREZZO - I dipendenti delle aziende artigiane si sono ritrovati lunedì sera alla FLM per discutere la grave crisi del settore. Le oscillazioni del prezzo dell'oro hanno gettato nel caos la miriade di piccole aziende, legate alle Gori e Zucchi o autonome da essa, che in questi anni sono stati il rifugio per tanti medi e piccoli imprenditori. La bufera dorata di questi mesi rischia di spazzare via i più deboli e di mettere in crisi persino i colossi.

Accordo col Monte dei Paschi e Banca Toscana

Costerà meno agli artigiani di Siena acquistare denaro

Diminuito di tre punti il tasso ordinario che scende al 16,5 per cento - Verranno realizzati insediamenti produttivi

operazioni di prefabbricazione all'azienda artigiana della provincia di Siena e Grosseto verrà praticato, sul tasso ordinario del «prime rate», che oscilla del 18,5 per cento un abbattimento del 3 per cento, a cui si potrebbe aggiungere un ulteriore abbattimento di 1 punto se il ministero delle Finanze darà una risposta positiva alla richiesta di estendibilità agli artigiani del beneficio dell'esenzione dall'imposta sostitutiva prevista per legge.

Carnevale '80

1° Veglione CUPOL

Martedì 19 Veglione fine Carnevale

Sabato 1. marzo DEE D. JACKSON

Dal 22 febbraio ogni venerdì sera e ogni domenica sera - ore 21.30

CUPOL settore LISCIO

Unità vacanze

ROMA Via del Turco 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

S. F.

UNA PRESENZA COOPERATIVA DIFFUSA IN TUTTO IL PISANO

Marchio COOP: garanzia per il salario dei lavoratori combattendo le frodi e la pubblicità «bugiarda»



L'Unicoop nasce nel 1968 dalla concentrazione di due cooperative - 55 punti di vendita tradizionali operanti in 12 comuni ed un giro di affari di un miliardo e mezzo - In atto una generale ristrutturazione ed ammodernamento della rete distributiva - La fiducia dei soci alla base della solidità economica

1968: dalla concentrazione di due cooperative nate nell'immediato dopoguerra, l'Alleanza Cooperativa Valdese e l'Alleanza Cooperativa Pisana, nasce l'UNICOOP. Una azienda con 55 punti di vendita tradizionali operanti in 12 Comuni ed un giro di affari di un miliardo e cinquecento milioni. Con questa concentrazione si intende affrontare un programma di ristrutturazione ed ammodernamento come già è in atto in altre province toscane: Firenze e Livorno. È un programma coraggioso ed ambizioso con siderate le difficoltà che la nuova Cooperativa incontra sul piano economico, ma che comincia a dare presto i suoi primi frutti: già nel 1969 vengono aperte tre moderne superette che diventano cinque nel '71, sette nel '73 ed alle quali nel '74 si aggiunge il primo Supercoop realizzato in provincia di Pisa. Con questa rete di vendita moderna e 25 negozi tradizionali l'UNICOOP affronta il 1975, l'anno di quella crisi che vede il settore del commercio squassato da perdite paurose anche a livello delle maggiori aziende nazionali, non escluse quelle cooperative. L'UNICOOP, con il modesto giro di affari di quattro miliardi e

settecento milioni non costituisce eccezione e chiude l'esercizio con un pesante perdita che mette in discussione le sue stesse possibilità di sopravvivenza. Dipendenti e dirigenti dell'UNICOOP, sostenuti dalla fiducia dei soci, non cedono allo sconforto: affrontano con più forza, con maggior slancio la ripresa attraverso la ristrutturazione: alla fine del '75 viene aperto a Pisa un «Discount» Coop, il primo del movimento cooperativo, uno dei primi negozi «discount» in Italia. Per l'UNICOOP inizia una nuova vita, il giro di affari di ogni anno segna altrettante pietre miliari del suo cammino: sei miliardi e mezzo nel '76, nove e mezzo nel '77, dodici miliardi e trecento milioni nel '78 sino ai sedici miliardi realizzati nel '79. Guardando indietro, a questi risultati, i cooperatori dell'UNICOOP non possono fare a meno di sentirsi orgogliosi; ma la legittima soddisfazione per essi non è fine a se stessa in quanto sul significato che ha avuto la crescita dell'UNICOOP sul piano economico ed aziendale prevale quello che tale crescita ha rappresentato per il consumatore. In anni di profonda crisi economica, in

mezzo ad una tempesta inflattiva che non conosce soste o attenuazioni, l'UNICOOP, con le sue moderne strutture di vendita ha rappresentato un valido punto di riferimento. Non è un caso che nel 1979, nei soli cinque maggiori negozi della Cooperativa a Pisa, Pontedera, S. Croce, Ponsacco e Castelfranco si siano registrate oltre centomila presenze di consumatori in più rispetto al '78. Con la ricerca del massimo contenimento dei costi, realizzato non a scapito del livello occupazionale o retributivo ma con l'adozione delle più moderne tecniche di vendita, l'UNICOOP ha saputo mettere a disposizione dei consumatori negozi nei quali il risparmio è una costante irreversibile. La piena ed incondizionata adesione alla iniziativa presa dal Movimento Cooperativo su scala nazionale di bloccare i prezzi dei prodotti con marchio COOP dal 14 settembre dello scorso anno - blocco che è tuttora in atto - ha ulteriormente rafforzato nel consumatore l'immagine di una Cooperativa di consumo veramente impegnata in difesa del suo potere d'acquisto come già in un recente passato lo era stata nella difesa

della sua salute, eliminando i prodotti con coloranti multi mesi prima della entrata in vigore della legge che ne vietava la vendita. Come pure non ha sottovalutato, il consumatore, la garanzia che a lui deriva dalla introduzione delle etichette dettagliate e ben leggibili nei contenuti e nei pesi, che la COOP ha fatto applicare sui prodotti con proprio marchio. È a queste iniziative, a queste autentiche vittorie nei confronti di chi specula sul salario e sulla salute dei consumatori che l'UNICOOP attribuisce un valore anche superiore a quello riservato al buon andamento gestionale ed alla sua esaltante crescita aziendale. Sono questi i principi ed i valori per i quali si giustifica non solo la presenza degli attuali punti di vendita ma anche la sollecitazione che viene dall'UNICOOP per essere inserita nel tessuto commerciale di altre zone. Da qui la prospettiva di un moderno insediamento nella zona di Cisanello e la imminente creazione di un «discount» ad Altopascio che, con la recente apertura di analoga struttura a Torre del Lago, rappresenta l'ingresso della cooperazione di consumo in provincia di Lucca.

Non possiamo ignorare, in questa breve panoramica, un fatto direttamente collegato alla nuova dimensione assunta dalla UNICOOP oggi terza cooperativa della Toscana e dodicesima in Italia: l'incarico prestigioso affidato dall'Associazione Nazionale Cooperative Consumo di promuovere, attraverso il «gemellaggio» la cooperazione di consumo in Sardegna. Con il suo determinante apporto sul piano politico, commerciale ed amministrativo, l'UNICOOP a Carbonia e Sassari, in perfetto affiatamento con gli amici cooperatori sardi, ha contribuito a dar vita a due moderni «discount» che riscuotono il consenso sempre crescente di larghi strati di consumatori ed hanno trovato una vasta eco di simpatia e favore nella stampa locale. Per l'UNICOOP, per le sue dimensioni ancora limitate, ha rappresentato un grande impegno, uno sforzo notevole sotto il profilo umano ed economico, ma ne deriva per la nostra Cooperativa la soddisfazione di aver dato al Sud, nei limiti degli impegni e nell'ambito limitato del settore, fatti e non parole, aiuto concreto e non promesse.

Da parte della Coop. Castelnuovo Val di Cecina

Entro l'anno a Pomarance aperto il nuovo «Discount»

Una piccola cooperativa con un illustre e glorioso passato — Fu fondata nel 1882 come Società di Mutuo Soccorso — Sono 2400 i soci — Una intelligente esperienza con i bambini delle scuole elementari

La cooperativa di consumo unificata della Valdicesina, una piccola cooperativa, con un illustre e glorioso passato alle spalle, è stata fondata nel 1882 come Società Mutuo Soccorso, opera in una importante zona operaia. Infatti i negozi servono il territorio dei Comuni di Castelnuovo V.C., Pomarance, Volterra, con al centro zone industriali come Larderello, con circa 1800 operai; Saline di Volterra, con circa 600 operai. Occupa con i suoi 7 punti di vendita n. 22 dipendenti. Grazie al lavoro svolto dai consigli di amministrazione precedenti, che hanno saputo cogliere negli anni '63-'70 l'occasione di unificare le cooperative in una sola azienda, oggi siamo in grado di migliorare il servizio fin qui fatto. Obiettivi principali, la ristrutturazione dei punti di vendita di Castelnuovo V.C. e l'apertura entro il 1980 di un discount a Pomarance. Entro lo stesso anno la possibilità per lo stesso tipo di struttura a Volterra, la ricerca di soluzioni per incorporare la Cooperativa di Consumo di Saline di Volterra e fare dei due punti vendita una struttura moderna al servizio delle fabbriche esistenti. Saline di Stato, ENI, SMIT. Programmi ambiziosi di una piccola cooperativa con una forte e sensibile base so-

ciale (2.400 soci) la quale ha saputo sempre rispondere in senso positivo ai programmi formulati dal Consiglio di amministrazione, e non solo a questi. I soci organizzati nelle sezioni soci in questi anni hanno dato prova di impegno e sensibilità ai problemi dei consumatori con il contributo della Associazione Regionale Toscana Cooperative di Consumo. Importante è il lavoro svolto in questo campo con assemblee, dibattiti, che hanno visto la partecipazione di centinaia di soci e consumatori. Da rilevare il ruolo svolto dalle sezioni soci nelle scuole, per una giusta ed equilibrata educazione alimentare fin dai primi anni dell'infanzia. Questo è stato possibile grazie anche alla collaborazione del corpo insegnante. Nelle elementari di Castelnuovo i ragazzi lavorano con un contributo della cooperativa da due anni, a Pomarance le terze classi delle medie con materiale e conferenze di esperti del movimento cooperativo, stanno facendo educazione alimentare come materia integrativa. Piccoli consumatori educati con il contributo di una piccola cooperativa, con soci che sanno mobilitarsi per farla diventare grande.



La manifestazione del 23 febbraio

Tutti in piazza a Firenze per lo sviluppo economico

Casa, prezzi, giovani, donne, Mezzogiorno, credito: questi i temi al centro della iniziativa fiorentina — Comunicato del consiglio provinciale della Federazione pisana

PISA — Di nuovo a Firenze per una manifestazione regionale il movimento della cooperazione toscana, il 23 febbraio nel capoluogo della regione si terrà una manifestazione sui grandi temi che da tempo sono al centro dell'attenzione delle masse popolari: casa, prezzi, giovani, donne, mezzogiorno, credito e legislazione cooperativa. Il consiglio provinciale della federazione pisana delle cooperative aderenti alla Lega nel corso della sua ultima riunione ha fatto il punto su questi problemi. All'ordine del giorno, infatti, i problemi del movimento cooperativo nella attuale situazione economica, con particolare riferimento alla realtà provinciale pisana. « Questa discussione — informa un comunicato — preleva le mosse anche dalle questioni organizzative per preparare la partecipazione dei soci delle cooperative pisane alla manifestazione regionale a Firenze». Perché una manifestazione regionale? Le cooperative lanciano un grido di allarme per la situazione economica e politica. « I cooperatori toscani sono chiamati — aggiunge il comunicato della Lega delle cooperative — ad esprimersi pubblicamente e con forza le preoccupazioni per una situazione che sta mettendo in discussione, come inai da trent'anni a questa parte, i fondamentali beni della pace, della sicurezza economica, della giustizia so-

ziale. Tutto questo — afferma ancora il comunicato — può provocare fenomeni di recessione, instabilità e disgregazione anche nel tessuto cooperativo». La manifestazione fiorentina non sarà solo un'occasione di protesta. Il movimento cooperativo ha chiari anche gli obiettivi che è necessario raggiungere per impedire che i guasti diventino irreversibili. È possibile imboccare una strada nuova, che porti al rinnovamento. « Diciamo a chiare lettere — afferma il comunicato diffuso dal Consiglio provinciale della Lega — che il paese può essere salvato solo con una forte ed estesa solidarietà nazionale che, con la diretta presenza delle forze della sinistra, sia efficiente, autorevole e forte di quel largo sostegno che la crisi richiede». « La manifestazione del 23 febbraio — aggiunge il comunicato — sarà incentrata sulle proposte del movimento cooperativo relative a questioni di grande attualità per migliaia di lavoratori, di tante forze produttive e per lo stesso sviluppo della cooperazione: sono i temi ormai tradizionali dello sviluppo dei consumi sociali e delle risorse umane e produttive del Paese. È prevedibile fin da ora che soprattutto un problema riscuoterà grande attenzione nel corso della iniziativa regionale del 23 febbraio. È

l'argomento « casa ». La riunione del consiglio provinciale Federcoop ha espresso forte preoccupazione per il futuro della cooperazione di abitazione a seguito sia delle incertezze governative che ancora frenano il Piano decennale per l'edilizia abitativa e, soprattutto, a seguito della sentenza della Corte costituzionale. Questa sentenza —

aggiunge la nota diffusa dalle cooperative — ponendo ostacoli all'acquisto di aree espropriate a basso prezzo, mette in dubbio la possibilità per molti utenti cooperatori di realizzare l'alloggio ».

Pagina a cura di RENZO RIDI

Cooperativa di consumo LA ROTTA

- 1 Macelleria
- 1 Superette
- 2 Spacci tradizionali

sede LA ROTTA (Pontedera)

Apri un Libretto di Risparmio alla Coop



CAMPAGNA PRESTITO SOCIALE UNICOOP PONTEDERA

TASSO DI INTERESSE 9 % NETTO

- Non esiste alcun vincolo - puoi disporre del tuo denaro in ogni momento.
- I versamenti e i prelievi si effettuano presso la Sede dell'UNICOOP - Via Tosco-Romagnola Ovest (loc. il Chiesino) Pontedera.
- Per informazioni rivolgersi al personale degli spacci UNICOOP.

Coop di consumo unificata ULIVETO TERME e CASCINA

- 4 Macellerie
- 1 Supercoop
- 1 Discount
- 4 Superettes

Sede ULIVETO TERME

Coop unificata di consumo della VALDICECINA

- 2 Macellerie
- 2 Supercoop
- 5 Spacci tradizionali

2400 soci

Sede CASTELNUOVO VALDICECINA

Coop di consumo unificata LA RISORTA

- 1 Macelleria
- 1 Supercoop
- 2 Spacci tradizionali

Sede PONTE A EGOLA

In mostra a Palazzo Pitti pezzi di grande valore storico

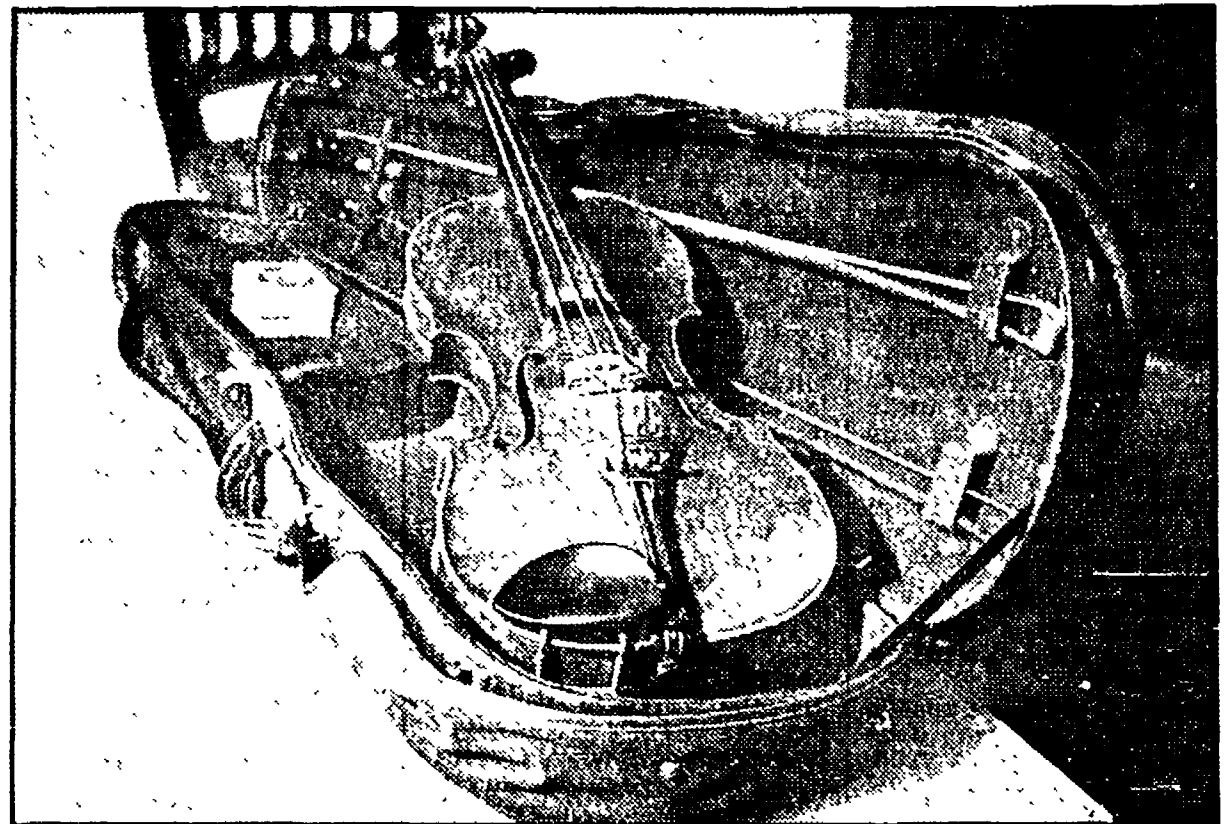
Tornano alla luce gli antichi strumenti musicali del Medici

L'esposizione, organizzata dal comitato manifestazioni espositive Firenze Prato rimarrà aperta fino al dicembre di quest'anno - Sarà un primo passo per la costruzione di un museo stabile?

Chi ama l'archeologia musicale non mancherà sabato prossimo a palazzo Pitti all'inaugurazione di una nuova mostra, che costituisce senz'altro un appuntamento importantissimo ed un fatto culturale di grande rilievo ed interesse per coloro che coltivano la musica e soprattutto per quelli che si interessano al settore cosiddetto «organologico», dedicato cioè allo studio e all'approfondimento degli strumenti musicali.

Antichi strumenti della raccolta dei Medici e dei Lorenza alla formazione del Museo del Conservatorio di Firenze: questo è il titolo dell'esposizione che rimarrà aperta fino al prossimo dicembre.

La mostra, come ha sottolineato il presidente del conservatorio «Cherubini» Ermanno Ugolini, nel corso della presentazione a cui hanno partecipato, fra gli altri, l'assessore Franco Camarlinghi, il direttore del Conservatorio Firmino Sifonia e l'architetto Ferdinando Rossi (che ha curato il progetto e le disposizioni delle banche), comprende un ragguardevole patrimonio di antichi strumenti e costituisce la realizzazione del vivo desiderio del Conservatorio di Firenze di portare alla luce testimonianze preziose di cultura musicale. Tutto il materiale era finora conservato sotto la custodia del Maestro Vinicio Gai, nel Museo del Conservatorio, ma in condizioni di tutto riposo.



Di qui la necessità di dare a questa importante raccolta (una delle più ricche e prestigiose del mondo, come ha fatto notare lo stesso Sifonia) una sistemazione più adeguata e di portarla alla conoscenza di tutti.

Si tratta perciò di una mostra che possiede anche un carattere altamente didattico e per tale motivo è stato arricchito da un apposito apparato propedeutico, costituito da documenti sonori e da fotografie che illustrano le fasi costruttive dei vari strumenti una attrezzatura

ed una disposizione dinamica e moderna, che può fare di questa mostra un vero e proprio Museo Didattico di Storia della Musica. Non sono mancate difficoltà sul piano organizzativo e soprattutto su quello economico, ma il contributo e la disponibilità del Comune di Firenze (al quale si sono uniti altri enti come la Regione, la Cassa di Risparmio, l'Azienda del

Turismo, i Rotary fiorentini, l'Associazione Amici del Museo) sono stati al di là di ogni previsione. Si sono costituiti un Comitato Organizzatore ed un Promotore presieduto da Mario Fabbri, Vinicio Gai e Leonardo Pinzauti, i tre «specialisti» che hanno compilato il catalogo della mostra nella quale sono compresi documenti di notevole importanza come i primi strumenti costruiti da Stradivari per Ferdinando de Medici.

La manifestazione costituisce la prima diretta incursione in campo musicale del Comitato Manifestazioni Espositive Firenze Prato. Una mostra, per concludere, che si proietta verso il futuro e, nelle intenzioni di tutti, dovrebbe diventare nei prossimi mesi una struttura permanente, allargando il suo raggio di azione.

E costituisce senza dubbio un'importante occasione per richiamare l'attenzione della autorità sui problemi del Conservatorio di Firenze, che attende ancora, nonostante gli sforzi e i progetti compiuti negli ultimi anni, una stabilizzazione delle sue strutture ed una sistemazione funzionale e più adeguata al suo ruolo.

Alberto Paloscia

Convincente risposta dei suoi eredi

Sotto il segno del «grande» Charles Mingus

Teatro tenda affollato da un pubblico giovane ed entusiasta - Pezzi collaudati

Il nome di Charles Mingus è assai noto; la sua fama in Italia è stata consolidata dalle apparizioni nel 1974 e 1975 in varie località, soprattutto al festival estivo Umbria Jazz. La sua scomparsa, avvenuta poco più di un anno fa, ha lasciato un ricordo indimenticabile, specialmente tra i giovani che decretarono il suo successo in quelle occasioni.

La presentazione della Mingus Dynasty al Teatro Tenda, una formazione riunita da Susan Mingus nel '74, ha rappresentato molti suoi compagni, colonne dei suoi complessi negli anni '60-'70, ha rivelato che il nome di questo grande contrabbassista e compositore di jazz, ha ancora un notevole fascino e un potere di richiamo forse inaspettato: un Teatro Tenda al completo, l'entusiasmo e gli applausi tributati al gruppo, ne sono la prova tangibile.

Il nome di Charles Mingus è assai noto; la sua fama in Italia è stata consolidata dalle apparizioni nel 1974 e 1975 in varie località, soprattutto al festival estivo Umbria Jazz. La sua scomparsa, avvenuta poco più di un anno fa, ha lasciato un ricordo indimenticabile, specialmente tra i giovani che decretarono il suo successo in quelle occasioni.

Le composizioni di Mingus hanno sempre avuto una grossa carica emotiva, agganci diretti alla realtà sociale, politica, raziale in cui egli operava, forti tensioni e slanci innovativi; se, venendo a mancare il loro autore, esse acquisiscono un più alto livello di «storizzazione», non per questo risultano isolate in una sorta di limbo che ne determina e decreta la loro improponibilità in nuovi o rinnovati contesti.

La Mingus Dynasty, travalicando i limiti di un

Dino Giannasi

COMUNE DI MASSA

Avviso di gara d'appalto

Il Comune di Massa indirà quanto prima la sottodivisa gara d'appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera «d» della legge 2273 n. 14

«Lavori sistemazione strade di pianura e città» importo a base d'appalto L. 232.645.000.

Gli interessati con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente alla Segreteria della Ripartizione LL.PP. possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Massa, il 13-12-1979

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

Avviso di gara

Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973 n. 14.

Si RENDE NOTO

che il Comune di Carrara intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2/1973 n. 14 all'appalto dei lavori di ampliamento dell'edificio sede della Scuola «Bartolomeo» sede staccata di Avenza, per un importo a base d'asta di L. 124.060.000 (centoventiciquattromilionesantamila).

Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso al seguente indirizzo: Comune di Carrara - Ufficio Tecnico - Piazza 2 Giugno - 54033 Carrara.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Carrara, il 1 Febbraio 1980.

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

Avviso di gara

Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973 n. 14.

Si RENDE NOTO

che il Comune di Carrara intende procedere, a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2/1973 n. 14 all'appalto dei lavori di sistemazione dell'edificio sede della Scuola Elementare «Giromini» a Marina di Carrara per un importo a base d'asta di L. 155.780.000.

Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso al seguente indirizzo: Comune di Carrara - Ufficio Tecnico - Piazza 2 Giugno-54033CARRARA.

Le suddette richieste d'invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Carrara, il 31 Gennaio 1980.

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

Appalto concorso per lavori di completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nel territorio comunale

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14; Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 305 del 22-11-1979;

AVVISA

Il Comune di Carrara diramerà gli inviti per un appalto concorso per lavori di completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nel territorio comunale.

Entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso le ditte interessate possono inoltrare domanda al COMUNE DI CARRARA - Piazza 2 Giugno - 54033 CARRARA.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Carrara, il 4 Febbraio 1980.

IL SINDACO

COMUNE DI PIETRASANTA

PROVINCIA DI LUCCA

Avviso di deposito di variante al Piano Regolatore Generale del Comune

IL SINDACO

Visti gli artt. 9 e 10 della Legge Urbanistica 17 Agosto 1942, n. 1150; Vista la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici Direzione Generale Urbanistica e Opere Igieniche, 7 Luglio 1954, n. 2495 Div. XXIII; Vista la legge 6 Agosto 1967, n. 765; visto il D.P.R. 15 Gennaio 1972, n. 8 e la Legge Regionale 3 Luglio 1972, n. 17.

RENDE NOTO

che dalla data 13 Febbraio 1980 (giorno di inserzione del presente avviso nel F.A.L.) e per la durata di giorni trenta interi e consecutivi, compresi i festivi, durante i quali chiunque ha la facoltà di prendere visione, si trovano depositati presso l'Ufficio Segreteria del Comune: - Il progetto di variante al Piano Regolatore Generale del Comune (variante n. 18), adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 785 del 27 Novembre 1979, ricevuta dal Comitato Regionale di Controllo Sezione di Lucca il 12-12-1979 al n. 031877 e resa esecutiva ai termini di legge, avente per oggetto: «Modifica dell'indice fondiario per ristrutturazione aziendale della S.I.N. - Società Ittica Nazionale».

- La domanda 5 Febbraio 1980, prot. 2734, diretta al Presidente della Giunta Regionale Toscana per ottenere l'approvazione per la variante suddetta. Che, ai sensi dei citati artt. 9 e 10 della Legge Urbanistica, fino a trenta giorni dopo la scadenza di detto periodo di deposito, sia Enti che privati possono presentare osservazioni, scritte in carta legale da L. 2.000, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della Variante di Piano Regolatore di cui trattasi.

Pietrasanta, 5 Febbraio 1980

IL SINDACO

(Prof. Rolando Cecchi Pandolfini)



Buazzelli alla Pergola candidato al parlamento

Flaubert, scrive Tino Buazzelli nella presentazione del suo nuovo spettacolo in programma alla Pergola, amava profondamente il teatro, come dimostra una sua lettera a Louise Collet: «Il fondo della mia natura è il salimbanco; nella mia infanzia e giovinezza ho avuto un amore sfrenato per il palcoscenico, e avrei potuto essere un grande attore se il cielo mi avesse fatto nascere più povero».

Cosa ha spinto Buazzelli a scegliere «Le candidat»? «Credo - nonostante le possibili e prevedibili accuse di qualunquismo - che mostrare una classe dirigente così lontana dagli interessi del popolo, ed un popolo così disposto al clientelismo

e alla corruzione, sia utile alla conquista della vera democrazia, e a trovare, ridendo di noi stessi così come ancora siamo, una qualche purezza». Con Buazzelli, che è anche regista dello spettacolo, saranno in scena numerosissimi attori: Andrea Matteucci, Gianpiero Podighe, Marzio Margine, Raffaele Bondini, Michele Moricelli, Alberto Ricca, Beppe Lo Parco, Elena Croce, Susanna Mancinotti, Marina Garroni, Nada Fracchi, Adolfo Bonomo, Antonio Izzo, Fausto Scherri, Ernesto Massi, Samuele Cerri, Claudio Dani, Giovanni Verga, Emilio Girola, Fabio Maraschi, Aurelio Pierucci. Repliche fino a martedì grasso.



Parenti al Metastasio con la palla al piede

Franco Parenti ripresenta a Prato, al Teatro Metastasio, fino a domenica, «La palla al piede» di Georges Feydeau con Lucilla Morlacchi, Bob Marchese, Gianni Mantesi e Grazia Migneco. La ripresa dello spettacolo è giustificata dal successo della passata stagione e insieme alla straordinaria perizia teatrale di Feydeau perfettamente congeniale a certe rese sceniche di Parenti e della sua compagnia.

Le commedie di Feydeau (1862-1921) sono ineguagliabili virtuosismi di dialogo e di intreccio, in esse troviamo impiegati tutti i mezzi e tutti gli effetti del «comico»: la sorpresa, la scossa dell'imprevisto, lo scambio di persone, l'enigma, la ri-

petizione del gesto e della frase come elemento di idiozia, il parallelismo di situazioni che porta a irresistibili reazioni a catena di coincidenza e di incidenti, il capovolgimento della realtà. Infine la fuga e l'inseguimento, elementi, questi, declinati all'infinito. La trama della «Palla al piede» ripropone la fondamentale regola del suo gioco teatrale così come la espresse lui stesso: «Quando in una delle mie commedie due personaggi non devono assolutamente incontrarsi, io li faccio trovare puntualmente faccia a faccia». I temi sono quelli di sempre dell'autore francese: l'amore, l'arrivismo più bieco, l'imbecillità dilagante.

Recital discontinuo al Comunale

Katia Ricciarelli tra alti e bassi

Pubblico molto numeroso al Comunale per il recital di Katia Ricciarelli, che, sulle orme di altre celebri colleghe, si dedica da qualche anno anche alla musica da camera. Bellissima nella figura e nei lineamenti del volto e delicatissima nel modo di argere, la Ricciarelli non trova nostro avviso nel repertorio cameristico un terreno del tutto congeniale ed adeguato ai suoi pregi. «La danza Come pur bellissimi mezzi vocali ed espressivi. Dotata di una voce calda, omogenea e pastosa, e di un'istintiva musicalità misuratissima nell'accento, la cantante veneziana si trova senz'altro più a suo agio nel teatro e sulla scena, dove può far valere in maniera più immediata quel delicato ed intenso lirismo che costituisce la carta di credito della sua personalità».

Certo la Ricciarelli ha compiuto in questi ultimi tempi una notevole preparazione; ha allargato così il suo repertorio, che abbraccia gran parte del bel canto del repertorio rossiniano a Donizetti («Anna Bolena, Lucrezia Borgia», da Bellini a Verdi («Dieu et mon droit», «Corsica, Giovanna d'Arco, Traviata, Trovatore, Ballo in Maschera, Simone, Don Carlo») e non disdegna il pubblico nel melodramma verista, come dimostra la sua partecipazione ad una nuova incisione discografica («Tosca») sotto la direzione di Karayan.

Tuttavia la Ricciarelli che abbiamo ascoltato l'altra sera non c'è sembrata.

al. p.

Concerto del Cleveland Quartet

Per Mozart non è di rigore il frac

Un importante quartetto americano, il Cleveland Quartet, si è presentato agli Amici della Musica con un programma interessante e composito. Questo giovane quartetto di agguerriti musicisti (Donat Weilerstein e Peter Salfaff violini, Atar Arad viola, il Paul Katz violoncello) sono apparsi sul palcoscenico della Pergola dopo aver fatto annunciare al pubblico che avrebbero suonato in borghese, cioè senza il rituale frac da concerto, avvenendo misteriosamente smarrito propri bagagli. Ma anche privi dell'abito scuro i quattro strumentisti si sono imposti con un «Non tanto nel Mozart d'apertura (quello del celebre Quartetto in do magg. o «Delle rissehanze») il cui carattere tormentato ed ambiguo è stato risolto con una lettura scorrevole, ma fin troppo sacra ed idilliaca. E l'altra parte nemmeno sul

piano puramente tecnico quest'esecuzione mozartina era apparsa esaltante, quasi ci fosse tra i componenti del Quartetto Cleveland un certo distacco, quasi amalgamarsi l'uno con l'altro. Entusiasmante invece la lettura che ci è stata offerta dal Quartetto n. 1 di Bela Bartok, restituiti con un suono secco, pungente, spigoloso e con una padronanza tecnica tale da approfondire meravigliosamente il guizzare ininterrotto di immagini allucinate. Concluderò il Quintetto con clarinetto in si min. op. 115 di Brahms, composizione soffusa di delicatezza. E di dolci ombrosità alla quale l'insediamento dello strumento a fiato conferisce una malinconia quasi cimbalo-schikan. Elegante, spigliata ed intensa l'esecuzione del Quartetto Cleveland, anche se lontana da quel suono fascinoso e tipicamente «viennese».

Per il 5° torneo di pallacanestro «Paolo Ziviani»

Le promesse del basket a Empoli

Venerdì e sabato saranno in campo: Grimaldi Torino, 3A Antonini Siena, Cappa Prato ed U.S.E. Empoli



EMPOLI - Il palazzetto dello sport di Empoli si trasformerà venerdì e sabato prossimi in una ribalta per la disputa del campionato di basket nazionale e regionale. L'Unione sportiva empolese, con il patrocinio della amministrazione comunale, ha infatti deciso che quest'anno il V torneo di pallacanestro «Paolo Pinzani» fosse riservato alle squadre juniores. A questo primo trofeo nazionale le squadre della Grimaldi Torino, della 3A Antonini Siena, della CAPP Prato ed ovviamente dell'Unione sportiva empolese.

Si è trattato di uno sforzo organizzativo non indifferente per una piccola società che vive solamente sul sostegno dei soci, ma che ha registrato notevoli adesioni. Oltre al patrocinio del Comune di Empoli hanno aderito a questa iniziativa anche la Regione e la Provincia di Firenze, nonché numerose personalità dello sport e della politica.

Dopo le esperienze degli scorsi anni questo torneo che porta il nome di Paolo Pinzani, un giovane giocatore dell'USE perito in un tragico incidente della strada assieme a due suoi coetanei, arriva ad essere una manifestazione riservata alle giovani promesse. E' infatti intenzione della società organizzatrice far diventare il torneo «Paolo Pinzani» un appuntamento costante per il pallacanestro giovanile nazionale.

Venerdì 15 febbraio alle ore 20.15 scenderanno in campo la 3A Antonini Siena e la CAPP Prato, mentre alle 22 si incontreranno la Grimaldi Torino e l'USE Empoli. La sera successiva con gli stessi orari si disputeranno le finali per il terzo e quarto posto tra le due squadre perdenti e la finalissima tra le vincitrici della prima serie.

E' morto Gino Lupecini

PONTEREDERA - E' deceduto a Pontederera per un attacco cardiaco Gino Lupecini, presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani della Valdara e membro della presidenza provinciale e del direttivo regionale della CGIL in cui ebbe incarichi nazionali e successivamente condusse la battaglia per il passaggio della SNASE al sindacato scuola della CGIL in cui ebbe incarichi provinciali. Iscritto al PSI è stato segretario della sezione di Pontederera e più volte consigliere comunale di quel partito. Alla moglie Valeria, al figlio Romano e Mauro portiamo le condoglianze della nostra redazione.

Il traffico cittadino paralizzato ieri mattina da cinque blocchi stradali

Senzatetto: esplose la protesta

Copertoni bruciati e forte tensione per oltre 2 ore - Dietro questa ennesima giornata di lotta, le gravi responsabilità della Cassa e dell'IACP - Chiesto l'intervento del prefetto - Entro marzo il Comune provvederà all'assegnazione definitiva delle case - Cosa dicevano i manifestanti



5-8 marzo

A Caserta congresso regionale della CGIL

Si terrà a Caserta dal 5 all'8 marzo il 3. congresso regionale della CGIL della Campania. «Un sindacato unitario e rinnovato: una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro; per fare avanzare la democrazia, il progresso e la pace», è la parola d'ordine di queste assise congressuali.

I lavori si svolgeranno presso il centro CIAP di Caserta alla presenza di quattrocentoquaranta delegati, in rappresentanza di 282 mila iscritti alla CGIL. Il congresso regionale sarà preparato da assemblee di base (circa mille), ventisei congressi zonali e ventidue di categorie regionali. Proprio ieri si è concluso il primo congresso regionale della Filcams, il sindacato del commercio.

Si procederà anche all'accorpamento di alcune importanti categorie.

Cinque blocchi stradali decine di copertoni bruciati, la città paralizzata. E' esplosa, ieri mattina, la rabbia dei senzatetto. Contemporaneamente, divisi in gruppi, hanno interrotto il traffico a corso Umberto I, a via Firenze, a Fuorigrotta, a Poggioreale e a Rione Traiano.

Un «piano» ben studiato che ha provocato non pochi disagi. In alcune zone ci sono stati anche episodi di vero e proprio vandalismo: sono stati rimossi e incendiati anche i nuovi contenitori metallici della nettezza urbana.

E' stata una giornata «calda» e movimentata. Dopo i blocchi stradali i senzatetto si sono riuniti in corteo ed insieme hanno raggiunto la sede dell'IACP, in via Chiaia.

Per l'ennesima volta hanno strappato un incontro col presidente Di Meglio. Poi, mentre una delegazione discuteva coi compagni Imbimbo e Cammarota a Palazzo S. Giacomo, gli altri si sono diretti in prefettura.

A far «saltare i nervi», sono state le lungaggini burocratiche, le continue manovre dilatorie dell'IACP e della Cassa. Le altre mani che ieri ha partecipato ai blocchi stradali, ha ancora le mani ammerite dal fumo dei copertoni bruciati. «All'IACP ci vogliono prendere in giro. Quella del collettore è una scusa assurda. Io non so — dice — se la Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato ufficialmente il termine dei lavori; ma so di certo — l'ho visto con questi occhi — che quella fogna c'è e funziona. E allora? Perché Di Meglio continua a perder tempo?»

E non c'è solo questa accusa. «L'IACP deve dirci una

volta e per tutte — sbotta il compagno Imbimbo, assessore comunale, mentre discute nel suo ufficio con la delegazione di senzatetto — perché non completa quei lavori che nulla hanno a che vedere con il collettore. Insomma, ci sono case che non hanno pavimenti, che non hannointonaci, che non hanno rifiniture; che diavolo c'entra tutto questo con la fogna?»

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardata bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

«A questo balletto non ci stiano più — ricevono ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

«La nostra impressione — a questo punto — è che tra Cassa e IACP ci sia un sospetto scambio di cortesi, quasi un volersi aiutare a vicenda. Insomma: ci si dà una mano per coprire le rispettive responsabilità. Se tutto ciò è al di là di quanto tollerabile, lo è ancora di più agli occhi di quelle famiglie che da anni aspirano — con pieno diritto — ad una casa.»

Ogni ulteriore ritardo, ogni nuovo rinvio, dunque, non potrà che essere rinfacciato con la massima energia. Con blocchi stradali? Con proteste che poi finiscono per danneggiare la città? Assolutamente no. Il movimento dei senzatetto non ha bisogno di superamenti; ma una cosa è certa: le forme di lotta corrette ed unitarie per costringere la Cassa e l'IACP a venire allo scoperto, non mancano.

Infine un'ultima annotazione. L'IACP deve consegnare al Comune 647 appartamenti, mentre in un comunicato emesso ieri la cifra è improvvisamente calata: 614. Si tratta di un errore, di una distrazione o dietro quei 33 appartamenti in meno c'è un altro «giaglio»? Se è così, è meglio dirlo, subito, esplicitamente.

m. dm.

«La vogliamo dire senza mezzi termini: i senzatetto hanno sbagliato ad alzare barriere, ad appiccicare il fuoco ai copertoni, a paralizzare per più di un'ora il traffico cittadino. Hanno fatto però benissimo, a nostro avviso, a chiamare in causa il prefetto.»

Siamo infatti arrivati all'assurdo: c'è un istituto autonomo case popolari che non completa centinaia di appartamenti perché una di quelle che ieri ha partecipato ai blocchi stradali, ha ancora le mani ammerite dal fumo dei copertoni bruciati. «All'IACP ci vogliono prendere in giro. Quella del collettore è una scusa assurda. Io non so — dice — se la Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato ufficialmente il termine dei lavori; ma so di certo — l'ho visto con questi occhi — che quella fogna c'è e funziona. E allora? Perché Di Meglio continua a perder tempo?»

E non c'è solo questa accusa. «L'IACP deve dirci una

volta e per tutte — sbotta il compagno Imbimbo, assessore comunale, mentre discute nel suo ufficio con la delegazione di senzatetto — perché non completa quei lavori che nulla hanno a che vedere con il collettore. Insomma, ci sono case che non hanno pavimenti, che non hannointonaci, che non hanno rifiniture; che diavolo c'entra tutto questo con la fogna?»

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardata bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

«A questo balletto non ci stiano più — ricevono ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

«La nostra impressione — a questo punto — è che tra Cassa e IACP ci sia un sospetto scambio di cortesi, quasi un volersi aiutare a vicenda. Insomma: ci si dà una mano per coprire le rispettive responsabilità. Se tutto ciò è al di là di quanto tollerabile, lo è ancora di più agli occhi di quelle famiglie che da anni aspirano — con pieno diritto — ad una casa.»

Ogni ulteriore ritardo, ogni nuovo rinvio, dunque, non potrà che essere rinfacciato con la massima energia. Con blocchi stradali? Con proteste che poi finiscono per danneggiare la città? Assolutamente no. Il movimento dei senzatetto non ha bisogno di superamenti; ma una cosa è certa: le forme di lotta corrette ed unitarie per costringere la Cassa e l'IACP a venire allo scoperto, non mancano.

Infine un'ultima annotazione. L'IACP deve consegnare al Comune 647 appartamenti, mentre in un comunicato emesso ieri la cifra è improvvisamente calata: 614. Si tratta di un errore, di una distrazione o dietro quei 33 appartamenti in meno c'è un altro «giaglio»? Se è così, è meglio dirlo, subito, esplicitamente.

m. dm.

Se Cassa e IACP s'alleano...

«La vogliamo dire senza mezzi termini: i senzatetto hanno sbagliato ad alzare barriere, ad appiccicare il fuoco ai copertoni, a paralizzare per più di un'ora il traffico cittadino. Hanno fatto però benissimo, a nostro avviso, a chiamare in causa il prefetto.»

Siamo infatti arrivati all'assurdo: c'è un istituto autonomo case popolari che non completa centinaia di appartamenti perché una di quelle che ieri ha partecipato ai blocchi stradali, ha ancora le mani ammerite dal fumo dei copertoni bruciati. «All'IACP ci vogliono prendere in giro. Quella del collettore è una scusa assurda. Io non so — dice — se la Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato ufficialmente il termine dei lavori; ma so di certo — l'ho visto con questi occhi — che quella fogna c'è e funziona. E allora? Perché Di Meglio continua a perder tempo?»

E non c'è solo questa accusa. «L'IACP deve dirci una

volta e per tutte — sbotta il compagno Imbimbo, assessore comunale, mentre discute nel suo ufficio con la delegazione di senzatetto — perché non completa quei lavori che nulla hanno a che vedere con il collettore. Insomma, ci sono case che non hanno pavimenti, che non hannointonaci, che non hanno rifiniture; che diavolo c'entra tutto questo con la fogna?»

Anche la Cassa per il Mezzogiorno, del resto, giorni fa ha confermato che il collettore è pronto; ma si è guardata bene dal comunicare ufficialmente la notizia al presidente Di Meglio. E così, mentre la Cassa gioca su due tavoli e l'IACP perde tempo, centinaia e centinaia di famiglie ci vanno di mezzo.

«A questo balletto non ci stiano più — ricevono ieri uno dei manifestanti. Per la stessa ragione i senzatetto hanno chiesto l'intervento della prefettura: «Cassa e IACP non si mettono d'accordo? E allora intervenga il rappresentante del governo, convochi i rappresentanti dei due enti, organizzi una specie di "taccia a faccia"».

«La nostra impressione — a questo punto — è che tra Cassa e IACP ci sia un sospetto scambio di cortesi, quasi un volersi aiutare a vicenda. Insomma: ci si dà una mano per coprire le rispettive responsabilità. Se tutto ciò è al di là di quanto tollerabile, lo è ancora di più agli occhi di quelle famiglie che da anni aspirano — con pieno diritto — ad una casa.»

Ogni ulteriore ritardo, ogni nuovo rinvio, dunque, non potrà che essere rinfacciato con la massima energia. Con blocchi stradali? Con proteste che poi finiscono per danneggiare la città? Assolutamente no. Il movimento dei senzatetto non ha bisogno di superamenti; ma una cosa è certa: le forme di lotta corrette ed unitarie per costringere la Cassa e l'IACP a venire allo scoperto, non mancano.

Infine un'ultima annotazione. L'IACP deve consegnare al Comune 647 appartamenti, mentre in un comunicato emesso ieri la cifra è improvvisamente calata: 614. Si tratta di un errore, di una distrazione o dietro quei 33 appartamenti in meno c'è un altro «giaglio»? Se è così, è meglio dirlo, subito, esplicitamente.

m. dm.

«La vogliamo dire senza mezzi termini: i senzatetto hanno sbagliato ad alzare barriere, ad appiccicare il fuoco ai copertoni, a paralizzare per più di un'ora il traffico cittadino. Hanno fatto però benissimo, a nostro avviso, a chiamare in causa il prefetto.»

Siamo infatti arrivati all'assurdo: c'è un istituto autonomo case popolari che non completa centinaia di appartamenti perché una di quelle che ieri ha partecipato ai blocchi stradali, ha ancora le mani ammerite dal fumo dei copertoni bruciati. «All'IACP ci vogliono prendere in giro. Quella del collettore è una scusa assurda. Io non so — dice — se la Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato ufficialmente il termine dei lavori; ma so di certo — l'ho visto con questi occhi — che quella fogna c'è e funziona. E allora? Perché Di Meglio continua a perder tempo?»

E non c'è solo questa accusa. «L'IACP deve dirci una

Votata la «serrata» dal 16 al 29 febbraio

Giurisprudenza decide «Chiudiamo per protesta contro il rettorato»

Provvedimento del consiglio di facoltà - Al centro della contesa, la destinazione delle 8 aule finora occupate da Lettere e Sociologia

La facoltà di giurisprudenza è scesa sul sentiero di guerra. L'altro giorno il consiglio dei docenti ha rotto gli indugi decidendo il grave passo: dal 16 al 29 febbraio ci sarà la serrata. Le aule della più antica e illustre facoltà dell'ateneo napoletano (come scriviamo anche in altra parte del giornale) resteranno sprangate per protesta.

E' un fatto di per sé clamoroso. Ancora più singolare però è che il grande avversario, la controparte dichiarata, la giurisprudenza, sia addirittura il rettorato. Il contrasto stesso è assai emblematico. La polemica è infatti scoppiata a proposito della destinazione di un blocco di aule, nemmeno poi tanto (otto in tutto) che tra alcuni mesi resteranno libere.

Sono quelle adiacenti alla facoltà di giurisprudenza, nell'edificio dell'università centrale, al corso Umberto.

Se l'erano finora spartite alla meglio lettere e sociologia, che nei prossimi mesi si trasferiranno altrove. Di qui la contesa. Sia giurisprudenza che lettere e sociologia sono prepressi da impellenti esigenze di spazio e puntavano ad acquisire le aule in questione per risolvere i loro legittimi problemi. Nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione dell'università ha deliberato che i locali della «centrale» siano destinati alle necessità dell'ateneo, in parole povere agli usi che il rettorato riterrà più opportuni (probabilmente vi saranno trasferiti molti degli uffici amministrativi).

La reazione di giurisprudenza è stata immediata. La serrata decisa per i prossimi giorni, a quanto pare, è solo la prima ascia di guerra lanciata contro la potenza controparte. La lotta potrebbe assumere nei prossimi tempi caratteri assai più oltranzisti.

E' il segno di una situazione ormai esplosiva. L'ateneo napoletano è angustiato da difficoltà gravi e molteplici. Ma quelle derivanti dalla congestione logistica, dagli incancreniti problemi della carenza di spazio, giocano un ruolo di primissimo piano.

La nostra facoltà — dichiara il presidente di giurisprudenza, professor Cariota Ferrara — contempla ormai 70 insegnamenti, 17 mila studenti si affollano in dieci aule appena: com'è possibile tirare avanti?»

«In certi giorni le aule sono piene al punto che le stesse elementari garanzie di ordine pubblico finiscono per venir meno — incalza il professor Francesco Guizzi docente di diritto romano — è successo qualche settimana fa. Una ragazza è svenuta durante una lezione e la cosa ha corso il rischio di finire in tragedia perché non si riusciva a tirar fuori la poveretta da un'aula intasatissima».

La battaglia aperta tra giurisprudenza e rettorato ha dunque le sue radici profonde e serie.

Ma evidenza, nel contempo, gli enormi e colpevoli ritardi tuttora di piena attualità in merito al nodo spinosissimo della programmazione per l'edificio universitario. Qui le responsabilità del rettorato sono fuori discussione. Basti ripensare alla tormentata vicenda della convenzione tra Comune e università proprio in relazione all'edificio universitario.

Tutto poteva essere concentrato già da un anno. L'amministrazione napoletana approvò lo schema di convenzione già il 3 aprile scorso. Logiche corporative e baronali hanno impedito all'università di fare altrettanto.

Così l'avvio a soluzione degli innumerevoli problemi

Procolo Mirabella

Alle ore 12 nell'Università

Oggi manifestazione contro il terrorismo

Profonda emozione in città per il barbaro assassinio del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Vittorio Bachelet, ucciso lunedì mattina a Roma da terroristi all'interno dell'università.

Per stamane, alle 12 nell'Università Centrale di Napoli, la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha convocato una manifestazione assembleare contro la violenza e il terrorismo alla quale parteciperanno giovani e operai.

Fermissima condanna verso il barbaro assassinio di Vittorio Bachelet — figura molto nota e stimata nella nostra città — è stata espressa in tutti gli ambienti politici e sindacali città.

«La magistratura napoletana è impegnata in prima fila nella seconda resistenza in difesa della repubblica e per il consolidamento delle istituzioni democratiche», ha dichiarato il magistrato Augusto Copola, presidente della giunta esecutiva della sezione napoletana dell'associazione nazionale magistrati.

Telegrammi a Pertini sono stati inviati dal presidente della assemblea regionale Emilio De Feo e dal vicesindaco Carpio.

Nella zona di piazza Garibaldi

Nuovi sensi unici: test inattendibile

E' entrato in funzione, da ieri mattina, il nuovo dispositivo di traffico nella zona di piazza Garibaldi (sono vietato l'accesso da via Spaventa e l'immissione in via Milano). La prima prova — è bene dirlo subito — è bene dirlo subito — è pratica mente fallita, ma per una ragione: «Questo dispositivo? Può anche andare bene, ma non basta. Il problema decisivo è che la ferrovia dovrebbe arginare a via De Roberto in 25 minuti, impiego oltre mezz'ora solo per attraversare la piazza...». Qui, davanti al bar Mexico, c'è l'ingorgo maggiore, perché arrivano le auto da via Galileo Ferraris, dall'autostrada, dal corso Umberto e da corso Garibaldi quasi tutte dirette a corso Novara. Ci hanno rimesso, invece, quelli davanti all'hotel «Fiducia» dove una striscia di piazza è stata «sacrificata» (dal loro punto di vista, si intende) a favore del trasporto pubblico: ora c'è una corsia preferenziale per i pullman.

E gli altri? Un vigile, che

parla e gesticola contemporaneamente, un po' per diligenza, un po' per essere travolto dalle auto: «Questa mattina — dice — è stato un disastro, inutile ogni tentativo, non si andava avanti neanche di un centimetro. Ora, però, il traffico scorre...». Un guscio di «16»: «Questo dispositivo? Può anche andare bene, ma non basta. Il problema decisivo è che la ferrovia dovrebbe arginare a via De Roberto in 25 minuti, impiego oltre mezz'ora solo per attraversare la piazza...». Qui, davanti al bar Mexico, c'è l'ingorgo maggiore, perché arrivano le auto da via Galileo Ferraris, dall'autostrada, dal corso Umberto e da corso Garibaldi quasi tutte dirette a corso Novara. Ci hanno rimesso, invece, quelli davanti all'hotel «Fiducia» dove una striscia di piazza è stata «sacrificata» (dal loro punto di vista, si intende) a favore del trasporto pubblico: ora c'è una corsia preferenziale per i pullman.

E gli altri? Un vigile, che

Emergenza ieri pomeriggio nel Porto per uno spaventoso incendio

In fiamme 15 tonnellate di naftalina

Interamente distrutto un deposito merci della compagnia marittima meridionale — Danni per ottocento milioni — Ustionato un pompiere — Il fuoco spento dopo tre ore — Una grave incendio anche in un'azienda di confezioni a Capodichino

Emergenza nel porto. Un incendio ieri pomeriggio ha devastato un deposito merci della compagnia marittima meridionale al molo 20, presso il varco Duomo, ad un centinaio di metri di distanza degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio, quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco. Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno riorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

CULLE

E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli

degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio, quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco. Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno riorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

CULLE

E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli

degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio, quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco. Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno riorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

CULLE

E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli



degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio, quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco. Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno riorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

CULLE

E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli

degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio, quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco. Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno riorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

CULLE

E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli

degli uffici del consorzio portuale. La prima telefonata al centralino della caserma dei pompieri è arrivata alle 15,27. Pochi minuti dopo quattro autobotti e tre squadre di vigili (in tutto una quarantina di uomini) al comando dell'ing. Rizzo hanno iniziato la difficile opera di spegnimento. C'era un grosso rischio, quando il gas generato dalla naftalina ha preso fuoco. Il caposquadra De Gregorio è inciampato cadendo in una pozza di naftalina liquida e bollente. E' stato subito soccorso dai suoi stessi compagni: lo hanno riorato di acqua. Ma la naftalina fusa lo ha raggiunto in più parti del corpo: al volto, alle braccia, alla schiena. Il giubbotto della tuta, hanno poi mostrato alcuni vigili, era diventato durissimo, quasi una corazzata tutto il corpo.

E' deceduta la madre del compagno Pasquale Esposito della sezione dell'Italsider. Al compagno Esposito, ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti dello stabilimento Italsider, della federazione del PCI e dell'Unità».

CULLE

E' nato David Omar. Ai compagni Ermilda Borrelli

Taglieggiavano un mobilieri

Arrestati due estorsori Un terzo è latitante

Estorsori fantasiosi quelli che per un anno hanno cartassato l'industriale Domenico Picardi di Casavatore, titolare del mobilificio «Selezione del mobile». Infatti la prima proposta che gli fu fatta dai due individui che ora sono in galera (Luigi Ammaturo, 35 anni, da Formia e Filippo Felitto, 26 anni, di Melito), arrestati al termine di una operazione compiuta dagli uomini del maggiore dei carabinieri Basta e coordinata dal colonnello Lanzilli di Napoli prima, e da un terzo malvivente ancora latitante (Guglielmo Addivico, 34 anni, di Avversa) fu di venire «sociali».

Un tipo particolare di «socio» però che avrebbe dovuto guadagnare molto e rimetterci poco. Al giusto diegno del commerciante alla proposta in questo anno si sono succeduti prima l'incendio del negozio, poi colpi di pistola contro le vetrine, e infine in varie riprese soldi estorti per 30 milioni, anche in assegni.

Ma non tutto è andato per il verso giusto. Dopo vari pedinamenti e controlli sono, come detto intervenuti i carabinieri.

Estorsori fantasiosi quelli che per un anno hanno cartassato l'industriale Domenico Picardi di Casavatore, titolare del mobilificio «Selezione del mobile». Infatti la prima proposta che gli fu fatta dai due individui che ora sono in galera (Luigi Ammaturo, 35 anni, da Formia e Filippo Felitto, 26 anni, di Melito), arrestati al termine di una operazione compiuta dagli uomini del maggiore dei carabinieri Basta e coordinata dal colonnello Lanzilli di Napoli prima, e da un terzo malvivente ancora latitante (Guglielmo Addivico, 34 anni, di Avversa) fu di venire «sociali».

Un tipo particolare di «socio» però che avrebbe dovuto guadagnare molto e rimetterci poco. Al giusto diegno del commerciante alla proposta in questo anno si sono succeduti prima l'incendio del negozio, poi colpi di pistola contro le vetrine, e infine in varie riprese soldi estorti per 30 milioni, anche in assegni.

Ma non tutto è andato per il verso giusto. Dopo vari pedinamenti e controlli sono, come detto intervenuti i carabinieri.

ANNIVERSARIO

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno professor Giovanni Filosa, perseguitato politico, diffusore della nostra stampa sin dal periodo della clandestinità e luminosa figura di partigiano, la figlia Milgnon Filosa Napolitano ed i familiari sottoscrivono cinquantamila lire per la nuova tipografia dell'Unità.

Eletto il segretario cittadino PCI a Benevento

BENEVENTO — Nel corso dell'ultima riunione, il comitato cittadino di Benevento ha provveduto all'elezione della nuova segreteria cittadina.

Segretario è stato eletto il compagno Tonino Pedicini, della segreteria provinciale. Della segreteria fanno parte inoltre i compagni Emilio Iarrusso e Mario Mazzeo.

